GUERIN SPORTIVO

10

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - **N. 10** (581) **5-11 MARZO 1986** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Nella sfida fra Juve e Roma
si inserisce il mercato lungo
con i primi colpi
e la solita miriade di voci.
Al Milan che ingaggia Bonetti
risponde l'Inter
che impegna Trapattoni.
Ma il bello deve ancora venire

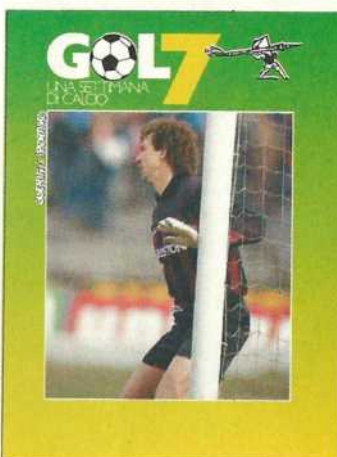
IL MERCATONE

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

Il mercatone è aperto, il campionato un po' meno...

GOL 7

I fatti e i personaggi di tutti i campionati in un inserto a colori

GUERIN MUNDIAL

Spagna e Irlanda del Nord nel settimo fascicolo dedicato a Mexico '86

SOMMARIO

NEL PROSSIMO NUMERO

UN NUMERO EXTRA

144 pagine a colori con

TUTTOCOPPE

Juve e Inter in Europa

CAMPIONATO

Le più belle immagini di Juve-Napoli e tutti i segreti di Roma-Juve

IL REFERENDUM DEL TIFO

E uno speciale

GUERIN MUNDIAL

col maxiposter di HATELEY e dell'Inghilterra

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile **ITALO CUCCI**

Direttore dei servizi esterni **Adalberto Bortolotti**

Vicedirettore **Domenico Carratelli**

Caporedattore **Paolo Facchinetti**

Capiservizio **Stefano Germano**, **Simonetta Martellini**

Inviati **Marino Bartoletti**, **Ivan Zazzaroni**, **Guido Zucchi** (Fotoreporter)

Redattori **Gianni Antoniella**, **Nando Aruffo**, **Carlo F. Chiesa**, **Pier Paolo Cioni**, **Marco Montanari**, **Sergio Sricchia**, **Marco Strazzi**

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Impaginazione **Gianni Castellani**, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Collaboratori **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Gaio Fratini**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Paolo Samarelli**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier (051) 45.54.18
Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Anno LXXIV n. 10 (581)
5-11 marzo 1986
L. 2.200 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale **ITALO CUCCI**

Certificato n. 695

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO APPARSO SU «IL GIORNALE»

Io, l'amico di Allodi

di **Italo Cucci**

QUESTA SETTIMANA voglio parlarvi di Italo Allodi. Lo faccio dietro sollecitazione di Alfio Caruso, giornalista del "Giornale" di Montanelli, appassionato lettore del "Guerin Sportivo" (al quale ha anche collaborato alcuni anni fa). Direi che questa è proprio una storia — illuminante — di collaboratori, comunque di giornalisti: con i loro tic, le loro virtù, i loro difetti; uno sopra tutti, come il fernet: la riservatezza. Scrive dunque Alfio Caruso sul "Giornale" di venerdì 28 febbraio: *«Nei mesi scorsi il collaboratore di un popolare settimanale sportivo propose al direttore un articolo su Italo Allodi. Sul geniale "sostenitore" di Ferlaino si addensavano parecchi sussurri messi in giro dal presidente della Roma, Viola, il quale affermava che il suo tentativo di corruzione nei confronti dell'arbitro Vautrot era soltanto il perverso marchingegno studiato dal grande manovratore del calcio italiano... Il personaggio Allodi era dunque al centro dell'attenzione, eppure il direttore del popolare settimanale sportivo rifiutò l'articolo sostenendo che non si poteva attaccare Allodi perché rappresentava la coscienza del calcio italiano. La spiegazione non convinse quel suo collaboratore che, ritenendo di avere una coscienza in proprio, preferì cessare il lucroso rapporto...»*. Et voilà, come direbbe Caruso da quando è diventato sostenitore di Monsieur Le Cinq: il popolare settimanale è il "Guerin Sportivo", il direttore che ha rifiutato l'articolo sono io. Ma già che ci siamo, riservatezza per riservatezza, va detto anche il nome del misterioso collaboratore: Enrico Maida, meglio noto ai nostri lettori come Enzo Rossi, già alle dipendenze del "Giornale", ora del "Corriere dello Sport". Maida/Rossi ha scritto per anni sul "Guerino" quel che voleva, direi anzi — se ben ricordo — quel che non riusciva a scrivere altrove; fino a che, un giorno, mi ha proposto — sull'onda di certe voci in violese e in "giornalese" (non dico di Montanelli, che va sempre diritto al segno, ma di Caruso, che da buon siciliano ama gli arabeschi) — un articolo su Italo Allodi. Tema: vediamo perché Allodi è chiacchierato. Bene, dico a Rossi/Maida: che cosa hai scoperto? Be', dice lui, se ne sentono tante... Male, dico io: perché di articoli su cose che si sentono dire io non ne pubblico; ne ho sentite tante anch'io, ma mi sono fatto un'idea: che Allodi sia la cattiva coscienza del calcio italiano. Spiegazione: ho scoperto da anni — questo sì — che tanta bella gente del pallone attribuisce ciò che fa a Italo Allodi, quasi per scaricarsi i sensi di colpa; e sono anche convinto che, dandosi da fare, Caruso e Maida potrebbero scrivere un «bell'articolo» su questi personaggi piuttosto che su Italo Allodi. Il quale ha un grosso difetto: è da sempre un personaggio vincente, e perciò poco digeribile dai tanti becchini in servizio permanente effettivo che si trastullano quotidianamente scavando fosse per i tanti perdenti del calcio italiano. Tuttavia, dopo avere rifiutato le "clamorose rivelazioni" (in verità neppure approfondite) di Rossi/Maida, anche perché non mi pareva corretto né coraggioso pubblicare un articolo probabilmente diffamatorio firmato con uno pseudonimo, ho atteso invano che Maida/Rossi pubblicasse questo frutto delle sue attente ricerche (o più probabilmente della sua fervida fantasia) sul "Corriere dello sport", interessatissimo — in quei giorni — a reperire qualsivoglia documentazione destinata a sollevare l'ingegner Viola dai pesi di cui s'era inopinatamente caricato. E invece no. Evidentemente non c'era nulla di pubblicabile, nel taccuino di Rossi/Maida. Eppoi, diciamoci la verità: il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare. Io non ho mai preteso — come Caruso, o altri amici suoi: da buon siciliano Alfio tiene in grande considerazione *l'amicizia* — di avere un particolare grande coraggio; ma dacché faccio il giornalista, e son più di venticinue anni, non mi sono mai tirato indietro davanti ai tanti casi e ai tanti personaggi che meritavano d'essere denunciati, e non ho mai scelto le posizioni comode, anche se devo ammettere che alle battaglie sono portato più per carattere che per meditata ricerca dello scandalo. Ho tuttavia il coraggio di dire che tengo in grande considerazione Italo Allodi manager del calcio, anche se non siamo — come s'usa dire — culo e camicia; e che questa stima ha lontane radici: data il 1964, un anno felice in cui a Bologna riuscimmo ad essere più grandi della grande Inter, più forti del fortissimo Allodi, cui movemmo guerra con spirito di giustizieri comprendendo più tardi — e ancora ne siamo convinti — che tanti suoi denigratori erano sì da portare sul banco degli accusati. L'ho detto tante volte anche a Enzo Bearzot, un altro personaggio del calcio che ho avuto e ho il coraggio di stimare e ammirare. La vicenda di Allodi e Bearzot mi ha fatto scoprire — tanti anni dopo il Manzoni — che il mondo (del calcio) è popolato di untori. E la storia continua... □

di **Italo Cucci**

CONTINUANO GLI INTERVENTI SUL GIORNALISMO SPORTIVO

Penne all'arrabbiata

☐ Carissimo Cucci, quella sua battuta in chiusura di risposta alla acuta lettera del lettore Salvia di Potenza è stata per me un vero invito a buttar giù, finalmente, quattro parole sui giornalisti sportivi o, meglio, sui giornalisti pallonari. Da anni sono in guerra con mio padre su questa faccenda (scontro di generazioni, direbbe Minà; toh! il primo nome che mi viene in mente tra i cattivi!). Mio padre dice che me la prendo in particolare con quelli televisivi, una nuova razza (col boxer!), perché sono invidioso; ebbene sì, da grande volevo fare il giornalista! Al contrario, sostengo che non sono preparati e che sono lì, nella stragrande maggioranza dei casi, soltanto per grazia ricevuta. Volevi dei nomi e ne farò e non solo tra i *videomen:* Focolari (l'enciclopedico delle 3 reti); Carino (Presidente Rozzi, ha capito perché nessuno ama l'Ascoli?); Giannini, Maurizio Mosca, Biscardi (fustigatori o istigatori delle masse?); Valenti (fondatore del premio Maria Goretti); Corbo (una perla del neo premio «Beppe Viola»: Dr. Ormezzano, Lei è invidioso dei giornalisti napoletani che hanno Maradona?)... Giornalisti sportivi che per lo più si occupano soltanto (e male) di calcio: mai che qualcuno abbia utilizzato la propria firma in favore di una seria politica sportiva (immagino già le smentite!), mai che qualcuno abbia parlato dell'inserimento delle attività motorie nelle scuole elementari (che la Falcucci assegnerà agli stessi insegnanti delle elementari e non ai diplomati ISEF), della riforma dello stesso ISEF che resta perennemente nei cassetti di qualche sottosegretario. Avete mai collegato queste cose a quei polli che si drogano o si accoltellano allo stadio? Vi rendete conto che poca gente fa sport e che c'è poca gente che lo insegna? Vi rendete conto che questo Paese non cresce perché delle persone «che ignorano» insegnano a noi «ignoranti»? E per favore, smettetela una buona volta con parole come terremoto o dramma e ancora frasi come «il portiere ha detto no» o «il pallone fa la barba al palo». La barba l'avete fatta venire a noi! E bene fa Romeo su «La Stampa» a rilevare la mediocrità di certi giornalisti. A quando qualche cartellino giallo o, meglio ancora, rosso? Perché per qualche copia in meno non si dà spazio a qualche nuova firma, giovane di idee e di temi? Perché non pescare qualche penna un po' velenosa, critica, chiara? Eppure qualche nome nuovo da affiancare ai bravissimi, dulcis in fundo, Bartoletti, Icardi, Bagatta può venire fuori; mandate qualche mostro sacro in pensione e... la vita ci sorriderà!

SAVERIO GRANATO - NAPOLI

Non vorrei, caro Saverio fustigatore di giornalisti, che alla fine tu fossi uno di quei lettori che — magari per pigrizia — contribuiscono al successo dei giornali e dei giornalisti che poi criticano. Saresti un italiano modello. Uno di quelli che giura di non votare dici e intanto la dici è il partito di maggioranza relativa; uno di quelli che odia la pubblicità televisiva e poi si fa scoprire a cantare un jingle *alla moda; uno di quelli che odia Sanremo e la Raffaella nazionale eppoi si legge che il festival e la bella romagnola tengono inchiodati al video venti-trenta milioni di «schifati» tutte le volte; uno di quelli che sputa sul «Processo del lunedì» ma non ne perde una puntata. E via discorrendo. Allora, siamo onesti: la categoria dei giornalisti (sportivi e non sportivi) ha molte pecche, ma solo — o soprattutto — perché bene o male è tenuta a rappresentare i propri lettori, comunque gli italiani con tutte le loro virtù (rare) e i loro vizi (tanti, seppur simpatici), fra i quali eccelle il vizio della critica ad oltranza, altrimenti detto qualunquismo (sì, d'accordo, il qualunquismo è anche di più, ma ci siamo capiti). Insomma: siamo meno peggio di quello che ci dipingete. Ad esempio, la scorsa settimana, durante l'ultimo «Processo», mi sono sentito molto bene rappresentato da Giorgio Tosatti, nostro presidente, il quale ha mostrato preparazione, intelligenza e tolleranza facendo risaltare l'impreparazione, la furberia dozzinale e la demagogia spicciola del ministro De Michelis e del senatore Farfuglia Evangelisti; certo, costoro rappresentavano molto bene la classe politica, ma proprio lì sta la differenza fra noi e il potere, tanto per dire. Ma andiamo avanti. I Carino, i Giannini, i Valenti e tutta la banda del «Novantesimo Minuto» commettono sì qualche errore ma — ci giuro — stanno soprattutto al gioco che involontariamente hanno aperto nelle prime puntate della fortunata trasmissione: ricordo che sul clan Valenti scrissero un pezzo bellissimo e divertentissimo Gino & Michele, sul «Guerino» (erano e sono tanto bravi, G&M, che «Drive In» li ha presi e non vuole più restituirceli); e da allora, tutti hanno scoperto che Bubba, Carino, Castellotti, Giannini eccetera sono spassosi; e io sono convinto che recitano a bella posta quei ruoli che la fantasia popolare (e il trio comico di «Domenica In») gli ha attribuito. Sbagli anche a dire che non ci sono giornalisti che affrontano i temi di politica sportiva e quelli a sfondo sociale: ci sono eccome! E sai cosa dicono molti lettori: uffa, che barba! Per concludere, fra le migliaia di addetti all'informazione ce n'è — come in*

segue

Compilate il tagliando qui riprodotto e inviatelo a: GUERIN SPORTIVO - REFERENDUM SUL GIORNALISMO SPORTIVO - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

REFERENDUM SUL GIORNALISMO SPORTIVO

☐ IL MIGLIOR QUOTIDIANO

☐ LA MIGLIORE TRASMISSIONE TV

☐ IL MIGLIOR GIORNALISTA

☐ IL MIGLIOR TELECRONISTA

☐ IL MIGLIOR RADIOCRONISTA

MITTENTE (nome e cognome) ETÀ

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

segue

tutte le categorie — di buoni e di cattivi, di intelligenti e di stupidi. Ci è venuta la curiosità — visto che noi siamo fuori della mischia — di sapere quali sono i vostri giornalisti preferiti, e vi abbiamo invitato a un referendum. Votate (escludendo noi del «Guerino», ovviamente) e ci divertiremo... Intanto, leggiti questa stupefacente semicantica dantesca in endecasillabi che lo spiritoso (ma immagino anche disoccupato...) Dante di Montelupo Fiorentino *ha dedicato ai giornalisti sportivi.*

SCENA: Inferno, girone dei giornalisti.
PERSONAGGI: Dante, Gianni Brera, altri.
AZIONE:
Io venni in luogo d'affocate balze
ove altissimi risuonano guai
pel correr che li fanno schiere scalze.
Qual sui sabbioni marini, pe' rai
del sol rubesto, saltano i bagnanti,
convien tal far qui assai più che mai.
D'una parte e dall'altra rossi e ansanti
vid'io molti in cercar ch'innanzi arrivi,
rotando zucche per calci in avanti.
Ed io richiesto quai fosser per ivi,
intesi ch'a così fatto tormento
son dannati i giornalisti sportivi.
Percotevansi incontro per cimento,
gridano: «Perché dai?» e «Perché scarti?»,
mostrando sul bollor del pié 'l talento.
Ond'io a un di lì: «O tu ch'a darti
fra calcagni più d'altri se' grazioso,
e de' ginocchi sai le più fine arti,
ti piaccia della giga aver riposo,
t'appressa quici e di' per qual destino
a tranar zucche se' fatto fazioso».
Ed el sen gì di zig in zag insino
a noi, e saltellando disse: «Quale
chiedi nol taccio, ch'io son a dir fino,
e 'l fui nel mondo assai, se pure in male:
Gian Brër scriba son io, e divo appo me
e sin ubi di Melan batton l'ale.
Nulla mi valse, quando fu per me
'Mistero sanza fine bello' ditto
del dolce gioco che si fa col pié.
Vizio di sillogizzar per dispitto
oscena similitudo del Becca
al par del prence di Fiorenza ascritto,
trassemi d'ogni merto: nostre pecca
tal si scontano qual ghiozzi in padelle:
qui è mestier di motti a la costa secca
e sebben pigre far le chiappe snelle».
E io a lui: «Mi piace s'or m'insegni
qual altri v'hanno che fur genti felle».
«Qui sem», soggiunse, «più di mille degni
in questa valle di cotal castigo.
U' più si sbuffa son li sommi ingegni
d'Ormezzano, Gian Mura, Gazzanigo;
quelli è Beha della cerchia tosca,
di speme avaro dispiacquegli Vigo,
ma lì fu Africa sentenza fosca;
ecco Pennacchia roman, Melidoni,
e Bubba adocchia e 'l Bolognese e 'l Mosca;
Caminiti cortigian mira e poni
mente a Dardanello dal toro ignoto,
e Cannavò là vedi a ruzzoloni.
Quel su' carboni ardenti sanza moto
fisso Damato non fu, ma indovino
del paese del gianduia trasse a vòto
ogni cultura, ell'è Gianarpino,
troppo saltò per còrre l'uva bella
e fatto volpe la nomò «ebetino».
Tutti puoi, se un po' affacciato alla sella
del vallon ti fai, veder gli Spagnuoli,
di quinci ove la scheggia vien coltella
a rimembrar la colpa: essi, essi soli
la nasnada condutta dal Friulano,
che si rilusse quale mille soli,
profetizzaro vinta e fu invano,
perché loro vaticinar fu fello
reso, allor che 'l Pratese puose mano
tre fiate contra 'l Brazil rubello,
onde 'l Polacco ne rinvenne locco,
indi il Todesco: ancor n'abbiam rovello.
Ahimé che fui decano in tale arrocco
quando per primo l'atra penna mossi
a tarpar di Rivera il fine tocco!
Ahi Cascioli, ahi Morace ed Alfio scossi,
se fu per voi lo schermo galeotto
che far dovrìa Biscardi co' pié rossi?
A vizio di processo fu sì rotto
che libito fe' licito in sua legge:
ora in tal contrappasso è fatto dotto».
E qui lanciossi grintoso nel gregge,
«Orsù, miei prodi», dicea, «sian risparte
le schiere piemontesi in su le schegge:
poniamci alle calcagna e facciam l'arte,
se davvero è tanto forte Madama,
che venga avanti e rischi la sua parte:
ben vedrem chi n'avrà la pinna grama!».

DANTE - Montelupo Fiorentino

RAI: radio-televisione romana

☐ *Il gol annullato a Turone, riproposto dalla Rai TELEBEAM - Rete 2 a quattro anni di distanza, non ha entusiasmato alcuni amici del Guerino. In particolare,* MASSIMO ROMANO DI GALATINA (LECCE) *scrive:* «... questa trovata di riscodellare il gol che Bergamo annullò durante la partita Juventus-Roma del campionato 81/82, rappresenta probabilmente un asso nella manica che certo verrà estratto dai cosiddetti «organi di informazione sportiva», nel caso che il prossimo incontro diretto tra Roma e Juve vedesse quest'ultima subire qualche decisione arbitrale contraria: il gol cancellato a Turone sarà usato per mettere a tacere i bianconeri. Caro Direttore, come mai ogni presunto torto arbitrale subito dalla Roma diventa una questione di Stato?». *Gli fa eco* GIAMPIETRO MUSSINI da BAGNOLO CREMASCO (CREMONA): «Lettere come la mia, sono certo, molti juventini le hanno lasciate a mezzo, ma desiderano leggerle: il gol «storico» di Turone è stata una vera schifezza, mi si consenta. A via Teulada della Juve fingono di non saper niente. È possibile che la finale della Coppa Intercontinentale, impegnata una squadra italiana, sia ignorata dalla Tv di Stato? E che ogni lunedì sia distribuito veleno goffamente, sfociando in applausi a personaggi come Viola (Il processo del lunedì)? E che quasi ogni domenica si violenti il Campionato con la Roma eterna privilegiata nelle immagini? Ricordo addirittura un sommario TG1 con dicitura *«La Roma batte la Juve»*, la sera in cui la Juve pareggiò a Bergamo e la Roma superò il Torino. E la stampa? Un quotidiano milanese ha ospitato un articolo intitolato: *«Odio la Juve — siamo venti milioni»*. Chi ha notato tutto questo ha una sola domanda: perché?

Credo di avere scritto in più d'una occasione che la Rai — soprattutto dai tempi dello scudetto giallorosso — ha fatto e fa tanto male alla Roma, immergendola in un cappuccino di schiumante provincialismo che risulta stomachevole ai più. Mi pare di dover dire — subito — che tutto ciò non è imputabile alla Roma ma al servilismo e alla scarsa fantasia di tanti cortigiani in servizio fra via del Babuino, Viale Mazzini e via Teulada. Costoro hanno reso antipatica la Roma, ma direi che questo è il male minore; il guaio più grosso è che hanno reso odiosa Roma città, Roma Capitale, Roma caput mundi divenuta culla di meschinelli e intrallazzatori. Radio e telegiornali (per non dire delle tante trasmissioni pseudogiornalistiche) si curano soprattutto di ciò che accade a Roma; le notizie — dall'alba a notte fonda — sono tali se riferite a fatti e personaggi romani. A volte, rientrando a casa attraverso le autostrade del Nord, mi capita di assistere a incidenti catastrofici; più tardi, ascoltando la radio, mi aspetto che se ne parli: macchè, da Roma ti passano la notizia di un pedone romano arrotato sulle strisce. Giorni fa, Bologna era sepolta dalla neve, ma quei bollettini spassosi che vengono annunciati da un gracchiare allucinante parlavano di bel tempo sull'Emilia-Romagna mentre Roma, lei sì, era devastata dalle intemperie. Per non dire dei salotti televisivi rimpinzati di ospiti romani, dei dibattiti infarciti di problematiche romane, dell'accento smaccatamente romanesco col quale ci vengono ammanniti notiziari d'ogni genere. E dire che i romani, se li frequenti, son gente di mondo, mica quelle caricature provinciali che ti dipingono ogni ora, ogni giorno. Dunque, una raccomandazione alla Rai, a Zavoli, a Biagio Agnes o a chi per loro: deromanizzate un po' i programmi e tutti, prima o poi, torneremo a credere che Roma è davvero la Capitale dell'Italia e degli Italiani. Così com'è ora, è al massimo la capitale del Lazio (sempre che a Civitavecchia, a Nettuno e a Zagarolo siano d'accordo).

LA VECCHIA SIGNORA COMINCIA AD AVERE IL FIATONE

fotoBorsari

fotoBorsari

fotoZucchi

Tifo granata

□ Caro Direttore, sono un tifoso del Torino e mi sono precipitato al Derby con la Juve di domenica 16 febbraio: uno spettacolo meraviglioso. Ma la cosa fantastica è accaduta a cinque minuti dall'inizio, quando in curva Maratona sono apparse migliaia di trombette colorate che, le une accanto alle altre, hanno formato un arcobaleno che ricomponeva le bandiere di tanti Paesi. Possibile che nessun fotografo abbia immortalato una scena tanto bella?

PIETRO SANTONASTASO - SOLBIATE OLONA (VA)

Lo ha fatto Guido Zucchi. Eccoti accontentato.

Veronesi tutti matti

□ Caro Guerino, non si senta colpita tutta Verona, da questa mia lettera, ma soltanto chi ha la coscienza sporca. I fatti: i tifosi napoletani sono stati accolti alla partita che la loro squadra doveva giocare contro il Verona da vergognosi striscioni tipo «Benvenuti in Italia» e «Lavatevi». Il vile tifoso medio gialloblù si è così definitivamente insediato al primo posto nella classifica della vergogna sportiva. Considerando che anche gli operatori televisivi hanno inquadrato gli striscioni senza commento, come si fa con le bellezze della natura, spero che pubblichiate la mia lettera per poter dire al geniale ideatore dei «motti» che se questa è l'Italia, è davvero caduta in basso. Cari amici veronesi, avevamo accolto con simpatia il vostro scudetto, perché anche noi inseguiamo lo storico traguardo del primo alloro. Poi con spocchia avete cominciato a guardare il mondo dall'alto. Comunque, niente paura: l'anno prossimo venite pure... all'estero — come lo chiamate — perché qui la Nazione è civile e il massimo che vi potrà capitare sarà tornare a casa con cinque gol in saccoccia. E ricordate di portare quaggiù un segno di civiltà... Così ci ha scritto un lettore, firmandosi *«il tifoso medio napoletano»*, e accanto alla sua ecco la lettera di *Pippo di Napoli:* «...nel collegamento Rai pre-partita trasmesso durante Domenica In (23.2) con lo stadio di Verona, la telecamera si è soffermata su due striscioni esposti in curva sud (sede delle Brigate G.B.): *«Benvenuti in Italia»*, diceva il primo, *«Lavatevi»*, suggeriva l'altro. Caro Guerino, vedendoli, ho sognato di fracassare la testa a un veronese. Giuro: a freddo non l'avrei mai pensato, ma da fiero sudista, da quel giorno odio i gialloblù. Non ho mai partecipato a risse, ma al prossimo incontro Napoli-Verona mi verrebbe voglia...».

Scusatemi, amici napoletani, ma con l'aria che tira negli stadi, quegli striscioni veronesi — seppur condannabili — non hanno fatto scandalo. Di solito leggiamo proclami imbecilli, minacce truculente, insulti sanguinosi e invocazioni belluine: questi sfottò (riprodotti nelle foto in alto) *fanno parte di una letteratura «razzista» ch'è ormai entrata nel novero delle barzellette e non dovrebbe offendere, e dovreste saperne ridere, così come i carabinieri ridono delle barzellette che ormai a migliaia circolano sul loro conto. Dopo l'esposizione dei cartelli di Verona, il «Corriere della Sera» ha aperto un mini-dibattito fra Nascimbeni e De Cresenzo sulla qualità dell'offesa ai napoletani; il brillante scrittore partenoeo ha subito sdrammatizzato esordendo con una battuta: «Meglio uno striscione che una coltellata». Così, ha esattamente inquadrato la situazione senza peraltro plaudire all'iniziativa dei veronesi. Ecco: è giusto pretendere che la nuova moda del tazebao-da-stadio non conceda troppo al cattivo gusto, all'esibizionismo becero, ma è doveroso prendere il tutto con filosofia. «Quei» veronesi mi sembrano, più che razzisti, «tutti matti» come vuole il proverbio.*

IN COPERTINA/IL MERCATONE

Ma Cic

Nella magica sfida a distanza fra Juve e Roma si inserisce il mercato lungo, con i primi colpi. Al Milan che ingaggia Bonetti risponde l'Inter che impegna Trapattoni. Ma la domenica di campionato ci restituisce anche un super Graziani, uomo-gol che, considerato il parametro che lo riguarda, dovrebbe costare meno di un giocatore di Serie C

di **Carlo F. Chiesa**

FotoBorsari

quanto vale ciobomber?

Borsari

Zucchi

Borsari

Tedeschi

Tedeschi

Ecco gli episodi-chiave di Roma-Inter. In alto: **i due errori di Cerezo dal dischetto.** Al centro: **la rete di Rummenigge, lasciato libero in area, che raccoglie un invito dalla sinistra di Fanna.** Sopra: **Tardelli, Boniek e Pruzzo spettatori di lusso.** A lato: **Gerolin-gol**

Ma quanto vale Cicciobomber?

«QUELLO DI ANDARMENE è un pensiero che mi viene tutti gli anni: del resto non posso mica stare qui fino a novant'anni, con la prospettiva di vincere sempre qualcosa, tutti gli anni...»: così parlò Trapattoni, poco più di un mese fa, sul Guerino, con la nostra collaboratrice Licia Granello. Era un segnale preciso: la stanchezza di vincere stava aprendo la gabbia dorata dell'allenatore più titolato della storia del calcio italiano. Con l'apertura ufficiale del calciomercato, sabato primo marzo, puntuale è arrivato l'annuncio, sia pure ufficioso: il Trap si è già impegnato con l'Inter, chiudendo dopo dieci anni e 500 partite (e probabilmente ancora con un paio di successi strepitosi... a futura memoria) una avventura sicuramente irripetibile. E adesso, che farà Madama senza il cavaliere che le ha aperto tutte le porte del calcio nazionale e internazionale? Praticamente impossibile cogliere in contropiede un vecchio maestro del gioco come Boniperti: con un paio di mesi di tempo, il grande timoniere delle fortune juventine potrà dedicarsi al non facile problema di sfogliare una rosa che certo non prevede molti petali. In campo nazionale due soli nomi pare abbiano le caratteristiche adatte a raccogliere la pesante eredità del Trap: Rino Marchesi, che ha stile e anche i numeri tecnici, pur se finora non ha esaltato al cospetto delle grandi (esperienze di Napoli e Inter); e poi il grande «vecio», Enzo Bearzot, certo il più dotato sul piano di quella esperienza internazionale per pilotare una formula uno senza confini come la Juve intercontinentale. All'estero già circolano i nomi di Michel Hidalgo, l'uomo che ha fatto grande la Francia, e di Ernst Happel, «santone» del calcio internazionale, che ha già in passato arrecato due clamorosi scacchi alla Signora e al suo tecnico: nell'aprile del '78, quando eliminò la Juve nelle semifinali di Coppacampioni alla guida del Bruges, e nel maggio dell'83, conquistando il trofeo continentale nella famosa finale di Atene. Ma non è esclusa la cosiddetta «terza via»: che non è quella dei garofani, ma la strada già a suo tempo seguita con l'ingaggio del Trap: cioè l'assunzione di un tecnico giovane e non ancora affermato. I soliti beninformati fanno con insistenza il nome di Fabio Capello, ex juventino, attualmente al Milan dove sta lavorando con ottimi risultati alla guida della Primavera: un elemento di sicura presa ambientale, col carattere e l'«immagine» giusta per aggredire un'esperienza esaltante ma terrificante come questa. Deporrebbe a favore di questa candidatura anche la maggiore malleabilità di un tecnico nuovo per le grandi ribalte, rispetto ad «ayatollah» della panchina già affermati e quindi verosimilmente poco disponibili ad un lavoro di gruppo quale spesso è stato alla base dei trionfi bianconeri. In contemporanea con lo «shock» bianconero, Silvio Barlusconi faceva il suo ingresso trionfale nel calcio annunciando il suo piccolo, storico primato: è stato suo il primo contratto del nuovo mercato depositato in Lega, poco dopo le dieci di sabato mattina; il contratto relativo all'ingaggio di Dario Bonetti, stopper romanista cresciuto ultimamente fino a livello di vertice. Un acquisto per lo meno curioso, visto che proprio il Milan vanta i difensori puri più forti delle ultime generazioni, da Filippo Galli a Maldini a Russo (per non parlare dei giovanissimi Costacurta e Lorenzini che hanno incantato a Viareggio). L'importante evidentemente era esordire in qualche modo, alle lacune dela squadra si penserà poi (così per lo meno si augurano i tifosi rossoneri).

VIOLA. Puntuale è arrivata anche la risposta di Viola, che per non saper né leggere né scrivere, visto il movimento che sta avviandosi anche nel settore degli allenatori, è riuscito a spuntare un ricco contratto biennale a Sven Goran Eriksson, in pochi mesi resuscitato dalla polvere agli altari ballerini dell'Urbe. Così, con un paio di botti esplosi e un altro annunciato soltanto a mezza bocca, il calcio ha aperto la sua nuova era. Perplessità, disorientamento, un po' di disagio tra i tifosi, costretti a fare i conti con una realtà per certi versi stravolgente: d'ora in poi il beniamino che applaudi alla prodezza può già essere ufficialmente accasato altrove; l'allenatore che ti carichi idealmente sulle spalle di un trionfo può già avere addosso colori sociali diversi, nuove ambizioni: e la cerimonia mescolare il tripudio con l'amarezza dell'addio.

INGANNI. Così è, anche se non vi pare: nuovo calcio, nuovi calci, magari alla logica; nuova mentalità. Ma è proprio vero che il nostro football ne uscirà rivoltato come un guanto? È da credersi che stenteremo tra breve a riconoscerne i connotati? decisamente no, e cerchiamo di spiegare perché, al di là dei facili slogan che in questi giorni hanno trepestato sulle prime pagine dei giornali. Fatta la legge, si usa dire nel nostro Paese (patria del diritto ma anche del suo rovescio), trovato l'inganno. Così per lo meno la pensa l'Associazione calciatori, che sta già denunciando i numerosi delitti di leso svincolo che si stanno consumando un po' ovunque. Dal primo marzo, così dicono le tavole della legge, aria nuova in cucina: i giocatori col contratto in scadenza sono svincolati e quindi al centro della giostra, all'interno del recinto delle grida della borsa del pallone, con due mesi di anticipo sulla conclusione del campionato. Anche gli altri anni, si obietterà, questo in pratica già succedeva: già, ma sottobanco. Ora invece tutto avviene alla luce del sole: ogni settimana verranno depositati ufficialmente in Lega i vari contratti; l'era dei sotterfugi è finita, andiamo in pace. Ma non è detto, come si accennava. Anzi. Tanto per cominciare, è vero che il nuovo sistema, basato sui parametri, rende automatiche le valutazioni dei giocatori impedendo le «aste» e i tiramolla con gli interessati? No, per niente. Le società infatti si sono già premunite. In due modi. Primo: facendo firmare ai propri elementi più appetibili contratti pluriennali. In tal modo è possibile sul mercato cedere il contratto a trattativa libera, in barba ai parametri, salvo ovviamente il consenso degli interessati. Quindi prima conseguenza: sul mercato dal primo marzo ci sono tutti, non solo gli svincolati. Esattamente come accadeva prima. Oltretutto, chi compra non ha nemmeno il problema della durata limitata del contratto ceduto: è sufficiente infatti premunirsi stipulando con il giocatore un contratto preliminare per le stagioni successive. Secondo: dato che il meccanismo dei parametri ruota attorno al fulcro della cifra d'ingaggio percepita dal giocatore (per la precisione la media degli emolumenti complessivi delle ultime due stagioni), ecco che è sufficiente «gonfiare» un poco gli ingaggi stessi per far lievitare a dismisura l'entità

Tedeschi

Esplode Cicciobomber, autore di una doppietta, e i grandi assenti festeggiano l'avvenimento

Ma quanto vale Cicciobomber?

segue

degli eventuali «rimborsi» dovuti per la cessione. È un fatto che gli attuali parametri, a contatto con gli odierni livelli degli emolumenti, portano le valutazioni ben oltre i valori oggettivi di mercato dei giocatori. I casi di Beccalossi e Scarnecchia sono eloquenti in proposito. Conclusione: si rende necessario un accordo tra le due società per ridurre a livelli accettabili l'indennità; in pratica quindi è la società titolare del precedente contratto a gestire il trasferimento del giocatore, essendo necessario il suo assenso. Il solito triangolo, insomma: esattamente come prima.

GRAZIANI. Prendiamo il caso di Ciccio Graziani. Un elemento che da un paio di stagioni la Roma mette regolarmente sul mercato, considerandolo evidentemente ormai sul viale delle rimembranze. Un ferrovecchio, insomma: ma andate a vedere l'ingaggio, per favore. Si parla di una cifra molto vicina ai seicento milioni: indispensabili d'altronde perché una eventuale partenza del Nostro, il cui contratto scade nel giugno prossimo, procuri alla società giallorossa un minimo di ritorno monetario. Data la sua età infatti Graziani gode di un paramento bassissimo, pari a 1. Cioè basta pagare alla Roma l'equivalente del suo ingaggio. Ora succede che una domenica qualsiasi quel ferrovecchio di Graziani, chiamato a sostituire Pruzzo, prenda talmente sul serio il mandato conferitogli da realizzare due gol in souplesse, avvicinandosi tra l'altro allo stesso titolare nella graduatoria assoluta dei cannonieri di tutti i tempi (120 e 121): e allora è anche logico che, con la penuria di attaccanti validi per tutte le stagioni che tormenta il nostro campionato, qualche società pensi seriamente di ingaggiare il vecchio, indomito Ciccio, incapace di alzare bandiera bianca davanti all'assedio dell'età. A seicento milioni (più o meno) sarebbe veramente un affare. E l'asta (con in ballo naturalmente la stessa Roma, che potrebbe a questo punto proporgli un rinnovo del contratto) sarebbe già pronta a scatenarsi. Ecco, ci risiamo: aste, offerte e controfferte. È la solita musica. Con l'unica differenza che comincia a suonare in anticipo rispetto al passato. E che adesso i maligni, tanto per fare solo un esempio, il 23 marzo prossimo punteranno i riflettori su Bonetti quando a quest'ultimo capiterà di incrociare al Meazza i ferri con Hateley e compagni, anzi, i suoi futuri compagni. Ecco, il calcio ha voltato pagina. Ma è forte l'impressione di trovarsi di fronte a una storia già letta.

Carlo F. Chiesa

PASSARELLA

ANTOGNONI

CEREZO

La hit parade del mercato

Il mercato è partito, è naturalmente col botto. Anzi, coi botti. Botti da orbi. I primi due giorni, alla vigilia della ventitreesima di campionato, sono stati subito densi di movimenti, partenze e ritorni. Naturalmente a leggere i titoli dei quotidiani sportivi.

SABATO 1 MARZO. Il *"Corriere dello Sport-Stadio"* è gonfio di notizie e le spara a raffica: *«Berlusconi, due colpi - Milan, ok per Massaro ed è vicino a Bonetti»*. E poi: *«Milan e Inter su De Napoli - Anche il Toro per Galderisi». E gli stranieri? «Passarella va all'Inter», «Colpo grosso della Roma: Antognoni e Corneliusson», «Brady e Francis, addio all'Italia». «Dirceu verso il Pisa - Scambio Schachner-Diaz».* "La Gazzetta dello Sport" ribatte colpo su colpo: *«Milan, quattro colpi! Sta soffiando Donadoni alla Juve - Prepara lo scambio Virdis-Massaro con la Fiorentina - Vuole Bonetti in difesa e De Agostini a centrocampo».* Il tutto mentre *«Passarella fa un altro passo verso l'Inter»* e *«L'Ascoli bussa all'Inter per ottenere Brady». «Cerezo: il brasiliano si sente già in partenza».* Anche *"Tuttosport"* non sta a guardare: *«Dossena - L'Inter offre Fanna o Zenga, il Toro però vuole Altobelli»; «Passarella - Non ha firmato e ora Pellegrini torna alla carica»; «Cerezo - Il brasiliano rompe con Viola e dà l'annuncio «Sono in vendita».*

DOMENICA 2 MARZO. C'è il campionato da giocare, ma è il mercato a tenere ancora banco. *Il "Corriere dello Sport-Stadio": «Berlusconi: Bonetti è del Milan - De Napoli venduto due volte. L'Avellino cede il suo giocatore al Napoli, poi lo rivende al Milan (non ci andrà), Galli-Samp: fatto, Eriksson-Roma: altri due anni».* "La Gazzetta dello Sport" spiega: *«Bonetti è del Milan e De Napoli va al Napoli - L'Inter aspetta due risposte: da Hidalgo e Passarella - Nella corsa a Cerezo la Samp può anticipare Inter, Milan, Fiorentina e Torino» «Eriksson annuncia il sì alla Roma».* Chiude *"Tuttosport": «Berlusconi scende dal cielo e fa un clamoroso annuncio: Bonetti è mio. Però è subito un giallo: lo stopper aveva già firmato per la Fiorentina. Il nuovo padrone del Milan ha quindi ammesso che i suoi prossimi obiettivi sono Massaro e Donadoni».* Inoltre: *«De Napoli è ora molto più vicino al Napoli»* e *«Diaz potrebbe finire al Toro per Schachner».* Infine: *«Eriksson ha firmato per la Roma», «Ora a Cerezo è interessata anche l'Inter».*

La tabella dei parametri

ETÀ DEL CALCIATORE	DALLA SERIE A ALLA...				DALLA SERIE B ALLA...				DALLA SERIE C1 ALLA...				DALLA SERIE C2 ALLA...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
fino a 22	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
23	12,5	10	5	2,75	15,5	10	5	2,75	16	11,5	5	2,75	18	13	5,5	2,75
24	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
25	11	9	4	2,25	14	9	4	2,25	14	10	4	2,25	16	11,5	4,5	2,25
26	10	8	3,5	2	12,5	8	3,5	2	13	9	3,5	2	14,5	10,5	4	2
27	9	7	3	1,75	11	7	3	1,75	11,5	8	3	1,75	13,5	9	3,5	1,75
28	7	5,5	2,5	1,5	9	5,5	2,5	1,5	9	6,5	2,5	1,5	10	7	3	1,5
29	6	5	2	1,25	7,5	5	2	1,25	8	5,5	2	1,25	8,5	6,5	2,5	1,25
30	4	3	1,5	1	5	3	1,5	1	5	3,5	1,5	1	6	4	2	1
31	3	2,5	1	0,75	4	2,5	1	0,75	4	3	1	0,75	4,5	3,5	1,25	0,75
32	2	1,5	0,75	0,50	2,5	1,5	0,75	0,50	2,5	2	0,75	0,50	3	2	1	0,50
33 e oltre	1	1	0,50	0,25	1,5	1	0,50	0,25	1,5	1,25	0,50	0,25	1,5	1,25	0,75	0,25

NOTA: Ecco come si calcola l'indennità spettante alla società che cede il calciatore. Prima di tutto si trova la media degli emolumenti percepiti dall'atleta negli ultimi due anni (in questa media vengono inseriti anche i premi-partita, i premi corrisposti dalla Federazione ed eventualmente le quote di proventi percepiti per attività pubblicitaria svolta dalla società), quindi si moltiplica la cifra ottenuta per il parametro relativo (questo parametro viene determinato dall'età e dal passaggio di categoria).

LE FOLLIE DEL CALCIO E IL SUO DIFFICILE GOVERNO

Di bassa Lega

LE FOLLIE DEL CALCIO. Lo slogan — vecchio come il calcio — fa subito pensare ai miliardi dei trasferimenti, agli ingaggi da star raggiunti dagli allenatori, ai licenziamenti multipli e improvvisi, ai bilanci di certe società che dovrebbero essere esaminati non dal comitato tecnico ma da quello giudiziario. Errore. Ci sono anche follie che non riguardano i quattrini. E non sembrano meno rivelatrici di un andazzo e di un'epoca. Gioca la sconosciuta Corea del Sud a Bruxelles contro l'Anderlecht. È prossima avversaria nostra ai Mondiali di Messico. I giornali mobilitano gli inviati. La Federcalcio non mobilita i suoi tecnici. Enzo Bearzot, che come allenatore ha guidato soltanto per mezza stagione il Prato, si è fatto le ossa e una cultura girando il mondo per anni come osservatore dello staff azzurro. Forse, proprio per questo è diventato bravo e campione del mondo: a forza di seguire il calcio internazionale è stato il tecnico meno prigioniero della mentalità, delle fisime e dei luoghi comuni del nostro calcio. Ma ora la tradizione viene rinnegata. Inutile andare a vedere la Corea Sud: la osserveremo direttamente in Messico prima di incontrarla. Follia. Nel calcio d'oggi nulla è inutile e nulla può essere escluso: neppure che i «modesti» sud-coreani rimontino due volte e superino l'Anderlecht in una serata da banchisa polare. Se non ricordo male, anche nel 1966 «osservammo» i coreani (quelli del Nord, allora) direttamente sul posto e sintetizzammo le impressioni tecniche in una sola parola: Ridolini.

DOSSIER. Girano per Roma delegati UEFA, dirigenti federali nostrani, consigli di prudenza e dossier di difficile estrazione dalle casseforti. Uno riguarda il caso Roma-Dundee di Coppa dei Campioni, giurisdizione UEFA. Sordillo dice che «informerà» il consesso europeo. Il presidente europeo Georges fa capire che può essere «informato» soltanto con una esauriente documentazione scritta. Il dossier salta fuori e Georges, con generosa gratitudine, promette di non applicare in questa circostanza al «responsabilità oggettiva» esplicitamente prevista dai regolamenti UEFA. Follia. Quel principio della «responsabilità oggettiva» — e cioè della società comunque tenuta a rispondere dell'operato dei suoi tesserati e dei suoi tifosi — fummo proprio noi italiani ad imporlo all'UEFA quando si volle ottenere la ripetizione della partita Borussia-Inter di Coppa dei Campioni turbata dalla famosa lattina che ferì Boninsegna. E quel principio è stato tanto volte applicato per escludere squadre anche illustri dall'attività internazionale a causa delle intemperanze dei loro tifosi. Dunque, secondo Georges, le società sono responsabili di quello che combinano anonimi e incontrollabili tifosi, ma non di quello che combina il loro presidente. La cosa ci può anche far piacere, perché la Roma è una società italiana. Ma non è una cosa seria. È, appunto, una follia.

IL NERO. Dall'ingaggio nero, dalla contabilità nera al dirigente «nero»: il calcio italiano si evolve. La nuova frontiera è stata varcata dal Napoli, fra i cui tesserati non risulta il massimo esponente operativo della Società: Italo Allodi. Questo significa che Allodi nell'ambito dell'attività calcistica, ha titolo per parlare e contrattare in nome della sua Società, va persino nello spogliatoio di un arbitro per esprimere il proprio dissenso su una questione tecnica: ma, non essendo tesserato, è sottratto ad ogni forma di controllo disciplinare. Allodi è personaggio notissimo, ma il precedente sembra assai pericoloso. Se la moda del dirigente o del funzionario «nero» dovesse prendere piede, buona parte dell'attività calcistica — probabilmente propria la parte più succosa — sfuggirebbe completamente al controllo federale e quindi a un'efficace applicazione dei regolamenti. L'indifferenza a questo grave rischio è un'altra follia.

Per esigenze di spazio la quinta puntata di LE FAVOLE DEL MUNDIAL di Vladimiro Caminiti è rinviata al prossimo numero

IL PROCURATORE. Come una follia è non definire tempestivamente sotto il profilo federale la figura emergente del «procuratore». È un tesserato? Deve ottenere una licenza? Oltre alla sua correttezza, quali garanzie è tenuto ad offrire alle società con cui tratta? E se commette una scorrettezza, quali sanzioni possono essere decise nei suoi confronti? La generica e offensiva definizione di maneggioni, di personaggi da sottobosco, di mediatori eccetera, lede ingiustamente la reputazione di tutti quei procuratori che operano con correttezza, ma soprattutto non risolve il problema che si va profilando. Visto che cominciano ad esistere anche in Italia — all'estero esistono da un pezzo — inquadriamo i procuratori, imponiamo una licenza, vincoliamoli ad una severa disciplina professionale. Sarebbe molto più serio che insultarli.

STILI DI PRESIDENTI. Berlusconi Silvio è atteso a Milanello, dove hanno tirato a lucido le maniglie delle porte. Arriverà con il razzo dietro le spalle, come lo stadionauta delle Olimpiadi di Los Angeles? Nossignori. Si limita all'elicottero per non dare nell'occhio. Doviziose cronache descrivono lo storico atterraggio come quello del LEM sulla luna del 1969: Tito Stagno deve avere rimpianto la mancata telecronaca diretta. Si annota la successione delle strette di mano, il numero dei paparazzi, il decoro dello scenario. Con intuibile emozione si scopre che Berlusconi Silvio, prodigio dei prodigi, parla con Hateley direttamente in inglese e gli manifesta la sua cordialità con citazioni presa da Shakespeare e da Milton, come «hai proprio una bella cera» e «ci vediamo dopo». Capitelo, questo nostro calcio da strapaese: Berlusconi che speaks english sembra un marziano in un mondo in cui rinomatissimi presidenti di società e venerati dirigenti federali andrebbero in crisi per chiedere un bicchiere d'acqua a Lugano.

EBOLI. Da «Dinasty» a «Cristo si è fermato a Eboli». Località non molto distante ad Avellino, dove Graziano in quarantotto ore rassicura Ivic, lo licenzia, lo riassume e lo mette alle dipendenze del vice allenatore Robotti. Presumibilmente insoddisfatto della prodezza, il boss avellinese si produce subito in un'altra impresa concordando la cessione di De Napoli prima col Napoli e poi con il Milan. Il giocatore sceglie Napoli. Si ignora se Graziano si sia almeno scusato con il Milan. I tempi della Signoria sono lontani a Firenze. Se ne ha conferma quando Flavio il Magnifico, nobile con molte palle, scarica pubblicamente Antognoni, dicendo che «non è più competitivo». È un esempio di classe, di stile e di toccante gratitudine per un calciatore che ha sempre vestito la maglia viola, che ha legato la sua storia a quella della Fiorentina e che per le fortune della Fiorentina ha subito in campo due gravissimi incidenti. Dilapidare sette miliardi con Socrates e sbattere così maleducatamente la porta in faccia ad Antognoni, è cosa che indigna anche chi non tifa viola. Ma, indignazione a parte, vien da chiedersi come si può supporre che personaggi di così diverso costume formino un gruppo coerente e compatto in una Lega. Matarrese avrà certamente commesso degli errori: ma che difficile mestiere si è scelto!

Marzo '84, marzo '86. Due anni di illusioni e di buon lavoro, di investimenti e di fallimenti, di scivoloni e di «cadaveri eccellenti». Ma adesso il presidente dell'Inter dice basta: «Ho già preso l'uomo giusto per vincere tutto»

Un Trap per sognare

di **Marino Bartoletti**

CI SONO tanti modi per ricominciare da tre. Quello di Ernesto Pellegrini — già «cuoco di Villar Perosa», della Juventus, in una velenosa battuta di matrice torinese — ha però del rivoluzionario: almeno nella sostanza. Il presidente dell'Inter, che in due anni di insuccessi e di errori ha comunque saputo consegnare alla Beneamata uno stile nuovo, personalissimo e decisamente apprezzabile, dice basta all'odio-odio nei confronti dei cugini milanisti e avanti all'odio-amore, rivolto però più al neocollega Silvio Berlusconi che non al club rossonero. Ricerca insomma collaborazione nell'interesse suo e — ammette — della sua città, Milano, con il preciso intento di dare scacco alla Juve. Vuole davvero farcela, questa volta: e dopo aver strappato ad Agnelli e Boniperti, senza peraltro ferirli eccessivamente, il buon Tardelli, tenta il colpo gobbo: fregargli la panchina, ovvero quel Giovanni Trapattoni indiscusso ispiratore di trionfi juventini tanto in patria quanto all'estero. *«Alla Juve, sul piano sportivo, io sono sempre pronto a fare un dispetto»*, confessa al nostro Bartoletti. Questo sì che è parlare da Pellegrini. Con la p maiuscola.

MILANO. *«Mi creda: ricomprerei l'Inter anche domani. Anche oggi stesso. Checché se ne dica o se ne pensi, non sono affatto un presidente pentito»*. Così Ernesto Pellegrini due anni dopo. Marzo '84, marzo '86: ventiquattro mesi di buon lavoro, di illusioni, di speranze, di grandi investimenti, di fatti e parole, di scivoloni e di momenti d'orgoglio. Quello passato fu l'anno delle «quasi vittorie» («quasi» scudetto, «quasi» Coppa Uefa, «quasi» Coppa Italia): quello in corso è stato l'anno delle «quasi sconfitte» (con tutti i «quasi» di cui sopra, mitigabili dalla voglia di riscatto che si affida agli ultimi due mesi di calcio giocato). *«In realtà* — precisa Pellegrini — *bisognerebbe distinguere fra obiettivi sportivi e obiettivi societari. Sul piano dei risultati, lo so, non abbiamo ottenuto, per il momento, ciò che c'eravamo prefissi, ma sul piano degli investimenti e della ristrutturazione "aziendale" abbiamo già vinto tanti piccoli scudetti (un esempio per tutti?, l'acquisto del centro tecnico di Appiano Gentile che, presto, diventerà di proprietà della società). Due anni di esperienza sono tanti e sono pochi: sicuramente sono già una base solida per non ripetere determinati errori»*.

— E lei — ci perdoni — di errori ne ha commessi tanti?

«Ne ho commessi. Punto e basta. Ma non li ripeterò certamente».

FORESTA. Erano settimane e settimane che Pellegrini non parlava pubblicamente o che parlava a malincuore. *«Qualcuno s'era fatto di me un'idea sbagliata. Meglio tacere il più possibile, mi sono detto a un certo punto: nella mia vita ho sempre preferito lavorare sodo e rimboccarmi le maniche. E questo, mi creda, è un momento in cui ho le maniche idealmente rimboccate...fino alle ascelle. Mio padre diceva sempre che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce: ebbene, oggi, la "foresta Inter" sta ricrescendo e ricrescendo bene. Senza paura di incendi e di disboscamenti. Ci sono le strutture che volevo, ci sono gli uomini che volevo: e presto — di uomini — ne arriveranno altri. Quelli giusti...»*.

— E ce n'è bisogno perché, come dicono i suoi detrattori, lei in due anni ha tagliato più teste della ghigliottina...

«Vede? Il calcio è fatto di luoghi comuni: di definizioni spietate. Mi hanno dato del boia, del killer, del tagliatore di teste, dell'isterico. Io credo di aver fatto solo gli interessi della società che dirigo e che voglio fare di nuovo grande».

— Definizioni, certo: ma è anche vero che, in due anni, l'Inter ha creato la più affollata assemblea di «cadaveri» più o meno eccellenti della storia del calcio: da Mazzola a Dal Cin, da Castagner a Cella, da Pitrolo al desaparecido Beltrami, dall'addetto stampa Sarugia al fattorino Bozzetti. Tutti colpevoli?

«Mi crede se le dico che il più addolorato di tutti nel dover prendere certe decisioni sono stato proprio io? Ma c'è una cosa che mi ha sempre confortato: il fatto che i "cadaveri", come li ha chiamati lei, abbiano conservato con me un ottimo rapporto umano. Quasi una forma di gratitudine per non aver mai reso pubbliche denunce, opinioni o motivazioni a proposito del loro licenziamento. Caso per caso ci siamo sempre guardati in faccia da uomini e stretto la mano da uomini. Senza rancore».

— Sia sincero: fra quelli che abbiamo citato e quelli che abbiamo dimenticato ne riprenderebbe qualcuno?

«No. Il passato è passato. Le scelte fatte non vanno mai né riconsiderate, né smentite. È una mia regola di vita. Non credo di aver sbagliato, fino ad ora, applicandola».

BILANCIA. Fra poche settimane l'Inter abbatterà anche gli ultimi ponti col passato. Cambierà addirittura sede, quartiere. *«Ma sarà sempre una sede di prestigio, a due passi da San Babila»*, precisa Pellegrini). Un invito in più a guardare al presente e al futuro, ma è difficile non fare certe domande. Perché, per esempio, Castagner è stato licenziato solo a novembre? Non si sapeva fin dalla passata stagione presidente che fra lui e i giocatori non c'era più feeling?

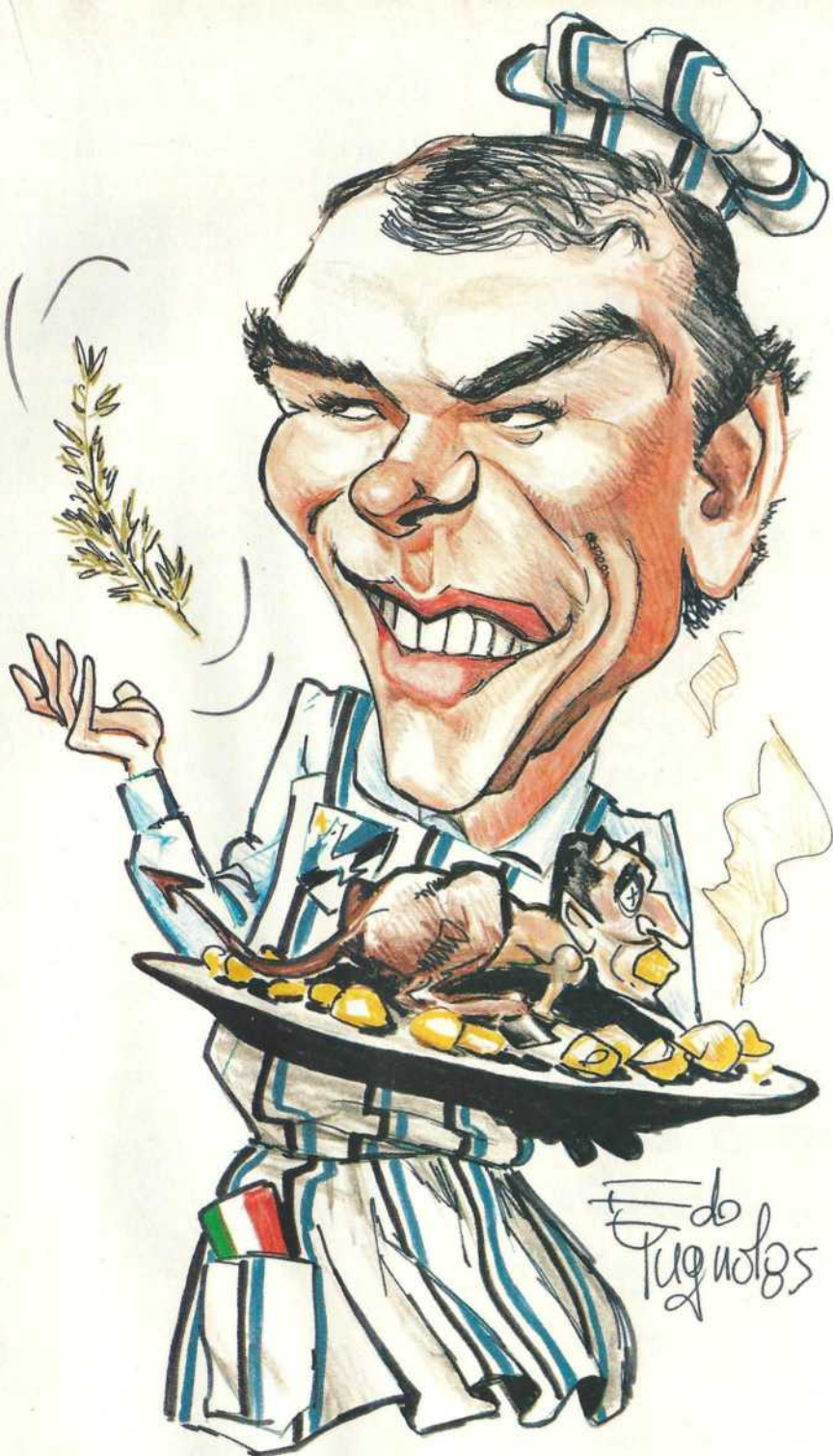
«Inutile parlarne. Ai lettori del "Guerino" non credo interessino più certe cose».

— Sarà. E il licenziamento di Mazzola e Dal Cin: stesse motivazioni, stessi presupposti?

«Due provvedimenti egualmente difficili e molto dolorosi».

— E quello «spazio», secondo molti eccessivo, concesso ai giocatori? È vero che è stata l'assemblea dello spogliatoio a pretendere la testa di Castagner?

«È vero che, come faccio in tutte le mie attività, do molta importanza all'opinione dei miei collaboratori. Ma non è detto che ne tenga necessariamente conto. Sicuramente pretendo in ogni momento gente motivata, stimolata, contenta del proprio lavoro e dei propri capi. Ma sono sempre, io alla fine, a decidere».

— Se il bilancio dei suoi primi due anni si potesse tradurre, visivamente, in una bilancia, da che parte penderebbe il piatto?

«Il piatto "sportivo", se mi si passa una battuta, "piangerebbe" un po': ma abbiamo ancora qualche settimana per arricchirlo. Quello "aziendale", gliel'ho detto, è largamente in attivo. Ci sono stati momenti di amarezza e momenti di orgoglio. Qualche esempio? Fra i momenti da non dimenticare certe vittorie in Coppa e il 4-0 sulla Juve dello scorso anno. Fra le cose più dolorose — la prego di credermi — la necessità di rinunciare a collaboratori che erano stati scelti con tanto entusiasmo e con tanta, tanta fiducia».

— A proposito di «scelte»: lei quest'anno ha acquistato quattro giocatori. Ebbene, li ricomprerebbe tutti?

«Vorrebbe che le rispondessi tre, vero? O due, o ...cinque? In realtà ero e sono convinto di aver acquistato quattro uomini da Inter. E di aver ben riposto la mia fiducia».

— Ed ora quanti se ne sta accingendo ad acquistare?

«Lo deciderà il nuovo tecnico: sarà lui a fare le scelte».

— Ma esiste realmente un allenatore da Inter? Ce lo può descrivere?

«Per fare il ritratto dell'allenatore dell'Inter per la prossima stagione basta un solo aggettivo: vincente».

— Per averlo sarebbe disposto persino a fare un dispetto alla Juve?

«Le posso rispondere che un dispetto alla Juve, sul piano sportivo, io sono sempre prontissimo a farlo».

— Dica la verità: che cos'ha imparato, più d'ogni altra cosa, in questi primi due anni di presidenza?

«A stare zitto il più possibile: a tenere per me ogni informazione più o meno importante. Ho verificato che quando una notizia è di dominio di due persone può non essere più né riservata, né controllabile».

SIMPATIA. Inter e Milan: Pellegrini e Berlusconi. Il calcio milanese sta tornando — e con grandi ambizioni — in mano all'imprenditoria cittadina. Che ne pensa il presidente nerazzurro? È «geloso» del fatto che, da un po' di tempo a questa parte si parli quasi esclusivamente dell'altra parrocchia?

«Deluso? Tutt'altro. Sono stato anzi contentissimo di verificare che Berlusconi ha subito aperto le porte della simpatia nei nostri confronti. Il calcio italiano e anche quello europeo non possono fare a meno di una grande Milano: e io oserei dire che siamo sulla strada giusta».

— Oserebbe dire anche che ha «tifato» per Berlusconi?

«Il suo arrivo al Milan mi ha fatto piacere: lo conosco, lo stimo, so dove vuole e può arrivare. Io sono per i regimi di concorrenza: un grande Milan non può che far più grande l'Inter. O almeno spero. Diciamo che così come la rivalità con Canale 5 è stata stimolante per la Rai, così la rivalità — una sana rivalità — col Milan non può che motivare e caricare anche noi dell'altra sponda. Dopodiché vinca il migliore: in Europa c'è posto per tutti».

— Già l'Europa: dopo aver perso lo scudetto «già vinto», crede che un eventuale successo in Coppa potrebbe saziarvi almeno in parte, che riempirebbe il buco nello stomaco dei tifosi interisti?

«Beh, credo proprio che riempirebbe ben più d'un "buco" e lo lasci dire a me che, di pasti me ne intendo. Milano non vince una Coppa internazionale da quasi quindici anni: un'impresa del genere sarebbe molto più di uno spuntino. Sarebbe quasi un cenone di Natale...».

— Che consigli darebbe al suo nuovo «collega» Berlusconi?

«Consigli? Non scherziamo. Auguri tanti, questo sì. Con l'avvertenza di ricordarsi sempre che l'affetto, specie nei primi tempi, è uno dei sentimenti più depistanti per un presidente. A chi mi accusa di aver sbagliato per troppo cinismo, io rispondo che — caso mai — ho sbagliato per troppo sentimentalismo. Ma credo che i tifosi abbiano capito: e coi tifosi, me lo lasci dire, ho avuto subito e ho tutt'ora un rapporto stupendo. Mi hanno seguito e confortato in ogni mia decisione: anche nelle più sofferte».

— Che voto darebbe ai suoi primi due anni di presidenza?

«È una domanda cui è impossibile rispondere. Anche perché, come le ho detto, i voti dovrebbero essere due: uno per la parte sportiva e uno per la parte societaria».

— Cinque per l'una e sette e mezzo per l'altra le vanno bene?

«Beh, il cinque sicuramente no: anche perché io spero ancora che, prima della fine della stagione, l'Inter sia già diventata da otto. Sul campo naturalmente».

— Otto, come gli anni che ha impiegato Moratti per vincere il primo scudetto?

«Moratti è un presidente inimitabile: ma io — mi scusi — spero proprio di vincere qualcosa prima...». □

REFERENDUM SUL TIFO

REGALA

al tuo CLUB questo favoloso DUCATO FIAT SUPERCOMBI

CERCHIAMO IL CLUB «PIÙ»

AVANZA BARI. Ecco in tutta la sua bellezza il pullmino Fiat che il «Guerin Sportivo» consegnerà al club di tifosi che avrà ottenuto più voti dai lettori, il club «più»: più popolare, più organizzato, più corretto, più simpatico, il club *meno* violento. Ognuno può mandare più tagliandi. Possono essere votati tutti i club organizzati (e, quando diciamo club, non ci riferiamo alle società ma ai gruppi di tifosi) di Serie A e di Serie B. Dopo tre settimane, il club «Gli Azzurrissimi» di Napoli, che ci ha inondato ancora di centinaia di schede, è sempre saldamente in testa alla classifica delle preferenze. Recupera la «Fossa dei leoni», il noto club milanista, che raggiunge il club «Black and White» della Juve. Intanto, avanza anche il tifo barese con numerosissime schede a favore del Club Rione Picone. Continuate a votare perché le posizioni non sono ancora definitive.

Per seguire ovunque la squadra del cuore con il bellissimo Ducato Fiat Supercombi

Votate! Votate! Votate!

Compilate il tagliando riprodotto qui sotto e inviatelo a:
Guerin Sportivo «Referendum sul tifo» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

REFERENDUM SUL TIFO

IL CLUB CHE PREFERISCO E' ____________________

PERCHÈ ____________________

MITTENTE (nome e cognome) ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Gran Ducato Fiat

127 chilometri all'ora in quinta marcia, motore diesel di 2.500 centimetri cubici che eroga 75 cavalli a 4.200 giri al minuto, otto posti più il conducente e una capacità di 270 kg di carico ulteriore; accelerazione da zero a cento chilometri all'ora in 36"; mille metri coperti in 47"; ripresa da 40 km/h in quinta marcia fino a 100 km/h in 40". Queste sono le caratteristiche tecniche salienti del Fiat Ducato Supercombi, l'agile pulmino che fa parte della grande famiglia degli autoveicoli da trasporto medio della Casa torinese. Sessanta sono le opzioni possibili per i clienti Fiat e sono motorizzate con due tipi di propulsore (diesel e benzina). La gamma Ducato è nata nel 1981 e finora è stata prodotta in più di 300.000 esemplari che hanno riscosso un grande successo in tutto il mondo. Il Ducato Supercombi vanta un allestimento particolare, propriamente adatto al trasporto di persone. Per aumentarne la flessibilità d'uso la Fiat propone, oltre a un comodo portellone sulla fiancata, i sedili dell'ultima fila ribaltabili in maniera tale da poter accrescere le già ampie capacità di carico. Interessante anche la sistemazione della leva del cambio che ha consentito una migliore disposizione delle poltrone in cabina aumentando lo spazio e il confort. □

Alla ribalta le tifoserie di Arezzo, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Palermo, Pescara e Triestina

Votate anche voi

SECONDA puntata del nostro servizio dedicato ai tifosi delle squadre che militano in Serie B. Questa settimana ci occupiamo di una grande decaduta (il Bologna), di un club in continua ascesa (la Triestina) e di altre cinque società alle prese con problemi di classifica e di pubblico più o meno gravi (il Cagliari, il Pescara, il Catanzaro, il Palermo e l'Arezzo). Ricordiamo che il nostro referendum sul club tifoso «più» d'Italia (il tagliando è a pagina 16) è aperto anche ai supporters delle venti cadette: un bel pullmino fa comodo a tutti, no? □

IL TIFO DEL CAGLIARI

Cagliari

Eravamo in ventimila

Dopo quasi tre anni di mortificazioni e scoramento, i tifosi sardi cominciano a dar segni di risveglio. La gestione fallimentare di Alvaro Amarugi (con tanto di retrocessione in B, sia pure all'insolita quota di 26 punti) e l'altrettanto fallimentare gestione dei coniugi Moi (con retrocessione in Serie C1 e successivo ripescaggio ai danni del Padova) avevano depresso l'ambiente sportivo cagliaritano, con una defezione progressiva dei tifosi che sono andati via via disertando il «S. Elia», tanto da far registrare un calo di presenze di circa il 40% (attualmente il Cagliari non richiama più di 10.000 persone, compresi i circa 7.000 abbonati). Con l'avvento di Gigi Riva alla presidenza (e più recentemente di Gustavo Giagnoni alla guida tecnica), il Centro di Coordinamento dei Cagliari Clubs sta ridando impulso all'attività che languiva, tanto da inaugurare un'altra dozzina di circoli di cui tre sulla Penisola. In totale sono adesso una settantina (con 4.000 iscritti) di cui dodici in Continente e uno nell'isola di Malta. Il presidente del Centro coordinamento è l'eterno Marius (al secolo Mario Sardara), da tutti riconosciuto come il capo carismatico della tifoseria rossoblù.

Efisio Boy

IL TIFO DEL BOLOGNA (fotoSport)

Bologna

Tanti gruppi, un Gruppioni

L'avvento di Luigi Corioni alla presidenza del Bologna, oltre a determinare una sorta di rifondazione della società ha portato all'unificazione delle falangi del tifo rossoblù per anni suddivise in quattro distinti schieramenti. Corioni delegò il giovane industriale Valerio Gruppioni, approdato alla dirigenza dopo la militanza «ultra», alla funzione di coordinatore tra la società e i gruppi «Amici di Gino Villani», «Centro di Coordinamento», «Federazione Nazionale» e «Tre Torri» che sono stati... costretti alla fusione nell'Associazione Bologna Club con sede in Via della Zecca 1, nei locali ove tra breve verrà trasferita anche la società. In attesa che i circa 150 club sparsi in tutta Italia completino l'opera di regolarizzazione con le elezioni dei loro rappresentanti, è stato nominato un segretario generale nella persona di Marino Grassilli, famoso ristoratore e fratello dell'attore Raoul, tifoso d'antica data. Affiliati ad un'unica Associazione, i tifosi rossoblù dovranno «obbedire» ad uno statuto che pone in prima istanza il comportamento, pena la cacciata dal club e, se possibile, il divieto di entrare allo Stadio Dall'Ara. Cinque i club rossoblù all'estero: Addis Abeba (1935), Monaco di Baviera (1939), Madrid (1940) e recentemente a Montevideo e in Svizzera, esattamente a Zurigo ove una formazione denominata Bologna F.C. partecipa ai campionati dilettanti. La presenza dei tifosi al «Dall'Ara» si mantiene notevole nonostante il duplice scivolone dalla A alla C1. Nel torneo di Terza Serie la media dei paganti si aggirava sui 14-15.000 con punte molto alte nei derby regionali, mentre ora fluttua attorno ai 18-20.000 esclusi i 4.088 abbonati.

Gianni Nascetti

IL TIFO DELLA TRIESTINA (fotoParenzan)

Triestina

Dall'Australia con amore

Il tifo organizzato, a Trieste, ha piantato le sue radici nel 1971. Fu la Juve, nelle cui file giocava allora anche un... certo Giampiero Marchetti, attuale d.s. dei giuliani, a tenere a battesimo quella squadra alabardata che «copiò» i bianconeri passando dall'inferno della D al purgatorio della C. Ufficialmente il primo Club Amici dell'Unione nacque per iniziativa di Romolo Rainò e Bruno Pasinati (quest'ultimo fratello dell'indimenticato Piero) anche se il gruppo dei «Fedelissimi» rivendica il primo «gemito», essendo stato fondato nel 1970. Una curiosità: il maggior stuolo di sostenitori si è registrato nel 1971-72, quando si contarono 150 pullman e migliaia di macchine. Attualmente il Centro di Coordinamento, al cui vertice troviamo Federico Di Vita (un siciliano, come il presidente De Riù), annovera 59 associati, fra i quali vanno segnalate le «ramificazioni» di Monfalcone, Grado, Cervignano e quella di Firenze, per 7.500 tesserati, esclusi i club autonomi facenti capo all'«Umberto Saba» e gli «Ultras». Fra i numerosi gruppi di tifosi fanno spicco quelli australiani. Non a caso a Melbourne una compagine di nome Triestina gioca in Serie B.

Severino Baf

Pescara

Vuoto a perdere

Ai tempi d'oro delle due promozioni in Serie A del Pescara, di club se ne contavano oltre un centinaio, sparsi in ogni angolo della regione e presenti anche nel Nord. Per organizzarli era perfino sorta un'Unione Nazionale dei Club Biancazzurri che, in collaborazione col Centro di Coordinamento, riuscì nella storica impresa di portare 30.000 sportivi pescaresi a Bologna in occasione dello spareggio-promozione contro il Monza. In quella circostanza il tifo organizzato raggiunse il massimo; subito dopo è iniziata la parabola discendente. Oggi non si contano più di una decina di club. Il gruppo degli irriducibili è formato dal Laser GB, dalle Donne Biancazzurre, dai Rangers, dai Ragazzi della Sud, dall'Aurora, dal Vincenzo Zucchini, dal San Donato, dall'Adriatico e dal Castellamare Colli. Unico fuori regione è il Club Alta Brianza che segue tutte le trasferte al Nord del Pescara. In tutto si contano un migliaio di iscritti, una vera... miseria. Del resto le cifre parlano chiaro: dai 7.000 abbonati degli anni d'oro si è scesi agli attuali 1.700 e dalle 25-30.000 persone si registra ora, una presenza media domenicale di cinquemila unità. Il tifo biancazzurro, quello vero, insomma, non esiste più.

Nicola Marini

IL TIFO DEL PESCARA (fotoCarella)

Palermo

Il tifo è donna

Anna Maria Tornabene, poco più cinquanta anni, nubile, segretaria del direttore sanitario del Centro Tumori di Palermo, è alla presidenza del Centro di Coordinamento dei Club Rosaneri dal 1980. I soci sono circa 3.000, disseminati in ventisei circoli a Palermo e provincia. Ne sono stati creati anche a Varese, Padova e Pisa e ne contano anche in Germania Occidenzale (a Baden) e in Svizzera (a Spreiten Bach, Zurigo). La sede è in Via Aspromonte 39 (telefono 205898), ma il Palermo ha concesso ospitalità nei suoi uffici di Viale del Fante 11 per le riunioni settimanali, che avvengono ogni venerdì per preparare le trasferte e organizzare la coreografia del tifo. *«Ho sempre raccomandato ai vari responsabili dei club di pretendere dagli associati soprattutto la correttezza sportiva* — dice la sig. Tornabene — *e nonostante le denominazioni bellicose... così è stato».*

Mario Pasta

IL TIFO DEL PALERMO (fotoTuttocalcio)

IL TIFO DEL CATANZARO (fotoTuttocalcio)

Catanzaro

Amaro calabro

In Calabria non esistono club a livello organizzato. Nella Penisola, dopo le ultime disavventure culminate con la retrocessione dalla Serie A alla C1, si sono perse le tracce di molti ritrovi. A Catanzaro sulla carta vi sono sette club ma in realtà solo il «Club Stadio» e il «Catanzaro Club» si adoperano nel sostegno della squadra e costituiscono l'asse portante del Centro di Coordinamento aderente al M.S.P. (Movimento Sportivo Popolare), regolarmente riconosciuto dal CONI e che è retto attualmente dal Presidente Gullo e dal suo vice Rotella. I tifosi rispetto alla passata stagione sono di molto diminuiti in conseguenza di una campagna acquisti e vendite a dir poco leggera. Basti pensare che nella partita casalinga con la Cremonese i paganti sono stati appena 2.129. Ecco cosa ne pensa il vice Presidente del Centro di Coordinamento, Franco Rotella: *«Il pessimo stato dei rapporti fra tifoseria e U.S. Catanzaro ha portato la massa della gente ad allontanarsi dallo stadio. Una gestione iniziato sotto i migliori auspici sta assumendo i contorni di una gestione farsesca. Nonostante tutto la nostra fiducia è che si possa superare questo momento e ritornare uniti come un tempo».*

Franco Spadafora

IL TIFO DELL'AREZZO (fotoStudioPiero)

Arezzo

I ragazzi della Sud

Ad Arezzo non si è mai riusciti a costituire un Centro di Coordinamento dei vari Club Amaranto sorti in città e in varie località della Provincia. E questo perché ha sempre finito per prevalere l'autonomia: ogni club ha preferito governarsi autonomamente riservandosi di far capo, per l'organizzazione delle trasferte e di varie manifestazioni collettive, ai dirigenti dell'Arezzo. In anni passati, si è visto addetto a questo incarico il consigliere Rinaldo Drago; più recentemente il commendator Donato Geppetti, titolare della Fibok (la ditta sponsor della squadra) e presidente onorario della società amaranto. Ora l'incaricato è il cavalier Alberto Farsetti, vice pesidente dell'Arezzo: è lui che tiene i rapporti con i dodici club amaranto che hanno complessivamente circa 2.500 iscritti. Non sono molti i club e non sono molti gli iscritti, la maggior parte occupa, in occasione delle partite casalinghe, l'intera curva Sud.

Evandro Pomeranzi

I retroscena, gli aneddoti, le battaglie, i linciaggi, i silenzi, i successi di nove anni alla guida della nazionale azzurra in una minuziosa ricostruzione di fatti, situazioni, vigilie sofferte, vittorie contestate, sempre tra una folla di amici, nemici, opportunisti e voltabandiera, dal «patto americano» tra il tecnico e i suoi «nazionali», dopo la tournée in USA, al silenzio-stampa di Vigo. E due campionati del mondo, uno vinto, tra scetticismi e infuocate opposizioni

Disegno di
Achille Superbi

Le guerre mondiali

di **Franco Mentana**

Ecco la copertina del libro scritto da Franco Mentana che ricostruisce nei minimi particolari l'autentica odissea del commissario tecnico della Nazionale Enzo Bearzot culminata nel trionfo di Madrid. Il libro propone con dati inediti anche la carriera di Bearzot giocatore e riporta la clamorosa hit-parade del «Guerino» sui voltagabbana dell'82

IN TUTTI *questi anni di Bearzot, durante i suoi incontri con la stampa, s'è notata vicina a lui, puntuale e immancabile, un'«ombra», qualcosa fra un angelo custode e un attento controllore delle sue parole e dei suoi gesti. Quest'«ombra», come annota Candido Cannavò, direttore de «La Gazzetta dello Sport», nella bella prefazione al libro di Mentana su Bearzot, «siede alla destra del tecnico azzurro», ha un paio di «frivoli occhiali», i baffi ben coltivati. E c'è da aggiungere: un immancabile, eterno, vizioso mezzo toscano tra le labbra atteggiate a un dolce scetticismo. Quest'«ombra» è Franco Mentana, verrebbe voglia di dire «l'altro Bearzot», il giornalista più vicino al commissario tecnico, il giornalista che più di tutti lo ha avvicinato*

segue

OURS

el mundo unido por un balón
MEXICO 86
POSTI ESAURITI
POSTI ESAURITI

Le guerre mondiali

segue

e ne ha raccolto confidenze e segreti. È stato così possibile, a Mentana, scrivere un libro su Re Enzo, senza enfasi, senza esserne per la continua vicinanza al re il suddito, ma facendo «parlare» i fatti, quelli meno noti, e proponendo certi dettagli inediti della conduzione di Bearzot della squadra nazionale fino a comporre questo libro-documento che si legge tutto di un fiato, da quel debutto contro la Finlandia a Madrid. In esclusiva, e in anteprima, vi proponiamo il capitolo del libro che rivela come è nato il «gruppo», il Club Italia, la solidarietà umana, prima che tecnica, fra il commissario tecnico e i suoi nazionali, premessa e sostanza di una lunga avventura fatta non solo di partite, di vittorie e di sconfitte, e della conquista di un campionato del mondo. E, intanto, già è pronto il volo per il terzo viaggio mondiale con Bearzot. Una lettura interessante, quindi, per «scoprire» passato e futuro...

«**COVERCIANO** 26 giugno 1975. È stata indetta, presso il Centro Tecnico, una conferenza stampa per illustrare la nuova ristrutturazione tecnica del vertice della Nazionale. La Federcalcio deve sostituire Fulvio Bernardini in seguito alle deludenti prove della massima Rappresentativa calcistica italiana. Artemio Franchi, che della Federcalcio è il presidente, ha fatto conoscere già le proprie decisioni: Bernardini diventa «supervisore» generale, in pratica direttore generale delle squadre nazionali, come lo sono stati Walter Mandelli nella spedizione per i Mondiali in Messico nel 1970 e Italo Allodi per quelli in Germania del 1974. Bernardini verrà messo al corrente dai tecnici su tutto, discuterà con loro in termini generali i vari problemi, li rappresenterà nell'ambito federale, traccerà di comune accordo i programmi per i raduni, conoscerà prima degli altri l'elenco dei convocati e le formazioni, conforterà i suoi giovani colleghi nei momenti delicati accompagnandoli in questo trapasso di poteri in modo da evitare traumi e vittime. A Enzo Bearzot è affidata la responsabilità della Nazionale A e ad Azeglio Vicini quella della «Under 23». In quanto a Bernardini, impossessatosi durante la conferenza stampa del microfono, spiega il suo nuovo ruolo ai presenti:
«A me spetta l'ultima parola sulle convocazioni e sulle formazioni».
Un'impennata di orgoglio. In pratica, che vuol dire «ultima parola»? L'avallo formale delle decisioni già assunte dai due tecnici nell'ambito delle rispettive attribuzioni e responsabilità. Bernardini tenta, invece, nell'umana difesa del proprio prestigio, di far credere che non è accaduto niente, che nulla cambia, che Bearzot e Vicini continuano a rimanere suoi collaboratori, senza alcuna autonomia di ordine tecnico e organizzativo. Più tardi, però, sotto l'incalzare delle domande, Bernardini finiva per ammettere:
«Bearzot va in panchina con la Nazionale A, parla ai giocatori di tattica e di tecnica, li prepara fisicamente e psicologicamente, in poche parole li guida. Sarà mia premura a questo proposito di chiarire ai convocati i confini delle responsabilità di Bearzot in modo che nella squadra ci sia chiarezza, quindi credibilità nei confronti del tecnico che la guida. Per quanto mi riguarda, seguirò le partite dalla tribuna. E se mi accorgerò che una mossa di Bearzot non coincide con quella che avrei fatto io, sarà giusta la sua».
Franchi, che non partecipa alla conferenza stampa per lasciare liberi i tecnici di dire la loro senza alcuna preclusione, ha preparato le cose in modo da non far insorgere equivoci sulla suddivisione dei compiti. Però il presidente federale non ha previsto che la personalità di Bernardini, più spiccata di quella degli altri due, prendesse inevitabilmente il sopravvento. Bearzot e Vicini, infatti, sia per rispetto verso l'anziano collega, sia per educazione, sia perché sanno — come sanno del resto che Bernardini sa! — come nella pratica andranno le cose, si limitano a far sapere che accettano il lavoro in équipe, dichiarandosi disponibili a collaborare. E si capisce pure che la Federcalcio ha fatto ricorso a un compromesso per salvare in qualche modo Bernardini (onde evitare inevitabili, sicure polemiche da parte dei suoi amici giornalisti) e nello stesso tempo per dare a Bearzot e a Vicini, almeno nei primi tempi, una copertura di cui — solo per l'opinione pubblica — potevano avere bisogno. Per la verità, Bearzot una reazione ce l'ha, uscendosene con una battuta in risposta a Fulvio Bernardini che sostiene spetti a lui l'ultima parola decisionale. Il nuovo tecnico fa sapere ai giornalisti che non avrebbero mai scoperto, dopo una decisione, chi l'ultima parola l'aveva pronunciata. E ciò non per una sfida a Bernardini: solo per precisione, per affermazione di chiarezza.
E i giornalisti a chi devono rivolgersi per notizie e interviste? Risposta di Bernardini:
«Per le questioni d'ordine generale a me. Per le questioni tecniche a Bearzot».
Tutto chiaro, lampante. Bearzot e Vicini fanno le loro squadre, Bernardini mette il timbro senza assumersi la responsabilità (che non ha più) di discuterle. Eppure, lo stesso giorno, sulla «Gazzetta» si legge:
«La Nazionale era un affare serio: è diventata una barzelletta... E non c'è neppure la voglia di scherzarci sopra».
Si comincia subito con le critiche. Barzelletta, pasticciaccio. Come incoraggiamento, Bearzot può andare soddisfatto. Ma lui, il nuovo tecnico, fa finta di ignorare l'ostilità di un ambiente prevenuto, iniziando l'opera di ricostruzione, lanciando il nuovo verbo. A me rilascia la prima intervista. Siccome al suo predecessore è stato caro lo slogan dei «piedi buoni» cui la Nazionale doveva ricorrere se voleva vincere, Bearzot corregge lo slogan così:
«Basta con i piedi buoni: da oggi solo piedi da Nazionale». E aggiunge:
«A me interessano i piedi buoni se rispondono alle sollecitazioni del cervello. A sua volta il cervello sollecita i muscoli se il cuore e i polmoni sono a posto, non accusano battute d'arresto».

* * *

Il disegno di Bearzot è questo: con l'ossatura giovane possono avere diritto di cittadinanza anche quegli anziani che dimostrino di saper essere fonti di gioco e di avere ascendente sui compagni, quindi li sappiano anche assistere. Per il momento Bearzot è orientato a costruire una Nazionale che si avvalga di tre giocatori cosiddetti anziani. Sono Zoff, Facchetti e Capello, il «libero davanti» che sa suggerire il gioco e nello stesso tempo tenere insieme la squadra. Sono da salvare pure alcuni elementi già utilizzati da Bernardini, ma con compiti diversi. Benetti, per esempio, può diventare mediano e rimanervi a lungo. Contro la Finlandia, prima partita di Bearzot, viene formata una Nazionale mista, con giovani e anziani. Se dà garanzie, la stessa squadra affronterà gli altri due impegni del campionato europeo contro la Polonia e l'Olanda. Per dare un gioco alla squadra sono stati programmati allenamenti contro formazioni minori e arbitrati dallo stesso Bearzot il quale fermerà il gioco, rileverà gli errori e li correggerà.
La sua prima esperienza, Bearzot, sulla panchina della Nazionale la fa, con il campionato europeo (già decisamente compromesso) da onorare. Prepara l'incontro con la Finlandia all'Olimpico. Egli deve inventare una squadra, scavare nelle ceneri bernardiniane, trovare gente giovane da inserire in ciò che è rimasto ancora di valido. Naturalmente, la base deve essere giovane in omaggio al «nuovo corso».
È il 27 settembre 1975. Bearzot si presenta con: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Graziani, Pecci, Savoldi, Antognoni, Morini. Una squadra mosaico, più giovani che vecchi, poca esperienza. Va alla deriva. Conclusione: è solo 0-0. E per giunta contro la Finlandia, una delle cenerentole del calcio europeo. Bearzot non ha avuto il coraggio di apportare sostituzioni durante l'incontro. Tanto, dice alla fine, non sarebbe cambiato nulla «e avrei coinvolto altri giocatori che ho voluto invece risparmiare». Il C.T. parla della partita senza peli sulla lingua, pane al pane e vino al vino, quasi autoflagellandosi.
«È fallita tutta la squadra. Abbiamo rischiato la vergogna... È stata la partita più patetica del calcio italiano. I finlandesi ci hanno dato una lezione di gioco. Siamo veramente a zero... La condizione atletica era precaria. Se migliora, la condizione atletica influisce positivamente sul gioco... attualmente il livello del nostro calcio è questo. Mi riferisco, è ovvio, a quanto rientra nella nostra linea di rinnovamento, mentre sul piano generale può essere diverso, ma non rientra nel nostro programma. Questa era la squadra migliore in riferimento a una nostra certa scelta. Cercheremo di andare avanti puntando sul materiale che è a disposizione anche della «Under 23». Ormai non ci sono alternative. Fra un mese la condizione atletica dei nostri sarà diversa il che ci permetterà di sfruttare il podismo come alternativa al gioco. I ragazzi erano tesi, nervosi, frastornati: hanno fatto molto di meno di quanto potevano».
I confini entro cui Bearzot ha dovuto procedere alle scelte erano

segnati chiaramente: la Nazionale doveva partire da zero puntando esclusivamente su elementi giovani. I frutti non potevano essere migliori. Figuratevi la critica. A Bearzot tolgono la pelle.

* * *

Controprova a Varsavia il 26 ottobre, un mese dopo la mortificante prova con i finnici. Bearzot torna realista operando di testa propria. Intanto, richiama Gentile che Bernardini ha fatto esordire già contro la Polonia. Rischia Cuccureddu centrocampista accanto a Benetti e ad Antognoni. Rilancia Paolino Pulici e, verso la conclusione della gara, manda in campo pure Bettega e Zaccarelli, affidandosi ad Anastasi per tentare il gol. In breve, sul prato di Varsavia ricavato sul greto della Moldava, in un tardo pomeriggio piovoso di autunno avanzato, l'Italia del «nuovo corso» si presenta più innervata e scaltra. Così: Zoff; Gentile, Rocca; Cuccureddu, Bellugi, Facchetti; Causio, Benetti, Anastasi (Bettega dal 67'), Antognoni (Zaccarelli dall'87'), Pulici.

* * *

Ne esce alla fine solo uno 0-0. Ma dal valore, per noi, immenso. Bernardini, nell'affollato spogliatoio, elogia le scelte di Bearzot e l'organizzazione tattica
«Enzo, conoscendo a fondo i polacchi, ha saputo prendere le adeguate contromisure. Abbiamo ritrovato la Nazionale per lo spirito e per il tono agonistico. È una squadra validissima. Bisogna continuare su questa strada anche se magari non con gli stessi uomini».
Sono almeno cinquanta i giornalisti che si accalcano attorno a Bearzot, che gli fanno i complimenti, che gli dicono che l'Italia ha ritrovato la sua giusta dimensione, che è rientrata nella realtà. Lui commenta, pacatamente, senza atteggiamenti trionfalistici che tra l'altro non fanno parte del suo bagaglio caratteriale:
«È stata una partita esaltante per i valori atletici e morali espressi. Ho promesso che le cose sarebbero cambiate una volta che questi valori avessero preso il sopravvento. Abbiamo un nucleo di giocatori su cui si potrà lavorare ottenendo qualcosa di valido. La Polonia ci ha assaliti, com'è solita, gettando nella lotta il peso della sua potenza fisica e della sua superiore classe collettiva. Come avete notato, potevamo anche sorprenderli in contropiede. Sono ugualmente soddisfatto. E non è poi vero che come gioco siamo tornati al passato. Palle in tribuna nessuno ne ha lanciate... Avevo pure detto che quello con la Finlandia era da considerarsi solo un episodio. Capita all'inizio di ogni stagione che i nostri giocatori mostrino défaillances atletiche... Il fatto che la Polonia ci abbia per qualche tratto schiacciato non vuole dire che si sia tornati indietro... Devo confidarvi che mi aspettavo meno dalla squadra, anche in rapporto alla prova dell'avversario. Adesso incontriamo l'Olanda. Speriamo che questi ragazzi si tengano su di giri e dimostrino, come hanno fatto qui, quello spirito agonistico che era scomparso in tutti noi».
Come si vede, grazie a Bearzot, l'Italia sta uscendo dal tunnel, torna realista, ma la grande stampa va cauta. Molti (soprattutto romani, bolognesi e genovesi) non perdonano al C.T. la improvvisa resurrezione della squadra tolta a Bernardini. Giunge alle sue costole qualche punzecchiata, se non altro relativamente al modulo tattico, al ritorno all'antico che fa storcere il muso. Dal buio dello stadio di Varsavia (con la tribuna stampa senza luci e sotto la pioggia) escono solo speranze.
Si aspetta, sempre con i fucili spianati, Bearzot alla prova del nove. C'è in vista l'Olanda, uscita seconda ai Mondiali di Germania dell'anno prima, si torna all'Olimpico. L'attesa per lo scontro con gli olandesi è enorme. Quantunque la critica gli sia sempre contro, la gente comincia a credere in Bearzot. L'Olanda, grazie agli azzurri che hanno bloccato la Polonia, è già qualificata per la fase finale del campionato europeo. Il che la pone in una posizione di privilegio permettendole di scegliere la tattica a lei più congeniale. Da parte sua Bearzot apporta qualche modifica alla formazione in funzione dell'efficienza del centrocampo utilizzando il tandem Antognoni-Capello con Benetti laterale e Savoldi centravanti. Cioè schiera: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi Capello, Pulici.
Eccoci contro l'Olanda per la prova della verità. È il 22 novembre 1975. Se il «nuovo corso» fa progredire la Nazionale, questo è il momento di dimostrarlo. L'Olanda è vice campione del mondo, dunque gli stimomli ci sono. Purtroppo, questa partita passa alla storia per l'esaltazione della «melina». Gli avversari, una volta in svantaggio (gol di Capello), non hanno più giocato per non rischiare, limitandosi a tenere la palla. Hanno fatto una «melina» gigante, sistematica, ridicola, stupida, monotona, avvilente davanti alla porta di Schrijvers, un passarsi e ripassarsi la palla tra libero e stopper e terzino e portiere ricominciando poi da capo.
L'Italia, ancora insicura negli schemi, preoccupata di scoprirsi, sta al gioco. Intanto, segna finalmente un gol con Capello, il che diventa un evento storico. Non si segnava da due anni, in casa. Ma neppure questo basta a tacitare le critiche dei milioni di C.T. che popolano la nostra Penisola arringati dai giornali. La Nazionale è sempre chiacchierata: quando vince, quando perde, quando pareggia. È destino. Si fa colpa a Bearzot di non avere mandato la squadra allo sbaraglio, di non avere attaccato anche con Bellugi e Facchetti, di non avere fatto pressing per interrompere la monotona «melina». Bearzot viene chiamato come al solito sul banco degli imputati. Lo si accusa anche di avere guidato l'Italia all'eliminazione dal campionato europeo. E qui mi corre l'obbligo di ricordare, per la storia, che gli azzurri hanno già perduto la gara di andata con l'Olanda per 3-1 sotto la gestione Bernardini, la cui sostituzione è avvenuta quando non c'erano più speranze per l'europeo. Bearzot non si dà per inteso, prosegue per la sua strada ponendosi come traguardo la qualificazione ai Mondiali d'Argentina. Dice sulla Nazionale:
«Comincia a delinearsi. Abbiamo sfruttato abbastanza le fasce laterali. Ho mandato tutti, a turno, sul fondo per i cross. Il blocco accenna a venir fuori: chi è in possesso della palla adesso dispone di più soluzioni, il gioco non è statico, i ruoli non più rigidi».
Miglioramenti evidenziati abbondantemente nella successiva partita con la Grecia che si disputa a Firenze il 30 dicembre. Esordisce Scirea al posto di Facchetti. Il resto invariato. La squadra ha ormai un suo volto preciso, si può semmai correggere qualcosa. Piccoli «nei». L'Italia vince 3-2. Da anni non si andava in gol con tanta frequenza. Zaccarelli prende il posto di Benetti nella ripresa. Il titolare ha un moto di stizza. Bearzot gli spiega che lui, da tecnico, ha il dovere di fare esperimenti e che, comunque, il suo posto nel gruppo rimane assicurato.
Il 1975 si chiude così con un successo che è beneaugurante per il futuro che ci riservano le gare di qualificazione, soprattutto quelle con l'Inghilterra. Bearzot tuttavia non si scompone. La sera stessa della gara di Firenze, in auto, raggiunge la famiglia ad Auronzo dove ha casa e dove festeggia il Capodanno finalmente sereno. È anche soddisfatto. Gli parlo la mattina del Primo dell'anno telefonandogli al posto pubblico. Mi dice:
«La Nazionale prende corpo. È importante che in ogni partita si aggiunga qualcosa. Vuol dire che il lavoro è proficuo. Se vinci e non aggiungi niente perdi il tempo».
E difatti, da quando lui ha assunto la responsabilità tecnica degli azzurri, è stato un crescendo. La squadra non ha più perduto. Bearzot uomo vincente? Diciamo che è realista. Sempre al telefono di quel Capodanno 1976 così prosegue il nostro C.T.:
«Nella fase di ricostruzione della squadra i risultati delle amichevoli non contano. Contro la Grecia non cercavo il risultato. Poteva finire 3-3 o 5-4. Mi interessava soltanto il comportamento della squadra nel suo assieme. Intanto,

Chi è Enzo Bearzot

Nome: Enzo. *Cognome:* Bearzot. *Luogo di nascita:* Joannis.
Provincia: Gorizia. *Data di nascita:* 26.9.1927.
Altezza: 1,80. Peso: 75. *Stato civile:* Coniugato con Luisa Crippa.
Figli: due (Cinzia e Glauco). *Studi:* liceo classico.
Professione: allenatore di calcio: della Nazionale A dal 26.6.1975. Dall'8.10.1977 responsabile unico della Nazionale e minori.
Note bibliografiche: Cresce come calciatore nell'Ajello del Friuli.
1946-1947: Passa al Pro Gorizia in Serie B.
1948-1949: Si trasferisce all'Inter in Serie A.
21.11.1948: Esordisce a San Siro contro il Livorno.
1951-1952: Viene tesserato dal Catania in Serie A.
1954-1955: Lo prende il Torino in Serie A.
26.6.1955: Esordisce nella Nazionale B contro la Turchia a Trieste (1-1).
27.11.1955: Esordisce in Nazionale A contro l'Ungheria a Budapest (2-0).
16.12.1955: Segna la rete dell'Italia B contro l'Egitto al Cairo (1-0).
15.2.1956: Gioca in Francia B-Italia B a Marsiglia (2-1).
1956-1957: Torna all'Inter in Serie A.
1957-1958: Se lo riprende il Torino in Serie A.
1959-1960: Disputa il campionato di B con il Torino.
1960-1961: Risale in A con il Torino.
1963-1964: Conclude nel Torino l'attività di calciatore.
1964-1965: Allenatore delle giovanili del Torino.
1967-1968: Allenatore in seconda del Torino.
4.1.1968: Viene esonerato da allenatore in seconda.
1968-1969: Allenatore del Prato in Serie C.
1969-1970: Entra nello staff tecnico della Federcalcio (Under 23).
22.6.1975: Assume la carica di allenatore della Nazionale.
8.10.1977: Diventa Responsabile Unico della Nazionale A e minori.
1982: Vince in Spagna il campionato del mondo.

Le guerre mondiali

segue

abbiamo riscoperto in essa lo spirito. Si doveva cominciare da quello per costruire qualcosa di valido. Con lo spirito c'è stata la totale collaborazione e la disponibilità da parte di tutti a sacrificarsi. Su queste basi si può lavorare. Da qui il mio ottimismo, l'entusiasmo».
Ho la conferma così di quanto supponevo: Bearzot è veramente preparato. Applica la psicologia al calcio. Difende quindi tutti i giocatori. Accenna in chiave futuribile a una famiglia di 22... figli buoni, rispettosi, senza grilli da primattori. Crede nei rapporti umani. Nel dialogo. Nello spirito di gruppo. E difatti, con l'inizio dell'attività azzurra del nuovo anno, si comincia timidamente a parlare di «collettivo». L'occasione la offre la gara con il Portogallo che ha luogo a Torino in aprile. Nella squadra, una novità: Tardelli terzino accanto a Rocca, e la conferma di Pecci utilizzato accanto ad Antognoni. In chiave offensiva spopolano Graziani e Pulici, i «gemelli del gol».
Si vede una buona squadra, la prestazione è soddisfacente, messi alla prova le capacità individuali, il «collettivo», la condizione e la tenuta. La Nazionale è cresciuta alla distanza adattandosi a un avversario non facile e imponendo una superiore articolazione di gioco. Ci sono stati gioco e risultato (3-1). La squadra ha giocato di mercoledì, quindi senza nessuna preparazione tecnica e psicologica, senza avere provato una sola volta a giocare assieme. Infatti, Bearzot, severo giudice, riconosce certe sfasature da parte di Benetti, di Pecci e di Antognoni.

* * *

Con il successo sul Portogallo e le risultanze in generale positive della partita, l'Italia si prepara all'impegno di oltre Atlantico con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Brasile per un primo collaudo del «nuovo corso» di Bearzot, della nuova squadra uscita dalle ceneri di quella di Stoccarda. Gli azzurri alzano la testa, si sentono a questo punto un collettivo di caratura internazionale e quindi in grado di misurarsi con i colossi. Quindi, la partecipazione al Torneo del Bicentenario in USA viene accolta con curiosità dagli scettici e con profondo interesse da quanti sostengono Bearzot e Bernardini.
Si va in America. Prima tappa Washington, fondo campo da baseball e tartan. Avversaria una raccogliticcia, ibrida e avventurosa selezione statunitense di cui fanno parte anche Pelè, Chinaglia e Moore. L'Italia al completo per affinare schemi e automatismi. E vince facile (4-0). Partita a senso unico tra una squadra che gioca a calcio, ne conosce le astuzie e fa collettivo (la nostra) e un'altra che deve inventarsi sul campo affidandosi a vecchie glorie discontinue, stanche. Ne viene fuori un calcio disuguale, spesso esibizionistico, una specie di kermesse folcloristica per gli statunitensi e di nostalgia patriottarda per i nostri emigrati. Commento di Bearzot, alla fine:
«È stato un bellissimo primo tempo. Volevamo che il Torneo iniziasse bene. Qualcuno ha accusato la stanchezza. Anche questo era previsto. Finalmente il centrocampo ha tenuto il pressing alla distanza strappando molti palloni agli avversari. Il che prima non succedeva. Sotto questo aspetto la squadra ha fatto un grosso passo in avanti. Soprattutto nei giovani. Nelle prossime due partite con l'Inghilterra e il Brasile la squadra potrà anche perdere, però i ragazzi dimostrano di avere una grossa personalità».
Ed eccoci a Nuova York per la continuazione del Bicentenario. L'Italia è acquartierata fuori Manhattan. La partita con l'Inghilterra, disputata al Yankee Stadium stracolmo, rimane una delle più rocambolesche e sconvolgenti del calcio azzurro per il ribaltamento del risultato tra il primo e il secondo tempo: 2-0 per l'Italia al 45', 2-3 al 90'. Un primo tempo durante cui gli azzurri dettano legge giocando magistralmente come da molti anni non accade di vedere; una ripresa con l'Italia travolta nel giro di 8'. Una vera e propria disfatta senza precedenti e senza spiegazioni logiche. Lasciamo, tuttavia, una spiegazione a Bearzot:
«Anche questo è calcio, purtroppo. Giochi un gran primo tempo, puoi segnare 4 gol all'Inghilterra, ne dai solo 2, poi nel giro di pochi minuti ne becchi 3. E ti chiedi come sia potuto accadere. Nell'intervallo ho raccomandato ai giocatori di tenere presente che con l'Inghilterra non si sa mai, 2 gol non bastano. Tuttavia, sono ugualmente soddisfatto: nel primo tempo abbiamo giocato gran calcio... Questa scottatura è importante, serve per imparare... Sono contento per quella prima parte. Vuol dire che, con un po' d'esperienza, la squadra può fare moltissimo. Siamo in netto progresso. Per esempio, Antognoni è stato grande. Si sta completando. Mi dispiace soltanto di aver perso proprio il giorno in cui abbiamo fatto vedere gran calcio».
Aspettiamo la gara conclusiva del Bicentenario, quella con il Brasile. Si gioca al Yale Bowl Stadium di New Haven. Yale è anche il nome della famosa università americana. Dopo la sconcertante batosta rimediata dall'Inghilterra, questa partita diventa importante sul piano psicologico. Non diciamo per salvare la faccia, ma per evitare il contraccolpo che potrebbe rendere difficoltoso il lavoro di Bearzot. Purtroppo, il Brasile la mette subito in rissa. Capello, autore del gol in apertura (2'), colpito da Gill, deve lasciare il campo al 40' ed è sostituito da Pecci. Poi Bettega subentra a Pulici e viene espulso con Causio. Si finisce in 9 e con una sconfitta pesante (4-1).
Il Torneo, tutto sommato, viene considerato deludente dalla critica. I tecnici italiani di club e gli stessi giocatori rimasti a casa imperversano contro Bearzot. Yale è stata traumatizzante per tutti. Sembra che il Brasile abbia messo a nudo il limite più grave del nostro calcio: l'incapacità di durare più di mezz'ora. Entro tale periodo di tempo la nazionale è capace di tutto, anche di un gioco ad altissimo livello tecnico e spettacolare. Dopo di chi si affloscia come un pallone sgonfiato e va a ramengo.
La comitiva azzurra rientra a Milano mentre infuria violenta la polemica. Disponiamo di una squadra da mezza partita. Meglio: da primo tempo. E Bearzot, puntualmente, sottolinea:
«Abbiamo disputato un primo tempo in cui si è giocato anche bene. Nella ripresa è venuto a mancare Capello. E non si può rinunciare a uomini della levatura di Capello e di Bellugi... Per me questa tournée è stata, tutto sommato, positiva. In ogni partita si è aggiunto qualcosa. Purtroppo, i secondi tempi non sono stati mai come i primi. Non sono stati capaci, i ragazzi, di tenere la palla e di riposare. Giocano, quindi, soltanto 45'.
Contro il Brasile abbiamo ripetuto la gara con gli inglesi».

* * *

Rientrata in Italia, la Nazionale si trasferisce in ritiro a Milanello perché incombe la Romania a conclusione della stagione 1975-1976. Bearzot è pronto a dimettersi. Non può sopportare che sia la stessa Federcalcio a criticare il suo modulo tattico. Ma prima di comunicare le proprie decisioni, raduna i giocatori nello spogliatoio di Milanello per una verifica. Vuol sentire che pensano del nuovo modo di giocare. Se lo accettano egli non ha nulla in contrario a rimanere alla loro guida. Se lo rifiutano, arrivederci e grazie (dopo la Romania).
Il C.T. non crede più al nostro calcio bloccato in difesa e disposto in attacco solo al contropiede. Per lui «il gioco all'italiana» è morto. E con la nuova stagione sono in programma le gare di qualificazione per i Mondiali d'Argentina '78. Qualificazione vuol dire innanzitutto battere l'Inghilterra. I giocatori si pronunciano tutti a favore del nuovo modulo tattico. Senza riserve. È il pomeriggio del 5 giugno 1976. Una data storica: la nazionale abbandona il «gioco all'italiana».
La partita con la Romania — dopo la «delusione» americana — viene accolta, a San Siro, da un pubblico freddo, polemico. Gli altoparlanti annunciano la formazione che per la prima volta non viene applaudita. I giocatori accusano il clima ostile e scendono in campo preoccupati. Sembrano undici automi. Appena Bernardini e Bearzot raggiungono la panchina sono accolti da bordate di insulti feroci. Viene preso di mira soprattutto il «vecchio». Durante il primo tempo il gioco è penoso. Agli azzurri non riesce bene niente. Lo stadio ostile. Fischi a ripetizione. Si giunge all'intervallo con un mortificante 0-0. Bearzot sostituisceBenetti con Zaccarelli e Pulici con Bettega. E cambia tutto. Finisce 4-2. Scendo negli spogliatoi per sentire che aria tira. Bernardini ha una crisi di nervi ed esplode:
«Pubblico, stampa, gendarmi, tifosi, sono tutti assassini! Qui si rischia di uccidere una persona!».
Il «vecchio» viene allontanato,

442 partite, 11 gol

CAMP.	SQUADRA E SERIE	PIAZZ.	PRES.	RETI	ALLENATORE
46-47	**Pro Gorizia** B	20. gir. B (p. 30)	21	—	Giacomo Biasion
47-48	**Pro Gorizia** B	15. gir B (p. 23)	31	—	Walter Alt (tedesco)
48-49	**Inter** A	2. p.ti 55	4	—	D.J. Astley (gallese)
49-50	**Inter** A	3. p.ti 49	6	—	Giulio Cappelli
50-51	**Inter** A	2. p.ti 59	9	—	Aldo Olivieri
51-52	**Catania** B	4. p.ti 44	29	2	Luigi Marini
52-53	**Catania** B	2. p.ti 41	32	1	Fioravante Baldi
53-54	**Catania** B	1. p.ti 43 prom.	34	1	Piero Andreoli
54-55	**Torino** A	9. p.ti 34	33	1	Annibale Frossi
55-56	**Torino** A	9. p.ti 33	32	—	Annibale Frossi
56-57	**Inter** A	5. p.ti 35	27	—	A. Frossi dt., Ferrero all.
57-58	**Torino** A	7. p.ti 33	30	2	B. Marjanovich (jugos.)
58-59	**Torino** A	18. p.ti 23 retr.	33	1	F. Allasio poi Bertoloni
59-60	**Torino** B	1. p.ti 51 prom.	24	—	Imre Senkey (ungherese)
60-61	**Torino** A	12. p.ti 30	30	—	B. Santos (argentino)
61-62	**Torino** A	7. p.ti 36	18	2	B. Santos (argentino)
62-63	**Torino** A	8. p.ti 34	27	1	B. Santos (argentino)
63-64	**Torino** A	7. p.ti 35	2	—	Nereo Rocco
	TOTALE		422	11	

tranquillizzato. Che gli è accaduto? Mi racconta Azeglio Vicini: «Durante tutta la partita, da dietro la panchina, hanno continuato a insultarlo. Gliene hanno dette di tutti i colori. Anche quando si vinceva 4-2».
Bearzot dà ragione al suo «direttore»:
«Non si può venire allo stadio soltanto per insultre una persona. Significa che non si vuol vedere la partita, si vuole far perdere il controllo dei nervi alla gente».

* * *

Alla ripresa dell'attività, il 22 settembre, l'Italia gioca a Copenaghen. Novità nella formazione: Scirea al posto di Facchetti e Claudio Sala sostituisce Causio. Giocatori ancora in rodaggio. In settembre offrono sempre prestazioni mediocri. La squadra subisce il forcing continuo, monotono della Danimarca. Al 18' gli azzurri si sganciano e Pulici segna fortunosamente il gol del successo. Finisce 1-0 per noi. Con le solite critiche. Bearzot viene accusato di predicare il nuovo verbo tattico, ma nello stesso tempo fa «catenaccio». Lui risponde che il gioco di Copenaghen non è stato una scelta; la Danimarca ci ha schiacciati. Non lo stanno a sentire. Scrive, infatti, Gianni Brera: «Con questa formazione non batteremo neppure una squadra di seconda Divisione inglese, non dico la Nazionale bianca di Don Revie».
Campane a morto a ogni accenno di raffreddore. Si avvicina l'Inghilterra. Siamo spacciati, mentre Bearzot urla che nel mese di settembre corre troppo divario tra la nostra Nazionale e le altre. La controprova viene il 25 settembre dall'Olimpico dove gli azzurri strapazzano clamorosamente la Jugoslavia con un netto 3-0. Viene definita una gara di allenamento in vista degli incontri che contano. Si tenta la carta di Patrizio Sala per dare una più efficace spinta a centrocampo. In chiave offensiva, Bettega prende il posto di Pulici. E Bettega realizza una doppietta imponendosi definitivamente all'attenzione di tutti. Con la Jugoslavia hanno termine gli esperimenti perché ci aspetta il Lussemburgo in trasferta. Con l'Inghilterra e la Finlandia, il Granducato completa il nostro girone di qualificazione.
Dunque, si va a Lussemburgo. È il 16 ottobre. Mozzini stopper. Gli altri, i soliti. L'Italia vince 4-1. I critici «bastonano» Bearzot reo di avere sbagliato uomini e schemi. Fa delusione il risultato: per il volume e la qualità del gioco meritavamo di fare almeno 6 gol. E senza prenderne. Si punta sui gol fatti e su quelli subiti perché, secondo Bearzot, tra Italia e Inghilterra va in Argentina chi segna di più e incassa di meno. Cioè: si qualifica chi ottiene la migliore differenza reti. In quanto a punti, finiremo alla pari. Gli danno del presuntuoso perché nessuno punta un soldo sul nostro successo sugli inglesi. Invece, lui, rientra dal Lussemburgo pimpante, fiducioso. Al tecnico gli azzurri sono piaciuti, in un mese possono solo migliorare. Egli conosce ormai perfettamente la nazionale inglese. Allo stesso modo che Don Revie conosce la nostra. Quindi è ottimista.
La partita con gli inglesi Bearzot l'ha preparata da tempo. È stato molte volte nel Regno Unito, li ha visti giocare, conosce pure le riserve, non si sa mai. Inoltre, le notizie che gli giungono d'oltre Manica sono confortanti, gli stessi giornalisti inglesi che contano informano Bearzot di ogni mossa di Don Revie.
È noto ormai che il nostro C.T. è più amato all'estero che in Italia. E così, tra la speranza e la sfiducia, incontriamo il «mostro» all'Olimpico. È la partita che non si deve sbagliare, la più importante della gestione Bearzot. Italia e Inghilterra si giocano l'unico posto disponibile del Secondo Gruppo per i Mondiali d'Argentina '78. Lo stadio romano stracolmo. Più di settantamila paganti. L'attesa frenetica. Comincia la gara. Gli azzurri si esprimono con autorità, tengono il campo, prendono l'iniziativa. Per la storia, sono schierati: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega.
Segnano Antognoni e Bettega. Vinciamo 2-0. La grande Inghilterra è messa sotto. Poniamo la nostra candidatura per l'Argentina. Coloro i quali non s'accontentano mai, per non complimentarsi con i tecnici e con i giocatori che hanno restituito pian piano all'Italia una Nazionale di livello europeo, scrivono che «la partita è stata brutta», che «è stata punita la presunzione degli inglesi scesi in campo soltanto per difendersi, quindi hanno praticato un gioco a loro non congeniale».

Franco Mentana

BEARZOT TEME UN COMPLOTTO CONTRO GLI AZZURRI. STIA PURE TRANQUILLO CHE CI SONO IO A GUARDARGLI LE SPALLE

Da Armstrong a... Cruijff

Il suo jazz

MILANO. Per scoprire che Enzo Bearzot, oltre a quello delle pipe, coltiva un altro hobby ci voleva la trasmissione televisiva in suo onore e la bolognese Doctor Dixie Jazz Band, un gruppo di persone di mezz'età (ostetrici e funzionari di banca, liberi professionisti ed assicuratori) che suonano per hobby e che sono tutti accomunati dall'amore per la musica nata a New Orleans e cresciuta, via via, a Chicago, New York, nel mondo intero. *«Al termine di quella trasmissione* — racconta Nardo Giardina, leader del gruppo — *Bearzot mi si avvicinò e mi chiese di suonare «West End Blues», uno degli hits di Armstrong prima maniera e suo brano preferito».* Sono accomunato a Giardina ed a Bearzot dallo stesso amore per il jazz per cui un'amichevole e distesa chiacchierata sull'argomento col citì ci stava più che bene. Ma quando nasce, in Bearzot, la passione per il jazz? *«Nell'immediato dopoguerra* — risponde — *quando per la prima volta si poteva andare a cercare i dischi di quella musica che prima era proibita senza rischiare denunce oppure accuse di disfattismo. I primi brani di jazz, ad ogni modo, li ascoltai durante la guerra, ai tempi in cui i titoli venivano... tradotti per cui "Tiger Rag"* (uno dei motivi più famosi del repertorio dell'Original Dixieland Jazz Band: n.d.r.) *diveniva "Il ruggito della tigre" oppure Saint James Infirmary di Armstrong si trasformava in Ospedale di San Giacomo. Al di là, ad ogni modo, dei nomi, quei brani mi colpirono immediatamente e, da allora, quella musica è sempre stata la mia preferita».*
— Pur riconoscendo all'amore una base di assoluta irrazionalità, cerchiamo di dare una spiegazione razionale a quello che lei riserva al jazz. In altre parole: perché le piace tanto?
«Perché rappresenta un po' tutto della vita dell'uomo: il dolore, l'istanza sociale, la rabbia, il desiderio di elevarsi spiritualmente. E poi, sin dal primo brano che ascoltai, mi accorsi che il jazz è musica che accarezza l'anima».
— Ricorda per caso il disco che diede inizio alla sua discoteca?
«Con esattezza no; penso però di non essere lontano dalla verità se dico "West End Blues" di Armstrong, tre minuti di enorme dolcezza e di grande potenza».
— Quali sono le caratteristiche principali di un jazzista?
«Direi più o meno quelle di un calciatore: estro, vocazione, istinto, desiderio di esprimersi, maestria innata più un enorme desiderio di applicarsi per migliorare sempre».
— Il jazzista che le piace di più? Quello che sente più vicino al suo animo?
«Armstrong per la prima domanda (certe sue interpretazioni con King Oliver sono rimaste insuperate), Bix Beiderbecke per la seconda. Beiderbecke, poi, è l'interprete del brano che amo maggiormente assieme a "West End Blues»: «I'm comin' Virginia».

JAZZ E CALCIO. A questo punto, anche per il parallelismo proposto da Bearzot su jazz e calcio, una serie di confronti si impongono. Cominciamo dalle orchestre e dalle squadre: quali le più grandi da una parte e dall'altra?
«Al Real Madrid affiancherei la big band di Count Basie; all'Honved quella di Woody Herman ed all'Ajax la Creole Band di King Oliver con il giovane Armstrong nelle vesti di Johann Cruijff. È sottinteso, a questo punto, che ho indicato sia le squadre che più mi hanno impressionato sia le orchestre che preferisco».
— Dalle squadre ai giocatori, con relativi paralleli beninteso. .
«Di Stefano lo paragono a Duke Ellington; Schiaffino, anche per quella sua espressione sempre malinconica, a Beiderbecke mentre Pelé è Armstrong, il più grande, il più sanguigno, il più-più».
— Dal mondo all'Italia: sotto anche qui coi raffronti.
«Paolo Rossi è come Charlie Parker, un inventore, un risolutore, un realizzatore, il capo di una nuova scuola; Antognoni, invece, lo paragonerei a Lionel Hampton per la sua capacità di catalizzare attorno a sé le personalità di tutti gli altri; infine Bettega: e chi, se non Stan Kenton, è il suo contraltare nel jazz? Tutti e due, infatti, hanno ammodernato qualcosa: Bettega il calcio, Kenton il jazz. Poi, siccome sino ad ora non abbiamo parlato di un piccolo complesso che è il mio preferito, eccolo: il quartetto di Benny Goodman con Teddy Wilson al piano, Lionel Hampton al vibrafono e Gene Krupa alla batteria. Per me, questi quattro sono Riva, Domenghini, Mazzola e Rivera: ecco, è questo il Benny Goodman Quartet del calcio italiano!».
Ed è sulle note di «Air Mail Special», idealmente suonate da questo gruppo, che giunge il momento di alzarsi: goodbye mister Bearzot, anzi: farewell, come è più giusto salutarsi tra chi ama il jazz di amore sviscerato.

Stefano Germano

Il prossimo 12 marzo la Nazionale di Vicini giocherà a Goteborg contro la Svezia cercando di bissare a 74 anni di distanza l'unica vittoria azzurra in terra svedese. Per riuscirci puntiamo su un pokerissimo di attaccanti formato da Baldieri, Borgonovo, Comi, Mancini e Vialli

Stella a cinque punte

di **Marco Montanari**

ED ECCOCI, come ogni due anni, ai quarti di finale del Campionato Europeo Under 21. Un appuntamento fisso per la Rappresentativa guidata da Azeglio Vicini, che però finora ha rappresentato l'ultima (o penultima) tappa del viaggio degli azzurrini. L'Europeo, per noi, è sempre rimasto un sogno, nonostante sul campo «i nostri» — dal 1976 ad oggi — si siano comportati più che degnamente. Riusciremo a sfatare la tradizione avversa? Inutile chiederlo al c.t.: *«Pensiamo alla Svezia, poi vedremo. Dei nostri avversari sappiamo poco o niente, l'unico dato sicuro è che il calcio italiano non ha una tradizione favorevole contro quello svedese».*

La «rosa» degli azzurrini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRES.	SOSTITUZIONI		GOL
					FATTE	AVUTE	
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	Pisa	9	2	5	8
Marco BARONI	D	11-9-1963	Udinese	4	—	—	—
Nicola BERTI	C	14-4-1967	Fiorentina	1	1	—	—
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	Como	2	2	—	—
Antonio CARANNANTE	D	23-6-1965	Napoli	5	1	1	—
Antonio COMI	A	26-7-1964	Torino	3	3	—	—
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	Torino	5	—	—	—
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	Avellino	10	—	1	1
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Atalanta	7	2	3	—
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	Inter	16	—	1	—
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	Torino	6	—	—	1
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	Roma	10	—	—	—
Giuseppe IACHINI	C	7-5-1964	Ascoli	3	1	—	—
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	Inter	—	—	—	—
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	Milan	—	—	—	—
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	Sampdoria	21	1	9	9
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	Sampdoria	8	—	—	—
Stefano PIOLI	D	19-10-1965	Juventus	2	1	1	—
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	Pisa	6	—	—	—
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	Sampdoria	13	4	—	7
Walter ZENGA	P	28-4-1960	Inter	9	—	—	—

TRADIZIONE. E, tanto che ci siamo, parliamo un po' di questa tradizione che come dice Vicini non è favorevole. Premesso che il 12 marzo a Goteborg si giocherà il primo confronto a livello di Under 21, occorre aggiungere che l'unico successo azzurro in casa della Svezia risale a circa 74 anni fa, per la precisione al primo luglio 1912. Per quanto riguarda i precedenti più recenti, ricordiamo la doppia battosta subita dalla Nazionale A impegnata nelle qualificazioni europee (0-2 a Goteborg e 0-3 a Napoli) e la successiva vittoria italiana a Milano in amichevole con gol di Cabrini.

ABBONDANZA. Ancora una volta Vicini dovrà risolvere diversi problemi, per fortuna di abbondanza. In attacco, per esempio, cinque giocatori (Vialli, Mancini, Baldieri, Borgonovo e Comi) sono in lizza per tre maglie. In teoria la scelta dovrebbe cadere sui primi tre, ma sacrificare il comasco o il torinista non sarà facile, soprattutto visti i progressi palesati negli ultimi tempi. E questa storia della «stella a cinque punte» rischia di risolversi a favore di un... sesto, ovvero l'atalantino Donadoni che non è attaccante e proprio per questo

segue

Ecco (sopra) **le cinque stelle dell'Under 21:** nella foto grande (di Guido Zucchi) **il pisano Paolo Baldieri;** nella pagina accanto **il comasco Stefano Borgonovo** (sopra, fotoSabe) **e il torinista Antonio Comi** (sotto, fotoSabe); in alto (fotoSabe) **Roberto Mancini** e sopra (fotoSabe) **Gianluca Vialli, i «gioielli» della Sampdoria.** A fianco (fotoZucchi) **un momento di relax per Antonio Carannante, Azeglio Vicini e Borgonovo che posano con Vanna Brosio, inviata di «Sorrisi e Canzoni»**

Qui Svezia/Il c.t. Lennartsson

Frizzanti con... ghiaccio

STOCCOLMA. Per la prima volta arriva in Svezia l'Under 21 italiana e il c.t. locale, Benny Lennartson, ha diversi problemi da risolvere: *«Il campionato è fermo, i ragazzi sono costretti ad allenarsi alla meglio in palestra e non abbiamo più di una possibilità su dieci di passare il turno. In gennaio abbiamo effettuato due incontri di preparazione in Qatar contro la rappresentativa pari grado, vincendoli entrambi per 4-1 e 4-2. Poi, in un incontro «indoor» a Joenkoeping, abbiamo battuto la Danimarca per 3-2. Ma siamo fermi da troppo tempo, l'Italia è nettamente favorita.* L'Under 21 svedese gioca normalmente col 4-3-3: schieramento confermato anche contro gli azzurrini? *«Certamente, però a centrocampo, per esempio, forse non potrò disporre di Eminowsky e Lars Zetterlund perché infortunati. Per quanto riguarda l'attacco scenderà invece in campo il nostro terzetto migliore, formato da Gren (attualmente al Grasshoppers), Bjorn Nilsson e Thomas Turesson, che si avvarranno dei lanci come al solito illuminati di Roland Nilsson, il nostro «faro». E agli sportivi italiani segnalo fin d'ora il terzino sinistro Dennis Schiller: nel Goteborg è solo una riserva, ma diventerà un campione».* Lennartsson, da cinque anni c.t. svedese, segue il campionato italiano: *«Conosco la maggior parte dei ragazzi di Vicini e credo che nella sua formazione giochino ragazzi degni della Nazionale A, mi riferisco a Mancini, Vialli, Baldieri e Borgonovo».*

Franco Molinari

Così l'Italia nel biennio 1984-86

DATA	PARTITE E RISULTATO	MARCATORI AZZURRI
31-10-84	**Svizzera U. 23-Italia 1-1** (A)	Baldieri
5-12-84	**Malta A-Italia 1-2** (A)	Vialli, Mancini (rig.)
20- 2-85	**Italia-Urss A 0-2** (A)	
13- 3-85	**Italia-Austria 1-0** (A)	Vialli
27- 3-85	**Belgio-Italia 1-1** (E)	Mancini (rig.)
17- 4-85	**Italia-Lussemburgo 5-1** (E)	Vialli, Mancini (2), Baldieri (2)
25- 9-85	**Italia-Norvegia 3-0** (A)	Vialli, Mancini, Baldieri
16-10-85	**Lussemburgo-Italia 0-6** (E)	De Napoli, Vialli (2), Mancini (rig.), Baldieri (2)
20-11-85	**Italia-Spagna 1-1** (A)	Baldieri
18-12-85	**Italia-Belgio 3-0** (E)	Francini, Vialli, Baldieri
4- 2-86	**Italia-Germania Ov. 1-1** (A)	Carobbi

NOTA: «E», partita valida per gli Europei; «A», partita amichevole.

Il bilancio contro gli svedesi

	IN CASA				FUORI				CAMPO NEUTRO				TOTALE				GOL	
	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
NAZIONALE A	7	4	2	1	6	1	3	2	2	1	0	1	15	6	5	4	20	19
NAZIONALE B	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2	1	0	1	2	4
TOTALE	8	5	2	1	7	1	3	3	2	1	0	1	17	7	5	5	22	23

NOTA: è la prima volta che Italia e Svezia si incontrano a livello di Under 21.

Il cammino europeo della Svezia

SVEZIA-Portogallo 1-1
Germania Ovest-SVEZIA 1-0
Portogallo-SVEZIA 0-1
SVEZIA-Cecoslovacchia 1-0
SVEZIA-Germania Ovest 2-1
Cecoslovacchia-SVEZIA 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SVEZIA	9	6	4	1	1	7	3
Germania Ovest	7	6	3	1	2	9	6
Cecoslovacchia	5	6	2	1	3	6	8
Portogallo	3	6	1	1	4	4	9

L'unica vittoria italiana in Svezia

SVEZIA-ITALIA 0-1 Stoccolma, 1-7-1912 (Torneo olimpico)

Marcatore: Bontadini al 30'.

SVEZIA: J. Borjesson, E. Bergstrom, Tornqvist, Wicksell, Frykman, K. Gustafsson, Myhrberg, I. Svensson, E. Borjesson, Dahlstrom, Hansen.

ITALIA: Campelli (Inter), R. De Vecchi (Milan), Valle (Pro Vercelli), Binaschi (Pro Vercelli), Milano I (Pro Vercelli), Leone (Pro Vercelli), Bontadini (Inter), Berardo (Pro Vercelli), Sardi (Doria), Barbesino (Casale), E. Mariani (Genoa). Commissario tecnico: V. Pozzo.

Arbitro: Willing (Olanda).

garantirebbe a Vicini un pizzico di copertura in più. A centrocampo, il selezionatore azzurro dovrà risolvere un altro dubbio: Giannini e Matteoli giocano attualmente a corrente alternata, ma in Nazionale garantiscono estro e continuità di rifornimenti per le punte. Visto che il gioco con due registi (il romanista arretrato e il doriano più avanzato) finora ha sempre pagato, non si prevedono mutamenti a meno di forzati forfait. Il mediano titolare, poi, è De Napoli, non si discute, ma nel frattempo sta prepotentemente tornando alla ribalta un altro pupillo di Vicini, l'ascolano Iachini, uno dei migliori giocatori della Serie B (controllare la classifica del «Guerin d'Oro» per credere) e forse meno «ruvido» dell'avellinese. Altro problema di abbondanza, quindi, come quello che potrebbe nascere qualora il c.t. decidesse (e sarebbe ora...) di convocare il milanista Maldini. Il bravo Paolo può essere impiegato come fluidificante o come difensore centrale, visto che ormai ha assimilato alla perfezione la «zona» grazie agli insegnamenti di Capello prima e Liedholm poi: fosse chiamato a sostituire qualcuno, sarebbe un... tappabuchi di classe.

GLI AVVERSARI. Della Svezia sappiamo ben poco, se non quello che ci ha raccontato il c.t. Lennartsson (vedi riquadro in questa pagina): gioca col 4-3-3, preferisce impostare il gioco piuttosto che subirlo ed è a corto di preparazione visto che il campionato riprenderà in aprile. Da tenere particolarmente d'occhio saranno la punta Mats Gren (che gioca nel Grasshoppers in Svizzera) e il «ragionatore» di centrocampo Roland Nilsson. Nella fase eliminatoria gli svedesi hanno superato una concorrenza piuttosto agguerrita (Germania Ovest, Cecoslovacchia e Portogallo) e quindi gli azzurrini dovranno stare attenti. Comunque siamo d'accordo con Lennartsson quando afferma che l'Italia ha nove possibilità su dieci di arrivare alle semifinali. Degli altri incontri valevoli per i quarti di finale dell'Europeo, quello fra Danimarca e Inghilterra ci riguarda da vicino, visto che in caso di qualificazione dovremo incontrare la vincente il 9 e il 23 aprile. Favoriti d'obbligo gli inglesi che — corsi e ricorsi storici — ci trovammo di fronte proprio nelle semifinali nel 1984. Finì con un complessivo 3-2 per i ragazzi di Dave Sexton, che poi si aggiudicarono il titolo. Gli altri due quarti vedono di fronte Polonia e Ungheria da una parte, Francia e Spagna dell'altra. Nel primo incontro i polacchi sembrano leggermente superiori, mentre il match fra transalpini e iberici appare più equilibrato. La Spagna, in un'amichevole contro l'Italia, è parsa squadra ben costruita e il c.t. Luisito Suarez disse che poteva migliorare ancora; la Francia, però, è avversario da prendere con le molle, visto l'ottimo momento attraversato dai «galletti» ad ogni livello: un incontro interessante, insomma, dal quale dovrebbe scaturire una delle due finaliste. Sperando che l'altra sia finalmente l'Italia...

m. m.

IL «CASO»
ENRICO VELLA

È tornato a giocare dopo un incubo durato sei mesi: dicevano che con il suo «cuore matto» avrebbe dovuto smettere col pallone, ma lui non si è mai arreso. Ecco la sua storia, dal dramma alla resurrezione: la prova del coraggio, le cattiverie dei colleghi e il lieto fine

La buona novella

di **Carlo F. Chiesa**

La buona novella

BERGAMO. Può anche accadere all'improvviso di sprofondare alla vita, come un involontario palombaro dell'angoscia; e poi di risalire, cimentando il coraggio e concentrando gli sforzi là dove grida il bisogno, fino a riaffiorare a stagioni ridenti. E scoprire che per il mondo sei ancora Enrico Vella, che il calcio ha ancora voglia di prenderti per mano, che Sonetti e i ragazzi non hanno smesso di aspettarti sulla soglia di un mattino qualunque della vita. Adesso ci sono ancora chiazze di neve, a punteggiare qua e là le colline; il palombaro Enrico Vella si è liberato dello scafandro e lo ha appoggiato sulla mensola dei ricordi indelebili. Sa di avere mandato a segno la sfida più importante, sa che poterla raccontare è un privilegio insperato. *«L'incubo* — racconta — *è durato sei mesi. Mezzo anno lontano dal calcio e dalla mia vita. Mezzo anno che ne vale dieci, per le terribili lezioni che mi ha impartito. Tutto cominciò in luglio. Prima di allora, mai un problema, mai un infortunio di una qualche gravità in tanti anni di calcio. A luglio, per l'appunto, l'Atalanta mi cede al Palermo. Sostengo le rituali visite mediche e me ne torno a casa a Sanremo a finire le vacanze. Un pomeriggio mi telefonano dalla società rosanero: hanno riscontrato delle anomalie, devo tornare per ulteriori visite. È il 17 luglio, una data che non dimenticherò: scendo in Sicilia preoccupato, mi sottopongo agli accertamenti, comincia il calvario: il tracciato dell'elettrocardiogramma va in mano al professor Geraci, questi mi convoca seduta stante e brutalmente mi comunica che ho una aritmia ventricolare e non potrò più giocare al calcio. Senza giri di parole, senza il beneficio del dubbio. Una durezza spietata, un mancanza di sensibilità che mi toglie il fiato. Sento il terreno franarmi sotto i piedi: mia moglie sta per partorire, io sono improvvisamente senza lavoro, con la vita professionale che va in frantumi».*

CORAGGIO. Definisce con puntiglio la mappa delle sue fatiche e delle sue paure, ridisegna con serenità i tempi in cui ogni mattina pareva crescergli attorno il groviglio della vita: *«Sono stati mesi feroci: l'Atalanta intervenne prontamente, mi mandò a Trento per nuovi accertamenti, io cominciai una spola da autentica odissea. Giravo tra il ritiro del Palermo (che frequentavo ma senza potermi allenare), la clinica di Trento e casa mia a Sanremo, dove intanto era scoppiato per me un nuovo dramma. Era nato il mio primo figlio, Manuel, ma il parto era stato molto difficile: il bambino venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Genova, dove lo tennero dieci giorni in incubatrice in pericolo di vita. Ecco: il mio problema passò bruscamente in secondo piano. Il coraggio doveva servire per mia moglie Lilì, per mio figlio in lotta per sopravvivere».* L'uomo improvvisamente dentro il tunnel, ogni luce che sembra dimenticata: *«Trovai la forza non so come, non so dove: molto lo devo a mia moglie, che dimostrò un coraggio straordinario. Poi mi furono vicini gli amici di Sanremo: appena avevo un po' di tempo mi allenavo in souplesse, giocavo a tennis, erano tutti pronti a tendermi una mano. E volevano, esattamente come me, che Enrico Vella tornasse in campo».* Ma c'erano speranze? *«A Trento, dopo una serie di approfonditi controlli, il professor Furlanello, l'uomo cui devo tutto, decise di sottopormi a una cura a base di metabloccanti: l'anomalia spariva, ma il caso rimaneva strano anche per i medici. Mi studiavano come una rarità, mi dicevano che aritmie come queste si dovrebbero sentire, e invece io non mi sono mai accorto di nulla, nemmeno nella fase acuta. Né io avevo subito un trauma, che potesse essere alla base di tutto: perché la nascita di mio figlio, con tutto quel che ne conseguì, era venuta dopo. Insomma, devono ancora capire come è nata questa famigerata aritmia».*

INCERTEZZA. Intanto però la tempesta cominciava a diradarsi, la rabbia atmosferica a preannunciare la quiete: *«Mio figlio si riprese, dopo le cure intensive, e venne dichiarato fuori pericolo. Quanto a me, ero sempre in giro tra Sanremo e Trento. A novembre il professor Furlanello decise di sottopormi a una nuova prova: usare il farmaco solo a intervalli. Fu un tira e molla estenuante, perché coi metabloccanti tutto funzionava a meraviglia, mentre appena smettevo ricompariva sull'elettrocardiogramma qualche anomalia. L'incubo continuava, il mio stato d'animo passava dalla speranza alla disperazione nel giro di giorni, di ore. Finché, alla fine di novembre, il professore emise la sua diagnosi: il giocatore, scrisse, ha reagito perfettamente al farmaco, ha superato ogni prova, non corre alcun rischio, può riprendere l'attività agonistica. Cominciavo a vedere la fine del tunnel, ma ovviamente dovevo seguire tutta la trafila. Per il certificato di idoneità sostenni le visite al Centro Marathon di Brescia dal dottor Rova. Andò tutto bene, finalmente ebbi in mano il certificato che mi restituiva al futuro. Il Palermo si fece avanti, mi convocò; andai in Sicilia e firmai un nuovo contratto».* Il calvario, però, prevedeva nuove stazioni. Il mondo del calcio conosce labirinti inestricabili, Vella vi si ritrova dentro senza immaginare la via dell'uscita: *«Ma sì, una serie di situazioni incredi-*

Il precedente/Romeo Benetti

Una questione di cuore

Essere centrocampisti di quantità, i famosi «settepolmoni», e avere problemi di cuore non è una novità. Una trafila simile (anche se solo in parte) a quella di Vella la dovette sopportare, in avvio di carriera, persino il «carrarmato» per antonomasia: Romeo Benetti. *«Successe nel '64* — racconta il "panzer", attualmente allenatore della Carrarese — *avevo diciannove anni, e una stagione col Bolzano in D come centravanti. Fui trasferito al Padova, ma nella città veneta alle visite mi riscontrarono un blocco cardiaco atrio-ventricolare sinistro. La società ricusò l'acquisto, mi dissero addirittura che avrei dovuto smettere di giocare».* Come riuscì a superare il trauma? *«Non fu niente di drammatico, per la verità: allora non sapevo ancora se il calcio avrebbe potuto riempire la mia vita. Io mi sentivo perfettamente sano. E la prova fu che invece che al Padova mi mandarono al Siena, dove fui considerato perfettamente idoneo».* Ebbe più problemi con gli elettrocardiogrammi? *«Certamente: ogni anno, praticamente, al momento delle visite mediche, tornava fuori la vecchia questione. Perché in effetti il difetto era reale, ci fu un periodo in cui fui studiato come un vero e proprio "caso" di cuore d'atleta. Con la mia carriera agonistica credo comunque di aver sfatato ogni apprensione».* Ma insomma, questi medici sono «colpevoli» o no? *«La mia impressione è questa: la materia è chiaramente molto intricata. Si fanno progressi ogni giorno, ma intanto, trattandosi del cuore, è anche umano che un dottore preferisca non correre rischi».*

VELLA IN AZIONE (fotoVega)

bili. Dopo qualche giorno viene fuori che io in realtà non sono del Palermo, in quanto il mio contratto non è stato depositato in Lega. E sai perché? Perché ero l'unico giocatore della "rosa" a non essere assicurato: nessuna compagnia di assicurazione, visto il mio precedente, voleva assumersi questa responsabilità. L'allenatore Veneranda mi telefonava tutti i giorni, chiedeva notizie, mi dava coraggio. Finché un pomeriggio, verso le cinque, l'allenatore mi telefona a casa e mi dice: è arrivato il telex dalla Lega, è finalmente tutto risolto. Macché: solo qualche ora dopo, alla sera, mi telefona il vicepresidente Schillaci dicendomi che sono insorti nuovi problemi, che il presidente Matta ha dimenticato alcuni particolari, insomma, che devo ancora aspettare. La notte non chiudo occhio, il giorno dopo leggo sui giornali che il Palermo è in gravi difficoltà economiche, si prospetta per la fine della stagione la vendita della società». Il dramma ricomincia, ma per fortuna arriva il lieto fine: *«L'Atalanta si fa viva quasi subito. Se a me va bene, loro sono ben contenti di riprendermi. Inutile dire che a Bergamo torno a piedi, nella società in cui ha passato i due anni più belli della mia carriera, conquistando la promozione in Serie A e una tranquilla salvezza nella massima divisione. Arrivo a Bergamo il mercoledì che precede la partita interna con la Juve. Sono abbastanza in forma, a Sanremo dopo il nulla-osta mi sono sempre allenato regolarmente con la Sanremese, col mister Fontana, una persona squisita che già avevo conosciuto in carriera. Quello che però non mi sarei aspettato è di entrare subito nel pieno del discorso: Sonetti mi manda subito in panchina, torno a calpestare l'erba di un campo di calcio, ad ascoltare i muri di folla crepitanti sugli spalti. Torno alla vita, ecco. Il mercoledì successivo debutto in Coppa Italia con la Roma, poi la domenica divento titolare e i mesi, improvvisamente, sembra che siano volati. Ma sono qui, dentro di me, uno per uno».*

SENSIBILITÀ. Cosa rimane, adesso, di questo incubo?
«L'euforia del rientro mi ha fatto gettare alle spalle ogni amarezza. Il mio dramma è stato quel pensiero fisso: che una malattia come questa potesse davvero impedirmi di giocare, influire su tutta la mia vita. Che la mia vita dovesse reinventarsi d'un tratto, ripartire da zero».
— Hai mai perso la fiducia?
«No, neanche per un momento: ho continuato sempre, ogni ora, ogni giorno, a considerarmi un calciatore. E dicevo a mia moglie: mio figlio dovrà, almeno una volta, vedermi giocare».
— Cosa si prova in quei momenti?
«Un misto di disperazione e speranza. Ti trovi davanti un muro, ti sembra di non poter credere più a niente: possibile che dovessero capitare tutte a me?, mi chiedevo. I miei problemi, la malattia di mio figlio. Poi quando ne esci allarghi le braccia e dici: grazie a Dio. Niente altro».
— L'ambiente del calcio come si è comportato?
«L'Associazione calciatori, appena venne fuori la questione, si mise subito in contatto con me, mi assicurò ogni sostegno nel caso la situazione non si fosse risolta. Poi i colleghi: al Palermo trovai un ambiente molto bello, i ragazzi mi furono molto vicini; chi mi ha aiutato di più, tuttavia, sono stati gli amici veri, quelli fuori dal calcio. E quanto al mio rientro, non smetterò mai di ringraziare una società come l'Atalanta, che ha percorso ogni strada pur di vedermi risolvere la mia questione. E Sonetti, che mi ha fatto capire mandandomi in campo quanto mi considerasse ancora un calciatore a tutti gli effetti».
— Mi risulta però che in occasione della prima partita...
«Sì: con la Roma un paio di colleghi giallorossi mi rivolsero espressioni come "Stai zitto che ti viene l'infarto" o "Dove corri, che muori". Pazienza: in campo si dicono tante cose, la foga agonistica porta anche a eccessi come questi. In ogni modo non avrei creduto si potesse arrivare a un simile punto di insensibilità».
— Sul piano umano ti ha cambiato questa esperienza?
«Mi ha messo a contatto con un mondo che non conoscevo. Ho girato gli ospedali, ho visto tanta gente che soffre. Ho capito anche che in Italia si fanno progressi da gigante: a Trento c'erano pazienti di ogni nazionalità. È grazie a persone come il professor Furlanello se si può guardare alla realtà con un po' di ottimismo».
— Il tuo futuro.
«Ci penserò quando verrà il momento. Adesso devo vivere questo presente meraviglioso. L'unica cosa certa è che continuerò a giocare, e ai miei massimi livelli: non mi saprei figurare un orizzonte più bello».

IL CALCIATORE. Enrico Vella è cresciuto nelle giovanili del Genoa. Giocò nel Sestri Levante, in Serie D, poi per tre stagioni nelle file della Sanremese, alle dipendenze dell'allenatore Fontana che lo aveva voluto con sé a tutti i costi: dalla D alla C1 in tre anni. Poi approdò alla Sampdoria in Serie B e non perse più l'autobus del successo: prima al Catania, poi la promozione in A con la Lazio e i due anni esaltanti di Bergamo. Il calciatore Enrico Vella, centrocampista inesauribile, motorino della manovra col vizietto del gol, adesso promette di non fermarsi più. Ogni competizione, in campo e fuori, lo mobilita: ha provato sulla sua pelle che non c'è sfida che non si possa vincere con il coraggio. È, in tutti i sensi, una questione di cuore.

c. f. c.

Da Como un messaggio per Santana, c.t. brasiliano: il regista dei lariani si sente pronto per andare in Messico

Un Mondiale per Tele

di **Sandro Sabatini**

COMO. È in Italia da quattro anni e non ha mai parlato di «saudade»; semmai di felicità. Josè Guimaraes Dirceu è un uomo felice soprattutto da quando l'allenatore della «selecao» Tele Santana si è ricordato di lui per il Mundial messicano. Sarebbe il quarto Campionato del Mondo: un record detenuto sino ad ora solo dai grandi brasiliani come «o rey» Pelè. *«Santana ha convocato 29 giocatori* — spiega Dirceu — *che dovrà poi ridurre a 22. Io spero di esserci e di poter dare il mio contributo alle conquista di un titolo che ormai ci sfugge da troppo tempo. Ho 33 anni, ma senza presunzione non mi sento ancora vecchio. Il fisico è integro: mi alleno tutti i giorni, non bevo alcolici, non ho mai fumato una sigaretta* (c'è un'allusione a Socrates?, n.d.r.) *e in campo riesco ancora a correre per 90 minuti. Sono vecchio solo... sul passaporto. E Santana lo sa»*. Dirceu sente che Mexico '86 potrebbe rappresentare per lui l'ultima perla di una carriera lunga e gloriosa ma ancora priva della corona mondiale. *«Il Brasile vincerà il Mundial perché la ferita di quattro anni fa brucia ancora e perché noi della vecchia guardia siamo diventati più accorti tatticamente proprio giocando in Italia. La squadra sarà praticamente quella di Spagna, con quattro anni di più, ma anche in grado di ripetere quel bel gioco messo in mostra proprio a Siviglia nelle qualificazioni. Fu un gioco che ci fece ammirare e amare da tutti, non solo dai nostri sostenitori»*.

L'ITALIANO. Dirceu ama il Brasile, ma è il più «italiano» degli stranieri venuti nel nostro campionato. Ha girovagato in tutta Italia, raccogliendo applausi e conservando amicizie. A Verona, Napoli e Ascoli lo ricordano ancora come personaggio genuino che riusciva a farsi ammirare anche fuori dal campo. *«Forse era segno del destino* — racconta il brasiliano del Como — *che dovessi trovare felicità proprio in Italia sia sotto il profilo umano che professionale. I miei nonni erano veneti, si chiamavano Calegari e Dal Prà, e io da piccolo ero soprannominato dai miei amici in Brasile "l'Italiano". Del resto voi italiani siete molto simili a noi. Umanamente date tutto, siete compagni di vita, di gioie e di dolori. Mi trovo bene in Italia proprio perché mi sembra di vivere in mezzo ad una grande famiglia e anche i miei bambini stanno benissimo qui. Uno di loro, Ronaldo,* (gli altri due sono Dirceu jr. e Stefano, n.d.r.) *è nato a Napoli e fra un po' sarà uno... scugnizzo»*.

L'AMICIZIA. Dirceu è un professionista serio e pagato

Sopra (fotoFumagalli) **Dirceu e un giovane ammiratore.** A fianco (fotoArchivioG.S.): **con la maglia della Nazionale brasiliana.** Nella pagina accanto (fotoDFP): **indossa la maglia del Como, la squadra che lo ha ingaggiato l'estate scorsa**

secondo i suoi meriti. L'unica cosa che lo rattrista è che qualche volta proprio il suo attaccamento alla professione di calciatore sia stato scambiato per attaccamento ai soldi. *«Il primo anno a Verona la stampa locale mi descrisse come un giocatore avido e senza cuore che pensava solo allo stipendio. Invece io andai via da Verona* — precisa il brasiliano — *solo perché verso metà campionato iniziarono a venir fuori chiacchiere su altri stranieri da acquistare. Si facevano i nomi di Kempes e Boloni, per esempio, e anche Bagnoli aveva assunto nei miei confronti un atteggiamento strano. Preferii fare le valigie. Me ne andai senza sbattere la porta, anche se ne avrei avuto tutto il diritto: il Verona era una neopromossa, aveva raggiunto la Coppa Uefa e a me non veniva riconosciuto nessun merito. Sono queste le cose che dispiacciono nella vita, altro che questioni di soldi. Il denaro non fa la felicità di un uomo se non c'è l'affetto dell'ambiente che ti circonda. A Verona, non so perché, mi avevano messo tutti contro. Peccato, perché anche a Verona avevo trovato e conservo ancora amicizie vere, genuine come piacciono a me».*

IL GIRAMONDO. Quest'anno Josè Guimaraes Dirceu è approdato sulle rive del Lago di Como, a causa dell'insistenza di Roberto Clagluna che lo ha soffiato alla concorrenza di Atalanta, Udinese e Avellino. Proprio da quando è andato via Clagluna, però, lui e la squadra lariana hanno iniziato ad inanellare i risultati che conducono alla salvezza. *«Mi è dispiaciuto che abbiano mandato via il mister* — afferma Dirceu senza falsa malinconia — *perché era stato lui a volermi. Roberto Clagluna è rimasto vittima di una serie di situazioni sfortunate. Con Rino Marchesi abbiamo ingranato, acquistando fiducia di domenica in domenica. La lotta per evitare la retrocessione è ancora aperta, dipenderà molto dagli scontri diretti, ma sono sicuro: riusciremo a salvarci».* E il Como potrà restare in Serie A anche grazie alle sue proverbiali bordate da fuori area, tiri maligni che filano a grande velocità e in preda ad effetti beffardi. I portieri conoscono le grandi qualità del centrocampista brasiliano del Como, ma quasi sempre restano sorpresi. *«Il segreto? È un dono di natura, non faccio particolari allenamenti. Mi vengono naturali, tutto qui».* E a questi autentici siluri continuerà il Como ad aggrapparsi per evitare la retrocessione, così come farà il Brasile ai Mondiali quando Tele Santana, magari per qualche spezzone, lo chiamerà in campo. Dirceu, il vero brasiliano d'Italia, che ormai direbbe nostalgia se ce ne fosse bisogno, pronuncia la parola «saudade» solo per esprimere la voglia dei brasiliani di riaccarezzare la Coppa del Mondo. □

Delle 357 reti segnate in Serie A fino alla ventiduesima giornata, 21 sono scaturite da calci «franchi». Gli specialisti in questo genere di tiri sono gli argentini, nostri avversari ai prossimi Mondiali messicani

Punizione divina

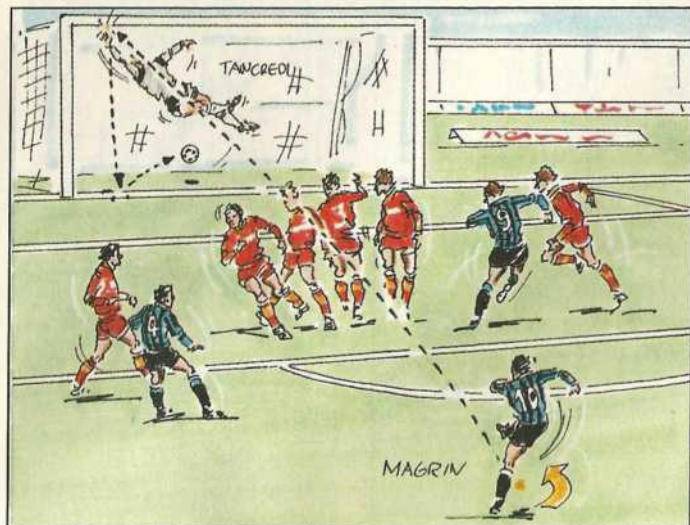
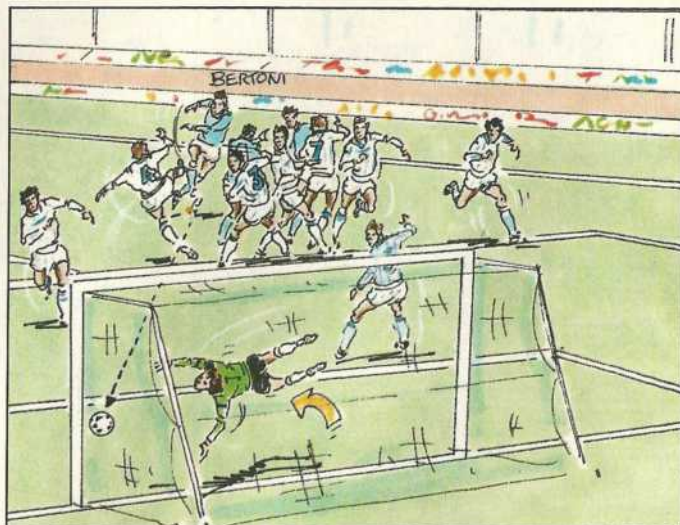
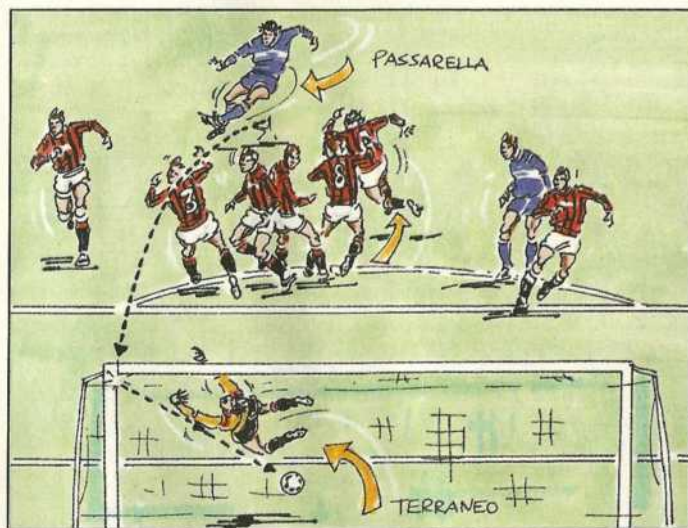
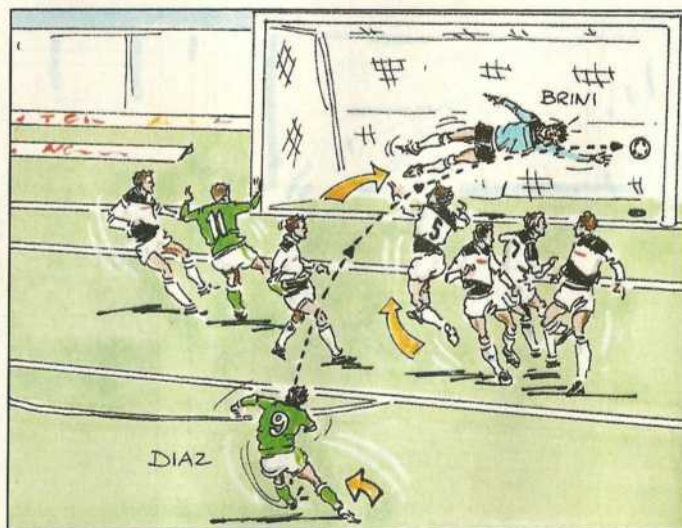
disegni di **Paolo Samarelli**

I gol su punizione

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	PORTIERE
1.	ATALANTA-Roma 1-2	MAGRIN	TANCREDI
	NAPOLI-Como 2-1	BERTONI	PARADISI
3.	FIORENTINA-Milan 2-0	PASSARELLA	TERRANEO
5.	AVELLINO-Udinese 2-2	DIAZ	BRINI
6.	AVELLINO-Roma 1-0	DIAZ	TANCREDI
	Torino-JUVENTUS 1-2	PLATINI	MARTINA
	TORINO-Juventus 1-2	JUNIOR	TACCONI
7.	NAPOLI-Verona 5-0	BERTONI	GIULIANI
8.	Torino-NAPOLI 2-1	MARADONA	MARTINA
9.	FIORENTINA-Inter 3-0	PASSARELLA	ZENGA
	LECCE-Udinese 2-0	BARBAS	BRINI
	NAPOLI-Juventus 1-0	MARADONA	TACCONI
11.	NAPOLI-Udinese 1-1	MARADONA	BRINI
15.	Fiorentina-Pisa 1-1	MURO	GALLI
	JUVENTUS-Lecce 4-0	PLATINI	NEGRETTI
	JUVENTUS-Lecce 4-0	PLATINI	NEGRETTI
16.	Sampdoria-FIORENTINA 2-2	PASSARELLA	BORDON
18.	TORINO-Lecce 3-1	JUNIOR	NEGRETTI
20.	FIORENTINA-Como 1-0	PASSARELLA	PARADISI
22.	ATALANTA-Sampdoria 2-1	MAGRIN	BORDON
	Bari-JUVENTUS 0-3	CABRINI	PELLICANò

Nota: in MAIUSCOLO la squadra di appartenenza del tiratore. Statistiche aggiornate al 23 febbraio.

DELLE 357 reti segnate in Serie A fino alla ventiduesima giornata, 21 sono arrivate da più o meno... lontano, realizzate su punizione dagli specialisti dei calci piazzati. Spesso i portieri vengono costretti sul banco degli imputati, ma solo in certi casi la loro colpa è evidente. Nella maggior parte degli episodi, infatti, a parte l'indubbia bravura dei tiratori (Passarella comanda la speciale classifica con quattro centri, uno dei quali «favorito» da Bordon) entrano in scena altri elementi, come ad esempio la barriera piazzata in modo errato e l'eventuale «velo» fatto da un giocatore della squadra avversaria (come il nostro Samarelli ha fissato nel disegno qui accanto).
Abbiamo detto che fino al 23 febbraio scorso erano state segnate 21 reti su calcio di punizione. Occorre sottolineare il fatto che di queste, la maggior parte (17) portano la firma di campioni stranieri e la parte del leone la recitano gli argentini con ben 12 centri (oltre alle quattro di Passarella si sono registrate tre prodezze di Maradona, due di Bertoni e Diaz e una di Barbas). Contando che ai prossimi Mondiali giocheremo proprio contro i biancocelesti e che i portieri aspiranti alla maglia azzurra si sono dimostrati piuttosto vulnerabili su questo tipo di tiri, speriamo non ci fischino contro molte punizioni dal limite... □

Tutti i gol su punizione del torneo 1985-86

1. GIORNATA/ATALANTA-ROMA 1-2. Magrin, uno specialista, batte Tancredi e regala il gol della bandiera agli orobici di Sonetti

1. GIORNATA/NAPOLI-COMO 2-1. Comincia il tango argentino: Daniel Bertoni fulmina con un tiro angolato il portiere comasco Paradisi

3. GIORNATA/FIORENTINA-MILAN 2-0. Passarella apre le marcature con un tiro che si infila proprio all'incrocio dei pali della porta difesa da Terraneo

5. GIORNATA/AVELLINO-UDINESE 2-2. Prodezza balistica di Ramon Diaz e per Brini non c'è altro da fare che raccogliere la palla in rete

6. GIORNATA/AVELLINO-ROMA 1-0. Passa una settimana e Diaz si ripete beffando Tancredi

6. GIORNATA/TORINO-JUVENTUS 1-2. Specialisti contro nel derby della Mole: comincia Platini...

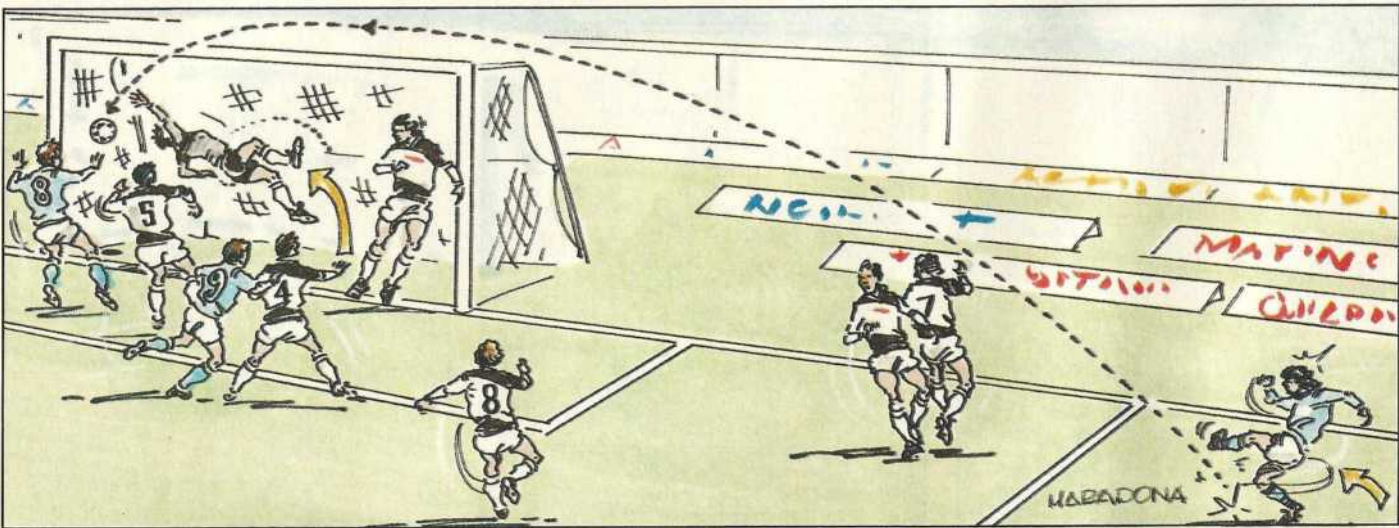
6. GIORNATA/TORINO-JUVENTUS 1-2. Dall'altra parte risponde il brasiliano Junior con un gol però inutile

7. GIORNATA/NAPOLI-VERONA 5-0. Piove sul bagnato (cioè sugli scaligeri) e Bertoni firma il 4-0

8. GIORNATA/TORINO-NAPOLI 2-1. Primo sigillo 1985-86 su punizione per Maradona, complice una deviazione di Rossi

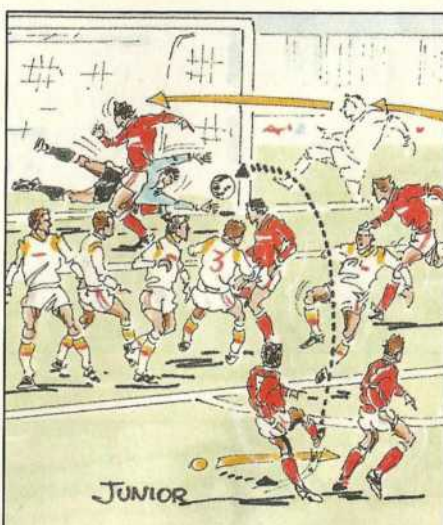
9. GIORNATA/FIORENTINA-INTER 3-0. Tiro angolatissimo di Passarella, Zenga è k.o.

9. GIORNATA/LECCE-UDINESE 2-0. Ancora un argentino alla ribalta: Barbas indovina la botta vincente da circa 20 metri

9. GIORNATA/NAPOLI-JUVENTUS 1-0. Questo il gol che sembrava aver dato una svolta al campionato e invece è stata solo una bella pagina nel campionato del Napoli: Pecci tocca a Maradona, tiro liftato e rete

11. GIORNATA/NAPOLI-UDINESE 1-1. Il «San Paolo» può applaudire la terza prodezza su calcio piazzato del suo idolo, Diego Armando Maradona, che da posizione angolatissima riesce a beffare Brini realizzando il gol del momentaneo 1-0. Poi, dopo qualche minuto, il «niño» si farà espellere e i friulani riusciranno a coronare il loro inseguimento

15. FIORENTINA-PISA 1-1. I viola sono in vantaggio, ma il nuovo gioiello pisano, Ciro Muro, pareggia

15. GIORNATA/JUVENTUS-LECCE 4-0. È il giorno dello show di Michel Platini che contro i giallorossi di Fascetti sale in cattedra e segna una tripletta sfruttando tra l'altro due punizioni (a sinistra la prima, a destra l'altra)

16. GIORNATA/SAMPDORIA-FIORENTINA 2-2. Passarella supera la barriera con un tiro potente e preciso al tempo stesso che si va a stampare sulla traversa: la palla rimbalza addosso a Bordon e si insacca

18. GIORNATA/TORINO-LECCE 3-1. Il brasiliano Junior fulmina Negretti e realizza il definitivo 3-1

20. GIORNATA/FIORENTINA-COMO 1-0. I viola interrompono la serie positiva dei lariani con Passarella

22. GIORNATA/ATALANTA-SAMPDORIA 2-1. Tira Magrin, Bordon non trattiene e gli orobici vincono

22. GIORNATA/BARI-JUVENTUS 0-3. Cabrini dà il via alla goleada bianconera al «Della Vittoria»

I portieri para-rigori

L'altra faccia dei calci piazzati, ovvero i rigori. E questa volta gli «eroi» sono i portieri, discretamente abili nel neutralizzare. Dei 47 tiri dal dischetto decretati quest'anno, infatti, 11 sono stati parati dagli estremi difensori (altri tre sono stati invece tirati fuori dallo specchio della porta). Al comando della classifica dei portieri pararigori troviamo l'atalantino Piotti e l'interista Zenga con due interventi decisivi a testa; seguono — tutti a quota uno — il torinista Copparoni, l'avellinese Di Leo, il napoletano Garella, il veronese Giuliani, il pisano Mannini, il romanista Tancredi e il milanista Terraneo. Il giocatore che si è fatto parare più penalties è il pisano Kieft. □

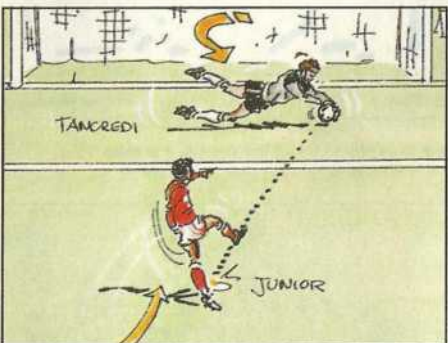
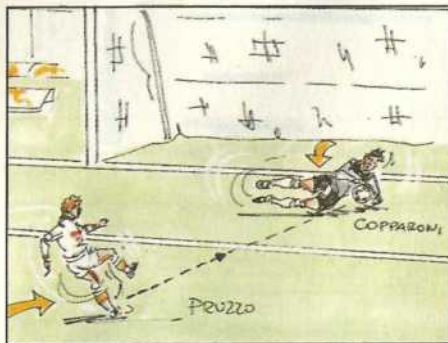
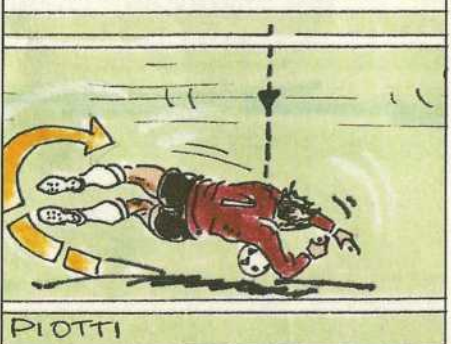
7. GIORNATA/NAPOLI-VERONA 5-0

8. GIORNATA/AVELLINO-COMO 1-4

8. GIORNATA/ATALANTA-FIORENTINA 0-0

11. GIORNATA/INTER-JUVENTUS 1-1

14. GIORNATA/PISA-VERONA 0-1

17. GIORNATA/LECCE-MILAN 0-2

19. GIORNATA/PISA-ATALANTA 1-1

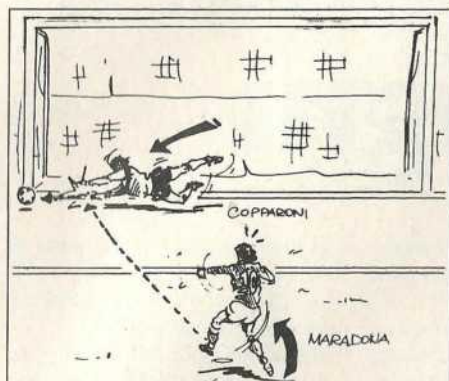
20. GIORNATA/TORINO-ROMA 0-1

20. GIORNATA/TORINO-ROMA 0-1

20. GIORNATA/VERONA-INTER 0-0

22. GIORNATA/AVELLINO-PISA 1-1

Le prodezze della domenica

Zenga primatista

23. GIORNATA/NAPOLI-TORINO 3-1

23. GIORNATA/ROMA-INTER 3-1

La ventitreesima giornata non ha fatto eccezione, proponendo anch'essa due prodezze dal dischetto. Protagonisti, due guardiani che vanno ormai specializzandosi nel settore specifico. Walter Zenga, che ha parato il suo terzo penalty, portandosi in testa alla speciale classifica.

Da notare che Cerezo aveva in precedenza mandato fuori un'altra massima punizione, forse «soggiogato» dall'abilità del portiere nerazzurro sui tiri dagli undici metri. L'altra prodezza vale doppio, se non altro perché Copparoni, il protagonista, è riuscito nell'impresa quasi storica di parare il un rigore di Maradona.

Copparoni ha fatto il bis personale, e adesso è secondo in graduatoria assieme a Piotti.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

Guerin d'oro per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento dopo la . giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 22. giornata)

I MIGLIORI

Giocatore: **Zaccarelli** (Torino) **6.90**
Arbitro: **Agnolin** **7.15**

CLASSIFICA GIOCATORI

	Giocatore	Media
1	**Tacconi** (Juventus)	**6.60**
	Piotti (Atalanta)	**6.50**
2	**Corradini** (Torino)	**6.44**
	Favero (Juventus)	**6.39**
3	**Cabrini** (Juventus)	**6.64**
	Carobbi (Fiorentina)	**6.43**
4	**Junior** (Torino)	**6.72**
	Boniek (Roma)	**6.69**
5	**Brio** (Juventus)	**6.43**
	Maldini (Milan)	**6.29**
6	**Zaccarelli** (Torino)	**6.90**
	Passarella (Fiorentina)	**6.71**
7	**Donadoni** (Atalanta)	**6.79**
	Conti (Roma)	**6.40**
8	**Ancelotti** (Roma)	**6.61**
	Manfredonia (Juventus)	**6.60**
9	**Borgonovo** (Como)	**6.36**
	Diaz (Avellino)	**6.34**
10	**Platini** (Juventus)	**6.68**
	Maradona (Napoli)	**6.59**
11	**Dirceu** (Como)	**6.60**
	Baldieri (Pisa)	**6.40**

CLASSIFICA ARBITRI

	Arbitro	Media
1.	**Agnolin**	**7.15**
2.	**Pieri**	**6.68**
3.	**Casarin**	**6.67**
4.	**Longhi**	**6.65**
5.	**Lo Bello**	**6.58**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 24. giornata)

I MIGLIORI

Giocatore: **Iachini** (Ascoli) **6.72**
Arbitro: **Frigerio** **6.37**

CLASSIFICA GIOCATORI

	Giocatore	Media
1	**Braglia** (Sambenedettese)	**6.42**
	Corti (Ascoli)	**6.41**
2	**Benedetti** (Palermo)	**6.38**
	Petrangeli (Sambenedettese)	**6.33**
3	**Gentilini** (Brescia)	**6.54**
	Faccenda (Genoa)	**6.43**
4	**Iachini** (Ascoli)	**6.72**
	Bonometti (Brescia)	**6.46**
5	**Cimmino** (Ascoli)	**6.45**
	Ottoni (Bologna)	**6.41**
6	**Cagni** (Sambenedettese)	**6.48**
	Venturi (Cagliari)	**6.44**
7	**Bonomi** (Ascoli)	**6.53**
	Della Monica (Empoli)	**6.45**
8	**Zoratto** (Brescia)	**6.47**
	Nicolini (Vicenza)	**6.38**
9	**Nicoletti** (Cremonese)	**6.36**
	Fattori (Sambenedettese)	**6.32**
10	**Bencina** (Cremonese)	**6.61**
	Maritozzi (Brescia)	**6.59**
11	**Agostini** (Cesena)	**6.53**
	Cipriani (Empoli)	**6.32**

CLASSIFICA ARBITRI

	Arbitro	Media
1.	**Frigerio**	**6.37**
2.	**Tubertini**	**6.25**
3.	**Lamorgese**	**6.23**
4.	**Testa**	**6.22**
5.	**Luci**	**6.15**

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LE RETI. L'impennata della ventiduesima ha avuto un seguito: venti gol, questa domenica, come già all'undicesima e alla tredicesima, con una media di 2,5 per partita. Il totale del torneo sale a quota 377 e supera finalmente quello dell'anno scorso (per la precisione di quattro unità). Bilancio ancora pesantemente passivo invece rispetto a due stagioni or sono, quando si contavano ben 437 gol, cioé esattamente 60 più di oggi. Le medie generali sono di 2,04 reti a partita e 16,39 a giornata, vale a dire comunque ancora le più basse rispetto a quelle finali degli ultimi tre campionati, visto che nella scorsa stagione il finale in crescendo riscattò i languori precedenti.

I BOMBER. Continua serrata la lotta tra Pruzzo e Graziani al vertice della graduatoria assoluta dei cannonieri di Serie A: con la doppietta messa a segno contro l'Inter il vecchio «Cicciobomber» si è portato a quota 120, a un solo gradino dal suo compagno di squadra. Ecco comunque tutte le reti nella massima divisione dei bomber di giornata: Bagni 39, Briaschi 45; Caffarelli 6, Colomba 16, Galderisi 29, Gerolin 15, Graziani 120, Mariani 7, Miano 10, Pasculli 6, Piraccini 8, Platini 65, Rummenigge 21, Todesco 6, Vialli 8.

LA «LEGIONE STRANIERA»

	GIOCATORE		MEDIA
1.	**Passarella**	(Fiorentina)	**6,7**
2.	**Boniek**	(Roma)	**6,69**
3.	**Junior**	(Torino)	**6,68**
4.	**Platini**	(Juventus)	**6,66**
5.	**Dirceu**	(Como)	**6,62**
6.	**Maradona**	(Napoli)	**6,61**
7.	**Cerezo**	(Roma)	**6,58**
8.	**Peters**	(Atalanta)	**6,46**
9.	**Rummenigge**	(Inter)	**6,409**
10.	**Barbas**	(Lecce)	**6,402**
11.	**Laudrup**	(Juventus)	**6,37**
12.	**Berggreen**	(Pisa)	**6,35**
13.	**Diaz**	(Avellino)	**6,34**
14.	**Edinho**	(Udinese)	**6,32**
15.	**Wilkins**	(Milan)	**6,306**
16.	**Batista**	(Avellino)	**6,303**
17.	**Kieft**	(Pisa)	**6,27**
18.	**Barbadillo**	(Udinese)	**6,26**
19.	**Elkjaer**	(Verona)	**6,213**
20.	**Souness**	(Sampdoria)	**6,21**
	Stromberg	(Atalanta)	**6,21**
22.	**Rideout**	(Bari)	**6,2**
23.	**Cowans**	(Bari)	**6,16**
24.	**Briegel**	(Verona)	**6,14**
25.	**Hateley**	(Milan)	**6,09**
26.	**Bertoni**	(Napoli)	**6,05**
27.	**Brady**	(Inter)	**6,02**
28.	**Corneliusson**	(Como)	**6,01**
29.	**Schachner**	(Torino)	**5,87**
30.	**Pasculli**	(Lecce)	**5,83**
31.	**Francis**	(Sampdoria)	**5,8**

N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

I RIGORI. Ben cinque penalty, questa domenica, di cui tre falliti. Per Cerezo si trattava delle prime due prove dal dischetto nella Serie A italiana e ha dimostrato che evidentemente non è cosa, con due errori. Maradona ha fallito invece la sua prima massima punizione italiana, e ora vanta uno score di otto centri su nove tentativi. Colomba ha insaccato il suo decimo rigore in A su dodici, Galderisi ha trasformato il sesto rigore su otto. Il totale dei calci di rigore del campionato è ora di 52, di cui appena 35 (il 67,3 per cento) trasformati. L'anno scorso se ne contavano 51, con 39 centri (il 76,47 per cento). Rigori a favore: in testa la Roma (8) seguita da Fiorentina e Napoli (5), Inter, Lecce, Milan e Verona (4). Rigori contro: primato per l'Inter (6), seguita da Atalanta e Milan (5), Avellino, Como, Lecce, Pisa, Torino e Verona (4). Solo l'Udinese non ha subito calci di rigore. Arbitri più rigoristi: Pieri (7), D'Elia, Paparesta e Redini (5.

LE ESPULSIONI. Nessun cartellino rosso. Totale fermo a quota 36, contro le 28 dell'anno scorso. Il primato è del Como che ne ha subite 6.

GLI SPETTATORI. Erano in 285.804 sugli spalti, questa domenica, tra paganti e abbonati. Portano il totale del torneo a quota 6.625.256, vale a dire oltre mezzo milione in meno rispetto all'anno scorso (per la precisione 594.174). Bilancio in rosso anche a fronte del totale di due stagioni or sono (—216.279). Attivo invece nei confronti dei campionati precedenti: 1982-83 (+ 489.762), 1981-82 (+ 744.866), 1980-81 (+ 1.469.722) e 1979-80, la stagione del calcio-scandalo (+ 668.854).

GLI ESORDIENTI. Un solo volto nuovo al proscenio: quello del portiere dell'Udinese Beniamino Abate, nato a S. Martino Valle Caudina (Avellino) il 10-11-1962. Cresciuto nel Benevento, giocò 12 partite in C1 nell'81-82, poi fu trasferito per una stagione al Napoli e tornò al Benevento, sempre in C1, con la cui maglia nelle ultime due stagioni ha totalizzato 59 presenze. Il totale esordienti del torneo sale a quota 57, contro i 62 dell'anno scorso. Primato per il Bari, che ne ha schierati 13, seguito dal Lecce (12). Solo l'Avellino non ha presentato alcun debuttante.

L'allenatore slavo, sostituito da Robotti sulla panchina dell'Avellino, analizza le cause del suo licenziamento, spiega gli errori commessi e perché resta

Sogni e bisogni

di **Ivan Zazzaroni**

AL TERMINE di un acrobatico esercizio di rivalutazione dell'immagine dell'Avellino Calcio, il neopresidente Elio Graziano è scivolato sull'esonero di Tomislav Ivic, tecnico insieme meticoloso e svagato, che mai avrebbe dovuto essere accusato di inesperienza o — come ha precisato il massimo dirigente del club irpino — *«di scarsa adattabilità al campionato italiano»*. Graziano (che pare abbia già prenotato Vinicio per l'87) è scivolato malamente: ma v'è da dire che a indurlo in tentazione sono stati quei consiglieri — dico Minichiello, Picariello e Pelosi: Brogna era in vacanza in Kenya — che sin dall'inizio del rapporto Avellino-Ivic avevano dimostrato di non gradire «l'allenatore segnalato da Italo Allodi». Valga a prova di ciò che ho detto il punto di vista di un addetto ai lavori da sempre addentro alle segrete cose calcistiche d'Irpinia: *«Sì, Ivic un errore l'ha commesso, uno solo però: è arrivato dalle nostre parti con dodici mesi di ritardo: se al timone fosse stato ancora Pierpaolo Marino* — oggi al Napoli —, *non sarebbe stato esonerato, ma avrebbe potuto lavorare in santa pace e salvare la squadra».*

PRIMA VOLTA. Ha scritto Candido Cannavò, direttore de «La Gazzetta dello Sport: *«Le panchine che saltano all'improvviso sono un "classico" della disamministrazione che coinvolge grandi e piccoli club. Ma il caso Ivic, questo licenziamento in tronco di un tecnico che ha raccolto attorno a sé tanta stima e simpatia e che sta lottando per la salvezza di una squadra modesta che obiettivamente non poteva avere altri traguardi, è un gesto di brutale arroganza che offende il buon senso e la già deteriorata immagine del calcio»:* Ivic, perché questa aperta difesa?

«La stampa italiana mi ha coperto di attenzioni e di un affetto forse immeritati. Io ho sempre sostenuto che calciatori, allenatori e giornalisti fanno il calcio, impostando il mio lavoro, i miei rapporti sulla base della massima collaborazione. Ora raccolgo i frutti del mio operato: ho subìto il primo licenziamento della mia carriera, ma al tempo stesso mi sono sentito fortemente stimato, apprezzato sia sul piano tecnico sia su quello umano».

— È vero che i dirigenti dell'Avellino, in fase di mercato, non hanno seguito le indicazioni che aveva fornite nel corso del vostro primo incontro a Bruxelles?

«Mi sono ritrovato con una "rosa" numericamente eccezionale, forse unica: ventitré giocatori di buon livello; ma la squadra era ricca di doppioni e presentava alcune lacune».

— So che avrebbe voluto Socrates, o Cerezo, un libero abile anche in fase di costruzione e un centravanti da area piccola...

«A questa squadra, sufficientemente attrezzata in tutti i reparti, manca secondo me solo un centravanti alto, l'attaccante che avrebbe permesso a Diaz di agire con più libertà. Se osservate i nostri risultati, vi renderete conto che abbiamo raccolto punti con le grandi, con quelle formazioni — cioè — che lasciavano giocare, e che, invece, abbiamo sofferto le difese arcigne di squadre considerate e non a torto più deboli della nostra».

— C'è chi afferma che lo spogliatoio era — ed è tuttora — diviso.

«Sciocchezze. Sentivo i giocatori vicini, stimolati. Non avrei mai potuto lavorare con uomini demotivati. Negli ultimi quattro mesi hanno dato tutti il massimo. Io probabilmente avrò commesso qualche errore. Anzi, dico: l'ho commesso. Ma prima di prendere una decisione ho sempre cercato l'equilibrio e la tranquillità necessari. Impiegavo due giorni per decidere la formazione e quattro per allestire la panchina. Non volevo scontentare nessuno. Eppure, pensate, ho dovuto mandare in tribuna anche gente con quattro, cinque anni di Serie A alle spalle».

— L'esonero dell'allenatore è una soluzione valida?

«Qualche volta sì, altre no. Io penso che in questo caso si sia voluto dare uno scossone alla squadra, niente di più. E mi auguro che l'Avellino si salvi, perché mi è entrato nel cuore. Il presidente Graziano mi ha chiesto di rimanere a disposizione della società e lo farò: qui c'è molto da fare».

— E sulla questione della sua scarsa adattabilità al sistema calcistico italiano?

«Potrei dimostrare anche a Coverciano la validità del mio lavoro. Ho parlato con i miei tre assistenti e so già che non cambieranno sistema. Il calcio è tattica: e la tattica non si improvvisa dall'oggi al domani. Io all'inizio ho cercato di portare ad Avellino la zona, il pressing, il fuorigioco. Poi, dopo tre mesi di tentativi, ho capito che avrei dovuto fare un calcio in sintonia con le caratteristiche dei singoli. E, perché no, del campionato italiano. Così la zona totale è diventata zona-mista e certi accorgimenti azzardati sono stati subito ridimensionati».

— L'Avellino si salverà?

«Il ciclo terribile si è esaurito. Ora si va in discesa. Sono convinto che ce le farà, così come sono sicuro che tanti altri allenatori di squadre al momento più in alto dell'Avellino farebbero volentieri cambio di classifica e di calendario».

— L'Avellino ha ancora bisogno di Ivic, dunque.

«Credo di sì e per i motivi che le ho spiegato: qui c'è molto da lavorare. A tutti i livelli. E io so di poter essere utile».

— Cosa significa essere licenziati, e per la prima volta?

«Significa non riuscire più a respirare, stare male da morire. Per poi pensare che forse anche incidenti come questo possono rivelarsi utili in proiezione». □

Marchesi (a destra, nella fotoRavezzani) **dà il benvenuto in Serie A a Robotti, il tecnico che ha sostituito Tomislav Ivic sulla panchina dell'Avellino. Prima dell'esonero dell'allenatore jugoslavo Robotti lavorava come secondo sempre per la società irpina**

GOL 7

UNA SETTIMANA DI CALCIO

I fatti e le immagini di tutti i campionati

GUERIN SPORTIVO

Il salvatore della patria

Stefano Tacconi (sopra, fotoMS), confermando la sua splendida stagione, ha salvato la vittoria della Juve sull'Udinese con una strepitosa parata, nel finale, su colpo di testa di Carnevale. Salvatore della patria juventina, Tacconi resta però lontano dalla patria... italiana, «ignoto» a Bearzot per Mexico '86. Mentre il c.t. si dibatte fra Tancredi e Galli, e Bordon non fa mirabilie, Tacconi potrebbe mettere d'accordo tutti

IL MOTIVO/LE MILANESI E LA JUVE

L'Inter si arrende a una Roma dimezzata, il Milan non riesce a regalare la prima vittoria a Berlusconi: eppure hanno già avviato l'assalto al modello bianconero

Il coro dei Lombardi

di **Adalberto Bortolotti**

ATTESA alla partita-riscatto di un'intera stagione, sul campo di una Roma crudelmente dimezzata, l'Inter si consegna flaccida e rassegnata al furore giallorosso. Se Cerezo non riuscisse nella notevole impresa di fallire due rigori, Pellegrini festeggerebbe i due anni di presidenza con una batosta di memorabili proporzioni. Intanto, nella capitale morale, il Milan mostra di non essere incline ai prodigi: neppure l'inattesa apparizione, alla vigilia, di Sua Emittenza dal cielo, con relativa corte al seguito, scuote il torpore dei rossoneri che continuano a restar vergini di successi, da quando hanno lasciato la caotica gestione di Farina per approdare ai fasti berlusconiani. Così imprevedibile è la vicenda del pallone, da sfuggire a ogni logico parametro. Non si sconforti dunque il boss dell'etere: le reti (nel senso di gol) calcistiche sono sovente più inaccessibili di quelle televisive. Epperò un primato a Berlusconi già tocca: ha realizzato il primo affare, esattamente trenta secondi dopo l'apertura del novello mercato. Viola, pur bruciato dalla perdita di Bonetti, ha applaudito sinceramente ammirato. Di queste cose, lui se ne intende.

PROFESSIONALITÀ. Quando si parlò, per la prima volta, di liste aperte, cioè della

segue a pagina 47

Ancora puntuale Briaschi col gol, porta in vantaggio la Juve (in alto, a sinistra). **Reagisce l'Udinese e pareggia con Miano** (in basso, nell'altra pagina). **Ma re Michel riporta la Juve in vantaggio** (in alto) **e assicura la vittoria che poi Tacconi, nel finale, difende con una grande parata su colpo di testa di Carnevale** (sopra). **La Juve conserva sulla Roma i quattro punti** (fotoGiglio)

Ancora senza vittorie il Milan di Berlusconi nonostante la spettacolare apparizione di Sua Emittenza a Milanello prima della partita con il Verona. In alto: **Berlusconi, sabato, arriva in elicottero a Milanello.** Nelle foto piccole, dall'alto: **Berlusconi con Liedholm; poi, alla domenica, in tribuna a San Siro; uno striscione del Milan Club Bologna. In campo le cose non sono andate per il meglio: il Milan, andato in vantaggio con un autogol di Fontolan** (sopra), **veniva poi raggiunto, da Galderisi, su rigore** (fotoFumagalli)

Il motivo

segue

possibilità di trasferimento dei calciatori contrattualmente liberi nel corso della stagione agonistica e non soltanto al suo termine canonico, si aprirono le cateratte del più vieto moralismo. Si prospettarono catastrofiche ipotesi di combines sistematiche, per il fatto che molti giocatori sarebbero scesi in campo con una maglia, avendola in realtà già cambiata. Come se l'innovazione non si limitasse, in sostanza, a portare alla luce del sole un fenomeno già ampiamente diffuso a livello sotterraneo. E come se all'estero — diciamo in Inghilterra, dove le liste sono aperte tutto l'anno — tale stato di cose non fosse stato collaudato senza traumi e senza esasperazioni. La solita cultura del sospetto. In realtà, a voler essere maliziosi per forza, le occasioni non mancano mai a prescindere dall'anticipata apertura della campagna trasferimenti. Prendiamo l'Inter che ha giocato a Roma. È chiaro che il suo impegno è stato chiaramente condizionato dalla vicinanza della partita di Coppa Uefa col Nantes. Il suo stesso allenatore, Mariolino Corso, già scaricato ufficialmente, preferirebbe — è giusto e umano — lasciare il suo nome legato a una prestigiosa conquista internazionale, più che a un piazzamento che, alla resa dei conti, tornerebbe utile soltanto al suo successore, aprendogli o meno le porte dell'Europa nella prossima stagione. A questo punto, insomma, tutte le congetture sono possibili: l'unico punto di riferimento è la professionalità degli addetti ai lavori. O ci si crede, oppure si resta irrimediabilmente prigionieri di un meccanismo perverso. Proprio all'andata (ricordate?) si parlò di Inter-Roma come della partita della congiura: i giallorossi avrebbero perduto senza combattere per scaricare il loro allenatore. A distanza di un girone, persino un rugginoso guerriero come Ciccio Graziani dà una scrollatina alla polvere e si ripropone come folgorante match-winner, per la gloria di Eriksson, cui proprio l'Inter avrebbe fatto una caccia spietata, seppur inutile. Vedete che intreccio?

DELUSIONE. Resta la realtà di una Roma che vola, pur affidata a generosissimi cavalli di ritorno e a imberbi giovinetti, e di un'Inter che conferma ad ogni significativa scadenza la sua stagione amarissima. Pellegrini, in due campagne, ha profuso autentici tesori: nessuno ha speso quanto lui, questo è certo. Illudendosi di prendere il meglio, in ogni campo. I risultati sono sconfortanti: e quanti avevano puntato il dito contro Castagner si accorgono di come incomparabilmente più profondi e oscuri fossero i malesseri di questa squadra, sulla quale si era concentrato l'unanime favore della critica, alla vigilia del campionato. Il solo Rummenigge pare rimasto a perseguire un suo personale obiettivo: meriterebbe il titolo di capocannoniere, in fondo, per questo suo ostinato remare controcorrente. Ma preoccupa, la flessione collettiva dei nerazzurri, anche per i suoi riflessi sulla Nazionale. Cinque giocatori della Beneamata sono nell'elenco messicano di Bearzot: Bergomi, Altobelli, Tardelli, Baresi, Collovati. Un sesto pare appena uscito, Fanna, che a Roma è sembrato il più in forma di tutti. È sperabile che non trasferiscano in azzurro i patemi e le ambasce di questa annata storta.

L'ALTRA SPONDA. Nel Milan si vivono giorni di dolce euforia, inversamente proporzionale ai risultati più recenti. Festeggiamenti anticipati, inni al nuovo Signore, visite pastorali descritte da cronisti ispirati, con toni ormai desueti dai tempi delle Corti feudali. La coreografia è sfarzosa, ma proprio il vicinissimo esempio dell'Inter dimostra che il calcio (anche quello esasperatamente professionistico dei giorni nostri) è molto riottoso a ridursi a un fenomeno puramente economico. Non più tardi di una settimana fa, dopo averlo visto all'opera a Firenze, ho definito Bonetti come il difensore centrale italiano attualmente più forte e completo. Il primo atto della gestione Berlusconi è quindi, anche tecnicamente, ineccepibile. Ma non vorrei che gli innumerevoli patiti del Milan giungessero con fretta eccessiva all'equazione: richezza ed efficienza, uguale scudetto. Ricca ed efficiente è anche la Juve, al cui modello in tanti si ispirano. Anche l'ineffabile conte Flavio Pontello, dopo aver detto con sublime eleganza: *«Con Antognoni la Fiorentina gioca in dieci»*, si è scusato così: *«Ho pronunciato una battuta alla Agnelli»*, rischiando seriamente la querela per diffamazione. Voglio dire, la Juve — al di là della facciata — ha messo faticosamente insieme un apparato ed è quello la sua forza, persino indipendentemente dagli uomini che lo compongono. A reggere la Juve, l'Avvocato (che pure ce l'ha) non ha delegato la sua Corte, ma ci ha messo Boniperti. E l'impaziente rampollo Eduardo scalpita nell'attesa. Questo fragoroso ingresso in scena di Berlusconi può far molto per il calcio, a patto di non essere interpretato come l'irreversibile segno del destino. Gli scudetti continuano a vincersi in campo, per fortuna. E qui il Milan mostra lacune che andranno attentamente studiate e tecnicamente risolte. Per quest'anno, le solite Juve e Roma sono riuscite a confezionarci ancora un campionato di lusso, praticamente da sole e con l'encomiabile partecipazione straordinaria, seppure effimera, del Napoli. Ma Milano deve entrare in pista, Milano nerazzurra e Milano rossonera. Prima i risultati, poi le glorificazioni, please.

Adalberto Bortolotti

La squadra della settimana

Tacconi (Juventus)

Soldà (Atalanta)

Gerolin (Roma) — **Baroni** (Udinese) — **Cabrini** (Juventus)

Bagni (Napoli) — **Dirceu** (Como) — **Ancelotti** (Roma)

Salsano (Sampdoria)

Graziani (Roma) — **Vialli** (Sampdoria)

Il 1986 della Roma e della Juve

5-1-86	ROMA-Atalanta	4-0	Avellino-JUVENTUS	0-0
12-1-86	Udinese-ROMA	0-2	JUVENTUS-Como	0-0
19-1-86	ROMA-Bari	2-1	Pisa-JUVENTUS	1-1
26-1-86	ROMA-Napoli	2-0	JUVENTUS-Verona	3-0
9-2-86	Torino-ROMA	0-1	Atalanta-JUVENTUS	0-0
16-2-86	ROMA-Avellino	5-1	JUVENTUS-Torino	1-1
23-2-86	Fiorentina-ROMA	1-1	Bari-JUVENTUS	0-3
2-3-86	ROMA-Inter	3-1	JUVENTUS-Udinese	2-1

	PUNTI	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	GOL F.	GOL S.
ROMA	15	8	7	1	0	20	4
JUVENTUS	11	8	3	5	0	10	3

Il calendario di Juve e Roma

9-3: JUVE-Napoli, Verona-ROMA
16-3: ROMA-JUVE
23-3: JUVE-Inter, Milan-ROMA
6-4: Fiorentina-JUVE, ROMA-Samp
13-4: Pisa-ROMA, Samp-JUVE
20-4: JUVE-Milan, ROMA-Lecce
27-4: Lecce-JUVE, Como-ROMA

I gol della Serie A

SAMPDORIA-PISA. Gianluca Vialli (a terra nella foto) al 5' apre le marcature; 1-0 per i doriani

JUVENTUS-UDINESE. È il 9' e la «signora» è già in gol: Briaschi, l'autore, fugge verso l'abbraccio dei compagni

LECCE-BARI. Piraccini al 10' porta in vantaggio i «galletti»: il derby pugliese entra subito nel vivo!

SAMPDORIA-PISA. La fortuna dà una mano ai blucerchiati. Al 13' la Samp si porta sul 2-0 grazie ad un'autorete di Chiti scaturita da un infelice colpo di testa

NAPOLI-TORINO. Al 14' il San paolo viene «gelato» da questo gol di Mariani: il Torino, che non ha mai vinto in trasferta, passa a condurre per 1-0

NAPOLI-TORINO. La gioia dei granata dura appena due minuti: al 16' infatti un autogol di Ferri riporta le due squadre in parità (1-1)

NAPOLI-TORINO. Altri due minuti (è il 18') e il San Paolo esplode: Caffarelli raccoglie un geniale assist di Maradona e segna il gol del 2-1.

SAMPDORIA-PISA. Al 18' ancora Vialli in gol: è il definitivo 3-0. Mancano ancora 72' ma la partita è finita

ROMA-INTER. Cerezo ha già sbagliato il primo rigore ma al 23' Graziani rasserena i romani firmando l'1-0

COMO-AVELLINO. Al 32' Colomba su rigore porta in vantaggio (0-1) la squadra affidata a Robotti

minuto per minuto

8. giornata del girone di ritorno, domenica 2 marzo 1986

Borsari

ROMA-INTER. Al 33' ancora Graziani rapina il 2-0 infilando in rete un tiro respinto dal palo

Capozzi

NAPOLI-TORINO. È il 5' della ripresa e i partenopei trovano il modo di aumentare il bottino: il 3-1 è di Bagni

Ansa

JUVENTUS-UDINESE. Al 12' della ripresa Miano anticipa favero e batte Tacconi: i friulani sono sull'1-1

Borsari

ROMA-INTER. Al 15' del secondo tempo l'Olimpico trema: con un potente colpo di testa Rummenigge accorcia le distanze (2-1) e agguanta Pruzzo a quota 13

Ansa

JUVENTUS-UDINESE. Dieci minuti dopo il pareggio udinese, al 22' Platini raccoglie un invito di Mauro e realizza il definitivo 2-1 col 12. gol personale

Ansa

COMO-AVELLINO. Al 24' i lariani ottengono il sospirato pareggio (1-1) grazie ad una rete segnata da Trodesco. Sfuma il sogno di Robotti della prima vittoria esterna

Ansa

MILAN-VERONA. Al 25' della ripresa Fontolan devia involontariamente una punizione di Virdis e sorprende Giuliani sbloccando così il risultato di San Siro (1-0)

Tedeschi

ROMA-INTER. A 7' dalla fine Gerolin realizza il definitivo 3-1 per i giallorossi. L'Inter pensa al Nantes

Ansa

MILAN-VERONA. Al 39' della ripresa Galderisi dal dischetto gela San Siro: la partita finisce sull'1-1

Ansa

LECCE-BARI. Il solito Pasculli all'86' rimedia l'1-1. L'argentino porta il proprio bottino a sei gol

Violenza

Quanto lavoro in tribunale

Riguardo a domenica scorsa la cronaca della violenza registra una aneddotica fortunatamente abbastanza scarna. Incidenti prima di Milan-Verona (risse, sequestro di armi improprie, qualche «fermo») e dopo Brescia-Genoa (una decina di contusi, alcuni fermi). Evitati scontri a Lecce, fra tifosi locali e del Bari, grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine che hanno sequestrato armi improprie e borse di agrumi (arance e limoni) e operato una decina di fermi; non si è però potuto impedire che nel centro della città alcune auto targate Bari venissero danneggiate. Per i teppisti della domenica comunque si profilano tempi duri: 54 ragazzi appartenenti al «Club degli sconvolti» di San Benedetto del Tronto saranno quanto prima giudicati dal tribunale di Arezzo in merito ad episodi di violenza e saccheggi compiuti nel novembre scorso. Altri 40 imputati di violenze «domenicali» si apprestano a comparire davanti al tribunale di Salerno. Intanto il tribunale dei minorenni della stessa città ha riconosciuto colpevoli 4 ragazzi per incidenti avvenuti a Nocera Inferiore il 2 e il 3 giugo del 1982. □

□ **Cina for Italy.** Come è noto l'11 maggio prossimo l'Italia di Bearzot disputerà l'ultima amichevole prima di partire per il Messico, con la Cina. Proprio in questi giorni sta nascendo la nazionale della Repubblica Popolare: scaturirà da un incontro fra due selezioni, l'una composta da elementi di Pechino, Shangai e del Guangdong e l'altra da elementi immessi nella struttura del Liaoning, la squadra campione 1985. L'attuale selezionatore della nazionale cinese è Nian Weisi che è anche vicepresidente della Federcalcio «Gialla».

□ **Dilettanti.** Un marzo denso di impegni per la nazionale dilettanti di Romolo Alzani. La squadra azzurra giocherà il 12 marzo a Locarno contro la U. 21 svizzera poi il 22 (a Terni) e il 25 (a Gorizia) con il Canada.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 35 del 9-3-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Atalanta-Como	1	1X	1	1X	1X
Avellino-Sampdoria	1X	1X	1X	1X2	1X2
Bari-Torino	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Fiorentina	1X	1X	1	1	1
Juventus-Napoli	1	1	1	1	1
Pisa-Milan	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Udinese-Lecce	1	1	1	1	1
Verona-Roma	1X1	X	1X2	1X2	1X2
Ascoli-Palermo	1	1	1	1	1
Lazio-L.R. Vicenza	1X	1X	1X	1X	1X
Perugia-Samb.	1	1	1	1	1
Casarano-Salernitana	X	X2	X	X	X
Ternana-Siena	X	X2	X2	X	X2

□ **COSÌ DOMENICA.** La schedina vincente del concorso numero 33: X X 1 X X 1 1 1 1 X X X X. Il montepremi di L. 17.328.811.842 è stato così suddiviso: ai 2.743 «13» L. 3.158.000; ai 48.884 «12» L. 176.000.

□ **Atalanta-Como:** derby lombardo fra squadre che non sono tranquille. La cabala dà indicazioni relative. Puntiamo sulla grinta della squadra di Sonetti: **1.**

□ **Avellino-Sampdoria:** che gli irpini abbiano bisogno di punti è risaputo. Ma si sa anche che la compagine ligure sta andando alquanto bene. Con prudenza **1X.**

□ **Bari-Torino:** Bari semideluso a Lecce e più che mai agguerrito e affamato. Torino maltrattato a Napoli e voglioso di rifarsi: **1X.**

□ **Inter-Fiorentina:** l'Inter ha trovato modo di scivolare anche davanti a tante riserve della Roma. La Fiorentina viene da un pari casalingo. Diguazzando nell'indecifrabilità più assoluta: **1X.**

□ **Juventus-Napoli:** la Juve sarà reduce da Barcellona. La cabala indica il segno 1. Il Napoli sta giocando molto bene. Con qualche riserva: **1.**

□ **Pisa-Milan:** due squadre che non sembrano modelli di continuità. È una partita molto incerta nella quale giocherà parecchio il mestiere: **1X2.**

□ **Udinese-Lecce:** per i friulani non c'è alcuna scelta: la vittoria sul fanalino di coda è indispensabile. Magari non sarà facile, ma ci si può credere : **1.**

□ **Verona-Roma:** la Roma recupera un bello stock di giocatori. Il Verona l'ha fatta franca a Milano e potrebbe anche dimostrare che è pur sempre di razza buona. Seconda tripla: **1X2.**

□ **Ascoli-Palermo:** reduce dall'inopinata batosta di Vicenza, l'Ascoli dovrà rimettere a posto i conti. Vediamo il Palermo del tutto chiuso: **1.**

□ **Lazio-Vicenza:** i romani hanno pareggiato a Trieste e forse era quello che ci voleva per sbloccarli. Il Vicenza però merita tutto il rispetto possibile: **1X.**

□ **Perugia-Samb.:** dopo la sconfitta di Campobasso, il Perugia dovrà ripuntellare la classifica. Non sarà compito agevole, ma dovrebbe vincere: **1.**

□ **Casarano-Salernitana:** Casarano è un campo difficile per tutti. La Salernitana tuttavia ha un organico migliore ed è avvezza alla serie C: **1.**

□ **Ternana-Siena:** i toscani si lasciano preferire come levatura. Gli umbri però, giocano in casa e bisogna tenerlo presente: **X.**

Sondaggi/Le percentuali dello sport

Juve per tutti

Nel numero in edicola questa settimana «Tv-Sorrisi e canzoni» propone i risultati di un interessante sondaggio di opinione effettuato su un campione di italiani di ogni regione, ceto sociale, età e sesso. Il sondaggio si riferiva alle preferenze degli italiani nei campi più disparati: cinema e sport, musica e politica, letteratura e gastronomia, ecc. Ecco i risultati relativi allo sport. Ovviamente lo sport prediletto e più praticato dagli italiani è il calcio (15,6%). Ma molto vicino in quanto a preferenze è il tennis (14,0%). Parecchio distanziati invece tutti gli altri. Al terzo, quarto e quinto posto sono il nuoto, lo sci e l'atletica. Sorprendente la «bassa» posizione in classifica del ciclismo, che interessa solo l'1,7 per cento degli interpellati. La squadra di calcio più seguita è la Juve (20,4). Nelle simpatie dei tifosi seguono subito Inter (19,3%) e Milan (15,9%). Le altre squadre in pratica raccolgono briciole: Roma 4,9, Napoli 3,6%, Torino 2% poi via via Samp, Verona, Fiorentina, Atalanta, Bari, Pisa, Udinese, Como, Avellino. Fra i calciatori la graduatoria vede in testa Michel Platini con l'11,9% seguito da Maradona col 10,1%.

□ **Juventus.** Anche per i giornalisti di 86 paesi aderenti all'Associazione internazionale della stampa sportiva la Juventus è il top: la squadra di Boniperti è stata giudicata la migliore del mondo per il 1985. Il riconoscimento sarà ufficializzato in una cerimonia in programma il 3 maggio prossimo. □

□ **Coppa Italia.** Finalmente definito il quadro delle squadre che accedono ai quarti del torneo. Eccolo: Como, Empoli, Fiorentina, Inter, Roma, Sampdoria, Torino e Verona. I «recuperi» degli ottavi disputati il 26 febbraio scorso avevano avuto il seguente esito: Inter-Padova 2-1, Sampdoria-Vicenza 3-0, Torino-Messina 2-0. Non è ancora stato deciso in quali date si svolgerà la fase finale della Coppa.

□ **Europeo U. 16.** Il 12 marzo a Duisburg si disputerà il «ritorno» dell'incontro eliminatorio del campionato europeo Under 16 Germania Ovest-Italia. L'andata disputatasi a Caserta ha visto gli azzurri sconfitti per 3-1.

□ **Il «caso» Ivic.** «Questo allenatore non si tocca», aveva detto al sabato il presidente dell'Avellino, Graziano. Poi il lunedì successivo ad un pari interno (1-1, un rigore sbagliato da Colomba) col Pisa aveva esonerato Ivic. Ivic, trainer di caratura europea (Hajduk, Ajax, Anderlecht), era stato fortemente voluto quest'anno dalla società irpina ma era subito stato messo in discussione dopo un paio di giornate. A sostituirlo è stato chiamato Enzo Robotti, 50 anni, nessuna esperienza su panchine di A. Ivic è rimasto all'Avellino come «preparatore» della squadra. Robotti invece ha il compito di «fare» la squadra. A Como domenica Robotti ha guadagnato 1 punto.

Tifo corretto a Lecce per il derby pugliese. Uno striscione giallorosso su tutti: «Vinci per noi» (in alto). **Un buon servizio d'ordine ha assicurato la calma, così come l'off-limits imposto ai baresi. Il Bari va in vantaggio con Piraccini** (al centro: **il difensore barese in un altro dei suoi tiri a rete). Per il Lecce il pareggio è di Pasculli** (sopra: **l'argentino in un altro assalto alla rete barese). Per Pasculli è stato il sesto gol in campionato. Il Bari non ha ancora vinto nell'86** (fotoBriguglio)

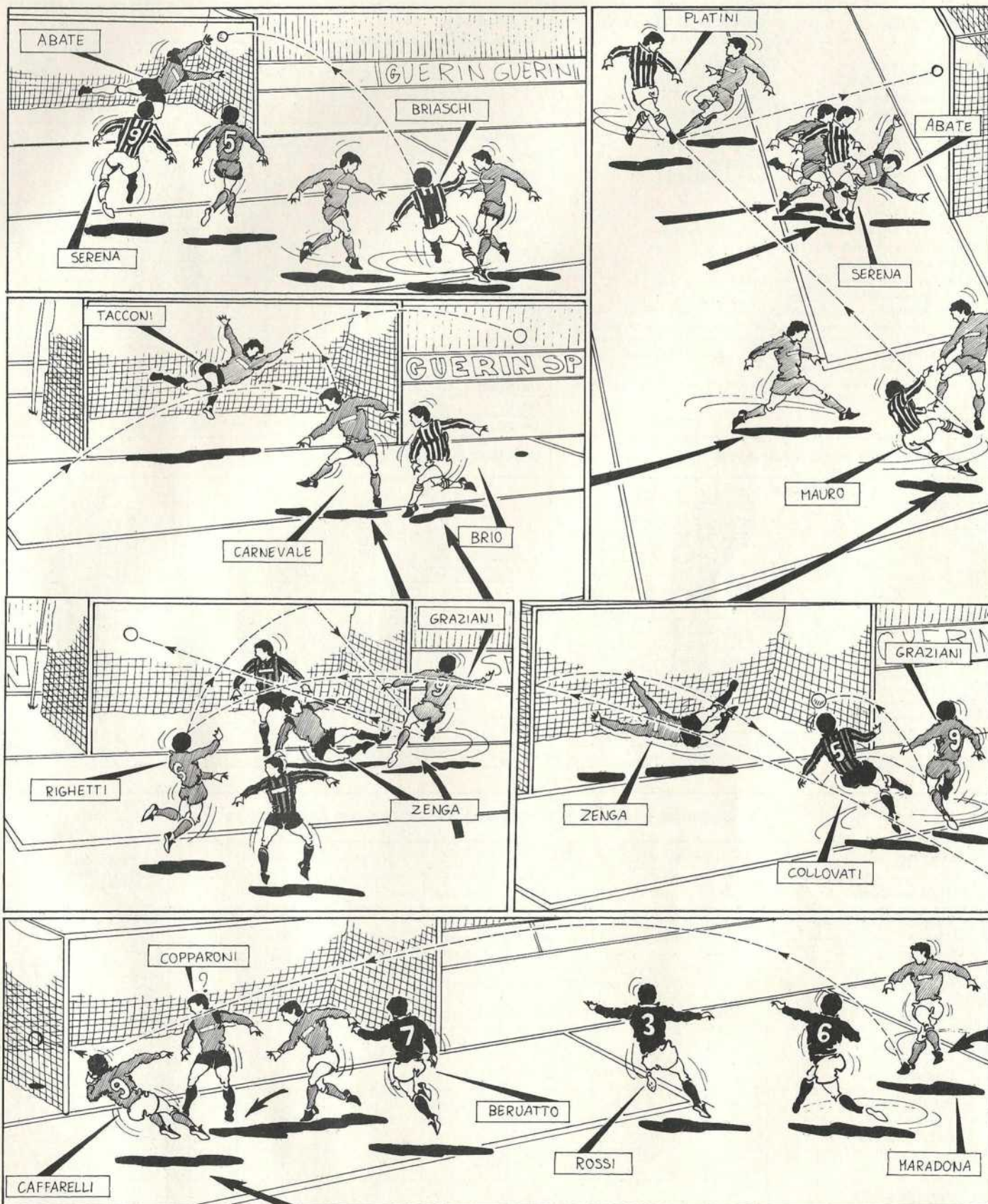
PASTA

Il Napoli batte il Torino ed è saldamente terzo. Rimonta un gol ai granata e vince largamente. Sul secondo gol azzurro, una prodezza di Maradona: un assist magico (in alto, a sinistra: **Dieguito in corsa e al cross) col piedino sinistro che crossa incrociando il destro! E per Caffarelli** (foto grande) **è uno scherzo tuffarsi e far gol di testa.** In alto, a destra: **il 3-1 siglato da Bagni, fuori quadro. Il Torino era andato in vantaggio con Mariani. Un pareggio azzurro** (a destra, al centro) **su autogol di Ferri. Poi il sorpasso** (fotoCapozzi)

Bel colpo dell'Avellino a Como. Gli irpini vanno in vantaggio su rigore con Colomba, poi subiscono il pareggio da Todesco (a destra) **che era stato protagonista del fallo da rigore** (fotoRavezzani)

La Sampdoria risolve in venti minuti la partita col Pisa. Vialli apre le marcature dopo cinque minuti. Il Pisa va ancora sotto con un autogol di Chiti (in alto: **lo sgomento pisano; e,** nel riquadro, **l'autogol). Infine Vialli** (sopra) **fa il tris** (fotoVega)

LA MOVIOLA

a cura di **Paolo Sabellucci**

Briaschi avvia la vittoria della Juventus, Platini la fissa sul 2-1 e, nel finale, Tacconi la salva con la prodezza su! colpo di testa di Carnevale. All'Olimpico, la Roma (senza Pruzzo e Boniek e, subito, anche senza Conti) vola con i gol di Ciccio Graziani. Al San Paolo, un «giochino» di piedi di Maradona lancia in gol Caffarelli. La prodezza dell'argentino manda in visibilio i napoletani

2 marzo 1986 / 8. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Como-Avellino 1-1
Fiorentina-Atalanta 0-0
Juventus-Udinese 2-1
Lecce-Bari 1-1
Milan-Verona 1-1
Napoli-Torino 3-1
Roma-Inter 3-1
Sampdoria-Pisa 3-0

PROSSIMO TURNO
(9 marzo, ore 15)

Atalanta-Como (2-0)
Avellino-Sampdoria (2-0)
Bari-Torino (0-1)
Inter-Fiorentina (0-3)
Juventus-Napoli (0-1)
Pisa-Milan (0-1)
Udinese-Lecce (0-2)
Verona-Roma (1-2)

MARCATORI

13 RETI: Rummenigge (Inter, 1 rigore), Pruzzo (Roma, 4);
11 RETI: Platini (Juventus, 1);
10 RETI: Serena (Juventus);
9 RETI: Borgonovo (Como), Maradona (Napoli, 3);
8 RETI: Passarella (Fiorentina, 4);
7 RETI: Diaz (Avellino), Giordano (Napoli), Boniek (Roma, 1), Elkjaer (Verona);
6 RETI: Rideout (Bari), Laudrup (Juventus), Pasculli (Lecce), Virdis (Milan, 4), Kieft (Pisa, 1), Mancini (Sampdoria, 2), Comi (Torino), Carnevale (Udinese);
5 RETI: Cantarutti (Atalanta), Corneliusson (Como), Bergomi (Inter), Baldieri (Pisa), Vialli (Sampdoria), Galderisi (Verona, 2);
4 RETI: Magrin (Atalanta, 1), Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Altobelli (Inter), Hateley (Milan), Berggreen (Pisa), Junior (Torino, 1).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**37**	23	10	2	0	5	5	1	+ 2	36	9	2	1	2	2
Roma	**33**	23	11	1	0	4	2	5	—2	38	18	8	5	3	2
Napoli	**28**	23	8	3	1	1	7	3	—7	26	17	4	3	3	2
Milan	**26**	23	6	5	0	2	5	5	—8	21	18	4	4	5	3
Torino	**25**	23	8	1	2	0	8	4	—9	24	19	3	1	4	1
Inter	**25**	23	7	4	1	2	3	6	—10	30	27	4	4	6	2
Fiorentina	**24**	23	6	6	0	0	6	5	—11	22	17	5	4	1	1
Verona	**22**	23	6	4	1	1	4	7	—12	22	29	5	3	3	2
Sampdoria	**22**	23	6	5	1	1	3	7	—13	25	19	2	2	3	3
Atalanta	**21**	23	3	6	2	2	5	5	—13	18	21	2	2	5	3
Pisa	**20**	23	3	6	2	2	4	6	—14	22	28	3	1	4	2
Como	**20**	23	2	8	2	2	4	5	—15	22	26	2	1	4	4
Avellino	**19**	23	4	6	1	1	3	8	—15	20	32	3	2	4	3
Udinese	**17**	23	3	6	2	0	5	7	—17	23	30	1	1	0	0
Bari	**16**	23	3	4	4	0	6	6	—18	12	25	0	0	1	1
Lecce	**13**	23	4	4	4	0	1	10	—22	16	42	4	1	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	33
Roma	31
Fiorentina	30
Torino	29
Verona	28
Inter	27
Udinese	25
Milan	24
Ascoli	23
Sampdoria	23
Avellino	19
Pisa (R)	18
Napoli	17
Lazio	17
Genoa (R)	14
Catania (R)	10

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	35	23	13	9	1	34	13
Torino	30	23	11	8	4	31	19
Inter	30	23	9	12	2	27	17
Sampdoria	29	23	9	11	3	24	14
Juventus	28	23	9	10	4	37	24
Milan	28	23	9	10	4	24	21
Roma	25	23	6	13	4	18	18
Napoli	24	23	8	8	7	25	23
Fiorentina	21	23	5	11	7	26	26
Udinese	20	23	8	4	11	35	33
Atalanta	20	23	3	14	6	15	26
Avellino	19	23	5	9	9	20	22
Como	19	23	5	9	9	15	23
Ascoli (R)	18	23	3	12	8	16	25
Lazio (R)	13	23	2	9	12	12	33
Cremonese (R)	9	23	2	5	16	14	36

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1	0-0	3-1	1-1	0-0	1-2	1-2	2-1		1-1	0-0
Avellino	1-0	■	0-0	1-4		1-0	0-0		1-1		1-1	1-0		0-0	2-2	3-1
Bari	0-0		■	1-1		1-3	0-3	2-0	0-1	1-2	0-0	2-0	0-0		1-0	
Como	0-2	1-1	1-1	■	0-0	1-0	0-1		1-1	1-1			2-2	1-1	0-0	1-0
Fiorentina	0-0	1-0	0-0	1-0	■	3-0		3-1	2-0	0-0	1-1	1-1	1-0	0-0		
Inter	1-3	3-1	1-0			■	1-1	3-0		1-1	3-1	2-1	1-0	3-3	2-1	0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0	0-0	1-0		■	4-0			3-1	3-1	1-0	1-1	2-1	3-0
Lecce	2-1	2-2	1-1	1-4	2-1	0-1		■	0-2	0-0		0-3		0-0	2-0	1-0
Milan		3-0	0-0	1-0	1-0	2-2	0-0	1-0	■		1-0		2-2	1-0		1-1
Napoli	1-0	1-0		2-1	0-0		1-0	1-0	2-0	■	0-1	1-1		3-1	1-1	5-0
Pisa	1-1	1-1	1-1	4-1		1-0	1-1	3-0		1-1	■		0-2		0-0	0-1
Roma	4-0	5-1	2-1	0-0	2-1	3-1			2-1	2-0	1-0	■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0		2-2			2-0	1-1	2-0	3-0	1-0	■	0-0	3-0	0-0
Torino	0-0		1-0		2-1		1-2	3-1	2-0	2-1	4-1	0-1	1-0	■	2-0	
Udinese		3-1		2-2	2-2	1-1	1-2		0-0		1-1	0-2	2-1	0-0	■	5-1
Verona		2-0	2-0	3-0	2-2	0-0	0-1	2-2	1-0	2-2			2-1	1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 35

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI	1 X 2
1. **Atalanta-Como**	5	3	1	1	1-0 (21-4-85)	1-1 (30-11-52)	0-2 (18-12-49)		
2. **Avellino-Sampdoria**	3	1	1	1	2-1 (28-4-85)	0-0 (27-3-83)	0-2 (20-11-83)		
3. **Bari-Torino**	18	7	6	5	1-0 (5-3-61)	1-1 (24-4-49)	0-1 (8-3-70)		
4. **Inter-Fiorentina**	50	25	14	11	1-0 (14-4-85)	0-0 (3-10-82)	1-2 (8-3-81)		
5. **Juventus-Napoli**	47	29	14	4	2-0 (23-12-84)	0-0 (9-5-82)	1-3 (24-11-57)		
6. **Pisa-Milan**	2	—	1	1	—	0-0 (13-12-83)	0-1 (15-2-69)		
7. **Udinese-Lecce**	—	—	—	—	—	—	—		
8. **Verona-Roma**	14	5	6	3	1-0 (3-3-85)	1-1 (23-1-83)	0-1 (22-2-76)		
9. **Ascoli-Palermo**									
10. **Lazio-Vicenza**									
11. **Perugia-Samb**									
12. **Casarano-Salernitana**									
13. **Ternana-Siena**									

LA CLASSIFICA DOPO LA NONA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 16-3-1985

Atalanta-Bari (0-0)
Como-Pisa (1-4)
Fiorentina-Verona (2-2)
Lecce-Sampdoria (0-2)
Milan-Udinese (0-0)
Napoli-Inter (1-1)
Roma-Juventus (1-3)
Torino-Avellino (0-0)

Como 1 — Avellino 1

Como 1			Avellino 1	
Paradisi	(6)	1	Coccia	(6,5)
Invernizzi	(6,5)	2	Ferroni	(5,5)
Bruno	(6)	3	Lucarelli	(6)
Centi	(5)	4	Murelli	(6)
Moz	(6,5)	5	Garuti	(6,5)
Albiero	(6)	6	Zandonà	(6)
Todesco	(6,5)	7	Bertoni	(6)
Fusi	(6,5)	8	Benedetti	(6)
Borgonovo	(6,5)	9	Diaz	(6,5)
Dirceu	(7)	10	Batista	(6,5)
Corneliusson	(5)	11	Colomba	(6,5)
Della Corna		12	Zaninelli	
Maccoppi		13	Vullo	(6)
Notaristefano		14	Romano	
Didonè		15	Alessio	
Picco		16	Galvani	(n.g.)
Marchesi	(6)	All.	Robotti	(7,5)

Arbitro: Lombardo di Marsala (6)

Primo tempo 0-1: Colomba su rig. al 32'

Secondo tempo 1-0: Todesco al 24'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vullo per Zandonà al 18', Galvani per Colomba al 45'

Spettatori: 8.028 paganti per un incasso di L. 70.425.000 più 4.441 abbonati per una quota di L. 63.000.000

Marcature: Ferroni-Borgonovo, Lucarelli-Todesco, Garuti-Corneliusson, Murelli-Dirceu, Fusi-Benedetti, Invernizzi-Colomba, Centi-Batista, Bruno-Diaz, Moz-Bertoni, Zandonà ed Albiero liberi.

Ammoniti: Lucarelli, Ferroni, Moz, Murelli.

Espulsi: nessuno.

La partita. L'Avellino gioca una partita di contenimento. Il vantaggio degli irpini arriva al 32' su rigore realizzato da Colomba (dopo ripetizione) a causa di un fallo di mano di Todesco. Nella ripresa il Como perviene al pareggio con Todesco, pronto a raccogliere una deviazione di Bruno su punizione ben calibrata di Dirceu.

Fiorentina 0 — Atalanta 0

Fiorentina 0			Atalanta 0	
Galli	(6)	1	Piotti	(6,5)
Contratto	(5,5)	2	Codogno	(6,5)
Carobbi	(6)	3	Gentile Carm.	(6)
Oriali	(6)	4	Perico	(6)
Pin	(6)	5	Soldà	(7)
Passarella	(6)	6	Boldini	(7)
Berti	(5,5)	7	Stromberg	(6,5)
Battistini	(5,5)	8	Vella	(6)
Iorio	(5,5)	9	Magrin	(6)
Antognoni	(6)	10	Donadoni	(6,5)
Massaro	(5,5)	11	Cantarutti	(5,5)
Mareggini		12	Malizia	
Gentile C.		13	Pizzoni	
Onorati		14	Consonni	
Monelli	(n.g.)	15	Valoti	
Pascucci		16	Piovanelli	(n.g.)
Agroppi	(5)	All.	Sonetti	(6)

Arbitro: Pairetto di Torino (5)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; secondo tempo: Monelli per Berti al 16'; Piovanelli per Cantarutti al 44'.

Spettatori: 9.838 paganti per un incasso di L. 106.542.530 più 20.671 abbonati per una quota di L. 293.73.474.

Marcature: Codogno-Iorio; Perico-Antognoni; Boldini-Berti; Gentile-Massaro; Vella-Battistini; Contratto-Donadoni, Pin-Cantarutti; Oriali-Stromberg; Carobbi-Magrin; Soldà e Passarella liberi.

Ammoniti: Carmine Gentile, Oriali.

Espulsi: nessuno.

La partita. Noiosa, senza particolari sussulti. Atalanta ben chiusa. Fiorentina caotica e senza nerbo. Unico brivido un mezzo palo colto da Passarella alla mezz'ora della ripresa. Finisce fra i fischi, come era cominciata, a seguito della violenta contestazione ai Pontello.

Juventus 2 — Udinese 1

Juventus 2			Udinese 1	
Tacconi	(8)	1	Abate	(7)
Favero	(6)	2	Galparoli	(6)
Cabrini	(6,5)	3	Baroni	(7)
Bonini	(6)	4	Susic	(6,5)
Brio	(5,5)	5	Edinho	(6)
Scirea	(6)	6	De Agostini	(6,5)
Mauro	(6,5)	7	Chierico	(5,5)
Laudrup	(7)	8	Miano	(7)
Serena	(5)	9	Carnevale	(6,5)
Platini	(6,5)	10	Criscimanni	(6)
Briaschi	(6,5)	11	Colombo	(6)
Bodini		12	Brini	
Caricola		13	Storgato	
Pin	(n.g.)	14	Tagliaferri	
Manfredonia	(6,5)	15	Pasa	(n.g.)
Pacione		16	Barbadillo	(n.g.)
Trapattoni	(6,5)	All.	De Sisti	(7)

Arbitro: Lanese di Messina (6,5)

Primo tempo 1-0: Briaschi al 9'

Secondo tempo 1-1: Miano al 12', Platini al 22'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manfredonia per Briaschi al 1', Pasa e Barbadillo per Miano e Colombo al 28', Pin per Mauro all'85'.

Spettatori: 15.716 paganti per un incasso di L. 160.009.000 più 14.500 abbonati per una quota di L. 350.000.000.

Marcature: Galparoli-Laudrup, Baroni-Serena, Susic-Briaschi, De Agostini-Mauro, Cabrini-Chierico, Favero-Miano, Brio-Carnevale, Criscimanni-Platini, Bonini-Colombo, Scirea ed Edinho liberi

Ammoniti: Criscimanni

Espulsi: nessuno

La partita. Inizia alla grande la Juventus, passa in vantaggio con Briaschi e si addormenta. Viene fuori l'Udinese, che ottiene il pareggio con Miano. Sull'1-1 si sveglia di nuovo la Juve che torna in vantaggio con Platini. A tre minuti dal termine, grandissima parata di Tacconi che salva la vittoria juventina.

Lecce 1 — Bari 1

Lecce 1			Bari 1	
Pionetti	(5)	1	Pellicanò	(6)
Vanoli	(6)	2	Cavasin	(5)
Di Chiara S.	(6)	3	De Trizio	(5,5)
Nobile	(5,5)	4	Cuccovillo	(6)
Danova	(6)	5	Loseto	(6)
Miceli	(6)	6	Piraccini	(7)
Causio	(6,5)	7	Sola	(6,5)
Barbas	(6)	8	Sclosa	(6)
Pasculli	(6)	9	Bivi	(5,5)
Luperto	(5,5)	10	Cowans	(5,5)
Di Chiara A.	(6)	11	Rideout	(6)
Negretti		12	Imparato	
Raise	(6)	13	Gridelli	(5,5)
Rizzo		14	Terracenere	
Colombo		15	Cupini	
Paciocco	(5,5)	16	Bergossi	(n.g.)
Fascetti	(6,5)	All.	Bolchi	(5,5)

Arbitro: Agnolin di Bassano (6)

Primo tempo 0-1: Piraccini al 10'

Secondo tempo 1-0: Pasculli al 41'

Sostituzioni. 1. tempo: Raise per Nobile al 32'; 2. tempo: Paciocco per Causio e Gridelli per Bivi al 14', Bergossi per Cuccovillo al 42'.

Spettatori: 13.044 paganti per un incasso di L. 132.720.000 più 13.289 abbonati per una quota di L. 201.550.000.

Marcature: Danova-Rideout, S. Di Chiara-Bivi, Luperto-Piraccini, Vanoli-Sclosa, Sola-Causio, Cuccovillo-Nobile, Cavasin-A. Di Chiara, Loseto-Pasculli, Cowans-Barbas, Miceli e De Trizio liberi.

Ammoniti: Vanoli, Luperto, Causio, Rideout, S. Di Chiara, Cowans.

Espulsi: nessuno.

La partita. Derby di scarso contenuto tecnico. Il Bari si porta in vantaggio con Piraccini, ben servito da Cowans, poi si chiude in difesa di fronte all'arrembaggio dei leccesi. La squadra di Fascetti ne approfitta e arriva al pareggio quasi allo scadere con Pasculli, lestissimo nell'insaccare di rapina.

Milan 1 — Verona 1

Milan 1			Verona 1	
Terraneo	(n.g.)	1	Giuliani	(7)
Tassotti	(6,5)	2	Ferroni	(6,5)
Maldini	(6)	3	Volpati	(6)
Baresi	(6)	4	Tricella	(6)
Di Bartolomei	(6)	5	Fontolan	(6,5)
Galli	(n.g.)	6	Briegel	(6)
Icardi	(6)	7	Bruni	(6)
Manzo	(6)	8	Sacchetti	(6,5)
Virdis	(6)	9	Galderisi	(6)
Rossi	(6,5)	10	Vignola	(5)
Evani	(6)	11	Elkjaer	(6)
Nuciari		12	Spuri	
Mancuso	(5,5)	13	Galbagini	
Bortolazzi		14	Roberto	
Carotti		15	Baratto	
Macina		16	Turchetta	(n.g.)
Liedholm	(6,5)	All.	Bagnoli	(6,5)

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5)

Secondo tempo 1-1: Fontolan, aut., al 25'; Galderisi, rig. al 39'.

Sostituzioni. 1. tempo: Mancuso per Galli al 20'; 2. tempo: Turchetta per Galderisi al 44'

Spettatori: 11.534 paganti per un incasso di L. 183.848.000 più 36.624 abbonati per una quota di L. 313.458.027

Marcature: Milan a zona, Fontolan-Virdis, Ferroni-Rossi, Sacchetti-Icardi, Volpati-Manzo, Briegel-Di Bartolomei, Bruni-Evani, Tricella libero.

Ammoniti: Sacchetti, Galderisi, Tassotti.

Espulsi: nessuno.

La partita. Un buon Milan che però non riesce a regalare la prima vittoria al nuovo presidente Berlusconi. I rossoneri vanno vicini al gol tre volte con Baresi, Rossi e Icardi, poi, a metà della ripresa arriva il vantaggio con Virdis abile nel calciare a sorpresa una punizione (deviazione sulla traiettoria dell'incolpevole Fontolan). Il pareggio del Verona arriva su rigore di Galderisi, assegnato per un intervento «sporco» di Baresi sullo stesso Galderisi.

Napoli 3 — Torino 1

Napoli 3			Torino 1	
Garella	(6,5)	1	Copparoni	(6)
Bruscolotti	(6,5)	2	Corradini	(6)
Carannante	(6,5)	3	Rossi	(6)
Bagni	(7,5)	4	Zaccarelli	(6,5)
Ferrario	(6,5)	5	Junior	(6,5)
Renica	(6,5)	6	Ferri	(6)
Bertoni	(6,5)	7	Beruatto	(5,5)
Pecci	(7,5)	8	Sabato	(5,5)
Caffarelli	(7)	9	Mariani	(6,5)
Maradona	(7)	10	Dossena	(5)
Filardi	(6,5)	11	Comi	(5,5)
Zazzaro		12	Biasi	
Marino		13	Cravero	(n.g.)
Favo		14	Schachner	(5,5)
Ferrara I	(n.g.)	15	Osio	
Penzo	(n.g.)	16	Pusceddu	
Bianchi	(6,5)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Magni di Bergamo (6,5)

Primo tempo 2-1: Mariani al 14', aut. di Ferri al 15', Caffarelli al 17'

Secondo tempo 1-0: Bagni al 5'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Penzo per Bertoni al 1', Schachner per Comi al 19', Ferrara I per Filardi al 26', Cravero per Dossena al 32'

Spettatori: 8.622 paganti per un incasso di L. 219.613.500 più 58.288 abbonati per una quota-partita di L. 770.161.134

Marcature: Bruscolotti-Mariani; Ferrario-Comi; Filardi-Dossena; Rossi-Bertoni; Ferri-Maradona; Beruatto-Caffarelli; Corradini-Carannante; Sabato-Pecci; Zaccarelli e Renica liberi.

Ammoniti: Sabato, Corradini e Renica.

Espulsi: nessuno.

La partita. Tre minuti di fuoco dal 14' al 17'. Mariani porta in vantaggio il Toro con un gol d'astuzia. Sessanta secondi dopo autogol di Ferri (preoccupato di Maradona). Poi Caffarelli segna di testa grazie ad un magico passaggio di Maradona. Nella ripresa, Bagni corona la sua prestazione super con una rete al volo. Al 30' Maradona sbaglia un rigore con molle battuta.

Roma 3 — Inter 1

Roma 3			Inter 1	
Tancredi	(7)	1	Zenga	(7)
Oddi	(6)	2	Bergomi	(6,5)
Gerolin	(7,5)	3	Mandorlini	(5,5)
Desideri	(7)	4	Baresi	(6)
Nela	(6,5)	5	Collovati	(5,5)
Righetti	(6)	6	Ferri	(6)
Conti	(n.g.)	7	Minaudo	(6,5)
Cerezo	(6)	8	Cucchi	(6)
Graziani	(7)	9	Altobelli	(5,5)
Ancelotti	(7,5)	10	Brady	(5,5)
Di Carlo	(6,5)	11	Rummenigge	(7)
Gregori		12	Lorieri	
Lucci	(6)	13	Marini	
Mastrantonio		14	Fanna	(6)
Impallomeni		15	Bernazzani	
Tovalieri	(6,5)	16	Pellegrini	
Eriksson	(7)	All.	Corso	(5,5)

Arbitro: Redini di Pisa (7)

Primo tempo 2-0: Graziani al 23' ed al 32'

Secondo tempo 1-1: Rummenigge al 15', Gerolin al 39'

Sostituzioni. 1. tempo: Tovalieri per Conti al 12'; 2. tempo: Fanna per Brady al 1', Lucci per Oddi al 15'

Spettatori: 35.489 paganti per un incasso di L. 515.820.000 più 17.672 abbonati per una quota di L. 398.715.000.

Marcature: Roma a zona, Bergomi-Di Carlo, Collovati-Graziani, Ferri-Tovalieri, Baresi-Cerezo, Minaudo-Desideri, Cucchi-Ancelotti, Mandorlini libero.

Ammoniti: Tancredi, Gerolin, Baresi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Doppietta di Graziani in dieci minuti (23' e 32') dopo che Cerezo aveva sbagliato un rigore al 20'. Nella ripresa una crescita momentanea dell'Inter che va in gol con Rummenigge (15') e vicina al pareggio con una traversa di Baresi poco prima che la Roma, grazie ad una splendida iniziativa di Gerolin, facesse tripletta permettendosi il lusso di farsi parare da Zenga (ancora Cerezo alla battuta) un secondo rigore.

Sampdoria 3 — Pisa 0

Sampdoria 3			Pisa 0	
Bordon	(6)	1	Mannini	(5)
Paganin	(7)	2	Colantuono	(5)
Scanziani	(6,5)	3	Volpecina	(5)
Pari	(6)	4	Mariani	(6)
Vierchowod	(6,5)	5	Ipsaro	(5)
Pellegrini	(7)	6	Chiti	(4)
Salsano	(8)	7	Berggreen	(6)
Souness	(6,5)	8	Caneo	(5,5)
Lorenzo	(6,5)	9	Kieft	(6)
Matteoli	(7)	10	Muro	(7)
Vialli	(8)	11	Baldieri	(6,5)
Bocchino		12	Grudina	
Veronici	(n.g.)	13	Cavallo	
Galia		14	Progna	(6)
Aselli	(n.g.)	15	Armenise	(6,5)
Francis		16	Giovannelli	
Bersellini	(6,5)	All.	Guerini	(5)

Arbitro: Casarin di Milano (6)

Primo tempo 3-0: Vialli al 5', aut. di Chiti al 13', Vialli al 19'

Sostituzioni. 1. tempo: Progna per Chiti al 41'; 2. tempo: Armenise per Colantuono al 1', Aselli per Lorenzo al 31', Veronici per Matteoli al 35'

Spettatori: 6.643 paganti per un incasso di L. 60.947.000 più 10.106 abbonati per una quota di L. 131.441.556.

Marcature: Paganin-Kieft, Scanziani-Berggreen, Colasanto-Vialli; Volpecina-Salsano; Ipsaro-Lorenzo, Vierchowod-Baldieri, Pari-Muro, Souness-Mariani, Pellegrini e Chiti (poi Progna) liberi.

Ammoniti: Progna.

Espulsi: nessuno.

La partita. Incontro a senso unico, Sampdoria in gran salute. Al 5' Vialli con un rasoterra imprendibile fulmina per la prima volta Mannini. Il secondo gol al 13': Souness tocca una punizione a Matteoli che calcia a rete, Chiti corregge deviando nella propria porta. Al 19': Salsano lancia Lorenzo che con una finta smarca Vialli che va in gol.

2 marzo 1986 / 6. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Arezzo-Empoli 0-2
Bologna-Monza 1-0
Brescia-Genoa 1-0
Campobasso-Perugia 2-1
Catanzaro-Catania 2-1
Palermo-Cesena 1-1
Pescara-Cremonese 1-0
Samb-Cagliari 0-0
Triestina-Lazio 0-0
Vicenza-Ascoli 3-1

PROSSIMO TURNO

(9 marzo, ore 15)

Ascoli-Palermo (0-0)
Bologna-Catanzaro (0-1)
Cagliari-Cesena (0-0)
Catania-Campobasso (0-0)
Cremonese-Brescia (0-0)
Empoli-Pescara (1-1)
Genoa-Triestina (1-2)
Lazio-Vicenza (0-2)
Monza-Arezzo (0-1)
Perugia-Samb (0-0)

MARCATORI

13 RETI: Garlini (Lazio, 3 rigori);

12 RETI: Barbuti (Ascoli), Gibellini (Cesena, 7);

10 RETI: Gritti (Brescia, 3);

9 RETI: Agostini (Cesena);

7 RETI: Incocciati (Ascoli), Pradella (Bologna), Borghi (Catania), Cecconi (Empoli, 4), Sorbello (Palermo), Iachini (Triestina, 5), Nicolini (Vicenza, 3);

6 RETI: Ugolotti (1), e Muraro (Arezzo, 3), Vincenzi (Ascoli), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2);

5 RETI: Russo (Campobasso, 2), Finardi (4) e Bencina (Cremonese), Tacchi (Genoa), Fattori e Ginelli (Samb), Cinello (Triestina), Bertozzi e Lucchetti (Vicenza);

4 RETI: Ermini (Arezzo), Trifunovic (1) e Pasinato (Ascoli), Brondi (Catanzaro), Barozzi (Cesena), Cipriani (Empoli), Butti e Policano (Genoa), Morbiducci (Perugia), Rebonato e Roselli (Pescara), Romano (Triestina), Rondon (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**35**	25	9	3	0	3	8	2	—2	41	17
Brescia	**31**	25	9	2	2	3	5	4	—7	25	16
Empoli	**30**	25	6	5	1	3	7	3	—7	26	23
Vicenza	**30**	25	8	4	1	3	4	5	—8	32	22
Cesena	**29**	25	8	4	0	2	5	6	—8	33	25
Triestina	**28**	25	6	5	2	2	7	3	—10	24	20
Genoa	**27**	25	10	2	0	0	5	8	—10	27	22
Bologna	**26**	25	7	5	1	2	3	7	—12	20	18
Lazio	**25**	25	8	3	0	0	6	8	—11	23	24
Cremonese	**25**	25	5	6	2	2	5	5	—13	25	21
Campobasso	**24**	25	6	5	1	0	7	6	—13	17	23
Samb	**24**	25	4	8	1	3	2	7	—14	18	18
Perugia	**23**	25	5	5	2	2	4	7	—14	21	24
Pescara	**23**	25	6	6	1	1	3	8	—15	21	23
Palermo	**23**	25	3	10	0	0	7	5	—15	16	18
Arezzo	**21**	25	4	7	2	0	6	6	—17	23	29
Catanzaro	**21**	25	4	5	4	2	4	6	—17	16	25
Catania	**21**	25	7	3	3	0	4	8	—17	22	32
Cagliari	**19**	25	4	3	5	2	4	7	—18	13	27
Monza	**15**	25	2	7	3	1	2	10	—22	13	29

Arezzo-Empoli 0-2

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Calonaci al 21'; 2. tempo: 0-1: Cipriani all'11'.

Arezzo: Orsi (6,5), Tei (6), Butti (6), Minoia (6), Pozza (5,5), Gozzoli (6), Di Mauro (6), Bellini (7), Farina (n.g.), Facchini (5,5), Muraro (6,5). 12. Carbonari; 13. Sasso; 14. Ferrara; 15. Neri (6), 16. Raggi (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Empoli: Drago (7), Miggiano (7), Gelain (6), Della Scala (7), Picano (6,5), Salvadori (7), Calonaci (6,5), Urbano (6), Mazzarri (6), Casaroli (6,5), Cipriani (6,5). 12. Calattini; 13. Gori; 14. Del Bino (6); 15. Lazzerini; 16. Zennaro (n.g.).

Allenatore: Salvemini (7).

Arbitro: Pieri di Genova (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Neri per Farina al 17'; 2. tempo: Raggi per Pozza al 12', Del Bino per Mazzarri al 15', Zennaro per Cipriani al 40'.

Bologna-Monza 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Vecchi al 17'.

Bologna: Zinetti (6), Lancini (6,5), Ottoni (7), Ferri (6,5), Quaggiotto (7,5), Limido (5), Marocchi (6), De Vecchi (6), Pradella (6), Sorbi (6), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Luppi, 14. Bellotto (5,5), 15. Gazzaneo (n.g.), 16. Marocchino.

Allenatore: Mazzone (6).

Monza: Pinato (6), Saltarelli (5,5), Fontanini (7), Spollon (5,5), Gasparini (6), Laureri (6), Bolis (7), Saini (5,5), Casiraghi (6), Beccalossi (6,5), Boccafresca (6). 12. Torresin, 13. Dondoni (6,5), 14. Lorini, 15. Crusco, 16. Ambu (n.g.).

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Fabbricatore di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Dondoni per Spollon al 37'; 2. tempo: Bellotto per Limido al 1', Ambu per Gasparini al 25', Gazzaneo per Sorbi al 26'.

Brescia-Genoa 1-0

Marcatori: 2. tempo: 1-0: Chiodini al 9'.

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (7), Giorgi (7), Bonometti (6,5), Paolinelli (6,5), Gentilini (7), Mossini (6), Gobbo (6), Gritti (6), Maritozzi (n.g.), Mariani (7,5). 12. Belletta; 13. Rossi; 14. Ascagni; 15. Zoratto (7); 16. De Giorgis (n.g.).

Allenatore: Pasinato (7).

Genoa: Cervone (7), Testoni (6,5), Trevisan (6,5), Boscolo (6,5), Faccenda (7), Policano (7), Butti (6,5), Mileti (7), Marulla (6,5), Mauti (6,5), Tacchi (6). 12. Favaro; 13. Guerra; 14. Mariani; 15. Corino; 16. Ferraris (n.g.).

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Testa di Prato (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Zoratto per Maritozzi al 39'; 2. tempo: Ferraris per Butti al 38', De Giorgis per Mariani al 40'.

Campobasso-Perugia 2-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Russo su rigore al 9', Boito al 45'; 2. tempo 0-1: De Stefanis al 43'.

Campobasso: Bianchi (6,5), Parpiglia (7), Della Pietra (7), Maestripieri (7), Argentesi (6), Lupo (7,5), Boito (6,5), Baldini (6,5), Perrone (6), Goretti (7), Russo (6). 12. Nunziata; 13. Evangelisti; 14. Maragliulo; 15. Anzivino (n.g.); 16. Pivotto (6).

Allenatore: Mazzia (7).

Perugia: Pazzagli (6,5), Benedetti (6), Nofri (5,5), Attrice (5,5), Rondini (6), Tesser (6), Massi (5,5), Allievi (6), Cuoghi (6,5), De Stefanis (7), Faccini (6,5). 12. Vinti; 13. Petitti; 14. Novellino; 15. Brunetti (6); 16. Pagliari (6).

Allenatore: Giacomini (6,5).

Arbitro: Frigerio di Milano (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brunetti per Nofri al 1', Pagliari per Attrice al 1', Pivotto per Perrone al 27', Anzivino per Della Pietra al 39'

Catanzaro-Catania 2-1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Picci al 34'. 2. tempo: 2-0 Panero al 14' e al 25'.

Catanzaro: Di Fusco (6), Cascione (6), Gregori (5), Masi (6), Benetti (6), Iacobelli (6,5), Pala (6), Panero (7), Surro (5,5), Brondi (6,5), Soda (6,5). 12. Ceriello; 13. Piccioni; 14. Bagnato (n.g.); 15. Borrello (6,5); 16. Donà.

Allenatore: Veselinovic (6,5).

Catania: Onorati (6,5), Longobardo (5,5), Maggiora (6), Pellegrini (5,5), Onofri (6), Canuti (6), Puzone (5,5), Picci (6), Braglia (5), Borghi (6), Pedrinho (5,5). 12. Marigo; 13. Mandressi (n.g.); 14. Picone; 15. Lubbia; 16. Polenta.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Luci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Borrello per Gregori al 1'; Bagnato per Soda al 20'; Mandressi per Pedrinho al 43'.

Palermo-Cesena 1-1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Sorbello all'8'; 2. tempo: 0-1 Gibellini al 14'.

Palermo: Paleari (5), Benedetti (5,5), Falcetta (6,5), De Biasi (6,5), Bigliardi (6), Majo (5,5), Pallanch (5,5), Barone (6), Sorbello (6), Piga (n.g.), Pellegrini (5). 12. Pintauro; 13. Guerini (5,5); 14. Casablanca; 15. Podda (n.g.); 16. Milazzo.

Allenatore: Veneranda (5).

Cesena: Borin (6), Cuttone (6,5), Bogoni (n.g.), Sala (6,5), Pancheri (7), Leoni (6,5), Agostini (6), Cotroneo (6), Gibellini (6), Perrotti (7), Traini (5,5). 12. Dadina; 13. Bianchi (n.g.); 14. Martini; 15. Meazza (5); 16. Minotto.

Allenatore: Buffoni (6,5).

Arbitro: Leni di Perugia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Meazza per Bogoni all'8'; Guerini per Piga al 42'; 2. tempo: Podda per Pallanch al 28', Bianchi per Gibellini al 43'.

Pescara-Cremonese 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Martino al 42'.

Pescara: Rossi (7), Venturini (6,5), Carrera (6), Bosco (6,5), Olivotto (6,5), Roselli (6), Pagano (6), Ronzani (6), De Martino (6,5), Gasperini (6,5), Rebonato (7). 12. Turi; 13. Di Cicco; 14. Benini (6); 15. Ciarlantini; 16. De Rosa (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Cremonese: Rampulla (6), Gualco (5,5), Giorgi (6), Ferraroni (5,5), Bencina (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Galletti (6), Bongiorni (6,5), Finardi (6), Chiorri (6,5). 12. Violini; 13. Torresani; 14. Correnti (n.g.); 15. Pedretti; 16. Galluzzo (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6).

Arbitro: Vecchiatini di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Benini per Roselli al 1', Galluzzo per Ferraroni al 22', De Rosa per De Martino al 30', Correnti per Giorgi al 34'.

Samb-Cagliari 0-0

Samb: Braglia (6), Petrangeli (6,5), Nobile (5,5), Ranieri (6), Di Fabio (7), Ferrari (6), Bronzini (5,5), Galassi (6), Ginelli (6), Turrini (6,5), Fattori (6). 12. Mattolini; 13. Schio; 14. Annoni; 15. Giunta (n.g.); 16. Di Nicola (n.g.).

Allenatore: Vitali (6).

Cagliari: Dore (7), Marchi (5,5), Valentini (n.g.), Occhipinti (6), Giancamilli (6), Venturi (6,5), Miani (6,5), Casale (6), Piras (7), Bernardini (6,5), Montesano (6,5). 12. Pappalardo; 13. Vignoli (n.g.); 14. Davin (6); 15. Bergamaschi; 16. Branca.

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Arbitro: Cassi di Pisa (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Davin per Valentini al 13'; 2. tempo: Di Nicola per Ginelli al 10', Vignoli per Casale al 30', Giunta per Bronzini al 33'.

Triestina-Lazio 0-0

Triestina: Bistazzoni (6), Bagnato (6), Braghin (6,5), Dal Prà (6,5), Cerone (7), Menichini (6), De Falco (7), Orlando (6,5), Di Giovanni (5,5), Romano (6), Iachini (5,5). 12. Gandini; 13. Miele; 14. Salvadè (n.g.); 15. Strappa; 16. Scaglia (5,5).

Allenatore: Ferrari (6).

Lazio: Malgioglio (7), Podavini (7,5), Calisti (6), Galbiati (6,5), Calcaterra (6,5), Fonte (6), Toti (6,5), Vinazzani (6), Poli (6,5), Caso (6,5), Garlini (5,5). 12. Ielpo; 13. Spinozzi; 14. Filisetti (n.g.); 15. Damiani (n.g.); 16. D'Amico.

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Di Giovanni al 17', Filisetti per Caso al 32', Salvadè per Bagnato al 38', Damiani per Garlini al 44'.

Vicenza-Ascoli 3-1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Destro al 27', Savino al 35'; 2. tempo: 2-0 Bertozzi al 22', Nicolini su rigore al 28'.

Vicenza: Mattiazzo (6,5), Bertozzi (7), Pasciullo (6,5), Montani (5,5), Mazzeni (7), Mascheroni (6), Savino (7), Fortunato (6), Lucchetti (7), Nicolini (7,5), Rondon (5,5). 12. Dal Bianco; 13. Pallavicini (6); 14. Schincaglia; 15. Cerilli; 16. Messersì (5,5).

Allenatore: Giorgi (6,5).

Ascoli: Corti (7), Destro (6), Cimmino (7), Iachini (6,5), Perrone (7), Trifunovic (6), Bonomi (6), Pasinato (5,5), Marchetti (5), Incocciati (6), Vincenzi (5). 12. Muraro; 13. Pochesci; 14. Dell'Oglio (n.g.); 15. Barbuti (5,5); 16. Agostini.

Allenatore: Boskov (6).

Arbitro: Boschi di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Barbuti per Marchetti al 21'; 2. tempo: Messersì per Rondon al 15', Pallavicini per Montani al 25', Dell'Oglio per Vincenzi al 30'.

Il Brescia di Pasinato batte il Genoa e tiene a distanza Empoli e Vicenza. Così le «rondinelle» sembrano sempre più volatili... rapaci

Uccelli di rovo

di **Marco Montanari**

SIGNORI, il Brescia. Un paio di battute d'arresto a «Mompiano» avevano fatto pensare alla crisi, invece l'undici di Pasinato è sempre lì, saldamente in arcione, pronta a cavalcare la tigre che si chiama promozione. Le «rondinelle» care al presidente Baribbi stanno diventando... uccelli di rovo: chi credeva di poter fare i conti senza l'oste è servito. Domenica scorsa, opposta al temibilissimo Genoa, la formazione bresciana era chiamata a un test doppiamente importante, perché la vittoria serviva sì a rimanere secondi, ma soprattutto impediva ai rossoblù di Burgnich di farsi troppo spavaldi in vista del rush finale. Ha tolto le castagne dal fuoco un difensore, Alessandro Chiodini: quando il bomber Gritti si deciderà a tornare sulla via del gol (l'ultima rete su azione è datata 19 gennaio, Brescia-Lazio 2-0) i lombardi non dovranno temere più di tanto la concorrenza. La giornata ha registrato la seconda sconfitta stagionale dell'Ascoli, incappato in una grande prestazione del Vicenza. Una battuta d'arresto dopo 23 risultati utili consecutivi non dice niente, se non della bontà della squadra allestita da Giorgi con un occhio al campo e uno — fisso — al bilancio. Sono finiti i tempi in cui il Vicenza comprava la metà di Paolo Rossi per due miliardi e seicento milioni. Sono finiti e da queste parti non li rimpiangono, ad essere sinceri, neanche troppo (visto il seguito...). Tonfo nella parte alta della classifica per l'Ascoli, tonfo più pericoloso dell'Arezzo in casa contro l'Empoli. Riccomini adesso dovrà fare i conti con un Catanzaro improvvisamente rivitalizzato e suscettibile di ulteriori miglioramenti sia nel morale ma soprattutto nel gioco (vuoi vedere che Veselinovic aveva ragione?) e con un Catania che invece tirerà fuori tutta la grinta possibile per non finire dove sembra ormai avviato, cioè in Serie C.

DOUBLE FACE. Il Bologna ci ha ormai abituato a colpi di scena di ogni genere. Così capita che dopo la scorpacciata di gloria a Cremona, i rossoblù di Mazzone affrontano al «Dall'Ara» una squadra fantasma (il Monza, guidato dall'ex Carosi) e non riescono a regalare al proprio pubblico che la miseria di un golletto, per di più scaturito da un calcio di punizione. Un golletto che comunque garantisce due punti d'oro non tanto per continuare a sognare quanto per guardare al futuro con maggiore ottimismo. La buona notizia, condita da inspiegabili smentite, è arrivata con l'apertura del nuovo mercato calcistico: Corioni ha depositato in Lega il contratto del cesenate Agostini. In attesa di trovare compagni di cordata con le spalle robuste (robuste quanto i rispettivi conti in banca, per intenderci), il patron rossoblù pensa al domani: che sarà in Serie A, altrimenti cosa lo avrebbe spinto ad affrontare il viaggio da Ospitaletto? □

A fianco (fotoCalderoni) **il gol di Chiodini che ha consentito al Brescia di battere il Genoa a «Mompiano»: con questo successo gli uomini di Pasinato hanno tenuto a distanza l'Empoli (vittorioso ad Arezzo) e il Vicenza (che ha battuto l'Ascoli).** Sopra (fotoSport) **il tiro vincente di De Vecchi che ha regalato al Bologna la vittoria sul derelitto Monza**

Costruito senza fare follie, l'undici toscano lotta per la Serie A ed è in corsa per la Coppa Italia: questo potrebbe essere il suo anno d'oro

Premiatissimo 86

EMPOLI. Terzo campionato di Serie B consecutivo per l'Empoli: e va tutto a meraviglia, davanti e dietro la facciata. Per quel che riguarda il calcio giocato questo Empoli sta facendo cose straordinarie. Lo avevano additato come squadra «ad alto rischio di retrocessione», si sta battendo per la promozione in Serie A. Incredibile, ma vero. Così come sono incredibili (ma vero) le somme di quel bilancio economico che ogni società non dovrebbe mai perdere di vista, ma che troppo spesso viene trascurato. Trascurato al punto da mettere molti sodalizi, anche tra i più forti, davanti ad una incolmabile montagna di debiti. L'Empoli non fa certamente parte di questo gruppo. Negli ultimi due anni ha chiuso i suoi conti con un passivo di appena 25 milioni, un'inezia al confronto con le spaventose voragini che anno dopo anno si tingono di rosso nei conti della stragrande maggioranza delle società del calcio professionistico. Eppure l'Empoli calcio non dispone di un grande pubblico. Mediamente può contare su 4.500 paganti per gara. Nel campionato 1984-85 solo 4.265 spettatori per gara, meno di tutte le altre diciannove società del torneo cadetti.

FRANCESCO DELLA MONICA (fotoM.Fumagalli)

LUCA CECCONI (fotoM.Fumagalli)

PARSIMONIA. E allora come può succedere che questo Empoli riesce a far quadrare i conti? Dispone forse di contributi particolari? Ha mecenati straordinariamente generosi? Risponde Silvano Bini da 35 anni al servizio del sodalizio toscano, prima come segretario, poi come direttore sportivo e oggi come vicepresidente. *«Né l'una né l'altra di queste ipotesi. La barca naviga in linea retta, senza sbandamenti, solo perché ci limitiamo a fare passi lunghi quanto la... gamba. Mai perdere di vista il rapporto entrate uscite, mai farsi prendere la mano del diffuso e contagioso raptus delle ambizioni sfrenate, sproporzionatamente rispetto alle possibilità. Tutto qui»*. Bini è sempre stato un uomo di poche parole. Dal segreto della sua stanza da lavoro, senza far chiasso, senza vendere fumo, tira le file di un'organizzazione societaria che pur nella semplicità e nella modestia

L'attaccante acquistato ad ottobre

Un tocco di Cipriani

EMPOLI. Dal cilindro magico di Silvano Bini uscì in autunno il nome di Loriano Cipriani e i tifosi della piccola cittadina toscana si stropicciano gli occhi. Negli ultimi due anni Cipriani aveva fatto furore in Serie B e anche ad Empoli lo avevano ammirato nelle scorribande cadette del garibaldino Lecce. Cipriani accettò il declassamento un po' a malincuore. *«Avevo contribuito anch'io alla promozione leccese* — racconta l'attaccante empolese — *e speravo nella possibilità di giocare le mie carte in Serie A. Invece acquistarono Pasculli e io fui messo in lista d'attesa. Peccato»*. Cipriani è un ventitreenne di poche parole, un introverso che si esprime a piacimento solo sul campo, ingaggiando una lotta tutta personale con il gol. Dal calcio ha ricevuto più schiaffoni che gioie, eppure non si è dato ancora per vinto. Aspira al palcoscenico della Serie A per recitare una parte importante: 45 gol in quattro anni sul suo biglietto da visita. *«Sono cresciuto nelle giovanili della Juventus e ho fatto coppia fissa con Galderisi, un ragazzo d'oro con il quale mi intendevo a meraviglia e amichevolmente ingaggiavo la lotta per la classifica dei cannonieri nella Primavera. Da Torino fui dirottato in Interrregionale, a Imola, e segnai 12 reti in 17 partite, poi un anno nella Cerretese con 22 gol e infine l'approdo a Lecce. Il quarto posto e la successiva promozione dell'anno scorso sono episodi di storia recente»*. Parla dell'esperienza pugliese e inevitabilmente si immalinconisce, ma quando il discorso scivola sul sorprendente Empoli di quest'anno eccolo riacquistare il sorriso: *«La Serie A rimane ancora un sogno, ma è certo che ci proveremo così come tenteremo di fare ancora qualche sgambetto "di grido" in Coppa Italia. Questo è l'anno buono per l'Empoli. Tutto riesce a meraviglia ed è proprio nelle stagioni-sì che vanno provati i colpi grossi»*.

SOGNO. Cipriani getta la maschera, il suo sogno è la Serie A. Non dovrà rimanere un'illusione: *«Il momento cruciale del campionato sarà alle ultime giornate, come sempre accade tra i cadetti. Se saremo ancora a portata di tiro, nelle domeniche calde dovremo giocare a carte scoperte senza lasciare nulla di intentato»*. L'attaccante parla di promozione ma non si pone assilli. Ricorda ancora le feste godute a Lecce l'estate scorsa e spera di riviverle, ma in ogni caso la favola empolese sarà a lieto fine. *«Quando arrivai l'obiettivo era la salvezza anticipata, adesso siamo a ridosso delle prime: tutto ciò che verrà d'ora in avanti sarà guadagnato»*. Nell'atmosfera ovattata e senza isterismi di Empoli, Loriano Cipriani trascorre sereno le ore libere con la moglie Letizia e con il piccolo Nicolò, frugoletto di cinque mesi che lo riempie di gioia. Si diletta al cinema (i suoi attori preferiti sono Dustin Hoffman e Robert De Niro) e alla televisione dove si entusiasma per le partite di basket americano. Quando il tempo glielo permette gioca volentieri a tennis e si dichiara pronto per raggiungere la vittoria nel tradizionale torneo estivo tra i calciatori. Loriano Cipriani, un ragazzo che a Empoli ha ritrovato il sorriso e la tranquillità. Un'impresa in Coppa Italia o in campionato, un gol importante per realizzare le aspirazioni e Cipriani (come ad Arezzo) sarà pronto ad esultare.

Sandro Sabatini

GAETANO SALVEMINI (fotoSport)

dei mezzi a disposizione, non esitiamo a definire perfetta. *«Nella nostra attività* — dice Bini — *sia per quanto riguarda le operazioni di trasferimento giocatori, sia per l'organizzazione e il funzionamento del Settore Giovanile, che per l'intera organizzazione societaria, non sono consentiti errori. Ogni sbaglio potrebbe costare caro, compromettere irrimediabilmente i risultati di anni di lavoro».*

COMPETENZA. Pochi mezzi, ma bene impiegati. La grande risorsa dell'Empoli sta nel Settore Giovanile. Da anni sforna fior di campioni. Dai vari Lorenzi e Pandolfini, per risalire su su fino a Roggi, Frustalupi e Bertini, solo per citare qualcuno dei più illustri prodotti del vivaio. *«Scandagliamo i campi di gioco del calcio minore, persino parrocchiale* — spiega Bini — *senza soluzione di continuità. Abbiamo osservatori qualificati, validi. Sulla scorta delle loro segnalazioni operiamo i nostri ingaggi e affidiamo i ragazzi a mani esperte. Ma qui all'Empoli i giovani non fanno solo calcio. Debbono anche studiare o imparare un mestiere. Calcio, certo, senza però fabbricare sbandati».*

— L'Empoli ha tenuto a battesimo anche diversi allenatori giovani destinati poi a percorrere brillanti carriere come ad esempio Riccomini, Olivieri, Giampiero Vitali, Guerini e attualmente Salvemini...

«Preferiamo allenatori giovani perché hanno entusiasmo e voglia di emergere. Inoltre costano meno, è bene sottolinearlo. D'altra parte non potremmo permetterci di pagare grossi ingaggi. Ovviamente cerchiamo tecnici che alla gioventù e all'entusiasmo, all'economicità e alla voglia di fare bene uniscano anche grandi capacità».

LORIANO CIPRIANI (fotoM.Fumagalli)

LA SQUADRA. Giovanni Pinzani, giovane e dinamico presidente del sodalizio , ci spiega come è stato costruito l'Empoli. *«La squadra non è nata dal niente e nemmeno si deve parlare, come da qualche parte sento, di miracolo. Miracoli, nel calcio, non ne fa nessuno. Questa formazione è il risultato di anni di lavoro attento, continuato, oculato. Cominciò a nascere tre anni fa, quando salimmo in Serie B. Da allora, ogni qualvolta si è presentata l'opportunità, abbiamo cercato di migliorarla». «Sul copione della stagione precedente* — precisa l'allenatore Gaetano Salvemini — *abbiamo cercato di inserire uomini che velocizzassero e verticalizzassero il gioco. Non che le cose lo scorso anno siano andate male, anzi Guerini, che mi ha preceduto nella costruzione di questa squadra, è stato bravissimo. Ha lasciato un collettivo solido e bene amalgamato. Io, con il consenso, la piena collaborazione e la disponibilità della società, ho apportato qualche miglioramento. Senza fare concessioni di sorta nè all'ottimismo, nè tanto meno alla spacconeria, ritengo di poter dire che questo Empoli può battersi da pari a pari, con buone possibilità di affermazione, contro ogni avversario».* Questo Empoli con Drago tra i pali, Picano libero, Vertova e Salvadori difensori d'uomo, Gelain fluidificante, Della Scala mediano di spinta, Casaroli regista, Della Monica rifinitore, Urbano maratoneta, Cecconi e Cipriani punte, con rincalzi quanto mai validi, vedi il portiere Calattini, i difensori Cardelli e Miggiano, il jolly Del Bino, i centrocampisti Gori e Mazzarri, il tornante Calonaci (che tra l'altro ha segnato un goal importante ad Arezzo), è la più giovane squadra del campionato cadetti, ed è una squadra che gioca più per costruire che per distruggere. L'organizzazione societaria, la serenità dell'intero ambiente, l'eccellente lavoro del tecnico, le qualità tecniche, agonistiche e professionali dei suoi componenti, fanno sì che sia anche e soprattutto una delle più splendide realtà del campionato di Serie B.

Orio Bartoli

PALERMO/NANDO VENERANDA

Da quando è a Palermo è imbattuto: dodici risultati utili, undici pareggi

Mister X

PALERMO. Il primo impatto col Palermo fu da giocatore: Di Bella lo volle in rosanero nella stagione 1967-68, quando arrivarono in viale del Fante anche Romeo Benetti e Franco Causio e Nando Veneranda fu terzo tra cotanto senno. Debuttò a Perugia e segnò il gol del pareggio: forse quel giorno inventò senza prevederlo il marchio di «Mister X» che lo sta facendo distinguere quest'anno alla sua quarta riapparizione al Palermo. Da tecnico c'era stato dal '77 all'80 (e alla terza stagione sfiorò, contro la Juve, la conquista della Coppa Italia: sconfitta nei tempi supplementari per un gol di Brio) e poi, dopo una parentesi al Verona, nel 1981.

NANDO VENERANDA (FotoBorsari)

Adesso è tornato per sostituire Angelillo e lo ha fatto perché a Palermo e al Palermo è legato da tanto amore: *«È stata una scelta condizionata dall'affetto. A Palermo mi sono trovato sempre bene e ho potuto lavorare in piena autonomia: sono tornato quando la squadra era al penultimo posto e abbiamo rimontato qualche posizione, ma soprattutto non abbiamo accentuato il disagio, perché procediamo ad una media che ci dovrebbe consentire di arrivare a quarantadue punti, che sarebbe più che sufficiente per salvarci».* Dodici gare di seguito senza sconfitte: da quando è arrivato, il Palermo non ha più perduto. È l'unico allenatore imbattuto di tutti i campionati professionistici, ha battuto il Brescia alla «favorita», poi ha sempre pareggiato, undici volte consecutive, un primato che lo ha fatto simpaticamente definire «Mister X». Ma a lui non piace:

«Andiamo in campo per vincere. Anche quando giochiamo in trasferta e infatti su alcuni campi poco è mancato al colpaccio... Ma non è vero che miriamo esclusivamente a prolungare la serie utile. Sì, ci fa indubbiamente comodo rimanese imbattuti, ma il pungolo è un altro: siamo ancora ad un solo punto dal pericolo e chi si ferma è perduto, in un torneo che non ha ancora sentenziato un bel niente».

SERIE. Quindi «Mister X» per necessità di cose, ma con un occhio anche all'«1» e (perché no?) al «2». L'avvio della campagna di trasferimenti anticipata obbliga le società a guardare avanti. *«Il Palermo* — dice Veneranda — *fa bene a guardare al suo futuro, ma intanto dobbiamo preoccuparci ancora del presente, perché la salvezza è tutta da giocare. Ben vengano allora i pareggi se servono a muovere la classifica, specialmente quando si gioca in tasferta».* Rimane la bellissima serie utile, dodici risultati di seguito che lo hanno fatto rituffare nell'attività piena dopo la pausa seguita alla brutta parentesi cagliaritana: *«A Palermo ho trovato la squadra ideale per lavorare proficuamente, un bel gruppo che associa ottimamente giovani speranze e veterani esperti, tutti protesi a fare qualcosa di buono per meritare le conferme in una società che unisce alla volontà di risalire nei valori calcistici la necessità di gettare le basi per un complesso armonico e funzionale del tutto degno di una grande città».* Ecco perché Nando Veneranda è tornato in rosanero. Lo chiamino pure «Mister X», ma lui guarda più in alto...

Mario Pasta

La gestione Veneranda

PARTITA	MARCATORI ROSANERO
Palermo-Brescia 2-0	Maio e Sorbello
Arezzo-Palermo 0-0	
Palermo-Campobasso 0-0	
Vicenza-Palermo 1-1	Piga
Palermo-Samb 0-0	
Monza-Palermo 1-1	Sorbello
Palermo-Lazio 1-1	Piga su rigore
Palermo-Empoli 1-1	Sorbello
Cremonese-Palermo 1-1	Pallanch
Palermo-Genoa 0-0	
Perugia-Palermo 0-0	
Palermo-Cesena 1-1	Sorbello

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

LA VERITÀ DEL PRESIDENTE DEL PESCARA

La storia di Marinelli

PESCARA. Arrivano nuovi padroni? Nell'attesa, il presidente Vincenzo Marinelli chiarisce il concetto: *«Se saremo costretti a restare, il nostro primo obiettivo sarà il risanamento del bilancio. Il Pescara costa poco più di quattro miliardi e mezzo ogni anno. Il che significa che ogni anno c'è un passivo di oltre due miliardi. Questa stagione, poi, siamo al disastro... ferroviario, ma questo non significa che la società rischi di essere messa in mora...».* Mamma, che impressione! I «nuovi» scapperanno prima di arrivare: i disastri ferroviari sono... disastri ferroviari.

LAZIO. *«La Lazio? Ormai è tagliata fuori dalla lotta per la promozione. Non c'è più campionato per la Lazio. Strano posto* (Roma laziale, n.d.r.), *dove è difficile lavorare. C'è poca disciplina. Società e squadra sembrano ingovernabili. Non è riuscito a mettere le cose a posto neppure Chinaglia, con il suo passato, il suo carisma»:* così Enzo Ferrari, tecnico della Triestina, nelle vesti di Catone il Censore. Gigi Simoni, sicuramente convinto dell'analisi del collega, ha girato al largo: *«Mai, come in questo momento, la squadra è stata unita. Io e i giocatori formiamo un solo blocco, ma dobbiamo dimostrarlo agli altri, con i fatti».* Insomma, Gigi difende la squadra che ricambia pareggiando a Trieste. La società ormai è lontana. Simoni non raccoglie che delusioni, l'ultima la rimozione da capo ufficio stampa di De Grandis: *«Era una delle poche note liete! Vediamo se arriva anche a me un telegramma di benservito...».* Telegramma a parte, il benservito è superfluo: Simoni toglierà il disturbo. Anche per lui la Lazio è ingovernabile. Con o senza dittatura.

VICENZA. Un uomo qualunque, senza tic, senza aureola. I colleghi, in vena di accostamenti, ultimamente lo hanno paragonato a John Wayne. Il presunto cowboy è Bruno Giorgi, allenatore dell'anno. L'antistratega del Vicenza, per evitare sforzi di fantasia ai giornalisti, ha spiegato la sua filosofia: *«Ho rifiutato in passato l'Avellino e la Roma (come spalla di Eriksson). Più che la serie, io guardo all'ambiente, valuto la possibilità di lavorare come dico io, con calma, con metodo, in profondità. Sono tutte condizioni che ho trovato a Vicenza. La mia quindi non è falsa modestia, ma una scelta di vita. Sono due cose ben diverse».* Avanti, con calma! Non è il nuovo slogan socialista. È la ricetta di Giorgi.

BOLOGNA. Il Bologna dice: «Adesso Agostini è mio». Ma lui, Massimo, attaccante rivelazione del Cesena, non ci sta: *«A livello di Serie B, preferisco sempre il Cesena al Bologna».* Che tristezza: il Bologna non ha più carisma. A Corioni avevano gridato: *«È ora di programmare e di fare le cose seriamente. Soltanto agendo in questo modo, anche molti giovani scopriranno quella che era una bandiera del calcio».* Teorie. Di grazia, Corioni, più che investire denaro fresco, cosa può fare?

CATANZARO. Epurazione nel segno del «regime» di Tosa Veselinovic (o di Albanovic?), il tecnico venuto dall'Est per vincere e per portare in salvo il Catanzaro. Una ballata con tanti Cappuccetti rosso (Donà, Cozzella e Bagnato) che non capiscono ma si adeguano. Veselinovic predica in tribuna, Lionetti (tecnico ufficiale) si afferma in panchina. E il Catanzaro ritorna alla vittoria dopo il thrilling. Morale: il tecnico slavo non è un messia. E neppure un mago. È solo un bravo allenatore di calcio che non conosce molto di Serie B italiana.

EMPOLI. *«Se l'Empoli riuscirà a mantenere la convinzione e la concentrazione di queste ultime partite, potrà uscire imbattuta anche ad Arezzo».* Semplice il principio filosofico di Salvemini che ha il vantaggio di avere allievi perfezionisti: i ragazzi, per tagliare la testa al toro, hanno preferito vincere.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Drago (Empoli)

Faccenda (Genoa)

Podavini (Lazio) — **Miggiano** (Empoli) — **Chiodini** (Brescia)

Lupo (Campobasso) — **Nicolini** (Vicenza) — **Perrotti** (Cesena)

Mariani (Brescia) — **Panero** (Catanzaro) — **Rebonato** (Pescara)

I BOMBER DELLA DOMENICA

MARCATORE	GOL 1985-86	GOL SERIE B	GOL TOTALE
Bertozzi (Vicenza)	5	5	5
Boito (Campobasso)	1	26	37
Calonaci (Empoli)	1	5	11
Chiodini (Brescia)	1	1	2
Cipriani (Empoli)	4	15	49
De Martino (Pescara)	6	22	23
De Stefanis (Perugia)	3	40	40
Destro (Ascoli)	1	1	4
De Vecchi (Bologna)	3	10	36
Gibellini	12	87	110
Nicolini (Vicenza)	7	7	33
Panero (Catanzaro)	2	2	7
Picci (Catania)	2	2	2
Russo (Campobasso)	5	46	56
Savino (Vicenza)	3	3	35
Sorbello (Palermo)	7	14	71

Nota: Nella prima colonna sono riportati i gol segnati in questo campionato; nella seconda quelli segnati complessivamente in Serie B; nella terza il totale compresi quelli realizzati nelle altre categorie.

LA SERIE B PER L'ARCHIVIO

di **Marco Montanari**

□ **Le reti.** I bomber cadetti sono leggermante sotto media. Domenica scorsa sono stati realizzati 17 gol che hanno fatto salire il totale a 456 (media-giornata di 18,24), ancora superiore rispetto alle stagioni 1984-85 (421) e 1983-84 (426), ma inferiore a quello registrato nella stagione 1982-83 (459).

□ **I marcatori.** Una sola doppietta, realizzata dal catanzarese Ezio Panero (tra l'altro ad debutto in gol nel campionato cadetti). Panero, nato a Centallo (CN) il 28 agosto 1963, è un prodotto del fertile vivaio del Torino.

□ **I rigori.** Tre calci di rigore decretati nella domenica numero 25. Un errore (dell'aretino Muraro) che comunque non ha influito ai fini del risultato e due centri, uno dei quali decisivo (quello di Russo, centravanti del Campobasso) e uno (quello del vicentino Nicolini). Il totale è adesso di 80 (17 quelli sbagliati), con massimo di penalties a favore per la Triestina (10, 2 errori) e minimo (nessuno) per Perugia e Samb. Il Cagliari è la formazione che ha subito più calci di rigore (8, dei quali 3 sbagliati), Monza e Palermo (uno solo) quelle che ne hanno subito meno.

□ **Le espulsioni.** Ancora nervi tesi sui campi della Serie B, con 6 giocatori mandati anzitempo negli spogliatoi. Per Beccalossi (Monza), Galletti (Cremonese), Marchi (Cagliari), Marulla (Genoa) e Poli (Lazio) si tratta del primo cartellino rosso della stagione, mentre Braglia (Catania) ha... raddoppiato. Il totale è adesso di 84: le squadre più nervose sono Catania e Lazio (7 espulsi), quella più corretta il Cesena che non ha ancora subito interventi arbitrali di questo tipo.

□ **Gli arbitri.** Quattro giacchette nere hanno collezionato il decimo gettone di presenza (Frigerio di Milano, Lamorgese di Potenza, Luci di Firenze e Testa di Prato). L'arbitro che ha decretato più calci di rigore è il bolognese Tubertini (6), quello che ha estratto per più volte (8) il cartellino rosso è Testa.

Il Bologna torna in corsa nel Girone B dopo la vittoria a Brescia propiziata da una doppietta del suo giovane bomber

Vince chi si Fida

IL CALCIO giocato batte la neve per 13-12. Questa potrebbe essere l'ironica copertina del campionato Primavera della 18. giornata (quinta di ritorno) che ha appunto registrato tredici gare giocate e dodici rinviate o sospese per maltempo. Prima di esaminare i temi della giornata, vediamo i recuperi precedenti. Nel Girone A, sugli scudi il Genoa che ha superato il Torino (1-0) con un gol Dall'Orso; il Milan, vincitore a Como (1-0) con rete di Lorenzini, e l'Atalanta, corsara a Monza (2-0) con marcature di Moretti su rigore e Moncini. Nel B, Bologna alla grande a Brescia (3-0) con doppietta del «solito» Fida e singola di Milanesi; Spal in bellezza a Modena (3-0) con bis di Buriani e rigore di Raza. Mestre in scioltezza a Parma (3-1) con splendida tripletta di Giacobe (un giovane da seguire con molta attenzione) e gol locale di Giandebiagi. Nel C, successi esterni di Lazio e Fiorentina (entrambi per 1-0) sui campi di Ascoli e Lodigiani con autorete locale di Morganti e gol viola di Pascucci. La situazione-recuperi peggiora: 40 partite da giocare (16 nei gruppi A e B, 6 nel C e 2 nel D) più una di Coppa Italia.

LE RETI. Nella 18. giornata (23 gol che fanno salire il totale a 948), fermo l'intero Girone A, le prodezze sono di Triestina, Perugia, Taranto e Pescara. La Lazio raggiunge il primato solitario, ma la Roma è potenzialmente in parità di punti e la Samb non molla. L'Avellino comanda il suo gruppo (ma il Napoli potrebbe essergli alla pari coi recuperi), con Bari e Lecce all'inseguimento. Grande momento del Bologna, potenzialmente alla pari col Vicenza e avvantaggiato dall'ottima differenza-reti: Tiberi non lo dice, ma i rossoblù hanno le carte in regola (soprattutto col bomber Fida, 8 gol in poche gare) per farcela. Analisi settimanale dei gol. Nel Girone B, reti di Cisco e Clementi (Vicenza), Bresciani (Piacenza), bis di Zanin e singola di Lotti della Triestina (che si giova di un'autorete di Buriani), Baiesi (Spal). Girone C: Bidini (Arezzo), il portiere Balli su rigore (Empoli), Silenzi (Lodigiani), Lo Garzo e Perugini (Perugia), De Lucca (Lazio), Gespi (Roma). Gruppo D: Tasso-rigore (Taranto), Breve (Catania), Lo Gatto (Lecce), Fonte (Catanzaro), Tuttisanti (Bari), Tarantino (Palermo), Manuele-rigore (Avellino), Luciano Liberato (Pescara).

Carlo Ventura

Primo piano/Giampietro Piovani

A «botta» sicura

PER UN attaccante, la «botta» è prerogativa importante, soprattutto se a lui sono affidate le sorti offensive della sua squadra, impegnata nella lotta per emergere. Giampietro Piovani, attaccante della Primavera del Brescia, è uno dei giovani più considerati a livello di prima squadra: Pasinato infatti lo segue con interesse e lo stima, il tutto ad agire da incentivo alle migliori intenzioni. Nato a Pompiano (Brescia) il 12 giugno 1968, è cresciuto nelle giovanili delle «rondinelle», pur con parentesi, più o meno lunghe, nell'oratorio di Gerolanuova, nella Scalmati di Torbole Casaglia, Inter e Milan e relativo ritorno al Brescia. Non è un gigante (altezza metri 1,72, peso kg. 68), però è un tipo che sa farsi valere e promette — se gli sarà fornita l'occasione — di provare a livelli maggiori la sua famosa «botta» da lontano. Gli allenatori giovanili Busi e Turra hanno contribuito ad accrescere i lati positivi, eliminando alcuni difetti. Sentiamo dal suo attuale mister come vede il suo giovane bomber. *«È una punta di grande movimento* — dice Faustino Turra, allenatore della Primavera del Brescia — *si sposta preferibilmente sulla destra, abbinando alla tecnica una notevole velocità di esecuzione. Calcia bene di destro come di sinistro e — pur non alto — riesce con molto tempismo a sfruttare il gioco aereo. Non è egoista: conclude se ne ha l'opportunità, ma è bravo anche nel rifinire l'azione per i compagni di squadra. È generoso, costante, non accusa cali di ritmo e possiede volontà e forza di carattere tipici dell'autentico "cavallo di razza". Chiaramente crediamo in un suo futuro nel calcio».* Giampietro Piovani, che frequenta il terzo anno dell'istituto per periti meccanici, crede pure lui nel pallone, tra gli hobbies: la musica e il tennis. E se un giorno la cadetteria gli strizzasse l'occhio per sempre, statene certi, non si emozionerà, ma penserà — come nella gara col Cagliari (3-1, suo il 2. gol) — ad un posto fisso, garantito da eventuali «bordate» vincenti». Il biglietto da visita ideale per convincere tutti.

C. V.

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 18. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Como-Varese: **rinviata**, Cremonese-Atalanta: **rinviata**, Genoa-Cagliari: **sospesa**, Milan-Inter: **rinviata**, Monza-Juventus: **rinviata**, Torino-Sampdoria: **rinviata.** Ha riposato il Pavia. **Recuperi:** Monza-Atalanta **0-2**, Como-Milan **0-1**, Genoa-Torino **1-0**, Juventus-Pavia **0-0**.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	22	14	9	4	1	22	10
Juventus	21	16	8	5	3	25	16
Milan	20	14	8	4	2	23	9
Torino	18	15	5	8	2	15	10
Inter	15	14	5	5	4	15	13
Varese	13	12	5	3	4	13	12
Como	13	14	5	3	6	12	11
Genoa	13	14	5	3	6	18	18
Atalanta	12	13	3	6	4	9	11
Sampdoria	12	14	4	4	6	15	20
Pavia	10	16	2	6	8	12	25
Monza	8	13	0	8	5	9	17
Cagliari	7	15	2	3	10	8	24

GIRONE B

RISULTATI: Bologna-Mestre: **rinviata**, Brescia-Udinese: **rinviata**, L.R. Vicenza-Piacenza **2-1**, Modena-Cesena: **rinviata**, Parma-Verona: **rinviata**, Rimini-Padova: **sospesa**, Triestina-Spal: **4-1. Recuperi:** Brescia-Bologna: **0-3**, Modena-Spal **0-3**, Parma-Mestre **1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	26	16	12	2	2	24	10
Vicenza	26	17	11	4	2	32	17
Bologna	20	14	9	2	3	27	8
Udinese	20	15	7	6	2	20	12
Spal	20	16	10	0	6	31	20
Verona	19	16	8	3	5	25	18
Rimini	15	17	7	1	9	24	31
Modena	13	15	5	3	7	16	19
Padova	12	14	5	2	7	17	17
Piacenza	12	15	4	4	7	13	19
Mestre	12	17	4	4	9	20	38
Brescia	9	16	3	3	10	12	25
Triestina	9	17	2	5	10	17	31
Parma	7	15	2	3	10	13	26

GIRONE C

RISULTATI: Arezzo-Livorno **1-0**, Ascoli-Sambenedettese: **rinviata**, Empoli-Campobasso **1-0**, Lodigiani-Perugia **1-2**, Pisa-Lazio **0-1**, Roma-Fiorentina **1-0**. Ha riposato la Civitanovese. **Recuperi:** Ascoli-Lazio **0-1**, Lodigiani-Fiorentina **0-1**.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	25	16	9	7	0	21	4
Samb	22	15	10	2	3	25	10
Roma	21	14	8	5	1	18	9
Fiorentina	19	15	7	5	3	17	9
Empoli	18	16	6	6	4	14	11
Ascoli	16	15	5	6	4	17	14
Perugia	16	16	4	8	4	12	13
Pisa	15	16	6	3	7	15	21
Campobasso	13	16	3	7	6	12	16
Civitanovese	13	16	4	5	7	21	29
Arezzo	13	17	3	7	7	11	15
Lodigiani	10	16	3	4	9	15	24
Livorno	2	16	0	3	13	12	35

Il Livorno è penalizzato di un punto.

GIRONE D

RISULTATI: Casarano-Taranto **0-1** Catania-Lecce **1-1**, Catanzaro-Bari **1-1**, Cavese-Napoli **0-0**, Palermo-Avellino **1-1**, Pescara-Salernitana **1-0**. Ha riposato il Francavilla.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	27	17	11	5	1	28	8
Bari	24	17	8	8	1	26	13
Napoli	23	15	10	3	2	28	4
Lecce	22	17	8	6	3	22	14
Salernitana	17	17	7	3	7	23	24
Palermo	16	16	4	8	4	22	21
Cavese	15	16	4	7	5	15	14
Francavilla	15	16	5	5	6	19	22
Catanzaro	14	16	4	6	6	16	21
Taranto	14	16	5	4	7	23	29
Casarano	11	17	3	5	9	13	27
Pescara	9	16	2	5	9	7	22
Catania	3	16	1	3	12	9	32

Il Catania è penalizzato di due punti.

MARCATORI. 13 RETI: Cesari (Sambenedettese, 2 rigori); **12 RETI:** Damiani (Lazio, 3); **11 RETI:** Giacobe (Mestre, 1) **10 RETI:** Gasperini (Verona, 1), Di Giacomi (Civitanovese, 2), Vassallo (Salernitana, 2), Gambino (Juventus, 3); **9 RETI:** Gespi (Roma, 3), Limonta (L.R. Vicenza, 7); **8 RETI:** Fida (Bologna), Tarantino (Palermo), Lo Gatto (Lecce), D'Isidoro (Francavilla, 3); **7 RETI:** Vagnoni (Sambenedettese), Cisco (L.R. Vicenza), Minotti (Cesena), Raza (Spal, 6); **6 RETI:** Castellone (Napoli), Di Lascio (Avellino), Bresciani (Torino), Spelta (Milan), Pizzi (Inter, 1), Gaspari (Ascoli, 2).

Hrovatic ha debuttato al meglio, segnando al Mesagne i due gol che consentono alla capolista Bisceglie di continuare la sua fuga nel girone L

Slavo bravissimo

DOPO 864 MINUTI di imbattibilità il portiere Zanin del Paluani Chievo, girone «C», è capitolato. La prodezza è merito di Zucco del Trivigiano, che comunque a Verona ha lasciato i due punti. Avete presente la tela di Penelope? Ebbene dopo che nel corso della scorsa settimana si erano effettuati ben sedici recuperi, ancora una volta il maltempo mette in crisi il regolare svolgimento del campionato. Tredici partite non si sono disputate; in più Matino-Lavello, girone «L» è saltata a causa di un incidente stradale occorso al mezzo dei lucani, con conseguente ricovero ospedaliero a titolo precauzionale di due giocatori. Incidenti di una certa gravità sono accaduti al termine di Tivoli-Fondi, girone «G», con l'arbitro Natilia di Bari assediato negli spogliatoi. Nello stesso girone, anche a Forio D'Ischia, l'arbitro, Di Gangi di Palermo, è stato duramente contestato dagli ospiti dell'Ostia Mare.

GIRONE «A». Il Casale Anci, ancora una volta di fronte al pubblico amico, non è riuscito a vincere facendosi imporre il nulla di fatto dalla Juve Domo. L'imperia, che con Massimilla ha battuto la Biellese, ne ha tratto un piccolo vantaggio. Successo esterno della Maros (Orsini) ai danni dell'Ivrea. Ottima anche l'Aosta (Marazzi, Rando e Valera), vittoriosa sul Cuneo (Riccardino). Infine, con Bosso, l'Albenga ha liquidato il Moncalieri.
Classifica marcatori:. 11 reti: Catroppa (Casale, 3 rigori); *9 reti:* Segoni (Casale) e Desolati (Imperia, 2).

GIRONE «B». L'Intim Helen di Telgate è sola al comando dopo il successo sul S. Angelo firmato da Masuero. La Pro Sesto infatti non è andata oltre il pareggio a Sondrio mentre l'Oltrepò non ha giocato per colpa della neve. Le altre reti della giornata sono un autogol di Gaviraghi dell'Abbiategrasso a favore della Brembillese; Zaro della Gallaratese e Citterio del Deregno.
Classifica marcatori: 10 reti: Bergomi (P. Palazzolo); *9 reti:* Vercesi (Oltrepò); *8 reti:* Novara (P. Sesto), Amadei (Castanese) e Righi (S. Angelo).

GIRONE «C». Sempre incerto il duello di vertice fra Chievo e Bassano. I veronesi (tripletta di Sartori), hanno regolato il Trivigiano. A sua volta il Bassano di Cinesinho, con Guiotto, ha superato il Passirio Merano. Due successi esterni: il Cittadella (Zamprogno e Segalina) a Conegliano e il Gorizia, al sesto successo consecutivo, a Rovereto (Dreolini e Beltrame). Le altre reti: Brugnoli (Pescantina), Frizzo (Valdagno), Colombo (Manzanese) e Zilli (Fontanafredda).
Classifica marcatori: 18 reti: Guiotto (Bassano, 1); *12 reti:* Rombolotto (Pescantina, 1) e Sartori (P. Chievo, 1).

GIRONE «D». La neve ha fermato le prime due: il Suzzara a Roteglia e il Castiglione a Colorno. Il Capri, atteso ad una conferma, è invece tornato battuto dalla trasferta di Mirano (Cagnin e rigore di Lescarini). Grazie a Beltramelli, il Monselice ha preso due ottimi punti ai danni del Fiorenzuola. Parità infine fra Contarina (Rossato) e Rovigo (Zavarise) e fra Jesolo (Bertazzon e Marcati) e Finale (rigore di Treggia e Gallerani).
Classifica marcatori: 13 reti: Talignani (Fiorenzuola); *11 reti:* Sberveglieri (Carpi, 1); *9 reti:* Bertelli (Fiorenzuola).

GIRONE «E». L'M.T. Spezia non ha giocato con il Castelfiorentino e per il momento è stata affiancata in vetta dai toscani del Cuoio Pelli, che con Donati, Petroni su rigore, Catania e Ciardelli hanno maramaldeggiato sulla Sammargheritese. Bel colpo del Certaldo (Macrì, due volte, Biagin e Rovai) ai danni del Pietrasanta (Cecchi). Le altre reti: Sardi (Cecina); Discepoli, Parlanti e Pazzini (Cerretese), Cardinali e Lucchesi (Rosignano); Beoni, Fusi e Pistella (Poggibonsi); Cecchini (Castellina); autorete di Bigazzi e Bracciai (Vaianese); Baldacci (Viareggio) e Meini (Sarzanese).
Classifica marcatori: 12 reti: Gambuzza (Pietrasanta, 4); *9 reti:* Righetti (Sammargheritese); *8 reti:* Carboni (Cerretese, 2).

GIRONE «F». Nello scontro di vertice, parità fra Vis Pesaro e Gubbio. Gli umbri, due volte in vantaggio (Camborata e Francioni), sono stati sempre riagguantati dai marchigiani (Bronzetti e Fratta). Il Riccione, che ha stravinto sul Nocera (Giampiero, due volte Motta e rigori di Babbi Re e Volpini), si è fatto ulteriormente sotto. Qualche timida speranza anche per l'Elettrocarbonium Narni (Puccica e doppietta di Di Vittorio) dopo il successo ai danni del Cattolica (Maggi). Infine, successo di misura per la Santarcangiolee (Prati) sull'Urbino. Le altre reti: Marri e Pedetti (Assisi); Angeloni (Tiberis). Leonardi (Osimana) e Farneti (Russi).
Classifica marcatori: 13 reti: Camborata (Gubbio, 3); *11 reti:* Migani (Russi, 6) e W. Conti (Urbino).

GIRONE «G». Al successo interno del capolista Latina (rete ancora una volta di Mannarelli) sul Tuscania, hanno risposto il Fondi (Farinelli e Parasmo) vittorioso a Tivoli (Latini) e il Forio, che proprio al 90' con Santagata ha superato l'Ostia Mare. Le altre marcature portano la firma di Cofano e Armonico (Ariano), Gismondi 2, Marcelletti e Fioretti (Cynthia), Campilongo, 2 (Frattese), Ardit (L'Aquila), Marciano (Formia) Evarone e Varone (Marcianee).
Classifica marcatori: 21 reti: Mannarelli (Latina, 6); *15 reti:* Santagata (Forio); *14 reti:* Eronia (Ariano, 4).

GIRONE «H». Il Chieti, di partita in partita, sembra sgretolare la resistenza delle avversarie. Con Fiaschi e Di Renzo è stato regolato anche il Pineto, e approfittando del pareggio della Monturanese a Tolentino e del Lanciano (Ferrari e Di Luzio) con il Lucera (Cenicola e Merla) ha aumentato il vantaggio in classifica. In coda, ammirevole il cammino della Rosetana (Bevilacqua, Bonomo e Di Giuseppe), vittorioso sul Tollo (Cericola e Gagliardi). Il Vasto (Fiorillo) ha sconfitto poi la Fermana; mentre fra Canosa (autorete di Moriello) e Manfredonia (D'Ascoli) è finita in parità.
Classifica marcatori: 11 reti: Fiorillo (Vasto, 1) e Lotorio (Pineto, 2); *9 reti:* Valà (Chieti, 1).

GIRONE «I». Vincendo anche a Giugliano con un gol di Bognanni, la Rifo Sud Vallo ha agguantato al comando della classifica il Lamezia, fermato sul pari a Solofra. La situazione è molto incerta in quanto in ottima posizione ci sono anche la Battipagliese (Pastina e Moccia) che ha regolato il Siderno (Scardino), la Sarnese, pur sconfitta ad Acerra (Capasso), e lo stesso Sambiase (autorete di Russiello e Scala), che ha messo sotto la Caivanese. Le altre reti: Attardi e Cacace (R. Gragnano), Mondello e Crivella (Paolana), Loffredo (Savoia), Grillo e Laganà (V. Vibonese).
Classifica marcatori: 9 reti: Mingrone (Palmese), Volpicelli (Solofra), Pirozzi (Battipagliese) e Grassi (Lamezia).

GIRONE «L». L'ottimo jugoslavo Hrovatich, al debutto con la capolista Bisceglie ha subito siglato la doppietta vincente al Mesagne. Il Fasano (Netti e rigore di Cannone) ha regolato il pro Matera (Battaglia). Successo poi anche per il Corato (De Mitrio) sui calabresi del Castrovillari. I cosentini del Morrone, poi, con un rigore di Mantuano e Scotti, hanno sconfitto il Trani. Le altre marcature: Barone (Cariatese), Lo Giudice (Acri), Boccasile (Ostuni), Fiorentino su rigore (Maglie).
Classifica marcatori: 11 reti: Petrella (Corato); *9 reti:* Del Zotti (Bisceglie) e Squicciarini (Crotone, 1).

GIRONE «M». Nessuna squadra ha segnato più di un gol al vertice, poi, è stata una giornata all'insegna dei pareggi, il capolista Giarre (Sciuto) si è salvato a Bagheria (Moscatiello). Nulla di fatto fra Acireale e Scicli; mentre la Nuova Igea (autorete di Gualberti) ha salvato le penne a Niscemi (Valastro). Successi casalinghi poi per il Favara (Patti) sull'Alcamo, del Mazara (Palano) sul folgore di Castelvetrano, del Modica (Pisano) ai danni dell'Enna, del Pro Sciacca (Balsamo) sul Ragusa; e infine del Paternò (Strano) sul Mascalucia.
Classifica marcatori: 13 reti: Scardino (N. Igea) e Cau (P.S ciacca); *11 reti:* Moscatiello (Bagheria, 1).

GIRONE «N». Bella impresa del Macomer, capace di uscire con un punto dal rettangolo dell'Olbia. La capolista comunque ha un bel margine sulla Tharros (P. Pillosu, Del Prete, Tuveri e Perra) che ha superato la Fersulcis, (Lai e Valluzzi). Successo anche per la Porto Torres (rigore di Coghene, Murri e autorete di Tronci) sul Pirri (Pelia). Le altre reti: De Riu (Alghero), Olla (Guspini), Mureddu 2 (Gialleto), Niccolai e Fringuello (Tempio), Cuccado (Ilvarsenal), Manca (S. Marco), Cardin 2 e Fele (Fertilia), Zola (Nuorese), Cadoni su rigore (Sennori).
Classifica marcatori: 11 reti: Bulgarani (Olbia, 2), Lai (Fersulcis, 2) e Sanna (S. Marco, 1); *10 reti:* Perra (Tharros, 1).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Albenga-Moncalieri 1-0; Albese-Acqui rinviata; Aosta-Cuneo 3-1; Casale-Juve Domo 0-0; Imperia-Biellese 1-0; Iris Borgoticino-Pegliese 0-0; Ivrea-Albese 0-1; Pinerolo-Andora rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	37	22	16	5	1	35	8
Imperia	32	23	14	4	5	29	18
Pinerolo	26	20	11	4	5	30	21
Pegliese	25	23	8	9	6	21	18
Juve Domo	23	20	7	9	4	23	19
Biellese	23	21	8	7	6	20	11
Iris Borgoticino	20	21	6	8	7	22	21
Albenga	20	22	4	12	6	14	16
Cuneo	20	23	4	12	7	20	25
Maros St. Vincent	18	18	5	8	5	14	16
Ivrea	18	22	7	4	11	13	21
Moncalieri	17	22	6	5	11	16	19
Andora	16	20	3	10	7	13	17
Acqui	16	20	4	8	8	14	25
Aosta	15	21	5	5	11	13	24
Albese	14	22	3	8	11	15	33

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Acqui-Aosta; Andora-Iris Borgoticino; Biellese-Ivrea; Cuneo-Albese; Juve Domo-Imperia; Maros St. Vincent-Moncalieri; Pegliese-Albenga; Pinerolo-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Brembillese-Abbiategrasso 1-0; Gallaratese-Seregno 1-1; Hard Sondrio-Pro Sesto 0-0; Intim Helen-S. Angelo 1-0; Oltrepò-Pro Palazzolo rinviata; Pro Lissone-Solbiatese rinviata; Romanese-Castanese rinviata; Vigevano-Lecco rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	31	23	11	9	3	26	10
Pro Sesto	30	23	12	6	5	30	17
Oltrepò	29	22	10	9	3	25	16
Castanese	27	22	9	9	4	17	13
Brembillese	27	23	7	13	3	22	15
Seregno	25	23	8	9	6	20	17
Romanese	23	22	8	7	7	15	12
S. Angelo	23	23	7	9	7	18	20
Lecco	21	22	6	9	7	18	17
Solbiatese	21	22	7	7	8	16	20
Abbiategrasso	21	23	8	5	10	21	21
Vigevano	20	22	7	6	9	24	30
Pro Palazzolo	20	22	6	8	8	19	25
Gallaratese	16	23	2	12	9	13	23
Hard Sondrio	15	23	3	9	11	14	26
Pro Lissone	11	22	2	7	13	12	28

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Abbiategrasso-Romanese; Castanese-Pro Lissone; Lecco-Intim Helen; Pro Palazzolo-Vigevano; Pro Sesto-Gallaratese; S. Angelo-Hard Sondrio; Seregno-Oltrepò; Solbiatese-Brembillese.**

GIRONE C

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Bassano-Merano 1-0; Chievo-Trivignano 3-1; Conegliano-Cittadella 0-2; Manzanese-Fontanafredda 1-1; Opitergina-Benacense 0-0; Pescantina-Valdagno 1-1; Rovereto-Gorizia 0-2; Tombolo-Vittorio Veneto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	35	23	14	7	2	37	9
Bassano	33	23	13	7	3	29	13
Tombolo	29	23	8	13	2	23	17
Valdagno	28	22	7	14	1	30	15
Benacense	26	23	7	12	4	26	18
Pescantina	26	23	8	10	5	34	25
Gorizia	24	23	9	6	8	22	15
Opitergina	24	23	7	10	6	19	17
Cittadella	23	23	6	11	6	26	28
Fontanafredda	22	23	7	8	8	18	23
Conegliano	20	23	6	8	9	24	36
Manzanese	19	23	4	11	8	15	19
Vittorio Veneto	19	23	3	13	7	13	26
Merano	19	23	6	7	10	24	27
Trivignano	10	23	2	6	15	14	37
Rovereto	9	22	0	9	13	11	40

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Cittadella-Gorizia; Merano-Benacense; Opitergina-Manzanese; Pescantina-Tombolo; Rovereto-Chievo; Trivignano-Bassano; Valdagno-Conegliano; Vittorio Veneto-Fontanafredda.**

GIRONE D

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Colorno-Castiglione rinviata; Contarina-Rovigo 1-1; Jesolo-Finale 2-2; Mirandolese-Unionclodia rinviata; Miranese-Carpi 2-0; Monselice-Fiorenzuola 1-0; Roteglia-Suzzara rinviata; S. Lazzaro-Mira rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	33	21	13	7	1	39	12
Castiglione	28	22	10	8	4	30	23
Carpi	26	22	9	8	5	26	18
Finale	26	22	8	10	4	26	19
Roteglia	24	21	8	8	5	28	25
Fiorenzuola	21	21	8	5	8	29	26
Mirandolese	20	21	7	6	8	14	41
Miranese	20	22	6	8	8	16	18
Jesolo	20	23	4	12	7	18	27
Rovigo	20	22	4	12	6	18	19
S. Lazzaro	19	20	7	5	8	20	16
Contarina	19	22	5	9	8	26	22
Monselice	19	22	6	7	9	16	19
Unionclodia	18	21	4	10	7	18	23
Colorno	16	21	2	12	7	14	20
Mira	15	21	3	9	9	16	26

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Carpi-Colorno; Castiglione-Monselice; Fiorenzuola-Suzzara; Mira-Finale; Mirandolese-Jesolo; Rovigo-Miranese; S. Lazzaro-Castiglione; Unionclodia-Contarina.**

GIRONE E

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Cecina-Vinci 1-0; Cerretese-Rosignano 3-2; Certaldo-Pietrasanta 4-1; Cuoio Pelli-Sammargherit. 4-0; M. T. Spezia-Castelfiorentino rinviata; Rapallo-Poggibonsi 0-3; Valanese-Big B. Castellina 2-1; Viareggio-Sarzanese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuoio Pelli	32	23	10	12	1	28	13
M. T. Spezia	32	22	12	8	2	24	13
Pietrasanta	27	23	9	9	5	26	20
Cerretese	27	23	7	13	3	19	15
Valanese	25	23	7	11	5	23	24
Cecina	24	23	7	10	6	23	16
Poggibonsi	24	23	7	10	6	19	12
Certaldo	24	23	5	14	4	24	20
Vinci	23	23	7	9	7	20	20
Viareggio	23	23	6	11	6	18	20
Sarzanese	22	23	7	8	8	26	25
Castelfiorentino	21	22	5	11	6	12	13
Big B. Castellina	18	23	3	12	8	15	19
Sammargherit.	18	23	5	8	10	18	33
Rosignano	17	23	2	13	8	18	24
Rapallo	9	23	2	5	16	10	36

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Big B. Castellina-Certaldo; Castelfiorentino-Pietrasanta; Cuoio Pelli-Cerretese; Poggibonsi-Sarzanese; Rosignano-Valanese; Sammargherit.-Cecina; Viareggio-Rapallo; Vinci-M. T. Spezia.**

GIRONE F

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Assisi-Falconarese 2-0; Elettrocarbon.-Cattolica 3-1; Riccione-Nocera Umbra 5-0; Russi-Osimana 1-1; Santarcangio.-Urbino 1-0; Tiberis-Senigallia 1-0; Vadese-Città di Castello rinviata; Vis Pesaro-Gubbio 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	33	23	11	11	1	34	14
Riccione	31	23	13	5	5	33	18
Gubbio	31	23	13	5	5	37	16
Santarcangio.	30	23	10	10	3	29	18
Elettrocarbon.	29	23	10	9	4	31	20
Città di Castello	25	22	10	5	7	31	14
Vadese	24	21	8	8	5	23	16
Urbino	22	23	5	12	6	18	18
Osimana	21	23	4	13	6	20	26
Russi	19	22	4	11	7	18	24
Assisi	19	23	4	11	8	18	24
Tiberis	19	23	5	9	9	17	25
Senigallia	18	23	4	10	9	15	28
Cattolica	17	22	4	9	9	15	29
Falconarese	15	22	3	9	10	22	34
Nocera Umbra*	8	23	2	5	16	14	51

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Cattolica-Assisi; Falconarese-Città di Castello; Gubbio-Elettrocarbon.; Nocera Umbra-Vis Pesaro; Osimana-Santarcangio.; Senigallia-Vadese; Tiberis-Russi; Urbino-Riccione.**

GIRONE G

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Ariano-Velletri 2-0; Cynthia-Frattese 4-2; Forio-Ostiamare 1-0; Formia-L'Aquila 1-1; Latina-Tuscania 1-0; Mondragonese-Almas Roma 0-0; Spes Omi Roma-Marcianise 0-1; Tivoli-Fondi 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	32	23	12	8	3	42	20
Forio	31	23	11	9	3	31	18
Fondi	31	23	12	7	4	27	16
Cynthia	27	22	10	7	5	29	21
L'Aquila	27	23	9	9	5	27	13
Marcianise	26	23	9	8	6	29	21
Almas Roma	24	22	9	6	7	29	25
Tivoli	24	23	7	10	6	21	17
Formia	24	23	6	12	5	17	16
Mondragonese	22	23	6	10	7	20	25
Tuscania	21	23	7	7	9	15	16
Ariano	20	23	7	6	10	27	37
Ostiamare	20	23	6	8	9	28	27
Frattese	14	23	3	8	12	15	37
Velletri	12	22	3	6	13	14	33
Spes Omi Roma	9	22	2	5	15	11	40

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Almas Roma-Ariano; Fondi-Latina; Frattese-Spes Omi Roma; L'Aquila-Mondragonese; Marcianise-Tivoli; Ostiamare-Formia; Tuscania-Cynthia; Velletri-Forio.**

GIRONE H

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Canosa-Manfredonia 1-1; Chieti-Pineto 2-0; Lanciano-Lucera 2-2; Pennese-Val di Sangro rinviata; P. Sant'Elpidio-Tortoreto 0-0; Rosetana-Tollo 3-2; Tolentino-Monturanese 0-0; Vasto-Fermana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	33	23	13	7	3	30	12
Monturanese	30	23	11	8	4	23	15
Lanciano	28	22	10	8	4	25	12
P. Sant'Elpidio	27	23	10	7	6	22	19
Vasto	26	23	7	12	4	24	19
Pineto	25	23	8	9	6	18	19
Tolentino	25	22	8	9	5	18	14
Lucera	24	22	9	6	7	23	21
Manfredonia	22	23	6	10	7	22	18
Pennese	20	21	6	8	7	18	19
Val di Sangro	19	22	5	9	8	15	19
Canosa	19	23	7	5	11	19	25
Tortoreto	18	23	3	12	8	19	27
Rosetana	16	23	5	6	12	17	31
Fermana	16	23	5	6	12	19	28
Tollo	14	23	5	4	14	17	31

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Fermana-Chieti; Lucera-Rosetana; Manfredonia-P. Sant'Elpidio; Monturanese-Vasto; Pineto-Pennese; Tollo-Canosa; Tortoreto-Chieti; Val di Sangro-Lanciano.**

GIRONE I

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Acerrana-Sarnese 1-0; Battipagliese-Siderno 2-1; Giugliano-Rifo Sud 0-1; Nuova Vibonese-Savoia 2-1; Paolana-Palmese 2-0; Real Gragnano-Pomigliano 2-0; Sambiase-Calvanese 2-0; Solofra-Vigor Lamezia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	30	23	10	10	3	26	14
Rifo Sud	30	23	10	10	3	24	14
Battipagliese	29	23	11	7	5	24	15
Sarnese	28	23	10	8	5	28	22
Sambiase	27	23	10	7	6	28	18
Nuova Vibonese	24	22	8	8	6	20	18
Siderno	24	23	9	6	8	20	20
Savoia	23	23	8	7	8	21	24
Paolana	22	22	7	8	7	18	19
Real Gragnano	22	23	6	10	7	21	23
Acerrana	21	23	7	7	9	17	17
Solofra	21	22	7	7	8	22	21
Pomigliano	20	23	7	6	10	18	23
Palmese	19	23	8	3	12	23	25
Calvanese	16	23	2	12	9	15	29
Giugliano*	5	22	2	4	16	10	33

* tre punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Calvanese-Nuova Vibonese; Palmese-Battipagliese; Pomigliano-Sambiase; Real Gragnano-Solofra; Rifo Sud-Acerrana; Sarnese-Savoia; Siderno-Giugliano; Vigor Lamezia-Paolana.**

GIRONE L

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Bisceglie-Mesagne 2-0; Cariatese-Acri 1-1; Corato-Castrovillari 1-0; Fasano-Pro Matera 2-1; Matino-Lavello rinviata; Morrone-Trani 2-0; Ostuni-Toma Maglie 1-1; Policoro-Crotone 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	32	23	13	6	4	35	14
Fasano	29	23	10	9	4	24	13
Matino	28	22	11	6	5	27	13
Corato	27	23	10	7	6	23	25
Morrone	25	23	7	11	5	20	13
Toma Maglie	24	23	6	12	5	21	19
Castrovillari	24	23	7	10	6	24	23
Trani	24	23	8	8	7	21	24
Policoro	24	23	8	8	7	21	21
Ostuni	22	23	5	12	6	13	13
Acri	21	23	7	7	9	18	19
Mesagne	20	23	4	12	7	14	19
Pro Matera	20	23	7	6	10	18	29
Crotone	19	23	4	11	8	19	27
Cariatese	16	23	4	8	11	21	25
Lavello	11	22	4	3	15	10	42

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Acri-Fasano; Castrovillari-Matino; Crotone-Cariatese; Lavello-Policoro; Mesagne-Ostuni; Pro Matera-Corato; Toma Maglie-Morrone; Trani-Bisceglie.**

GIRONE M

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Acireale-Scicli 0-0; Bagheria-Giarre 1-1; Favara-Alcamo 1-0; Mazara-Castelvetrano 1-0; Modica-Enna 1-0; Niscemi-Nuova Igea 1-1; Paternò-Mascalucia 1-0; Sciacca-Ragusa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	35	23	14	7	2	27	9
Scicli	31	23	13	5	5	33	15
Acireale	30	23	12	6	5	31	17
Nuova Igea	27	23	8	11	4	32	20
Bagheria	26	23	9	8	6	31	21
Sciacca	26	23	10	6	7	28	21
Enna	26	23	8	10	5	27	15
Favara	26	23	9	8	6	29	26
Mascalucia	21	23	6	9	8	21	28
Mazara	20	23	7	6	10	17	21
Niscemi	19	23	6	7	10	18	25
Paternò	19	23	4	11	8	21	28
Castelvetrano	17	23	5	7	11	20	22
Modica	17	23	5	7	11	19	29
Ragusa	17	23	4	9	10	11	33
Alcamo*	10	23	2	7	14	10	45

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Alcamo-Bagheria; Castelvetrano-Paternò; Enna-Favara; Giarre-Mazara; Mascalucia-Niscemi; Nuova Igea-Sciacca; Ragusa-Acireale; Scicli-Modica.**

GIRONE N

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Alghero-Guspini 1-1; Gialeto-Templo 2-2; Ilvarsenal-San Marco 1-1; Nuorese-Fertilia 1-3; Olbia-Macomer 0-0; Ozierese-Sennori 0-1; Porto Torres-Pirri 3-1; Tharros-Fersulcis 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	39	23	16	7	0	31	5
Tharros	34	23	13	8	2	50	19
Porto Torres	32	23	10	12	1	30	14
San Marco	30	23	8	14	1	31	13
Fersulcis	26	23	9	8	6	28	23
Templo	26	23	8	10	5	21	20
Macomer	24	23	9	6	8	22	23
Gialeto	20	23	6	8	9	18	22
Alghero	20	23	5	10	8	18	30
Fertilia	19	23	5	9	9	21	26
Nuorese*	18	23	4	11	8	19	26
Pirri	16	23	4	8	11	14	31
Ozierese	16	23	5	6	12	19	28
Sennori	16	23	6	4	13	16	28
Ilvarsenal	16	23	5	6	12	10	29
Guspini	15	23	5	5	13	21	32

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Fertilia-Ozierese; Guspini-Fersulcis; Ilvarsenal-Porto Torres; Macomer-Tharros; Pirri-Olbia; San Marco-Nuorese; Sennori-Gialeto; Templo-Alghero.**

La coriacea Nocerina raggiunge la vetta e ora il suo tecnico punta alla C1

Pelle di Volpi

PARMA e Nocerina al loro quindicesimo risultato utile consecutivo; Sanremese alla sedicesima partita senza vittoria. Per il Parma la Serie B è sempre più vicina. In netto rialzo anche le quotazioni del Taranto, che proprio nell'ultimo turno, superando sia pure con più difficoltà del previsto il tenace Foggia, ha portato a quattro i punti di vantaggio sulla terza classificata. Nella corsa verso il campionato cadetti da sottolineare il quarto successo consecutivo del Piacenza che rientra così a vele spiegate nel giro promozione. In C2 oltre sei partite non disputate per il maltempo. Tra le squadre in odore di promozione ci sono l'Ospitaletto che deve recuperare tre turni, la Lucchese ed il Mantova (due), e diverse formazioni sono indietro di una gara. Situazioni comunque non delineate nel girone C, dove Teramo e Martino non corrono pericoli e diremmo anche nel girone D, dove la Nocerina di Ezio Volpi ha acciuffato al vertice della graduatoria la Reggina e dispone ora di tre punti di vantaggio sulle più vicine inseguitrici, la Pro Cisterna.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Girone A. Giocatori. *6 punti:* Massi (Parma), Biondo (Taranto); *5 punti:* Roccatagliata (V. Boccaleone), Schillaci (Licata), Baldini (Livorno), Sbravati (Campania), Ceccaroni (Prato). Arbitri. *5 punti:* Calabretta, Acri; *4 punti:* Pucci; *3 punti:* Bettini, Grechi, Da Ros, Scalise. Serie C2. Giocatori. *6 punti:* Farneti (Forlì), Perugi (Pistoiese). Arbitri. *5 punti:* Piano, Scaramuzzo; *4 punti:* Copercini; *3 punti:* Boggi, Lombardi, Manni.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Ancona-Varese 4-1; Carrarese-Parma 0-0; Legnano-Modena 0-0; Pavia-Trento 2-1; Piacenza-Sanremese 2-1; Prato-Rimini 0-0; Reggiana-Rondinella 4-0; Spal-Padova 1-0; Virescit-Fano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**33**	22	12	9	1	28	6
Reggiana	**29**	22	10	9	3	29	17
Ancona	**27**	22	9	9	4	29	14
Piacenza	**27**	22	11	5	6	27	21
Virescit	**27**	23	10	7	6	24	15
Modena	**27**	23	9	9	5	27	24
Prato	**25**	23	8	9	6	20	16
Spal	**24**	21	10	4	7	20	16
Padova	**24**	23	9	6	8	20	14
Legnano	**21**	22	5	11	6	7	12
Trento	**20**	22	4	12	6	15	20
Rondinella	**20**	23	6	8	9	17	23
Fano	**20**	23	5	10	8	17	25
Carrarese	**19**	22	6	7	9	15	22
Rimini	**19**	23	3	13	7	12	18
Varese	**17**	23	4	9	10	13	23
Pavia	**14**	21	4	6	11	16	32
Sanremese	**9**	22	1	7	14	14	32

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Fano-Carrarese; Padova-Legnano; Parma-Spal; Prato-Reggiana; Rimini-Piacenza; Rondinella-Pavia; Sanremese-Ancona; Trento-Modena; Varese-Virescit.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Landucci (Parma), Lombardini (Carrarese), Mussi (Parma), Chiappino (Spal), Deogratias (Rimini), Taffi (Carrarese, Madonna (Piacenza), Longhi (Modena), Sella (Ancona), Rosi (Carrarese), Cacciatori (Reggiana).** Arbitro: **Conforti di Macerata.**

MARCATORI. **12 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **10 reti:** D'Agostino (Reggiana, 3); **9 reti:** Pozzi (Pavia, 4); **8 reti:** Fasolo (Rondinella, 7), Talevi (Fano, 2); **7 reti:** Zannoni (Parma, 3), Serioli (Piacenza), Paraluppi (Trento, 2);

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Barletta-Cavese 0-0; Benevento-Sorrento 1-1; Licata-Casertana 1-1; Livorno-Casarano 2-1; Messina-Campania 2-1; Monopoli-Ternana 4-1; Salernitana-Brindisi 1-0; Siena-Cosenza 1-0; Taranto-Foggia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**31**	23	11	9	3	31	17
Messina	**29**	23	11	7	5	35	19
Casertana	**27**	23	8	11	4	22	12
Barletta	**27**	23	6	15	2	22	19
Salernitana	**26**	23	9	8	6	27	19
Licata	**25**	23	10	5	8	30	22
Siena	**25**	23	9	7	7	22	18
Cavese	**24**	23	5	14	4	18	12
Monopoli	**24**	23	9	6	8	29	34
Sorrento	**22**	23	3	16	4	20	22
Livorno	**22**	23	5	12	6	14	17
Cosenza	**21**	23	6	9	8	15	22
Foggia	**21**	23	6	9	8	23	27
Benevento	**21**	23	6	9	8	22	27
Campania	**20**	23	5	10	8	24	32
Brindisi	**19**	23	5	9	9	16	26
Casarano	**15**	23	3	9	11	16	27
Ternana	**15**	23	3	9	11	18	32

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Brindisi-Foggia; Campania-Monopoli; Casarano-Salernitana; Casertana-Taranto; Cavese-Benevento; Cosenza-Licata; Messina-Barletta; Sorrento-Livorno; Ternana-Siena.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Anellino (Foggia), Onofri (Siena), Zamagna (Livorno), Accardi (Cavese), Saviano (Sorrento), Serra (Taranto), Paolucci (Taranto) Magrini (Casarano), Di Michele (Monopoli), Suppo (Casertana), Brondolini (Livorno).** Arbitro: **Bettini di Forlì.**

MARCATORI. **11 reti:** Romiti (Barletta, 5 rigori), D'Ottavio (Taranto, 1), Di Michele (Monopoli, 1), De Vitis (Salernitana, 1); **10 reti:** Brandolini (Livorno, 4); **9 reti:** Mucciarelli (Campania, 1), Fermanelli (Siena, 1); **8 reti:** Schillacci (Messina), Rovani (Cavese); **7 reti:** Schillacci (Licata), Catalano (Messina, 2), Tivelli (Casertana, 4), Lanci (Monopoli), Contino (Sorrento), Lunerti (Benevento).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Asti-Vogherese rinviata; Cairese-Alessandria rinviata; Civitavecchia-Carbonia 1-0; Derthona-Torres rinviata; Lodigiani-Savona 2-0; Pistoiese-Montevarchi 4-1; Pontedera-Lucchese 0-0; Sorso-Massese 1-0; Spezia-Entella 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**29**	22	8	13	1	24	9
Spezia	**29**	23	9	11	3	28	16
Lucchese	**28**	21	10	8	3	24	11
Pistoiese	**28**	23	8	12	3	26	15
Entella	**27**	23	8	11	4	20	15
Pontedera	**26**	23	7	12	4	19	16
Lodigiani	**24**	22	8	8	6	21	18
Vogherese	**23**	22	5	13	4	18	16
Torres	**23**	22	6	11	5	14	12
Carbonia	**22**	23	7	8	8	19	23
Massese	**21**	22	6	9	7	16	16
Asti	**19**	20	4	11	5	8	12
Civitavecchia	**19**	22	2	15	5	15	20
Sorso	**18**	21	4	10	7	13	15
Derthona	**16**	20	4	8	8	21	24
Montevarchi	**16**	23	2	12	9	17	28
Savona	**15**	23	4	7	12	13	33
Cairese	**13**	21	1	11	9	9	26

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Alessandria-Civitavecchia; Carbonia-Spezia; Entella-Lucchese; Massese-Derthona; Montevarchi-Asti; Pistoiese-Sorso; Savona-Cairese; Torres-Pontedera; Vogherese-Lodigiani.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vavoli (Sorso), Guerra (Entella), Picconi (Carbonia), Argenio (Lodigiani), Mariani (Entella), Brilli (Spezia), Perugi (Pistoiese), Redomi (Massese), Di Pietropaolo (Lodigiani), Mariani (Civitavecchia), Tortora (Pistoiese).** Arbitro: **Menni di Sassari.**

MARCATORI. **11 reti:** Telesio (Spezia); **10 reti:** Cardillo (Lodigiani, 2 rigori); **9 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2), Mainardi (Pontedera, 4), D'Agostino (Entella); **8 reti:** Cenci (Derthona, 1); **7 reti:** Mocelin (Alessandria, 3), Picco (Derthona), Donatelli (Lucchese), Ferretti (Spal, 4), Tortora (Pistoiese).

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Mantova-Venezia rinviata; Mestre-Omegna 0-0; Montebelluna-Pro Patria 2-0; Novara-Ospitaletto rinviata; Orceana-Treviso rinviata; Pergocrema-Leffe 1-0; Pievigina-Centese 0-0; Pordenone-Fanfulla 3-1; Pro Vercelli-Giorgione 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**31**	23	9	13	1	25	11
Pergocrema	**30**	22	9	12	1	20	10
Mantova	**26**	21	10	6	5	28	15
Montebelluna	**26**	23	7	12	4	15	15
Ospitaletto	**25**	20	9	7	4	21	14
Pievigina	**25**	23	6	13	4	19	13
Orceana	**23**	21	5	13	3	18	15
Pordenone	**23**	23	4	15	4	15	13
Mestre	**23**	23	5	13	5	18	21
Pro Patria	**22**	22	7	8	7	16	16
Treviso	**22**	22	7	8	7	22	22
Giorgione	**21**	23	5	11	7	17	17
Novara	**20**	22	5	10	7	19	18
Venezia	**19**	22	5	9	8	10	15
Pro Vercelli	**18**	23	3	12	8	9	18
Fanfulla	**16**	22	3	10	9	16	27
Omegna	**14**	22	2	10	10	10	27
Leffe	**14**	21	4	6	11	12	23

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Centese-Pergocrema; Fanfulla-Pievigina; Giorgione-Orceana; Leffe-Pro Vercelli; Omegna-Novara; Ospitaletto-Pordenone; Pro Patria-Mestre; Treviso-Mantova; Venezia-Montebelluna.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **De Ros (Pievigina), Trapani (Omegna), Tubaldo (Giorgione), Canzian (Pordenone), Lunghi (Pergocrema), Borgato (Pievigina), Modonutti (P. Vercelli), Biancuzzi (Montebelluna), Di Stefano (Pergocrema), Bramini (Centese), Bressan (Montebelluna).** Arbitro: **Piccininni di Molfetta.**

MARCATORI. **9 reti:** Cesati (Centese), Zaccheddu (Mantova, 2 rigori); **7 reti:** Foglietti (Ospitaletto), Mutti (Mantova, 1).

GIRONE C

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Andria-Aesernia 1-0; Angizia-Galatina 3-1; Civitanovese-Giulianova 2-1; Foligno-Maceratese 2-0; Forlì-Cesenatico 2-2; Matera-Potenza 1-0; Ravenna-Francavilla 2-2; Sassuolo-Martina rinviata; Teramo-Jesi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**37**	23	16	5	2	33	9
Martina	**32**	22	13	6	3	25	10
Jesi	**24**	22	6	12	4	19	14
Galatina	**24**	23	7	10	6	22	21
Francavilla	**23**	23	8	7	8	30	24
Matera	**23**	23	8	7	8	17	19
Maceratese	**22**	21	8	6	7	18	15
Forlì	**22**	22	6	10	6	17	17
Sassuolo	**21**	21	6	9	6	14	16
Andria	**21**	23	5	11	7	18	20
Giulianova	**20**	22	5	10	7	17	20
Angizia	**20**	22	6	8	8	29	30
Civitanovese	**20**	22	6	8	8	19	22
Potenza	**20**	23	7	6	10	12	18
Foligno	**19**	23	4	11	8	18	21
Ravenna	**18**	22	5	8	9	18	36
Cesenatico	**17**	21	7	3	11	22	28
Aesernia	**17**	22	5	7	10	15	23

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Aesernia-Giulianova; Cesenatico-Angizia; Galatina-Ravenna; Jesi-Matera; Maceratese-Francavilla; Martina-Forlì; Potenza-Civitanovese; Sassuolo-Andria; Teramo-Foligno.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Serena (Jesi), Lilli (Civitanovese), Di Bari (Matera), Bellagamba (Jesi), Cassiani (Cesenatico), Mainardi (Cesenatico), Baldini (Ravenna), Di Chio (Forlì), Boccia (Civitanovese), Palanca (Foligno), Di Baia (Francavilla).** Arbitro: **Leita di Udine.**

MARCATORI. **11 reti:** D'Alessandro D. (Angizia, 1 rigore); **8 reti:** Baldini (Ravenna); **7 reti:** Pepe (Matera, 1), Mariano (Jesi, 1), Boccia (Civitanovese), Palanca (Foligno, 1), Da Re (Teramo, 4).

GIRONE D

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Canicatti-Nissa 0-0; Frosinone-Akragas 1-0; Gladiator-Pro Cisterna 0-0; Juve Stabia-Ercolanese 0-0; Nocerina-Nola 3-2; Rende-Ischia 1-0; Siracusa-Paganese 2-2; Trapani-Afragolese 1-1; Turris-Reggina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**30**	23	10	10	3	21	10
Reggina	**30**	23	11	8	4	22	13
Pro Cisterna	**27**	23	10	7	6	25	23
Ischia	**25**	23	10	5	8	24	19
Trapani	**23**	23	8	7	8	26	18
Frosinone	**23**	23	7	9	7	21	21
Ercolanese	**23**	23	6	11	6	20	20
Siracusa	**23**	23	7	9	7	25	21
Paganese	**23**	23	6	11	6	16	16
Juve Stabia	**22**	22	5	12	5	21	22
Nola	**22**	22	7	8	7	23	21
Turris	**22**	23	6	10	7	19	17
Afragolese	**22**	23	7	8	8	17	21
Rende	**22**	23	8	6	9	22	27
Nissa	**21**	23	6	9	8	17	26
Gladiator	**19**	23	6	7	10	24	32
Canicatti	**18**	23	6	6	11	22	31
Akragas	**17**	23	6	5	12	21	28

PROSSIMO TURNO (9 marzo, ore 15): **Afragolese-Gladiator; Akragas-Rende; Ercolanese-Nola; Ischia-Nocerina; Juve Stabia-Turris; Nissa-Frosinone; Paganese-Canicatti; Pro Cisterna-Ercolanese; Siracusa-Trapani**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazza (Nissa), Fiore (P. Cisterna), Codispoti (Siracusa); Gregorio (Nocerino), Falso (Afragolese), Guidetti (Turris); Petrucci (Rondo), Truddaiu (Nocerina), Chiarella (Nola), Izzo (Paganese), Piccinetti (Turris).** Arbitro: **Bellotti di Saronno.**

MARCATORI. **13 reti:** Petrucci (Rende); **12 reti:** Primo (Juve Stabia, 3 rigori); **9 reti:** Barone e Brugaletta (Canicatti); Veglia (Afragolese, 1), Lo Mesto (Ischia, 1), Pernarella (P. Cisterna, 1); **8 reti:** Chiarello (Nola, 3); **7 reti:** Angora (Nola), Onorato (Ischia), Basile (Akragas).

Armando Onesti

Il tamburino sarto

Forse la telefonata può averlo «distratto» dal suo lavoro-hobby di «ago e filo». Armando Onesti, 48 anni, allenatore del Livorno, ha conosciuto momenti di celebrità sia come «mister» che come sarto di rango. Pochi sanno che Armando Onesti è stato anche un discreto giocatore di Serie C. Indossava, agli inizi degli Anni Sessanta, la maglia della Sanremese. Era un aitante centravanti che segnava parecchi gol. *«Mi riapri il libro dei ricordi, quelli più belli»*, dice subito. E allora andiamo avanti con i ricordi. Per scoprire

Onesti oggi (sopra) e con la maglia della Sanremese (a destra)

un record che pochi conoscono. In due gare di campionato di Serie C, Onesti ha dovuto infilare i «guanti da portiere» per mettersi tra i pali al posto del collega Giancarlo Bertini, infortunatosi. In Fanfulla-Sanremese e Vittorio Veneto-Sanremese (tra i veneti giocava Dal Cin) Onesti divenne il padrone «dell'area piccola». Entrambe le partite finirono 0-0, con Onesti sugli scudi. *«Forse da portiere avrei allungato la mia carriera...»*.

— Da allenatore di Bordon, Altobelli e Socrates, a Brandolini, con tutto il rispetto per il giocatore del Livorno...

«Un passo da gambero? Non per me. Un'esperienza nuova, vivace, interessante. Ho passato dodici anni assieme a Bersellini, poi Marchesi, De Sisti e Valcareggi. Ho imparato da tutti cose belle; forse, anche questi maestri hanno avuto qualche cosa da me. Non volevo ancora fare questo passo; avevo deciso di stare a casa, di riattivare qualche giocatore afflitto da problemi e in condizioni precarie. Poi invece gli amici Bergamini e Galassi, emiliani come me, sono stati più convincenti di altri ed eccomi qua. Ricordare Socrates? Il brasiliano è giunto in Italia con un'idea del tutto diversa di come in realtà ha trovato il calcio italiano. Non ha potuto, non ha avuto il tempo di inserirsi perché da lui pretendevano tutto e subito. Personaggio squisitissimo fuori del calcio, che ama famiglia e figli. Non si è inserito nelle nostre abitudini calciofile».

— E allora passiamo al Livorno. Niente acuti, qui sì che ci vuole ago e filo per «cucire» questa squadra. Forse non averla allenata nella preparazione estiva può essere stato un handicap?

«Certamente. Mi sono trovato in grande imbarazzo dopo aver fatto dei test con i giocatori. Non potevo fare un certo lavoro che una preparazione completa mi avrebbe concesso».

— Corelli, allenatore del Montevarchi, diceva che il Livorno giocando al Sud era penalizzato.

«Sono d'accordo con lui. Ma aggiungo subito anche che il calcio non è più come una volta. C'è più livellamento tecnico-tattico. Abbiamo affrontato il Licata di Zeman e sono rimasto affascinato dal suo gioco modernissimo. Zona totale, raddoppio di marcature, pressing al momento giusto. Una squadra completa e proiettata nel futuro. Perché è composta di giovanissimi, molti provenienti dalla Primavera».

— Il livellamento tra Girone A e Girone B lo si può imputare ad un regresso del girone nordista?

«Assolutamente. Salvo casi isolati non c'è più differenza. Trovi agonismo e tecnica a Trento come a Casarano».

Sergio Sricchia

Ferruccio Mazzola

Il balio di Siena

Lo chiamano «Mazzolino». Un diminutivo solo affettuoso, riferito esclusivamente al suo fisico tutt'altro che rilevante. Non potrebbe essere diversamente perché dietro quella facciata così minuta c'è il carattere, il temperamento di un uomo forte, di un professionista serio, responsabile, competente, onesto; onesto al punto di non accettare compromessi di sorta. Ed ecco una prova della sua rettitudine, ci diceva. *«C'è qualche squadra che pensa più ai calci che al calcio. Picchia. E picchia sodo. Io non posso dire ai miei ragazzi di offrire l'altra guancia, ma nemmeno posso dire loro di...adeguarsi. Un po' di agonismo non guasta. Anzi, spesso è un ingrediente essenziale del calcio. Però al troppo agonismo, la scarponeria, la cattiveria premeditata, organizzata proprio non mi vanno giù. Se dovessero essere strumenti del mio lavoro non avrei esitazioni: cambierei mestiere»*. Mazzolino, per la precisione Ferruccio Mazzola, è tornato nel calcio dopo qualche anno di lontananza. *«Andai al Cinthia Genzano* — racconta Mazzola — *e trovai una squadra all'ultimo posto della graduatoria. Risalimmo fino alla settima posizione. Al termine del campionato passai al Siena. Fu una stagione esaltante. Ora eccomi di nuovo all'ombra del "Mangia", a predicare calcio giocato»*. E il suo Siena gioca calcio davvero. È una squadra compatta e pratica. Le esigenze del Siena calcio sono quelle di tutte le società di C. Per sopravvivere bisogna fare, e bene, la politica dei giovani. *«Dobbiamo imparare a fare le cose semplici e a vincere giocando»*.

Orio Bartoli

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 1. GIORNATA: **Rapid-Austria Klangenfurt 2-2; Linzer ASK-Innsbruck 1-1; Sturm Graz-Austria Vienna, Admira/Wacker-Grazer AK rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**39**	22	19	1	2	67	12
Rapid	**38**	23	16	6	1	75	17
Austria K.	**24**	23	7	10	6	35	36
Linzer ASK	**23**	23	8	7	8	34	32
Grazer AK	**23**	22	9	5	8	37	41
Sturm Graz	**22**	22	5	12	5	25	33
Innsbruck	**21**	23	7	7	9	44	44
Admira Wacker	**20**	22	7	6	9	38	34

MARCATORI: **18 reti:** Krankl (Rapid Vienna, Wiener Sportclub), Kranjcar (Rapid Vienna Nyilasi e Polster (Austria Vienna).

N.B: a questa fase partecipano le prime otto classificate con la classifica conseguita.

POULE MISTA

1. GIORNATA: **Salzburger AK-Vorwärts Steyr 0-0; Eisenstadt-Wiesner Sportclub, First Vienna-Voest Linz, Donawitz-Spittal rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salzburger AK	**1**	1	0	1	0	0	0
Vorwarts Steyr	**1**	1	0	1	0	0	0
Voest Linz	**0**	0	0	0	0	0	0
Eisenstadt	**0**	0	0	0	0	0	0
Alpine	**0**	0	0	0	0	0	0
Viener SK	**0**	0	0	0	0	0	0
First Vienna	**0**	0	0	0	0	0	0
Spittal	**0**	0	0	0	0	0	0

N.B.: **a questa fase partecipano le ultime sei classificate della Prima Divisione e le prime due della Seconda con classifica nuova.**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 18. GIORNATA: **Hajdukp-Sutjeska 3-1; Buducnost-Pristina 0-0; Vardar-Sarajevo 2-1; Dinamo Zagabria-Celik 1-0; Rijeka-Dinamo Vinkovci 2-0; Sloboda-Partizan 3-0; OFK Beograd-Osijek 3-0; Zeljeznicar-Vojvodina 2-1; Stella Rossa-Velez 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**27**	18	11	5	2	31	16
Stella Rossa	**26**	18	11	4	3	38	19
Velez	**23**	18	9	5	4	33	23
Hajduk	**20**	18	9	2	7	29	18
Dinamo V.	**20**	18	8	4	6	29	25
Dinamo Z.	**19**	18	6	7	5	25	21
Pristina	**19**	18	8	3	7	17	19
Sarajevo	**18**	18	7	4	7	29	19
Sutjeska	**18**	18	8	2	8	29	27
Sloboda	**18**	18	8	2	8	27	32
Vardar	**17**	18	7	3	8	28	37
Rijeka	**16**	18	5	6	7	18	20
Celik	**16**	18	6	4	8	18	22
Osijek	**16**	18	6	4	8	17	24
Beograd	**15**	18	6	3	9	24	37
Zeljeznicar	**14**	18	5	4	9	30	40
Buducnost	**13**	18	6	1	11	23	29
Vojvodina	**9**	18	2	5	11	17	34

TURCHIA

(M.O.) 25. GIORNATA: **Galatasaray-Fenerbahce 0-0; Besiktas-Sariyer 2-0; Zonguldakspor-Samsunspor 0-1; Trabzonspor-Altay 0-0; Eskisehirspor-Kayserispor 4-0; Orduspor-Genclerbirligi 0-1; Rizespor-Malatyaspor 1-0; Sakaryaspor-Deninzlispor 3-1; Bursaspor-Kocaelispor 1-0.** Riposato: **Ankaragucu.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**36**	24	12	12	0	39	14
Besiktas	**36**	23	13	10	0	33	10
Samsunspor	**30**	24	11	8	5	38	19
Sariyer	**28**	24	9	10	5	23	16
Fenerbahce	**28**	23	8	12	3	23	19
Trabzonspor	**27**	24	9	9	6	21	12
Eskisehirspor	**26**	24	11	4	9	42	33
Genglerbirligi	**26**	23	8	10	5	29	31
Ankaragucu	**25**	23	9	7	7	30	26
Malatyaspor	**22**	23	7	8	8	32	30
Altay	**22**	24	8	6	10	28	29
Rizerspor	**21**	24	7	7	10	18	27
Kocaelispor	**20**	24	7	6	11	25	34
Denizlispor	**19**	24	7	5	12	24	29
Zonguldakspor	**19**	24	7	5	12	26	33
Bursaspor	**18**	23	5	8	10	20	29
Kayserispor	**17**	24	4	9	11	22	39
Orduspor	**16**	24	6	4	14	23	44
Sakaryaspor	**14**	24	5	4	15	26	46

SCOZIA

(V.B.) 29. GIORNATA: **Dundee-Clydenbank 4-0; Rangers-Hibernian 3-1; Aberdeen-Dundee United; Hearts-St. Mirren; Motherwell-Celtic rinviate.** Recuperi: **Aberdeen-Rangers 1-0; Hibernian-Dundee United 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**37**	28	14	9	5	44	28
Dundee Utd.	**35**	26	13	9	4	43	21
Aberdeen	**34**	27	13	8	6	48	24
Celtic	**32**	26	12	8	6	41	31
Rangers	**31**	28	13	7	10	32	41
Dundee	**28**	28	11	6	11	36	33
St. Mirren	**22**	25	9	4	12	32	39
Hibernian	**20**	27	7	6	14	37	57
Clydebank	**16**	28	5	6	17	24	57
Motherwell	**13**	24	4	5	15	22	44

MARCATORI: **17 reti:** McCoist (Rangers); **14 reti:** Robertson (Hearts); **13 reti:** Cowan (Hibernian); **12 reti:** McClair (Celtic).

COPPA F.A.

4. TURNO (spareggio): Hibernian*-Ayr 1-0;

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

INGHILTERRA

(V.B.) Gli amanti delle statistiche hanno appurato che, da Natale a oggi, le quattro divisioni professionistiche inglesi hanno dovuto rinviare la bellezza di 210 partite di campionato il che, considerando anche i rinvii delle varie coppe ed i pareggi che fioccano come... fossero neve, crea non pochi problemi a Bobby Robson che, il sei maggio prossimo, vuole imbarcare tutta la sua truppa, destinazione USA, in vista di Messico 86. Per fortuna che, poco alla volta gli scampoli che il campionato propone lo aiutano a risolvere alcuni problemi, primo tra tutti quello della punta da schierare accanto (e in alternativa) a Linecker e Sharp: costui è Harford del Luton che, al 16' della partita col Sheffield Wednesday, ha realizzato la sua diciottesima rete. A proposito di gol, chi va come un diretto è Linecker: all'83' di Everton-Aston Villa l'ex Licester, ha fatto... 24 raddoppiando il successo colto otto minuti prima da Sharp che, in questo modo, ha salutato i quattro anni di contratto nuovo con l'Everton, sempre più solo in testa alla classifica e sempre più avviato al raddoppio. Nei guai, al contrario, il Manchester United (sconfitto a Southampton con un gol di Cockerill all'81') che, ceduto Hughes al Barcellona, aveva messo gli occhi proprio sul confermatissimo numero nove dell'Everton e che, ora, deve cambiare tutti i suoi programmi.

PRIMA DIVISIONE

32. GIORNATA: **Birmingham City-Queens Park Rangers 2-0; Everton-Aston Villa 2-0; Luton Town-Sheffield Wednesday 1-0; Manchester City-Oxford United 0-3; Newcastle United-Arsenal 1-0; Southampton-Manchester United 1-0; West Bromwich Albion-Coventry City; Chelsea-Watford, Ipswich Town-Leicester City; Nottingham Forest-West Ham United rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**65**	31	20	5	6	71	35
Manchester	**59**	30	18	5	7	52	24
Liverpool	**57**	31	16	9	6	59	34
Chelsea	**54**	27	16	6	5	45	29
West Ham	**51**	26	15	6	5	42	24
Luton	**51**	31	14	9	8	48	33
Nottingham	**46**	29	14	4	11	52	42
Arsenal	**46**	27	13	7	7	32	30
Sheffield	**46**	29	13	7	9	44	45
Newcastle	**45**	29	12	9	8	42	43
Manchester	**41**	31	11	8	12	36	41
Watford	**39**	27	11	6	10	46	43
Tottenham	**38**	30	11	5	14	42	38
Southampton	**37**	30	10	7	13	38	41
Coventry	**35**	31	9	8	14	43	54
Queens Park	**34**	30	10	4	16	31	45
Oxford	**29**	30	7	8	15	45	57
Leicester	**27**	28	6	9	13	37	51
Ipswich	**26**	28	7	5	16	22	40
Aston Villa	**25**	29	5	10	14	31	45
Birmingham	**25**	30	7	4	19	21	42
West Bromwich	**16**	30	3	7	20	25	68

MARCATORI: **24 reti:** Lineker (Everton); **19 reti:** McAvennie (West Ham); **16 reti:** Sharp (Everton); **15 reti:** Harford (Luton), Aldrige (Oxford); **4 reti:** Smith (Leicester), Bearseley (Newcastle), Stein (Luton).

SECONDA DIVISIONE

32. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Portsmouth 1-0; Bradford City-Grimsby Town 0-1; Huddersfield Town-Sunderland 2-0; Oldham Athletic-Millwall 0-0; Shrewsbury-Carlisle United 0-0; Barnsley-Middlesbrough; Brighton-Fulham; Hull City-Norwich City; Sheffield United-Leeds United rinviate. Recupero: Huudersfield-Hull City 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**61**	29	18	7	4	60	26
Portsmouth	**55**	30	17	4	9	50	26
Charlton	**48**	27	14	6	7	50	30
Wimbledon	**46**	28	13	7	8	37	28
Sheffield Utd.	**43**	28	12	7	9	47	40
Brighton	**43**	29	12	7	10	49	44
Crystal Palace	**43**	29	12	7	10	36	34
Hull	**42**	29	11	9	9	49	42
Stoke	**42**	30	10	12	8	39	39
Grimsby	**41**	30	11	8	11	45	43
Barnsley	**41**	29	11	8	10	31	30
Oldham	**39**	30	11	6	13	45	49
Blackburn	**39**	29	10	9	10	34	39
Huddersfield	**37**	29	9	10	10	41	46
Shrewsbury	**36**	30	10	6	14	36	45
Leeds	**35**	30	10	5	15	38	52
Millwall	**34**	26	10	4	12	39	42
Sunderland	**34**	30	9	7	14	32	47
Bradford	**33**	25	10	3	12	28	36
Middlesbrough	**28**	28	7	7	14	25	36
Fulham	**27**	25	8	3	14	25	35
Carlisle	**21**	28	5	6	17	26	55

MARCATORI: **17 reti:** Trinkell (Norwich); **14 reti:** Bertschin (Stoke), Morgan (Portsmouth); **13 reti:** Edwards (Sheffield United), Butcher e Palmer (Oldham).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.

5. TURNO: **Derby City-Sheffield Wednesday 1-1.**

SVIZZERA

(M.Z.) 16. GIORNATA: **Sion-Chaux de Fonds 1-1. Tutte le altre partite sono state rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Xamax	**23**	15	11	1	3	53	15
Grasshoppers	**21**	15	9	3	3	35	15
Lucerna	**20**	15	9	2	4	35	27
Sion	**19**	16	8	3	5	31	20
Young Boys	**18**	15	6	6	3	29	20
Zurigo	**18**	15	7	4	4	30	25
Servette	**17**	15	8	1	6	27	25
Aarau	**16**	15	6	4	5	30	24
Losanna	**16**	15	5	6	4	29	33
Basilea	**15**	15	5	5	5	20	20
Wettingen	**14**	15	5	4	6	26	22
San Gallo	**13**	15	5	3	7	25	27
Chaux de Fonds	**11**	16	2	7	7	13	31
Vevey	**9**	15	3	3	9	15	34
Grenchen	**8**	15	3	2	10	19	40
Baden	**4**	15	1	2	12	5	44

GERMANIA EST

(W.M.) 15. GIORNATA: **Dynamo Dresda-Magdeburgo 1-1; Vorwärts-Karl Marx Stadt 1-1; Stahl Brandenburg-Union Berlino 0-1; Dynamo Berlino-Wismut Aue 1-1; Rot Weiss Eufurt-Stahl Riesa 1-1; Lokomotive Lipsia-Hansa Rostock 3-0; Sachsenring Zwickau-Carl Zeiss Jena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**22**	15	9	4	2	27	17
Dynamo Dresda	**20**	15	7	6	2	26	19
Lok. Lipsia	**17**	15	7	3	5	19	13
Carl Zeiss Jena	**17**	14	5	7	2	21	11
Union Berlino	**16**	15	6	4	5	21	18
Stahl Brandenburg	**16**	15	6	4	5	17	16
Magdeburgo	**15**	15	5	5	5	22	23
Karl Marx Stadt	**15**	15	5	5	5	17	19
Vorwaerts	**14**	15	4	6	5	20	22
Rot-Weiss	**13**	14	3	7	4	22	20
Stahl Riesa	**12**	15	4	4	7	16	21
Wismut Aue	**12**	15	3	6	6	16	23
Hansa Rostock	**11**	15	4	3	8	20	27
Sachsenring	**8**	15	1	6	8	15	30

MARCATORI: **10 reti:** Strässer (Union Berlino); **9 reti:** Pastor (Dynamo Berlino); **8 reti:** Raab (Carl Zeiss Jena), **Thon** (Dynamo Berlino).

Michel farà l'editore

Platini... Mondial

Michel Platini ha aggiunto un'altra perla alla sua collana di attività assicurandosi la maggioranza relativa (25-30 per cento) del capitale dell'As Productions, la società che ha rilevato «Mondial», il mensile calcistico della Miroir Sprint. Il costo dell'operazione si aggira sul milione e ottocentomila franchi (circa 400 milioni di lire); i più importanti compagni di cordata di Platini sono Michel Denisot, ex giornalista sportivo e da tempo uomo spettacolo della rete televisiva via cavo Canal Plus (7,5 per cento del capitale sociale); Charles Bietry, ex caporedattore dell'Agenzia France Presse e responsabile dei servizi sportivi di Canal Plus (7,5 per cento); Robert Paparemborde, ex nazionale di rugby e uomo di pubblicità e pubbliche relazioni (15 per cento); la società di pubblicità e pubbliche relazioni telefoniche Phone Marketing (15 per cento) e lo stampatore di origine armena Takian, titolare dell'editrice Edipif (15 per cento). Prima di essere ceduta all'As Productions, la testata era stata offerta gratuitamente ai giornalisti che già vi lavoravano e che, per rilevarla, avrebbero dovuto costituire una cooperativa: l'operazione, però, pare non sia andata in porto perché la vecchia proprietà non ha messo a disposizione della nuova i bilanci. Il primo numero di Mondial versione Platini dovrebbe essere nelle edicole francesi il 24 marzo prossimo e la formula del nuovo giornale — di cui è prevista una tiratura di 250.000 copie — dovrebbe affiancare il calcio al varietà con rubriche di vario genere una delle quali già affidata a Dominique Rocheteau. □

Hrubesch verso il ritiro

Ciao Panzer

Dortmund. Il calcio tedesco occidentale ha perso probabilmente uno dei suoi attaccanti più potenti e prolifici degli ultimi anni: Horst Hrubesch, ex centravanti dell'Amburgo e della nazionale, sarà costretto a appendere quasi certamente le scarpe al chiodo a causa di un infortunio, l'ennesimo, occorsogli mentre si allenava coi compagni del Borussia Dortmund. Hrubesch è stato operato all'inguine ad Amburgo, ma le prospettive di un recupero sono nulle o quasi e lo stesso giocatore si mostra pessimista. Dotato di un fisico possente ed ottimo colpitore di testa, Hrubesch incarnava il centravanti tipico del calcio tedesco, un vero «panzer». Durante la carriera ha indossato 21 volte la maglia della nazionale, siglando il gol che suggellò il successo della Germania Ovest sul Belgio per 2-1 nella finale dei Campionati europei disputati nell'80 in Italia. Nell'83 aveva conquistato, con l'Amburgo, la Coppa dei Campioni a scapito della Juventus, ad Atene. Il suo declino cominciò proprio da quel momento. Costretto a emigrare in Belgio, non aveva avuto molta fortuna con lo Standard Liegi. Quest'anno era tornato a giocare nella Bundesliga col Borussia Dortmund. Nella sua carriera, Hrubesch ha disputato 224 partite nella Bundesliga, mettendo a segno 135 gol e conquistando tre titoli nazionali con l'Amburgo fra il '78 e l'83. □

GERMANIA OVEST

(W.M.) Giornata favorevole al Bayern Monaco, che, vincendo il derby bavarese in casa del Norimberga davanti a 60.000 spettatori (gol di Michael Rummenigge dopo 62 minuti), rosicchia un punto alla capolista Werder Brema: i ragazzi di Otto Rehhagel, infatti, non vanno oltre l'1-1 a Mannheim contro il Waldhof. Padroni di casa in vantaggio già dopo 26 minuti con un nome prestigioso: Fritz Walter (soltanto un ononimo, però, di quello che condusse la Germania nel lontano '54 al primo titolo mondiale); pareggio del Brema con Burgsmüller al 69'. Contemporaneamente il Borussia di Mönchengladbach inciampa in una sorprendente sconfitta per 0-2 a Düsseldorf e deve abbadonare ogni speranza di scudetto. Vittoria casalinga per il Colonia vedovo-Schumacher, squalificato per un mese dopo l'espulsione di Monaco. I gol del Colonia portano ambedue la firma di Geilenkirchen, mentre per lo Stoccarda accorcia le distanze l'islandese Sigurvinsson al 88'.

25. GIORNATA: **Norimberga-Bayern 0-1; Waldhof Mannheim-Werder Brema 1-1; Fortuna Dusseldorf-Borussia Moenchengladbach 2-0; Bochum-Bayern Leverkunsen 1-1; Colonia-Stoccarda 2-1; Eintracht Francorforte-Borussia Dortmund 2-1; Saarbrücken-Hannover 2-1; Amburgo-Schalke, Bayer Uerdingen-Kaiserslautern rinviate.** Recuperi: **Saarbrücken-Stoccarda 1-1; Waldhof Mannheim-Borussia Dortmund 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**39**	25	17	5	3	71	36
Bayern	**36**	25	16	4	5	54	25
Borussia M.	**33**	24	13	7	4	53	33
Bayer L.	**28**	24	10	8	6	47	34
Amburgo	**26**	23	11	4	8	35	23
Stoccarda	**24**	24	9	6	9	42	37
Waldhof M.	**23**	22	8	7	7	31	26
Bayer U.	**23**	22	9	5	8	33	49
Eintracht F.	**23**	24	6	11	7	27	35
Bochum	**22**	22	10	2	10	42	36
Colonia	**20**	23	6	8	9	34	42
Borussia	**20**	24	7	6	11	36	47
Schalke D4	**19**	22	7	5	10	34	35
Kaiserslautern	**19**	23	6	7	10	29	34
Norimberga	**19**	25	7	5	13	34	40
Saarbrücken	**18**	24	5	8	11	31	45
Fortuna	**18**	25	7	4	14	37	57
Hannover 96	**14**	23	5	4	14	35	71

MARCATORI: **18 reti:** Neubarth (Werder Brema), Kuntz (Bochum); **14 reti:** Allgöwer (Stoccarda), Cha Bum (Bayer Leverkusen), Remark (Waldhof); **12 reti:** Mill (Borussia Moenchengladbach); **11 reti:** T. Allofs (Kaiserslautern), Waas (Bayer Leverkusen).

□ **Manfred Kaltz,** ex difensore della nazionale tedesca, dovrà farsi operare di discopatia per cui starà fermo sino al prossimo campionato.

□ **Occhio all'arbitro!** José Ortega, arbitro di Tordara-Rocafonda, campionato regionale spagnolo, ha addentato ad un orecchio un giocatore che lo offendeva. Visitato dal medico, al giocatore sono stati applicati tre punti di sutura.

□ **Peter Lorimer** per trasferirsi dal Dundee all'Hapoel di Haifa, ha cambiato nome e d'ora in avanti si chiamerà Alon Ben Abraham.

□ **Gary Mabbut**, il nazionale del Totenham, è quello che si dice un «universale»: da quando è arrivato al club di Londra, inftti, ha giocato in otto diversi ruoli.

□ **L'ex ct** della nazionale dell'Eire, Eoin Hand, è in predicato per analogo incarico con la rappresentativa islandese.

□ **Lo Shelbourne** (Eire) ha licenziato il suo manager Paddy Mulligan sostituendolo con Johny Byrne che, guarda caso, era stato proprio il precedessore di Mulligan.

□ **Franz Beckenbauer** ha deciso: nella seconda quindicina di maggio, la Germania affronterà a Cochabamba in Bolivia, il John Wilstermann. La ragione di tale scelta è da ricercare nel fatto che Cochabamba è alla stessa altitudine di Città del Messico.

□ **La Bundesliga**, visto che il «generale inverno» condiziona sempre più l'andamento dei campionati, ha deciso che, dal prossimo anno, tanto la Serie A quanto la Serie B vadano in vacanza dall'inizio di dicembre alla fine di febbraio: in questo periodo, se lo vorranno, le varie squadre potranno disputare un campionato di calcetto.

SPAGNA

(G.C.) Prosegue la cavalcata del Real Madrid che legittima il suo primato con la presenza di Hugo Sanchez e Valdano ai primi due posti nella classifica marcatori: contro l'Hercules ad Alicante, a segno tanto il messicano (12') quanto l'argentino (70') con autogol di Botella a tre minuti dalla fine a completare il punteggio. Mezzo Barcellona (ancora assenti Schuster, Rojo, Marcos e Archibald kappaò nella ripresa) è più che sufficiente per travolgere il Valladolid al Nou Camp: doppietta di Esteban (10' e 13') e reti di Amarilla (62') e Julio Alberto (80'): ma ormai, in Catalogna, è tempo di Juve!

27. GIORNATA: **Las Palmas-Cadice 2-2; Barcellona-Valladolid 4-0; Hercules-Real Madrid 0-3; Siviglia-Celta 2-1; Osasuna-Real Sociedad 1-2; Atletico Madrid-Betis 2-1; Saragozza-Valencia 2-1; Santander-Espanol; Athletic Bilbao-Gijon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**46**	27	21	4	2	62	19
Barcellona	**40**	27	17	6	4	49	22
Athl. Bilbao	**35**	27	14	7	6	37	24
Atl. Madrid	**34**	27	14	6	7	45	31
Siviglia	**31**	27	11	9	7	32	22
Saragozza	**31**	27	11	9	7	39	30
Gijon	**29**	26	8	13	5	27	23
Real Sociedad	**29**	27	12	5	10	43	39
Betis	**26**	27	8	10	9	32	34
Espanol	**26**	27	9	8	10	32	28
Valladolid	**25**	27	10	5	12	41	40
Santander	**22**	26	7	8	11	25	30
Cadice	**22**	27	8	6	13	27	46
Las Palmas	**21**	27	7	7	13	32	53
Osasuna	**19**	27	7	5	15	18	26
Hercules	**19**	27	7	5	15	28	44
Valencia	**18**	27	5	8	14	30	53
Celta	**11**	27	4	3	20	24	56

MARCATORI: **16 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **14 reti:** Valdano (Real Madrid); **13 reti:** Da Silva (Atletico Madrid); **12 reti:** Baquero (Real Sociedad).

COPPA

Quarti (andata): **Saragozza-Castilla 2-1.** Quarti (ritorno): **Saragozza*-Castilla 7-0; Real Madrid*-Celta 4-0; Barcellona*-Atletico Madrid 0-0; Athletic Bilbao*-Sabadell 1-1 (d.t.s.: Athletic Bilbao qualificato 3-2, ai rigori).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Real e Valencia, storie di «Mister»

Molowni & Di Stefano

Madrid. Luis Molowni ha già detto chiaro e tondo che lui, di restare al Real, non ne ha proprio voglia ed ora la squadra che si avvia a vincere in carrozza il campionato è alla disperata ricerca di un suo sostituto. Un tempo, la panchina dei madridisti avrebbe fatto gola a tutti; oggi, invece,

sono molti quelli che rispondono negativamente, segno evidente che la guida della più famosa squadra spagnola risulta, alla prova dei fatti, più una terribile gatta da pelare che una fonte di soddisfazioni. Attualmente, al Madrid non si parla d'altro che del sostituto di Molowni, sino ad ora però, oggetto misterioso. Il primo ad essere stato interpellato è stato Luis Aragones, tecnico dell'Atletico che però, alla fine, ha ceduto ai 250 milioni annui che gli ha offerto il suo club attuale in cambio dell'incarico di general manager. Cadute subito le candidature di Javier Clemente, Vicente Miera e Cesar Luis Menotti (*«Di pensatori* — ha detto Ramon Mendoza, incaricato del Real di seguire la situazione — *ne abbiamo già abbastanza con Valdano)»*, adesso i nomi che si fanno più spesso sono quelli dell'olandese Leo Benhakker (che in Spagna conoscono benissimo per aver lavorato tre anni al Saragozza), degli inglesi Ron Atkison (Man-

chester United) e Bobby Robson (nazionale), dello svedese Eriksson (Roma) e del tedesco Sepp Piontek (Danimarca). Tra tutti, il favorito appare Beenhakker.

Valencia. Se Madrid è alle prese col problema del dopo Molowni, valencia se la deve vedere con una salvezza che appare decisamente problematica considerando la posizione in classifica della squadra. Alfredo Di Stefano, per. si dice certo che, di qui alla fine, il Valencia si salverà e che, il prossimo anno, chi vorrà aggiudicarsi la «Liga» dovrà fare i conti anche con loro.

g. c.

BELGIO

(J.H.) Qualche recupero in ordine sparso (sagra del gol a Liegi con i padroni di casa, due volte in vantaggio, due volte raggiunti ed infine superati) anche se a tener banco è ancora e sempre il maltempo che ha costretto a rinviare alcuni incontri. Il «grande evento», ad ogni modo, è l'andata dei quarti di finale di Coppa che, a programma dimezzato, hanno proposto la vittoria del Francs Borains, squadra di serie C, sul Seraing con gol dello sconosiuto Van Wemmel.

Recuperi: **Beerschot-Liegi 0-0; Liegi-Anversa 2-3; Waterschei-Waregem 1-0; Gand-Lokeren 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**41**	27	17	7	3	67	26
Bruges	**40**	27	17	6	4	57	27
Gand	**34**	27	13	8	6	41	26
Waregem	**31**	27	13	8	6	44	26
Beveren	**31**	26	12	7	7	42	32
Liegi	**30**	26	12	6	8	39	31
Beerschot	**29**	27	9	11	7	35	35
Anversa	**26**	27	8	10	9	28	37
Cercle Bruges	**26**	26	9	8	9	25	35
Malines	**24**	27	5	14	8	26	36
Lokeren	**23**	27	8	7	12	36	48
RWDN	**21**	27	6	9	12	27	47
Seraing	**20**	26	5	10	11	19	30
Charleroi	**19**	27	7	5	15	32	48
Courtrai	**19**	27	7	5	15	31	42
Waterschei	**18**	27	5	8	14	20	50
Lierse	**17**	27	4	9	14	25	49

MARCATORI: **22 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht); **16 reti:** Veyt (Waregem); **15 reti:** Beugnis (Charleroi); **14 reti:** De Gryse (Bruges).

COPPA

Quarti (andata): **Francs Borains-Seraing 1-0; Standard-Cercle Bruges 1-2; Beerschot-Malines, Bruges-Lierse rinviate.**

FRANCIA

(B.M.) 31. GIORNATA: **Tolone-Nancy 1-0; Monaco-Marsiglia 0-0; Tolosa-Lilla 1-0; Rennes-Nizza 2-0; Bastia-Bordeaux, Nantes-Brest, Lens-Auxerre, Metz-Le Havre, Sochaux-Paris SG e Strasburgo-Laval rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**47**	30	19	9	2	58	25
Nantes	**39**	29	15	9	5	39	21
Bordeaux	**39**	29	15	9	5	42	33
Monaco	**34**	31	9	16	6	43	32
Auxerre	**34**	30	13	8	9	36	29
Tolosa	**33**	31	14	5	12	49	39
Lens	**33**	30	12	9	9	44	38
Metz	**30**	30	10	10	10	40	30
Nancy	**30**	31	13	4	14	40	40
Nizza	**30**	31	10	10	11	30	32
Laval	**29**	30	9	11	10	32	36
Lilla	**28**	30	11	6	13	35	43
Tolone	**28**	31	8	12	11	39	40
Le Havre	**27**	30	10	7	13	37	38
Sochaux	**27**	30	9	9	12	34	44
Marsiglia	**26**	30	9	8	14	34	36
Rennes	**26**	30	10	6	14	30	36
Brest	**25**	29	9	7	13	35	47
Strasburgo	**20**	30	6	8	16	25	49
Bastia	**19**	30	5	9	11	25	55

MARCATORI. **19 reti:** Rocheteau (PSG); **17 reti:** Bocandé (Metz).

BULGARIA

(W.M.) 21. GIORNATA: **Sredets-Spartak P. 6-1; Sliven-Trakia 0-3; Dunav-Pirin 5-2; Akademik-Slavia 1-0; Spartak V.-Cherno More 2-2; Lokomotiv S.-Beroe 1-4; Vratsa-Etur 3-0; Lokomotiv P.-Vitosha 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beroe	**30**	21	14	2	5	42	32
Trakia	**29**	21	12	5	4	61	28
Slavia	**24**	21	11	3	7	40	26
Sredets	**24**	21	12	0	9	43	28
Sliven	**24**	21	10	4	7	37	34
Lokomotiv P.	**23**	21	10	3	8	39	34
Spartak V.	**22**	21	9	4	8	22	22
Vitosha	**21**	21	9	3	9	35	29
Lokomotiv S.	**21**	21	8	5	8	32	32
Etur	**19**	21	8	3	10	34	43
Akademik	**18**	21	8	2	11	25	33
Vratsa	**18**	21	8	2	11	31	42
Cherno More	**17**	21	8	1	12	39	42
Dunav	**17**	21	7	3	11	25	42
Pirin	**15**	21	6	3	12	23	34
Spartak P.	**12**	21	5	3	13	22	49

UNGHERIA

(J.H.) 20. GIORNATA: **Bekescsaba-Ferencvaros 1-1; Honved-Raba Eto 1-0; Siofok-Haladas 0-0; Dunajvaros-MTK 1-2; Vasas-Volan 2-2; Csepel-Ujpesti Dozsa 0-0; ZTE-Tatabanya 2-0; Videoton-PMSC 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bp Honved	**31**	20	13	5	2	40	17
PMSC	**25**	20	10	5	5	28	16
ZTE	**23**	20	7	9	4	35	25
Videoton	**23**	20	8	7	5	19	16
MTK	**22**	20	9	4	7	32	23
Raba Eto	**22**	20	6	10	4	31	26
Ferencvaros	**21**	20	7	7	5	23	22
Ujpesti Dozsa	**21**	20	7	7	6	25	26
Tatabanya	**19**	20	5	9	6	17	19
Haladas	**18**	20	6	6	8	22	25
Dunajvaros	**18**	20	5		7	18	31
Vasas	**17**	20	5	7	8	23	28
Bekescsaba	**17**	20	5	7	8	22	28
Siofok	**15**	20	5	5	10	20	30
Volan	**15**	20	4	7	9	23	35
Csepel	**13**	20	5	3	12	17	28

MARCATORI: **18 reti:** Detari (Honved).

MALTA

(C.C.) 11. GIORNATA: **Zurrieq-Birkirkara 1-0; Valletta-Mqabba 1-0; Rabat-Sliema 2-2; Hamrun-Hibernians 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rabat	**19**	11	8	3	0	16	5
Valletta	**15**	11	6	4	1	14	8
Hibernians	**14**	11	4	6	1	13	7
Hamrun	**12**	11	3	6	2	6	5
Zurrieq	**10**	11	4	2	5	15	12
Sliema	**7**	11	2	3	6	13	17
Mqabba	**6**	11	1	4	6	5	15
Birkirkara	**5**	11	1	3	7	5	18

MARCATORI. **5 reti:** De Ponti (Zurrieq), Busuttil (Rabat).

POLONIA

(F.S.) 19. GIORNATA: **Lechia Danzica-Gornik Walbrzych 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Motor Lublin 1-1; Ruch Chorzow-Stal Mielec 0-1; Pogon Stettino-Baltyk Gdynia 3-0; Legia Varsavia-GSK Katovice 1-0; Widzew Lodz-LKS Lodz 0-0; Gornik Zabrze-Slask Wroclaw 5-0; Lech Poznan-Zaglebie Lubin 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	**28**	19	12	4	3	39	20
Widzew Lodz	**28**	19	11	6	2	30	15
Gornik Zabrze	**27**	19	13	1	5	52	15
Lech Poznan	**25**	19	9	7	3	23	14
Ruch Chorzow	**22**	19	10	2	7	30	23
GKS Katowice	**20**	19	6	8	5	28	25
LKS Lodz	**19**	19	6	7	6	26	23
Slask Wroclaw	**19**	19	7	5	7	24	24
Pogon Stettino	**19**	19	5	9	5	29	30
Gornik Walbrzych	**17**	19	5	7	7	22	35
Stal Mielec	**15**	19	6	3	10	15	21
Lechia Danzica	**14**	19	4	6	9	15	24
Baltyk Gdynia	**13**	19	4	5	10	19	33
Motor Lublin	**13**	19	3	7	9	17	33
Zaglebie Sosnowiec	**13**	19	4	5	10	17	35
Zaglebie Lubin	**12**	19	4	4	11	11	27

MARCATORI. **15 reti:** Zgutczynski (Gornik Zabrze); **11 reti:** Warzycha (Ruch Chorzow); **10 reti:** Bak (Ruch Chorzow) e Okonski (Lech Poznan).

ALBANIA

(P.N.) 14. GIORNATA: **Vllaznia-Luftetari 4-0; Lokomotiva-Partizani 2-0; Shkendija-Naftetari 1-0; Flamurtari-Tomori 3-2; Dinamo-Labinoti 2-1; Traktori-Apollonia 0-2; Besellidhja-17 Nentori 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**24**	14	10	4	0	28	10
17 Nentori	**21**	14	9	3	2	34	17
Flamurtari	**20**	14	8	4	2	28	14
Vllaznia	**18**	14	7	4	3	27	15
Lokomotiva	**16**	14	4	8	2	18	12
Apollonia	**15**	14	5	5	4	15	18
Luftetari	**14**	14	5	4	5	16	20
Tomori	**13**	14	5	3	6	21	22
Partizani	**12**	14	4	4	6	16	22
Traktori	**10**	14	3	4	7	12	23
Naftetari	**10**	14	3	4	7	14	25
Labinoti	**9**	14	3	3	8	13	22
Shkendija	**8**	14	2	4	8	8	21
Besellidhja	**6**	14	1	4	9	8	17

MARCATORI. **10 reti:** Kola (17 Nentori), Luci (Vllaznia).

SOON-HO CHOJ E MOGLIE (FotoZimmerPress)

Niente Europa per il coreano

Resta a casa Choj

Amburgo. Questa volta Gunther Netzer, l'onnipotente General manager dell'Amburgo, non ce l'ha fatta: Soon-Ho Choj, la superstar della Corea del Sud resterà in patria perlomeno sino alla fine del contratto che lo lega alla Posco e che scade nel 1988. Anche perché... sponsorizzato da Cha Bum che in Germania conoscono molto bene e che gioca nel Bayer Leverkusen, su Choj si erano puntati gli sguardi di molte formazioni della Bundesliga e tra tutte l'Amburgo appariva il favorito: invece il giocatore, casomai, si muoverà da casa solo tra due anni. La più dispiaciuta di questa decisione è la moglie di Soon-Ho Choj, la bella Kwi Joo, una delle più popolari annunciatrici della tivù coreana che, in Europa, avrebbe trovato un ottimo mercato per la propria immagine: così, invece, anche lei deve rimandare a migliore occasione la sua partenza. E chissà che, tra due anni, non si riaprano le frontiere anche in Italia... **k. z.**

GRECIA

(T.K.) 22. GIORNATA: **Aris-Panachaiki 2-0; Giannina-Panionios 1-1; Ethnikos-Kalamaria 1-1; Iraklis-Olympiakos 3-1; Larissa-Aek 2-0; Ofi-Apollon 0-0; Panathinaikos-Paok 5-0; Panserraikos-Doxa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**34**	22	15	4	3	46	20
Iraklis	**29**	22	11	7	4	27	14
Aris	**29**	22	10	9	3	29	18
Panionios	**27**	22	11	5	6	32	24
Aek	**26**	22	10	6	6	30	21
Ofi	**26**	22	11	4	7	28	21
Larissa	**24**	22	9	6	7	24	18
Olympiakos	**21**	22	8	5	9	34	34
Ethnikos	**20**	22	6	8	8	21	26
Apollon	**19**	22	5	9	8	13	25
Kalamaria	**18**	22	5	8	9	16	23
Paok	**17**	22	6	5	11	22	30
Giannina	**17**	22	6	5	11	22	31
Panserraikos	**17**	22	5	7	10	20	33
Doxa	**15**	22	4	6	11	15	29
Panachaiki	**12**	22	5	3	14	19	34

N.B.: Panachaiki penalizzato di un punto.

MARCATORI. **13 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **12 reti:** Saravakos (Panathinaikos);

CIPRO

(T.K.) 19. GIORNATA: **Apoel-Apop 4-0; Apollon-Ermis 5-1; Pezoporikos-Ael 1-1; Omonia-Anartosi 2-0; Aris-Epa 0-0; Alki-Olympiakos 1-0; Paralimni-Salamina 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**34**	19	16	2	1	41	8
Omonia	**32**	19	14	4	1	45	16
Apollon	**27**	19	11	5	3	35	16
Anortosi	**24**	19	10	4	5	32	24
Pezoporikos	**21**	19	7	7	5	26	21
Paralimni	**20**	19	7	6	6	31	28
Olympiakos	**17**	19	6	5	8	27	38
Salamina	**16**	19	4	8	7	17	21
Alki	**16**	19	3	10	6	17	25
Epa	**15**	19	4	7	8	21	26
Apop	**15**	19	4	7	8	15	27
Ael	**14**	19	5	4	10	19	24
Aris	**12**	19	3	6	10	22	31
Ermis	**3**	19	0	3	16	17	60

MARCATORI. **15 reti:** Ioannu (Apoel); **13 reti:** M. Kittos (Paralimni); **12 reti:** Giassumis (Olympiakos).

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 23. GIORNATA: **Porto-Belenenses 5-0; Portimonense-Salgueiros 2-0; Covilha-Aves 2-0; Setubal-Chaves 0-1; Guimaraes-Braga 5-3; Boavista-Sporting 2-1; Benfica-Penafiel 2-0; Maritimo-Academica 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**37**	22	17	3	2	44	8
Porto	**37**	23	17	3	3	51	16
Sporting	**35**	23	15	5	3	49	15
Guimaraes	**33**	23	13	7	3	41	20
Boavista	**26**	23	10	6	7	32	22
Belenenses	**22**	23	6	10	7	24	24
Portimonense	**22**	23	9	4	10	21	24
Chaves	**22**	23	9	4	10	21	28
Salgueiros	**21**	22	8	5	9	16	26
Setubal	**18**	23	6	6	11	25	32
Academica	**18**	23	6	6	11	18	34
Braga	**17**	23	6	5	12	22	39
Maritimo	**16**	23	7	2	14	20	39
Aves	**15**	23	4	7	12	18	31
Covilha	**14**	23	5	4	14	16	41
Penafiel	**13**	23	4	5	14	11	30

MARCATORI. **23 reti:** Manuel Fernandes (Sporting); **21 reti:** Cascavel, (Guimaraes); **18 reti:** Gomes (Porto).

URSS

1. GIORNATA: **Dniepr-Shakthjor 1-0; Cernomorets-Metallist 1-0; Spartak-Zalghiris 2-0; Torpedo Kutaisi-Dinamo Minsk 1-0; Ararat-Torpedo Mosca 0-0; Neftchi-Kairat 0-1; Dinamo Mosca-Zenit 3-4; Dinamo Tbilisi-Dinamo Kiev 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dniepr	**2**	1	1	0	0	1	0
Spartak	**2**	1	1	0	0	2	0
Zenit	**2**	1	1	0	0	4	3
Cernomorets	**2**	1	1	0	0	1	0
Kairat	**2**	1	1	0	0	1	0
Dinamo Tbilisi	**1**	1	0	1	0	1	1
Dinamo Kiev	**1**	1	0	1	0	1	1
Torpedo Kutaisi	**1**	1	0	1	0	0	0
Dinamo Minsk	**1**	1	0	1	0	0	0
Ararat	**1**	1	0	1	0	0	0
Torpedo Mosca	**1**	1	0	1	0	0	0
Dinamo Mosca	**0**	1	0	0	1	3	4
Neftchi	**0**	1	0	0	1	0	1
Zalghiris	**0**	1	0	0	1	0	2
Metallist	**0**	1	0	0	1	0	1
Shakthjor	**0**	1	0	0	1	0	1

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 13. GIORNATA: **Ards-Portadown 3-0; Ballymena-Linfield 1-1; Carrick-Newry 3-1; Crusaders-Larne 2-2; Glenavon-Bangor 2-1; Glentoran-Coleraine 0-2; Distillery-Cliftonville rinviata.** Recuperi: **Bangor-Distillery 2-2; New:y-Linfield 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**25**	14	12	1	1	33	9
Glentoran	**18**	13	9	0	4	21	10
Ards	**17**	12	8	1	3	22	8
Crusaders	**17**	12	7	3	2	22	12
Coleraine	**15**	11	7	1	3	27	10
Ballymena	**13**	12	5	3	4	19	10
Larne	**10**	10	4	2	4	20	18
Portadown	**9**	10	4	1	5	7	12
Glenavon	**9**	12	2	5	5	8	19
Newry	**7**	12	3	1	8	18	34
Distillery	**7**	13	2	3	8	11	28
Bangor	**6**	12	2	2	8	14	24
Cliftonville	**6**	10	2	2	6	11	19
Carrick	**5**	11	1	3	7	6	27

MARCATORI. **9 reti:** Richardson (Coleraine).

Bass Irish Cup

1. turno: **Ards-Newry 1-1; Banbridge*-Shorts 2-1; Bangor-Larne 0-0; Carrick*-Sirocca 4-2; Dandela*-Armoy 2-0; Dunmurry-Brantwood* 0-2; Glenavon-Portadown* 1-2; Glentoran*-Distillery 3-1; Institute-Ballymena* 1-5; Limavady*-Cookstown 2-0; Linfield-Coleraine* 0-2; Osford Stars-Ballyclare* 1-3; PSC-Chimey Corner* 0-3; Tobermore-Dungannon* 1-1.**

1. turno (ripetizione): **Bangor-Larne* 1-3; Ards*-Newry 2-0; Tobermore-Dungannon* 0-0 (d.t.s.: Dungannon qualificato, 6-5, ai rigori).**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

(S.C.) 17. GIORNATA: **Cork-UCD 1-2; Dundalk-Waterford 0-0; Limerick-Athlone 0-1; St Patrick's-Galway 0-0; Shamrock Rov.-Home Farm 4-0; Shelbourne-Bohemians 1-1.** Recupero: **Athlone-Home Farm 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**27**	17	12	3	2	34	12
Galway	**25**	16	9	7	0	31	11
Dundalk	**21**	16	8	5	3	26	12
Limerick	**18**	16	7	4	5	33	18
Waterford	**18**	17	5	8	4	19	21
St. Patrick's	**17**	15	6	5	4	17	13
Athlone	**17**	16	6	5	6	21	21
Boheminas	**17**	16	4	9	3	16	17
Cork	**10**	17	3	4	10	17	34
Shelbourne	**10**	17	2	6	9	12	33
Home Farm	**9**	15		3	9	11	21
UCD	**5**	15	1	3	11	11	37

BULMERS FAI CUP

4. turno: **Athlone-Dundalk* 0-2; Ballyfermot-Longford* 1-2; Cork-Bray 0-0; Cobh*-Everton 1-0; Crosshaven-Newcastle* 0-3; Derry*-Garda 5-0; Finn Harps*-Drogheda 2-1; Limerick*-Rockmount 4-0; St Patrick's-UCD 1-1; Shamrock*-Home Farm 4-0; Shelbourne-EMFA* 1-2; Sligo-Bohemians* 0-2; Valeview-Monaghan* 0-2; Waterford*-Galway 2-1; TEK*-Parkvilla 1-0; Crofton-Bluepell 0-0.**

4. turno (ripetizioni): **Bluepell-Crofton* 0-1; Bray-Cork* 1-3; UCD-St. Patrick's* 1-2.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Luther Blisset**, ex Milan e da due stagioni ritornato al Watford, è in... bacino di carenaggio per un incidente al ginocchio riportato giocando contro il Leicester: stando alle voci che circolano in Inghilterra, ne avrà sin dopo Pasqua.

☐ **«Ossie» Ardiles** lascerà a fine stagione il Tottenham. Ancora sconosciuta la destinazione del campione del mondo argentino.

☐ **Buon sangue** non mente: Gary Robson, fratello del più famoso Bryan, capitano del Manchester United e della nazionale inglese, ha esordito molto bene nelle file del West Bromwich Albion, suscitando immediatamente l'interesse di due grossi club come il Nottingham Forest ed il Manchester City.

☐ **Jack Dunnett**, presidente della Football League britannica, dopo aver detto di non guardar mai la televisione ha aggiunto: *«Pare che i programmi più seguiti siano quelli più violenti; se ciò è vero, niente può aver più successo del calcio».*

Negli USA se ne parla sempre più spesso

Il soccer sulla via del ritorno

New York. *«Datemi un pallone e in cambio avrete il vero calcio»* disse un giorno Howard Samuel, il Mosé del totalizzatore degli ippodromi e gli americani, delusi da Phil Woosner «commissioner» della Nasl, salutarono il nuovo messia che doveva però rivelarsi un falso profeta. Era l'epoca d'oro del Soccer USA, o almeno si credeva così e la Nasl, prodotto creato da aziende miliardarie interessate più al profitto che al risultato sportivo, andò avanti sperando che, cambiato il condottiero, i soldati presto avrebbero salutato la vittoria. Niente da fare, però, il soccer morì e gli sportivi recitarono l'ultimo requiem mentre le ceneri dei grossi squadroni si sollevarono al vento dell'oblio. Di quello che avevano creato Beckenbauer, Pelé, Chinaglia, Cruijff, Neskeens non rimaneva che un microscopico ricordo nel «calcetto» che si gioca in una ventina di città statunitensi per tenere sveglio l'interesse di qualche migliaio di sportivi. Qualcosa, ad ogni modo, pare stia muovendosi. *«Il nostro problema* — spiega Kurt Lamm, presidente della United States Soccer Federation — *non riguarda i soldi ma il modo di raccogliere sotto un unico tetto tutti i dispersi che annaspano da anni in un vuoto d'aria. Quando queste subfederazioni indipendenti capiranno l'importanza di una unione, allora potremo cominciare a risalire la corrente che ha travolto tutto per la inettitudine e vanagloria di un gruppo di voraci sognatori. Il vivaio non manca* — prosegue Lamm — *abbiamo tre divisioni superiori che potrebbero rappresentare la A e B del campionato; esistono varie subdivision come la Lega Italo-Americana di calcio e quelle di altre nazionalità che potrebbero formare l'ossatura ed il vivaio futuro e questo sarebbe già un grosso passo avanti».*

— E i campi da gioco?

«Esistono stadi che rappresentano l'invidia di molti ed altri ne sorgeranno allorché i municipi si accorgeranno che il calcio fa sul serio in senso sportivo e non speculativo».

Il concetto del capo della federazione fa senso: infatti esistono in America oltre 2200 università nei cui campus sorgono rettangoli con piste atletiche superiori a taluni esistenti in Europa ed è su questi campi che le squadre giocano tenendo viva la fiaccola del soccer che continua, malgrado tutto, ad aumentare la schiera dei suoi seguaci. Alcune settimane fa le «high school» hanno concluso il campionato mettendo in mostra 45 tra i migliori giocatori under 19, dalla cua rosa i coach Chuck Armstrong del Maryland e Bob Guelker della Southern Illinois Univesity hanno estratto una formazione che è apparsa in grado di reggere il confronto con avversari ben dotati. Secondo il coach Jay Miller *«Il gioco del calcio negli Usa viene tenuto in considerazione più oggi di ieri e conseguentemente la qualità dei nostri giocatori sale ad un livello superiore... la forza della formazione under 19 mi dà pienamente ragione».*

l. m.

Scarpa d'oro Adidas 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Van Basten	Ajax	30	20	**Detari**	Honved	18	20
Lineker	Everton	23	30	**Polster**	Austria V.	18	22
Tanju Colak	Samsunspor	22	23	**Nyilasi**	Austria V.	18	22
Van den Bergh	Anderlecht	22	27	**Cascavel**	Guimaraes	18	22
Fernandez	Sporting	22	22	**Krankl**	Rapid	18	22
McAvennie	West Ham	19	30	**Neubarth**	Werder B.	18	24
Kranjcar	Rapid	18	22	**Rocheteau**	Paris S.G.	18	30

(classifica aggiornata al 23 febbraio)

Verso Messico '86

Tutte le amichevoli

18 gennaio: Cina-Corea del Sud 2-1.

22 gennaio: Algeria-PSV Eindhoven 0-0; Portogallo-Finlandia 1-1; Spagna-URSS 2-0; Sel. Marche-Polonia 0-1.

24 gennaio: Sel. Marche dilettanti-Polonia 0-7.

28 gennaio: Israele-Scozia 0-1; Civitavecchia-Polonia 2-2.

29 gennaio: Qatar-Ungheria 0-3; Spagna Under 21-Marocco 3-0; Egitto-Inghilterra 0-4; Canada-Paraguay 0-0; Puebla-Bulgaria 1-0.

1 febbraio: Universidad de Mexico-Bulgaria 0-0; Iraq-Danimarca 0-2; Sel. Asia-Ungheria 0-2.

2 febbraio: Uruguay-Canada 3-1; Iraq-Danimarca 2-0; Puebla-Bulgaria 1-0; Pisa-Polonia 0-2.

4 febbraio: Tampico Madero-Bulgaria 1-0; Boca Juniors-Polonia 0-1; Bahrein-Danimarca 1-5.

5 febbraio: Italia-Germania Ovest 1-2; Paraguay-Giamaica 4-1; USA-Uruguay 1-1; Nuevo Leon-Bulgaria 0-2; Portogallo-Lussemburgo 2-0; Qatar-Danimarca 0-0; Iraq-Flamengo 0-2.

7 febbraio: Deportivo Cali-Paraguay 2-0; Canada-USA 0-0.

8 febbraio: Uruguay-USA 1-1; Hong Kong-Corea del Sud 0-2.

9 febbraio: Uruguay-Deportivo Cali 2-0; Germania Est-Bulgaria 2-1; River Plate-Polonia 5-4.

12 febbraio: Paraguay-Hong Kong 1-1;

15 febbraio: Racing Avellaneda-Polonia 0-1; Germania Est-Messico 2-1.

16 febbraio: URSS-Atlas 3-0; Paraguay-Corea del Sud 3-1.

17 febbraio: Polonia-Uruguay 2-2; Irapuato-Canada 0-1; Arabia Saudita-Algeria 0-0.

19 febbraio: Spagna-Belgio 3-0; Marocco-Bulgaria 0-0; Portogallo-Germania Est 1-3; Messico-URSS 1-0.

22 febbraio: Arabia Saudita-Algeria 1-1; Viktoria Goch-Corea del Sud 0-2.

26 febbraio: Francia-Irlanda del Nord 0-0; Israele-Inghilterra 1-2; Anderlecht-Corea del Sud 2-3; Qatar-Paraguay 1-1; Algeria-Mozambico 4-1.

1 marzo: Danimarca-Thailandia B 3-0; Bochalt-Corea del Sud 2-0.

N.B.: risultati aggiornati al 2 marzo.

HONDURAS

1. GIORNATA: **Maraton-Motagua 1-0; Espana-Olimpia 1-0; Vida-BACI 1-0; La Victoria-Platense 1-0; Telea Timsa-Suia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maraton	**2**	1	1	0	0	1	0
Espana	**2**	1	1	0	0	1	0
Vida	**2**	1	1	0	0	1	0
La Victoria	**2**	1	1	0	0	1	0
Telea Timsa	**1**	1	0	1	0	0	0
Suia	**1**	1	0	1	0	0	0
Motagua	**0**	1	0	0	1	0	1
Olimpia	**0**	1	0	0	1	0	1
EACI	**0**	1	0	0	1	0	1
Platense	**0**	1	0	0	1	0	1

☐ **Anche la Cina** si dà al calcio femminile: è infatti nata da alcune settimane una nazionale composta da ventiquattro atlete di tredici province che parteciperà ai prossimi Giochi Asiatici.

☐ **Il Chelsea,** che ha già Kerry Dixon, sta... corteggiando Nigel Clough del Nottingham Forest allenato del padre Brian.

☐ **Dopo 700 gare** con la maglia del Tottenham, il trentaquattrenne capitano Steve Perryman potrebbe lasciare la società londinese per andare all'Oxford United.

☐ **Definite** le date del prossimo campionato belga, che inizierà il 31 agosto e finirà il 10 maggio 1987. La sosta invernale durerà dal 22 dicembre all'11 gennaio. Tutti gli incontri verranno disputati di domenica, tranne che alla seconda giornata, che verrà giocata mercoledì 3 settembre.

☐ **Il prossimo** giugno è in programma una riunione dei dirigenti della «League» inglese affinché, a partire dal campionato e della Coppa 1986-87, si possano sostituire due giocatori anziché uno come avviene adesso.

☐ **Ron Saunders** non ha impiegato molto tempo per trovare una nuova squadra da allenare: appena licenziato dal Birmingham, non ha fatto altro che attraversare la città per accasarsi al West Bromwich Albion, fanalino di coda della Prima Divisione inglese.

COLOMBIA

TORNEO CORREA

GRUPPO A/2. GIORNATA: **Millonarios-Bucaramanga 3-1; Quindio-Caldas 0-0; Din-Dep. Cali 2-0.**
GRUPPO B/2. GIORNATA: **Cucuta-Santa Fe 1-1; Pereira-Tolima 3-1; America-Nacional 3-3.**
INTERGRUPPO: **V. Magdalena-Junior 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Caldas	**3**	2	1	1	0	1	0
Millonarios	**3**	2	1	1	0	3	1
Dep. Cali	**2**	2	1	0	1	3	4
Quindio	**2**	2	0	2	0	1	1
DIM	**2**	2	1	0	1	2	1
Bucaramanga	**1**	2	0	1	1	2	4
U. Magdalena	**0**	2	0	0	2	3	5
GRUPPO B							
Cucuta	**3**	2	1	1	0	2	1
Nacional	**3**	2	1	1	0	4	3
Junior	**3**	2	1	1	0	4	3
America	**2**	2	0	2	0	5	5
Santa Fe	**2**	2	0	2	0	1	1
Pereira	**2**	2	1	0	1	3	2
Tolima	**0**	2	0	0	2	1	4

PERÙ

27. GIORNATA: **CN Iquitos-UT Cajamarca 5-0; Octavio Espinosa-Espartanos 3-1; Sport Boys-Mariano Melgar 1-0; Alfonso Ugarte-Dep. Junin 3-1; Carlos Mannucci-La Joya 4-1; AD Tarma-Bolognesi 2-1; Dep. Municipal-Universitarios 3-2; Alianza-Sporting Cristal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UT Cajamarca	**43**	27	19	5	3	53	24
Universitario	**35**	27	14	7	6	43	13
Dep. Municipal	**34**	27	11	12	4	31	21
Alianza Lima	**34**	27	13	8	6	29	18
C. Mannucci	**31**	27	11	9	7	39	29
Espartanos	**30**	27	9	12	6	28	20
O. Espinosa	**28**	27	10	8	9	32	29
M. Melgar	**26**	27	7	12	8	44	35
Sporting Cristal	**26**	27	11	4	12	38	39
CN Iquitos	**26**	27	9	8	10	37	25
Sport Boys	**24**	27	6	12	9	21	26
Bolognesi	**21**	27	7	7	13	29	38
AD Tarma	**21**	27	9	5	13	24	44
Junin	**20**	27	6	8	13	27	32
La Joya	**19**	27	6	7	14	28	46
A. Ugarte	**14**	27	5	4	18	17	67

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

FINALE (andata): **Bolivar-Real Santa Cruz 6-1.**

BRASILE

SAN PAOLO - 1 TURNO

(G.L.) 2. GIORNATA: **Sao Paulo-Botafogo 3-0; Portuguesa-Novohorizontino 2-1; Guarani-Sao Bento 3-0; Comercial-Corinthians 4-0; America-Mogi Mirim 1-1; XV De Piracicaba-Santo Andre 1-1; XV de Jau'-Juventus 1-3; Ferroviaria-Palmeiras 0-1; Inter Limeira-Ponte Preta 1-1; Paulista-Santos 0-0.** Recupero: **Sao Paulo-America 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**4**	2	2	0	0	4	0
Juventus	**4**	2	2	0	0	4	1
Palmeiras	**4**	2	2	0	0	4	1
Santos	**3**	2	1	1	0	4	0
Sao Paulo	**3**	2	1	1	0	4	1
Portuguesa	**3**	2	1	1	0	5	4
Comercial	**2**	2	1	0	1	5	3
Sao Bento	**2**	2	1	0	1	3	4
Corinthians	**2**	2	1	0	1	3	5
Botafogo	**2**	2	1	0	1	1	3
Ponte Preta	**2**	2	0	2	0	4	4
America	**2**	2	0	2	0	2	2
Paulista	**2**	2	0	2	0	1	1
Mogi-Mirim	**1**	2	0	1	1	1	2
Inter Limeira	**1**	2	0	1	1	2	4
XV Jau	**1**	2	0	1	1	2	4
XV Piracicaba	**1**	2	0	1	1	2	4
Santo André	**1**	2	0	1	1	1	5
Novo Horizont.	**0**	2	0	0	2	1	3
Ferroviaria	**0**	2	0	0	2	0	2

RIO DE JANEIRO - 1. TURNO

2. GIORNATA: **Olaria-Fluminense 0-2; Americano-America 0-2; Portuguesa-Flamengo 0-4; Vasco da Gama-Mesquita 3-0; Campo Grande-Botafogo 1-0; Bangu-Goytacaz 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	**4**	2	2	0	0	9	0
Flamengo	**4**	2	2	0	0	8	1
Campo Grande	**4**	2	2	0	0	3	1
Bangu	**4**	2	2	0	0	2	0
America	**2**	2	1	0	1	3	2
Fluminense	**2**	2	1	0	1	3	4
Botafogo	**1**	2	0	1	1	0	1
Olaria	**1**	2	0	1	1	0	2
Americano	**1**	2	0	1	1	0	2
Mesquita	**1**	2	0	1	1	0	3
Portuguesa	**0**	2	0	0	2	0	5
Goytacaz	**0**	2	0	0	2	0	7

□ **Castilho**, Nelsinho e Zezé Moreira sono i tre tecnici che Tele Santana ha scelto per «spiare» gli avversari del prossimo «Mundial» messicano. Per avere informazioni sulle nazionali europee, il C.T. si affiderà però a Carlos Alberto Parreira, attualmente allenatore negli Emirati Arabi.

ARGENTINA

(J.L.) 31. GIORNATA: **Instituto-Platense 3-1; Huracan-Ferrocarril 3-3; Union-Boca 0-0; San Lorenzo-Gimnasia y Esgrima 3-1; Estudiantes-Deportivo Espanol 1-2; Argentinos Jrs.-Velez 4-2; Independiente-Newell's Old Boys 0-1; River-Racing (CBA) 4-0; Chacarita-Talleres 1-1. Riposava: Temperley.**

32. GIORNATA: **Racing (CBA)-Chacarita 2-1; Newell's Old Boys-River 1-1; Velez-Independiente 0-0; Gimnasya y Esgrima-Argentinos Jrs. 2-2; Deportivo Espanol-San Lorenzo 1-0; Boca-Estudiantes 3-1; Ferrocarril-Union 1-0; Platense-Huracan 3-1, Temperley-Instituto 1-0. Riposava: Talleres.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**48**	30	20	8	2	63	20
Dep. Espanol	**38**	30	14	10	6	34	28
Newell's O.B.	**38**	31	12	14	5	35	24
Argentinos Jrs.	**36**	30	13	10	7	37	33
San Lorenzo	**35**	30	13	9	8	34	20
Boca	**34**	30	11	12	7	45	38
Ferrocarril	**34**	30	10	14	6	38	29
G. y Esgrima	**31**	30	12	10	8	26	31
Talleres	**30**	30	8	14	8	31	28
Independiente	**30**	30	13	4	13	30	27
Velez	**30**	31	10	10	11	40	39
Instituto	**29**	31	9	11	11	27	26
Temperley	**28**	30	8	12	10	34	44
Huracan	**25**	31	7	10	14	35	42
Union	**24**	31	7	10	14	17	32
Estudiantes	**22**	30	8	6	16	24	37
Racing (CBA)	**22**	31	5	12	14	28	46
Platense	**22**	30	6	10	14	26	40
Chacarita	**20**	30	5	10	15	20	40

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

FINALE (andata): **Tampico Madero-Monterrey 2-1.** FINALE (ritorno): **Monterrey-Tampico Madero 2-0.**

● **IL TAMPICO MADERO** si è laureato campione del Messico.

TUNISIA

COPPA

Ottavi: **Sfax RS-Club Africain* 0-1; Stia Sousse-Stade Tunisien* 0-1; CA Bizerte*-ES Beni Khal 3-0; SC Ben Arous*-AS Marsa 1-1 (d.t.s.); Ben Arous qualificato ai rigori; Olympique Beja*-AS Kas 1-0; SS Sfaxien-CS Hammam Lif* 3-5; AS Gabes-JS Kairouan* 0-2; Esperance Tunisi-Olympique Med. rinviata al 20 marzo.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ALGERIA

27. GIORNATA: **JE Tizi Ouzou-MAHD 1-0; Setif-MP Orano 1-0; Boufarik-JH Djazair 0-0; Annaba-Ain Beida 2-2; Belcourt-Mascara 4-2; Tiemcen-Bordj Menaiel 1-0; Relizane-Ain M'Lila 0-0; Chief-Guelma 2-1; ASC Orano-Collo 1-1; Harrach-Bel Abbes 2-0.**
28. GIORNATA: **Bordj Menaiel-Chief 1-1; Guelma-Harrach 2-0; Mascara-Tiemcen 0-1; Collo-Belcourt 0-0; JH Djazair-Relizane 1-1; Ain M'Lila-ASC Orano 1-0; Ain Beida-Je Tizi Ouzou 0-1; Bel Abbes-Annaba 0-0; MP Orano-Boufarik 1-0; MAHD-Setif rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi Ourou	**71**	26	20	5	1	70	12
Belcourt	**60**	28	11	10	7	30	23
Chief	**59**	28	11	9	8	28	27
MP Orano	**58**	28	11	8	9	30	21
Tiemcen	**58**	28	12	6	10	29	34
ASC Orano	**56**	28	10	8	10	29	24
Collo	**56**	28	9	10	9	19	22
Boufarik	**56**	28	10	8	10	29	34
Setif	**55**	27	12	4	11	25	17
Harrach	**55**	28	10	7	11	30	31
Annaba	**55**	28	9	9	10	26	27
Relizane	**55**	28	7	13	8	25	33
Ain Beida	**55**	28	9	9	10	27	30
Ain M'Lila	**53**	28	8	9	11	15	33
Bordj Menaiel	**52**	27	7	11	9	30	33
Guelma	**51**	27	6	12	9	23	27
Mascara	**51**	28	9	5	14	32	46
JH Djazair	**51**	28	7	10	11	30	37
MAHD	**50**	27	8	7	12	18	21
Bel Abbes	**50**	28	8	6	14	31	44

MAROCCO

25. GIORNATA: **FAR Rabat-As Salè 0-0; Raja Casablanca-WAC Casablanca 1-1; USSM Mohammedia-FUS Rabat 1-0; KAC Kenitra-RS Kenitra 2-1; Belksiri-KACM Marakech 1-1; Laayoune-El Jadida 1-1; Meknes-Khoribga 1-1; Berkane-MCO Oujda 0-0; US Settat-SCCM Mohammedia, Sidi Kacem-MAS Fes rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KAC	**58**	25	12	9	4	25	12
FAR	**57**	24	10	13	1	31	12
MAS	**57**	24	13	7	4	30	14
WAC	**56**	25	12	7	6	32	19
Raja	**56**	25	10	11	4	27	13
FUS	**53**	25	9	10	6	22	18
AS Salè	**53**	25	9	10	6	16	13
Meknes	**53**	25	9	10	6	30	25
USMM	**52**	25	8	11	6	21	18
Sidi Kacem	**47**	24	5	13	6	18	23
SCCM	**47**	24	7	9	8	22	28
El Jadida	**47**	25	9	4	12	18	25
Oujda	**47**	25	6	10	9	13	15
Khourbga	**46**	25	6	9	10	19	27
KACM	**45**	24	7	7	10	19	24
Berkane	**44**	25	3	14	7	13	18
RS Kenitra	**42**	24	5	8	11	24	34
RS Settat	**42**	24	3	12	9	11	20
Belksiri	**41**	25	4	8	13	13	33
Laayoune	**41**	25	5	6	14	14	25

N.B. in Algeria, Marocco e Tunisia tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A/2. GIORNATA: **Alafriki-Ahley Bengasi 1-1, Alagdar-Annasser 0-1, Alhilal-Ascour 0-0.** Riposava: **Attahaddi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alafriki	**3**	2	1	1	0	4	3
Ahley B.	**3**	2	1	1	0	2	1
Annasser	**2**	1	1	0	0	1	0
Alhilal	**2**	2	0	2	0	1	1
Attahaddi	**1**	1	0	1	0	1	1
Ascour	**1**	2	0	1	1	0	1
Alagdar	**0**	2	0	0	2	2	4

Gruppo B/2. GIORNATA: **Almahalla-Ahley Tripoli 0-1. ittihad-Alolombi 4-0; Alwehda-Assewehly 2-1; Almadina-Addahra 1-2.** Riposava Aschabab.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**4**	2	2	0	0	4	1
Ittihad	**3**	2	1	1	0	4	0
Alwehda	**3**	2	1	1	0	3	2
Addahra	**2**	1	1	0	0	2	1
Asshabab	**2**	1	1	0	0	1	0
Almadina	**1**	2	0	1	1	2	3
Asswehly	**1**	2	0	1	1	1	2
Almahalla	**0**	2	0	0	2	0	2
Alolombi	**0**	2	0	0	2	1	7

Tango, samba y cha cha cha

Falcao a Canale 5?

Paulo Roberto Falcao, se si riapriranno le frontiere, potrebbe finire al Milan: questa, per lo meno, è la voce che circola a Belo Horizonte dove è in ritiro la «seleçao» di Tele Santana. Falcao — ora che alla testa del club rossonero è Silvio Berlusconi — avrebbe avuto assicurazioni dal suo potenziale presidente, per un programma tivù ad una delle sue emittenti. Falcao, inoltre, continuerebbe anche ad operare nel campo della moda. Se il trasferimento a Milano non si realizzerà, il fuoriclasse brasiliano andrebbe all'Internacional di Porto Alegre.

□ **Il Messico** vuole partecipare alla Coppa Libertadores, la manifestazione cui prendono parte le squadre che hanno vinto il titolo nazionale in Sudamerica e la cui vincitrice disputa la finale della Coppa Intercontinentale con la squadra campione d'Europa. I problemi per le formazioni locali derivano dal fatto che il Messico fa parte della ConCaCaf, cioè la Federazione che comprende le nazioni del Nord e Centro America e del Caribe e, quindi, è necessario un accordo tra le due Confederazioni.

□ **Eder** è senza contratto da più di un anno e questo fatto potrebbe pregiudicargli il posto in Nazionale, nonostante la recente convocazione da parte di Telé Santana.

□ **Edgardo Codesal,** arbitro americano di nascita messicana è il figlio di quell'Edgardo Codesal che, da messicano, diresse incontri ai Mondiali del '58 in Svezia e del '66 in Inghilterra.

□ **Dunga** centrocampista del Corinthians e titolare alle ultime Olimpiadi di Los Angeles, ha firmato un contratto con il Santos fino al 30 giugno. Se per quella data non avrà trovato qualche squadra europea, l'accordo verrà prolungato fino alla fine dell'anno.

□ **Jairzinho** a 41 anni è sempre sulla cresta dell'onda: l'ex-campione del mondo di Messico 70 ha accompagnato in Africa la sua nuova squadra, l'Inter Limeira (stato di San Paolo), per una serie di amichevoli. Il contratto prevede che «Furaçao» debba giocare almeno 45' per partita.

□ **L'Atletico Mineiro** si è assicurato le prestazioni di sei nuovi giocatori: Zenon, prelevato dal Corinthians, Nunes dal Santos; Paulo Roberto dal Palmeiras; Renato e Paulinho dal Botafogo e Pericles dall'Uberlandia.

CALCIOMONDO
COPPA D'AFRICA

Nella quindicesima edizione della massima rassegna calcistica continentale che parte il 7 marzo in Egitto, tre nazionali nordafricane daranno battaglia ai campioni per spodestarli

di **Stefano Germano**

Terzetto

PER LA TERZA VOLTA da quando fu istituita, l'Egitto ospita la Coppa d'Africa per nazioni, il più importante appuntamento che coinvolga, nella sua interezza, il calcio di questo continente. Due volte campioni, gli egiziani cercano il tris anche se, unanimemente, il compito che li attende appare estremamente difficile sia per la profonda crisi in cui si dibatte il calcio egiziano sia per il valore di almeno tre delle altre squadre partecipanti: Camerun, Algeria e Marocco. I camerunesi, campioni in carica e vincitori della Coppa Afro-Asiatica sull'Arabia Saudita, dopo la caduta in verticale seguita alle ottime prove sostenute a Spagna 82, sembrano avere di nuovo imboccata la strada giusta grazie anche alle idee chiare del loro tecnico ed al fatto che, quando sarà il momento, della nazionale dei «leoni invincibili» faranno parte anche i professionisti che giocano in Francia, Roger Milla in testa. E quanto valga quest'uomo nell'economia della propria formazione lo si nota soprattutto quando è assente: trasformatosi, da ariete in uomo d'ordine a centrocampo, per tutti i suoi compagni Roger Milla è una sorta di balia

Così le finaliste

Gruppo A
(Il Cairo)

Egitto

Senegal

Mozambico

Costa d'Avorio

Gruppo B
(Alessandria)

Camerun

Zambia

Algeria

Marocco

da Camerun

o di faro e se, come si augura Le Roy, in Egitto sarà al meglio della condizione, chi vorrà aggiudicarsi la Coppa dovrà fare i conti anche e soprattutto col Camerun. All'atto della composizione dei due gironi, è innegabile che la... sorte abbia riservato un'occhiata particolarmente benevola all'Egitto che, nel Gruppo A con Senegal, Costa d'Avorio e Mozambico, dovrebbe comunque trovare uno dei due primi posti in classifica anche perché, al Cairo, godrà dell'appoggio del pubblico e — pensano le malelingue — anche di altri...elementi. Se i padroni di casa, infatti, dovessero uscire subito, tutta la manifestazione rischierebbe il fallimento in quanto verrebbe a mancare una delle sue maggiori attrattive. Più aggro-

segue

In alto: **una formazione del Camerun che, forte di Roger Milla e di altri forti «mercenari», cercherà di rendere la vita difficile alle «mundiales» Marocco** (sopra, a sinistra, foto Sporting Pictures) **e Algeria** (qui sopra, foto Sporting Pictures). Al centro: **la sorpresa Senegal, un cliente difficile per i padroni di casa egiziani**

Coppa d'Africa

segue

vigliata la situazione nel gruppo di Alessandria dove, oltre al Camerun, ci sono anche Algeria e Marocco per cui riesce estremamente difficile ipotizzare chi, delle tre, dovrà farsi da parte.. Se vale qualcosa quanto è successo in vista di Messico 86, alla fine dovrebbero passare le due squadre maghrebine il cui calcio — direttamente ispirato a quello francese ed italiano — si presenta più valido sul piano tecnico e, soprattutto, tattico. Algeria e Marocco, però, per qualificarsi dovranno sudare non poco perché dovranno eliminare, oltre al Camerun, anche il sorprendente Zambia. Indubbiamente più facile il compito per le due che usciranno dal gruppo del Cairo: se l'Egitto ritroverà quella forza fisica e quella determinazione agonistica che erano alla

segue a pag. 95

Il programma

7 marzo - Il Cairo
Egitto-Senegal
Mozambico-Costa d'Avorio

8 marzo - Alessandria
Camerun-Zambia
Algeria-Marocco

10 marzo - Il Cairo
Senegal-Mozambico
Egitto-Costa d'Avorio

11 marzo - Alessandria
Zambia-Algeria
Camerun-Marocco

13 marzo - Il Cairo
Senegal-Costa d'Avorio
Egitto-Mozambico

14 marzo - Alessandria
Zambia-Marocco
Camerun-Algeria

17 marzo - Alessandria
1° Gruppo B-2° Gruppo A

17 marzo - Il Cairo
1° Gruppo A-2° Gruppo B

20 marzo - Il Cairo
Finale 3° posto

21 marzo - Il Cairo
Finale 1° posto

Mozambico

Joao Joaquim FERNANDEZ. 33 anni, gioca in nazionale dal 1975, anno dell'indipendenza del suo Paese. Difensore che sa anche sganciarsi (e lo fa molto bene) è considerato un papà dai suoi più giovani compagni di squadra. Il suo club è il Ferroviario del Mozambico.

Amade CHABABE. Centrocampista con propensioni offensive, è in grado di cambiare, da solo, il corso della partita. Dotato di piedi buoni e di un valido gioco di testa, la sua meta preferita è il gol. Che spesso raggiunge.

Thomas BANZE. Piccolo, un vero e proprio «peperino», gioca a centrocampo dove spesso ha l'opportunità di emergere grazie alla velocità ed all'intelligenza tattica. Dotato di notevole temperamento è un vero e proprio leader: per ora nel Desportivo di Maputo; al Cairo — si spera — anche in nazionale.

Senegal

Christophe SAGNA. Grazie all'esperienza maturata in Francia, dovrebbe essere titolare a tempo pieno nella sua nazionale con la cui maglia ha ottimamente impressionato al torneo della CEDEAO. Dotato di buona tecnica, a 32 anni è in grado di far bene anche a livello di Coppa d'Africa.

Roger MENDY. A 26 anni, questo giocatore ha vestito le maglie di due soli club: il Jeanne d'Arc (con cui ha vinto campionato e Coppa in patria) e il Tolone. Tecnicamente validissimo, Mendy si propone sin d'ora come un protagonista della manifestazione.

Amadou DIOP. Centrocampista e capitano della nazionale, Amadou Diop sta vivendo, a 31 anni, la stagione più bella e produttiva e, dopo aver vinto la Coppa del Senegal con la maglia del Diaraf, vuole fare ancor meglio con quella della nazionale.

Fernandez

Amade Chababe

Roger Mendy

Fernandez, Chababe e Maze cercheranno di riportate in alto lo stendardo del Mozambico, formazione che vanta le più antiche tradizioni. Nell'immediata vigiglia della Coppa d'Africa ha cambiato l'allenatore

Thomas Banze

Amadou Diop

Christophe Sagna

Costa d'Avorio

Abdoulaye TRAORÉ. Ottimo attaccante, a 19 anni Traoré sta cercando fortuna col Metz nella Terza Divisione francese. Il ragazzo, giunto in Europa pieno di speranze che però non è ancora riuscito a trasformare in realtà, punta molto sulla Coppa d'Africa anche se è conscio di non essere nelle grazie di Pancho Gonzales.

Aman MIEZAN. Dopo 13 anni all'Africa Sports di Abidjan, è approdato in Belgio dove gioca a Lierse. Fortissimo fisicamente, questo centrocampista dalla tecnica raffinata e dall'ottima visione di gioco, pecca in velocità. Malgrado ciò, ad ogni modo, in pochi mesi è divenuto una delle strutture portanti della sua squadra ed il suo gioco sarà utilissimo per consentire agli «elefanti» una buona prova in Egitto.

François ZAHOUI. È noto anche dalle nostre parti per aver vestito la maglia dell'Ascoli. Ceduto dai marchigiani al Nancy, è divenuto in breve il regista della squadra lorenese: e gli «elefanti» già ipotizzano sfracelli grazie all'accoppiata Zahoui-Fofana, due giovani grandi talenti «francesi».

Aman Miezan

François Zahoui

Abdoulaye Traoré

Egitto

Ibrahim YOUSSEF. Attualmente il miglior calciatore egiziano, questo forte libero cerca nella Coppa d'Africa per nazioni la rivincita sull'eliminazione che la sua squadra ha subito per Messico 86. Vero e proprio leader nella sua formazione di club, lo Zamalek, lo è altrettanto quando veste la maglia della nazionale: ed è anche per questo che un posto fisso tra i tifosi gli è sempre garantito.

Rabie YASSINE. Già vincitore, con la maglia del National del Cairo, della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe per club, cerca la definitiva affermazione con la nazionale.Terzino che ama fare gol, a 24 anni Yassine è diventato uno dei punti fermi dell'Egitto anche perché, ad un notevole rigore in fase difensiva, unisce una notevole pericolosità offensiva soprattutto dalle lunghe distanze.

Taher ABOU ZEID. Capocannoniere in Costa d'Avorio due anni or sono quando vinse il Camerun, l'attaccante del National cerca la conferma sui terreni di casa dove sono abituati alle sue realizzazioni ed alla sua ottima tecnica: il centravanti egiziano, quindi, si propone sin d'ora come uno da tenere costantemente d'occhio.

Rabie Yassine

Taher Abou Zeid

Algeria

Nacer BOUICHE. Omonimo (ma di grafia diversa) di uno dei più pericolosi attaccanti del campionato algerino con la maglia del JET di Tizi Ouzou, è il regista del Mouloudja di Algeri, il più antico club del Paese. Da oltre tre anni titolare fisso della nazionale in maglia verde, all'occorrenza è stato chiamato a sostituire Belloumi e questo significa che è giocatore di assoluto affidamento. Dotato di buona tecnica, sa dribblare e tirare come Dio comanda, soprattutto da lontano.

Abdelhamid SADMI. Quando debutta in nazionale, contro l'Egitto nella qualificazione per Los Angeles 84, ha già maturato una notevole esperienza in tutte le rappresentative minori del suo Paese. Difensore grintoso, cercherà in Egitto la consacrazione al più alto livello che dovrebbe garantirgli il Messico.

Moahmed KACI SAID. Doveva essere titolare anche in Spagna ed invece... rimase a casa. Ingiustamente bisogna dire e se non fosse stato per le insistenze del capitano Ali Fergani, molto probabilmente, anche adesso, di lui non si parlerebbe. Ed invece, eccolo qui, struttura portante dell'undici in maglia verde dopo che a Tunisi, quando l'Algeria fu certa di un posto in Messico, venne portato in trionfo.

Nacer Bouiche

Abdelhamid Sadmi

Camerun

Mamoudou OUMAROU. Classica ala vecchio stile, Oumarou non disdegna certamente, quando se ne presenta l'occasione, di andare direttamente a rete. Sono pochi, in Africa, i difensori che «non si piantano» di fronte alle sue sgroppate così come sono pochi quelli che riescono ad opporsi positivamente ai suoi dribbling. Claude Le Roy, allenatore dei «leoni invincibili», lo considera titolare fisso, anzi struttura portante della squadra che difenderà il titolo di campione africano in Egitto.

Louis M'FEDE. Su di lui — e sulla sua regolarità — si può sempre contare e Claude Le Roy lo sa perfettamente. Professionista nel Rennes, è arrivato in Francia su consiglio di Jean Vincent e, da allora, non ha sbagliato praticamente nulla. Da quando debuttò nella nazionale giovanile in Australia nel 1981, la sua ascesa è stata costante ed ora, a 25 anni, è nel pieno della sua condizione fisica e psichica il che fa pensare che sarà tra i protagonisti in Egitto.

Ibrahim AOUDOU. Centrocampista infaticabile, non ha assaporato, in Europa, il successo che le sue qualità gli avrebbero meritato: tanto a Cannes, infatti, quanto a Besançon, non ce l'ha fatta a sfondare.

Marocco

Abdelmajid DOLMY. Gioca un po' dappertutto: da difensore o da centrocampista; sull'uomo oppure a zona, per lui tutto va bene. Non è un gigante ma, da buona... formichina, lavora senza mai dar l'impressione di essere stanco e con ottimi risultati. Dopo essere stato un pilone delle nazionali giovanili, era finito nel dimenticatoio e probabilmente ci sarebbe rimasto se, in vista delle Olimpiadi, non fosse tornato in squadra a furor di popolo. Per restarvi e, anzi, per divenirne elemento insostituibile.

Mustapha EL BIAZ. A 24 anni, ha già cambiato quattro squadre (Taza, MAS, Raja e KACM) in ognuna delle quali, però, ha sempre finito per essere dei migliori. Difensore centrale (stopper o libero non importa), il pezzo migliore del suo repertorio è il tackle che sa portare con decisione e tempismo perfetti.

Nourredine BOUYAHYAOUI. A 31 anni, questo atletico difensore (è alto 1,84 per 73 chili) è divenuto un punto fermo della Nazionale di cui è capitano come lo è della sua squadra di club, il KAC di Kenitra, la città dove è nato il 7 gennaio 1955.

Zambia

Efford CHABALA. Portiere di assoluta sicurezza, è l'ultimo baluardo di una difesa che spesso risulta insormontabile. Il suo allenatore, in lui crede ciecamente e sa che, sotto la sua direzione, difesa e centrocampo non perdono un colpo.

Kalusha BWALYA. Calciatore dell'anno per il 1984, è un attaccante che tutti gli avversari temono. Forte fisicamente, interpreta al meglio la figura della punta esterna secondo la concezione più moderna del ruolo.

Jack CHANDA. Valido di piede, ottimo di testa, è un combattente che non ammaina mai la propria bandiera come compete ad un «guerriero» che è il nome della sua squadra di club di cui è stato capocannoniere. Lo hanno soprannominato «Pelè africano» e anche questo è segno dell'enorme considerazione di cui gode in patria e fuori.

Ibrahim Aoudou

Mamoudou Oumarou

Louis Mfede

Abdelmajid Dolmy

Mustapha El Biaz

Bouyahyaoui

Il Marocco cerca nella Coppa d'Africa la conferma alla qualificazione per la fase finale dei Mondiali del Messico. I ragazzi guidati da Faria trovano i loro punti di forza in Dolmy, El Biaz e nell'anziano Bouyahyaoui

Efford Chabala

Kalusha Bwalya

Jack Chanda

Coppa d'Africa

segue da pagina 92

base del suo rendimento in passato, la squadra di casa non dovrebbe avere eccessivi problemi e con essa nemmeno il Senegal. Ecco comunque un profilo, squadra per squadra, delle otto partecipanti.

EGITTO. Due volte vincitore in passato, l'Egitto del gallese Michael Smith sta attraversando un periodo di profonda crisi, diretta conseguenza della mancata qualificazione a Messico 86 e delle dimissioni di Salah Abdou El Wahch che, per gli egiziani, è sempre stato più di un tecnico di calcio sino ad assumere la fisionomia di un vero e proprio santone. Secondo i primi intendimenti federali, dopo le dimissioni di El Wahch, Michael Smith avrebbe dovuto far parte di una Commissione tecnica preposta all'attività della nazionale. Col passare del tempo, però, è rimasto da solo a guidare una pattuglia che potenzialmente è accreditata di molti possibili risultati positivi ma che, alla prova dei fatti, potrebbe risultare la grande delusione della manifestazione. Molto del successo di questa Coppa d'Africa — dicono al Cairo — dipenderà dal cammino che farà l'Egitto: nel caso i padroni di casa dovessero uscire subito di scena, infatti, ben poca gente si recherebbe, in seguito, allo stadio.

SENEGAL. Sin da quando i senegalesi sono stati certi della partecipazione alla fase finale della Coppa d'Africa, hanno intensificato la preparazione a questo grande appuntamento che attendevano da ben sedici anni. Consci dell'importanza che riveste il pubblico in tornei come questo, dal Senegal faranno venire al Cairo carovane di tifosi ed il loro appoggio, unito alla preparazione della squadra che è stata attenta e produttiva, chissà che non dia i risultati sperati. Intanto, per...abituarsi alla vittoria, il Senegal si è aggiudicato per la sesta volta il torneo Amilcar Cabral il che depone a favore del lavoro svolto dall'accoppiata Papa Diop-Yerime Diagne.

COSTA D'AVORIO. Sconfitti due anni or sono ad Abidjan, è da allora che gli «elefanti» hanno programmato la loro preparazione in vista di un pronto riscatto. Il tecnico Pancho Gonzales è riuscito a far riconoscere ai suoi nazionali lo status di professionisti grazie soprattutto all'interessamento dello stesso presidente della Repubblica. Sottratti alle loro squadre di club per un campionato che appare assolutamente poco credibile, i nazionali della Costa d'Avorio hanno fatto mesi di allena-

segue

AIZ BOUDERBALA DEL MAROCCO (fotoBobThomas)

Si sono qualificate così

Marocco b. Sierra Leone p.f.
Zaire-Congo 5-2 0-0
Marocco-Zaire 1-0 0-0
Qualificato: **Marocco**

Zimbabwe-Madagascar 1-0 5-2
Senegal-Togo 1-0 1-1
Zimbabwe-Senegal 1-0 0-3
Qualificato: **Senegal**

Costa d'Avorio-Mali 6-0 1-1
Ghana-Guinea 1-1 4-1
Costa d'Avorio-Ghana 2-0 0-0
Qualificata: **Costa d'Avorio**

Nigeria b. Tanzania p.f.
Zambia b. Etiopia p.f.
Nigeria-Zambia 0-0 0-1
Qualificato: **Zambia**

Libia-Tunisia 2-0 0-1
Mozambico*-Malawi 1-1 1-1
Libia-Mozambico* 2-1 1-2
Qualificato: **Mozambico**

Kenya b. Sudan p.f.
Algeria-Mauritania 4-0 1-1
Kenya-Algeria 0-0 0-3
Qualificata: **Algeria**

NB: Egitto (paese organizzatore) e **Camerun** (Campione in carica) qualificati di diritto.
*: **Mozambico** qualificato ai rigori

Tutte le finali

ANNO	SEDE	RISULTATO
1957	Kartum	**EGITTO-Etiopia 4-0**
1959	Il Cairo	**EGITTO-Sudan 2-1**
1962	Addis Abeba	**ETIOPIA-Egitto 4-2**
1963	Accra	**GHANA-Sudan 3-0**
1965	Tunisi	**GHANA-Tunisia 3-2**
1968	Addis Abeba	**CONGO KINSHASA-Ghana 1-0**
1970	Kartum	**SUDAN-Ghana 1-0**
1972	Yaundè	**CONGO-Mali 3-2**
1974	Il Cairo	**ZAIRE-Zambia 2-2** **ZAIRE-Zambia 2-0** (ripetizione)
1976	Addis Abeba	**MAROCCO p. 5, Guinea 4, Nigeria 3, Egitto 0**
1978	Accra	**GHANA-Uganda 2-0**
1980	Lagos	**NIGERIA-Algeria 3-0**
1982	Tripoli	**GHANA-Libia 1-1** (Ghana vincitore, 7-6, ai rigori)
1984	Abidjan	**CAMERUN-Nigeria 3-1**

NB: nella fase finale del 1976, le prime due classificate di ognuno dei due gruppi si incontrarono tra di loro in un girone all'italiana.

Coppa d'Africa

segue

mento in patria e fuori (Brasile soprattutto) ma quando hanno incontrato il Senegal hanno evidenziato di essere ancora lontanissimi da un'accettabile condizione collettiva. Soprattutto l'attacco ha suscitato notevoli perplessità per l'incapacità mostrata a togliersi d'impaccio di fronte a difese dure ed arcigne. Indubbiamente gli «elefanti» posseggono, in potenza, le qualità necessarie per ben figurare anche al più alto livello: a Pancho Gonzales il compito di trasformare una ventina di giocatori in una buona squadra, il che non è impresa da poco anche se il tecnico sarà aiutato dalla presenza dei professionisti.

MOZAMBICO. Quando presero il via le eliminatorie di questa manifestazione, al Mozambico erano in pochissimi a credere anche se, come ex colonia portoghese, poteva vantare più che discreti precedenti: ricordate Eusebio? Già al primo doppio scontro con il Malawi, nelle previsioni degli esperti, la pattuglia affidata a Manuel Jorge, sostituito nell'immediata vigilia da Manuel Manaça Dias, avrebbe dovuto uscire di scena ed invece, pur se ai rigori, furono quelli di Malawi a doversi far da parte! Idem al secondo doppio scontro con la Libia che, squalificato il terreno di Tripoli, ospitò il Mozambico a Bengasi sul sintetico. Le due partite si conclusero con l'identico punteggio (2-1 per i padroni di casa) per cui una volta ancora, il Mozambico si qualificò grazie ai rigori.

CAMERUN. Come detentore del titolo deve giustamente venir considerato tra i favoriti anche se la concorrenza, soprattutto nel Gruppo B, è consistente e pericolosa. Dopo aver fatto ottima figura a Spagna 82, i «leoni invincibili» sono... caduti in letargo e solo da poco, con l'avvento del nuovo allenatore Claude Le Roy, sembrano avviati alla riconquista delle precedenti quotazioni. Quando gli è stata affidata la panchina del Camerun, il tecnico si è limitato a raccogliere le idee, a richiedere la disponibilità dei professionisti ed a guardare a chi, tra i giovani, poteva affiancarli nella costruzione di un undici competitivo. Attraverso prove a volte esaltanti a volte poco convincenti come il pareggio per 2-2 contro il Ciad e la sconfitta per 2-1 ad Accra contro gli Hearts of Oak campioni del Ghana. Da parte loro, i professionisti Abega, Milla, N'Komo, M'Bida, M'Fede ed Ekeke hanno dato la loro disponibilità e la loro presenza, unitamente ai risultati conseguiti nell'immediata vigilia (una sconfitta col Ghana e tre vittorie con Nigeria, Togo e Benin) hanno fatto aumentare le speranze del tecnico Claude Le Roy.

Il camerunese Roger Milla (sopra), **già applaudito protagonista dell'avventura senza sconfitte al Mundial spagnolo, si candida fin d'ora ad un ruolo di primo piano nella rassegna continentale. Uno dei suoi rivali più autorevoli dovrebbe essere l'asso algerino Lakhdar Belloumi** (a fianco), **un regista di qualità tecniche notevoli, con il fiuto del gol** (fotoBobThomas)

ALGERIA. Molti pensavano che gli algerini — come i marocchini d'altra parte — impegnati nella corsa a Messico 86, avrebbero almeno in parte «snobbato» l'impegno casalingo: al contrario, Rabah Saadane ed i suoi uomini hanno voluto realizzare l'en plein riuscendovi perfettamente ed ora sono tra le formazioni più considerate del rendez vous egiziano. Ma c'è di più: l'Algeria considera la partecipazione al Campionato d'Africa come la più favorevole occasione per rifinire la forma in vista del Messico ed è per ciò che ad Alessandria, gli algerini porteranno tutta intera la rosa dei loro migliori: e ci vuol poco a prevedere che la maggior parte degli uomini che scenderanno in campo in Egitto farà parte della comitiva che, in seguito, si trasferirà a Guadalajara. E se poi ci andasse col titolo continentale, le motivazioni per fare ancor miglior figura in Messico ci sarebbero tutte!

MAROCCO. Per dimostrare quanto grande sia il suo attaccamento ai suoi... datori di lavoro, il brasiliano Josè Faria si è fatto musulmano cambiando addirittura nome. Già qualificato con la nazionale a Messico 86 ed alla fase finale della Coppa d'Africa, con la sua squadra di club — il FAR di Rabat, la formazione delle forze armate — ha vinto la Coppacampioni. Anche per i marocchini vale più o meno lo stesso discorso fatto a proposito dell'Algeria: *«Chi crede che il più sia stato fatto* — ha dichiarato Faria — *si sbaglia; al contrario, siamo appena all'inizio della nostra fatica»*. Il che significa che chi vorrà vincere la Coppa d'Africa dovrà fare i conti anche con gli uomini in maglia rossa che però non potranno schierare l'infortunato Timoumi, Pallone d'oro continentale.

ZAMBIA. È senza dubbio la maggior sorpresa di questa Coppa d'Africa. Nessuno, infatti, avrebbe pensato ad una sua affermazione soprattutto alla luce di un fatto: superato il primo turno grazie al forfait dell'Etiopia, al secondo si era trovato di fronte la Nigeria, unanimemente considerata più forte. Ed invece, dopo aver pareggiato a reti inviolate in trasferta la prima partita, nel ritorno di Lusaka gli uomini del colonnello Brightwell Banda trovavano il golletto della qualificazione. Cosa potrà fare lo Zambia in Egitto è difficile a dirsi: sulla carta l'undici in maglia verde è senza dubbio uno dei più deboli del gruppo: contrariamente a quella che è una caratteristica comune a quasi tutto il calcio africano, però, lo Zambia è forse la squadra più disciplinata, dentro e fuori dal campo, che ci sia. E potrebbe essere proprio questa disciplina, a gioco lungo, a favorirla.

Stefano Germano

È in edicola
VERSO IL MUNDIAL CON GLI STRANIERI D'ITALIA
Le foto e le storie dei due big di Germania che infiammano il nostro campionato
IL CAMPIONE Mundial
POSTER-STORY:
BRIEGEL
RUMMENIGGE
I PANZER
leggete il GUERIN SPORTIVO
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

I segreti di un fuoriclasse che non beve, non fuma e vuole rimanere vergine fino al matrimonio

Casto divo

di **Marco Strazzi**

AD ECCEZIONE di Pelè, nessun fuoriclasse aveva mai scelto un'occasione così importante per cogliere la notorietà internazionale. Bisogna fare le debite proporzioni naturalmente: il brasiliano si fece conoscere al mondo in una Coppa Rimet vinta a soli 17 anni, mentre Claudio Borghi ne aveva già 21 quando è stato il migliore in campo della finale intercontinentale persa contro la Juve. Rimane comunque il fatto che, prima della sfavillante esibizione a Tokyo, nessuno o quasi in Europa conosceva il numero 10 dell'Argentinos Juniors. È stato soprattutto grazie a lui che la Juventus ha tremato come non le succedeva da tempo, costretta ad una rincorsa affannosa che ha messo a dura prova la sua capacità di soffrire. Dopo l'incontro, ovviamente, si è scatenata la corsa a saperne di più: chi era mai il ragazzo che sembrava in grado di perpetuare la tradizione delle grandi mezzali all'Argentinos dopo la partenza di Maradona? Con la speranza di vederlo presto nel campionato italiano, ci siamo documentati: e il ritratto che viene fuori dalle dichiarazioni dell'interessato e dai giudizi di amici e addetti ai lavori è — incredibile a dirsi — ancora più interessante sul piano umano che su quello squisitamente calcistico.

FIDANZATO. Oltre ad essere un grande giocatore, infatti, Claudio è ciò che si usa definire un «bravo ragazzo». Il figlio ideale per ogni madre e il fidanzato ideale per ogni ragazza. Il che, tutto sommato, è abbastanza interessante anche per un allenatore. Quale tecnico o presidente di club non sarebbe entusiasta di un «dipendente» che non fuma, non beve, e non va nemmeno a donne? Che legge Simone de Beauvoir, Herman Hesse e Jean Paul Sartre? Che a volte rimpiange la sua scelta di fare il calciatore professionista solo perché gli impedisce di andare più spesso in chiesa? Nessuno, crediamo. Con tutti i Schuster che ci sono in giro — compresi quelli che del tedesco hanno solo gli atteggiamenti insopportabili — stare ad ascoltare Borghi è come bere un bicchiere d'acqua fresca in una giornata torrida.
«La fama è bella, ma rischia di rovinarti. È fonte di tentazioni continue, difficili da respingere. Io resisto perché so quello che voglio dalla vita e perché non posso tradire le mie convinzioni».

SESSO. *«Dopo ogni allenamento, quando esco dagli spogliatoi, ci sono dieci o venti ragazze che mi aspettano sperando in un autografo o in qualcos'altro. Con loro sarebbe facile, ma io sono già impegnato con Mariana e poi è deciso: niente sesso prima del matrimonio».* Inevitabile trasecolare, a queste dichiarazioni: ci si chiede subito quale possa essere la reazione di chi gli sta vicino, soprattutto i compagni di squadra. Lo prendono in giro? *«Niente affatto. Quando abbiamo parlato di queste cose per la prima volta, sono rimasti sorpresi, certo: ma adesso rispettano la mia scelta e non fanno o dicono nulla che possa dispiacermi».* Rimane il fatto che una posizione del genere è abbastanza incomprensibile, al giorno d'oggi...
«A me sembra perfettamente normale. Voglio arrivare casto al matrimonio e poter dire a mia moglie: "sei la prima". È

Nella foto grande: **Borghi con la maglia dell'Argentinos Juniors.** Sopra: **a Tokyo insieme con Platini, una ragazza giapponese e Tacconi** (fotoZucchi)

il regalo più bello che posso farle. Non mi piace sentire i miei coetanei che si vantano delle loro imprese sessuali, è una cosa squallida: bisogna fare l'amore quando ci si sposa, farlo prima è come rubare...». Sono idee da predicatore, ma se qualcuno glielo fa notare riceve un'altra risposta sorprendente.

PLATINI. *«Già, forse. E infatti mi piacerebbe molto, andare in giro a parlare con la gente, a spiegare loro le mie convinzioni; perché non c'è nulla di più efficace del colloquio e dell'esempio, per dissuadere gli altri dal male. Un ragazzo decide di non fumare perché vede che il padre non fuma, non perché è costretto; e questo vale anche per la droga e il sesso. Non poter aiutare i giovani traviati mi fa male: spero solo che abbia ragione Platini, quando dice che anche giocando a calcio si può essere utili. Vedendo me o Michel che giochiamo, molti ragazzini forse si dedicano allo sport e non passano più il loro tempo sulla strada».* Borghi ha molta stima per Platini: *«È un uomo semplice ma intelligente, che ha saputo andare oltre i limiti imposti dalla vita del calciatore professionista. Penso che lui ci sia davvero riuscito, a fare qualcosa per la società con la sua carriera calcistica».* In un personaggio così, inevitabilmente, anche il rapporto con il danaro è del tutto particolare...

«I soldi sono solo un mezzo. Adesso me ne arrivano molti, ma io li spendo per aiutare la famiglia, contribuire agli studi dei miei fratelli. Poche settimane fa ho comprato una macchina, una 128, ma solo perché mi hanno amichevolmente costretto: io ne avrei fatto a meno, potevo continuare ad andare agli allenamenti in autobus, come ho sempre fatto».

Claudio è orfano di padre da quando aveva 9 anni e da molto tempo abita con i coniugi Brescia. Il marito è l'osservatore dell'Argentinos Juniors che lo scoprì e gli permise di frequentare gli allenamenti offrendogli ospitalità in casa sua: ora gli fa da patrigno e da manager, anche se Claudio rifiuta quest'ultima definizione. La moglie ha invece il merito di avergli fatto scoprire la gioia della cultura e di aiutarlo negli studi. Claudio legge molto, e vanta voti scolastici da far invidia a molti studenti a tempo pieno. Ecco perché sa destreggiarsi così bene in conversazioni extracalcistiche, nelle quali ama anzi intrattenersi più che nelle solite interviste.

ABORTO. Quali sono, per concludere, le cose che Borghi non può proprio sopportare? Il primo posto tocca all'aborto: *«È un crimine orrendo, perché commesso con determinazione e lucidità. In questo senso è anche peggio di sparare a qualcuno,atto che può essere commesso anche in un momento di rabbia. Un altra cosa che non mi piace è il pettegolezzo. Come cristiano, invece, amo profondamente il perdono: non voglio coltivare odio o rancori, e mi dispiace che altri lo facciano».* □

GENTE DELLA CARTA STAMPATA

MINO MULINACCI, 007 DE «LA GAZZETTA DELLO SPORT»

Dritto allo scoop

IL CALCIO nella toga o la toga nel calcio, fate voi. Eccoci qua a parlare di e con Mino Mulinacci, noto e abile giornalista 007 che si è messo in testa di scoprire (e quanti ne scopre) gli intrallazzi e i reati del pallone e poi, senza pensarci nemmeno una volta, li sbatte sul suo giornale, la gloriosissima «Gazzetta dello Sport». Ingualcibile, impiegabile, inflessibile, si picca di non usare riguardo a nessuno, e forse è proprio così. Poi c'è il rovescio della medaglia, pardon il diritto, nel senso che lui è uno studioso di diritto sportivo, ovvero di leggi, di regolamenti, di carte federali, di norme giuridiche e di relativi cavilli. Se il pallone si inquina, Mulinacci è sempre in primissima fila a svelarti il come, chi, dove, quando, perché e poi te lo spiega dall'alto della sua preparazione e competenza di cronista di «giudiziaria sportiva». Il «Guerino», si sa, è una vecchia fucina di talenti con la penna. E questa penna corrosiva e spietata, indagatrice e fustigatrice di cattivi costumi, questo «number one» del calcio in tribunale, chi poteva crearlo se non il Guerino? Dice Mulinacci: *«Quando Gianni Brera mi portò al "Guerin Sportivo", l'editore-direttore era il conte Alberto Rognoni che ricopriva anche l'incarico di capo della commissione di controllo della FIGC. Stando vicino a lui, cominciai ad appassionarmi di giurisprudenza sportiva, mi documentavo, studiavo, cercavo di conoscere e di capire sempre più la materia. Furono Rognoni e il "Guerino" ad attaccarmi questa malattia e oggi sono... un malato grave. Tanto grave che non mi occupo quasi più di calcio giocato. Sulle partite ho scritto romanzi, ho fatto sei mondiali, un po' di nausea ce l'ho, perché dovrei negarlo? Il pallone e le sue leggi, invece, mi stuzzicano, mi stimolano, mi affascinano, mi divertono».*

DEBUTTO. Chi è Mino Mulinacci? Nasce a Sesto Calende, in provincia di Varese, il 28 dicembre del 1925 e fa il suo debutto nel giornalismo nel 1947, alla «Gazzetta dello Sport». Poi, nel 1951, si trasferisce in Argentina e diventa corrispondente da Buenos Aires di «Tuttosport» che, nel frattempo, è diventato quotidiano. Là, in Argentina, è redattore del «Corriere degli italiani» e lavora a fianco di Franco Pierini, già inviato dell'«Europeo», oggi firma di prestigio della «Stampa». Conosce i big del calcio d'oltreoceano come Renato Cesarini (quello della zona) che continua a ripetergli: *«Vedrai che giocatore diventerà un ragazzino che alleno tutti i giorni e che si chiama Omar Sivori».* Nel 1956 torna in Italia, alla «Gazzetta del Popolo», l'anno dopo passa a «Tuttosport», nel 1962 Brera lo porta al «Guerin Sportivo» poi segue ancora Brera al «Giorno» ma continua a collaborare con il «Guerino». Nel 1968 fa il suo ingresso in «Gazzetta». Redattore ordinario *«I gradi in questo meraviglioso-maledetto mestiere non mi piacciono né mi interessano»*), ha collaborato alla «Settimana Incom» con Sechi, ha scritto un libro su Garibaldi, «La bella figlia del lago» (editore Mursia), ed è stato impegnato su tanti altri fronti ma lo spazio è tiranno e allora fermiamoci qui. Fermiamoci ma ripartiamo subito per farlo parlare.

— Ti ritieni il più preparato, in materia?

«Non lo so, non sta a me dirlo. Posso, invece, dirti che di questa materia ce ne occupiamo in pochi e io sono il più anziano, quindi anche il più esperto».

— E il più informato...

«Alle volte, sì. Se riesco ad entrare in possesso dei documenti di un'inchiesta, cerco di tirar fuori tutti i particolari, nessuno escluso. Nemmeno quello più scottante».

— E il più privilegiato...

«Questo non è vero. Per avere notizie bisogna cercarle. E io le cerco con pazienza e con molto impegno».

— E il più odiato...

«Può darsi. E sai perché? Perché io non guardo in faccia nessuno. Un esempio: ho scritto che le vedove Lo Russo e Pezzella, per la morte dei loro mariti calciatori, devono ancora incassare dal Lecce una cifra considerevole della polizza infortuni. Cosa verissima, sacrosanta. Ebbene, un giornaletto locale, di Lecce voglio dire, ha scritto che io sono uno sciacallo. Ma di certe offese, di certe critiche me ne frego. Mi basta avere la coscienza a posto, il resto non mi interessa».

— Qual è lo scoop che ti ha dato più soddisfazione?

«Tanti anni fa, non ricordo nemmeno più quando, mi capitò fra le mani la relazione annuale della CAN il cui capo era il compianto Ferrari-Aggradi. Non solo pubblicai i nomi degli arbitri che sarebbero stati mandati a riposo ma addirittura le motivazioni letterali. Fra questi c'era anche Concetto Lo Bello, fischietto di ineguagliabile valore. Ne venne fuori un putiferio. Qualche collega invidioso scrisse che avevo pubblicato delle cartelle cliniche. Tutti volevano sapere come ero arrivato in possesso di quei documenti. Ma quella fonte non si è mai saputa, e mai si saprà...».

— E di «buchi» ne hai mai presi? E qual è, eventualmente, il più grosso?

«Fammi pensare: sì, sì, la prima notizia dello scandalo del calcio-scommesse fu data dal "Corriere dello Sport-Stadio". Un bellissimo colpo: il giornale sportivo del Centro-Sud pubblicò la copia della denuncia depositata presso la procura di Roma da Trinca e Cruciani che si ritenevano truffati dai giocatori che non erano stati ai patti. E da qui prese il via la clamorosa vicenda».

— Scandalo Viola: tu hai scritto che è una sentenza ingiusta...

«Non ingiusta, oscena. Perché c'è il mezzo legale per non aggrapparsi alla prescrizione e per punire come si meritava un dirigente federale che si è macchiato del reato più grave che possa capitare a uno sportivo, vale a dire un illecito. Per fortuna la Corte Federale nella motivazione ha duramente messo a fuoco le responsabilità di Viola».

— La sentenza più giusta?

«Tutte quelle del calcio-scommesse. Alcuni furono prosciolti, forse ingiustamente, ma solo perché nell'inchiesta sportiva non c'erano tutti gli elementi che emergevano nell'inchiesta penale».

— La legge sportiva è veramente uguale per tutti?

«Sì, credo che sia uguale per tutti. Barbé, la disciplinare, la CAF sono giudici obiettivi e imparziali. Se scendiamo al calcio dilettantisco non so, non lo conosco».

— È peggiore o migliore di quella ordinaria?

«Sicuramente è più rapida. Se poi consideriamo che il capo dell'ufficio inchieste non può disporre dei mezzi di accertamento di quella ordinaria perché a De Biase non è consentito effettuare tanto per fare un paio di esempi né una registrazione telefonica né un controllo in banca, si può dedurre che la giustizia sportiva si fa preferire alla giustizia ordinaria».

— C'è un collega che temi ti possa dare un «buco»?

«Ho molta stima di Luigi Ferraiolo del "Corriere dello Sport-Stadio", autore, fra l'altro, dello scoop sul calcio-scommesse. Non mi è piaciuto, però, sul caso Viola, perché, anziché occuparsi della sostanza, è scivolato sull'aspetto formale della prescrizione».

— Infine: a quando il prossimo scandalo?

«C'è già stato ma non lo sappiamo. È quella parte dell'iceberg che come ti dicevo, non emerge mai...».

Mario D'Ascoli

Mino Mulinacci in redazione alla «Gazzetta» (fotoRavezzani)

PLATINI È IL PRIMO CALCIATORE AD APPAR= TENERE CONTEMPORANEAMENTE A DUE PRESIDENTI
A CHI?
A BONIPERTI E A BERLU= SCONI
GIULIANO '86

INRI
STASERA SARAI CON ME IN PARADISO
PURCHÉ NON CI SI VADA COL CHALLENGER
GIULIANO '86

I CALCIATORI ANDRANNO TOLTI DAL FRIZZER AL MATTINO PER ESSERE PRONTI NEL POMERIGGIO
LA LEGA CONGE· LERÀ GLI ACQUISTI
GIULIANO '86

RIVERA HA DATO UN ULTIMATUM A BERLUSCONI. O LO RIPRENDE AL MILAN OPPURE FONDERÀ UN INTER CLUB
TZÈ!
GIULIANO '86

STASERA SARAI CON ME IN PARADISO
NON POSSO. CHIAMPAN MI HA INCHIODATO AP= POSTA PER NON FARMI MUOVERE DA VERONA
SCUSA, MA NON SEI IL BUON LADRONE?
NO. SONO ELKJAER
GIULIANO '86

VIDEO

GILLES COME ERA
Domovideo - tel.: (0461/915280
48 minuti
colore/VHS-Beta-V2000
lire 75.000 (1982)

La prima immagine di questo documentario lo vede seduto: suona «Summertime» con la tromba. La seconda è quella del Gran Premio di Zolder 82, con quel terribile volo seguito in diretta da tutto il mondo. Gilles Villeneuve è stato uno dei piloti più amati dell'ultimo decennio; un idolo di casa Ferrari; uno dei più straordinari nomi nella storia, da sempre, della Formula Uno. A

tutto ciò sa dare il giusto significato questo affascinante programma della Videobox (ora acquisito dalla Domovideo), che detiene già il lusinghiero primato del best-seller sportivo in videocassetta. Oltre a documentare, con le scene più salienti, i gran premi principali tra il 76 e l'82, «Gilles come era» ci regala grandi momenti vissuti fuori dalle piste: interviste, Enzo Ferrari, la famiglia, il tempo libero, le sfide, la leggenda. Si tratta d'un grande documento, in grado di soddisfare anche i meno addentro ai temi della Formula Uno e che, sicuramente, ci lascia con un'esclamazione sulla bocca: «Grazie Gilles».

g. r.

LIBRI

PER GLI INNAMORATI DELLA JUVENTUS UN VOLUME FOTOGRAFICO

I colori della Signora

Una serie di suggestivi scorci di Torino introducono l'elegante volume dedicato a colei che, del capoliogo piemontese, è ambasciatrice nel mondo: la Signora in bianconero, che assume spesso e volentieri le sfumature del tricolore. «La Signora» è il titolo, telegrafico ma esplicativo, del libro prevalentemente fotografico che ripercorre la storia della Juventus e dei suoi ventuno scudetti. Prevalentemente fotografico perché le superbe immagini scattate e scelte dal nostro Salvatore Giglio fanno la parte del leone, nella loro essenzialità, nella tecnica sopraffina. E l'amore per la Signora fa capolino da ogni pagina, da ogni riga, da ogni particolare. Guardare per credere. Alla foto storica di una delle prime formazioni del Football Club Juventus (i giocatori in posa sgranati lungo la scala esterna di una villa) Salvatore Giglio contrappone le sue personalissime interpretazioni del mito Juventus: la fisionomia deformata di Tacconi che si rovescia sul viso una bottiglia d'acqua; la grinta e lo stile di Cabrini che si prepara a un tiro; l'atteggiamento curioso di Platini che sembra voler rubare a Maradona il segreto dei suoi piedi; il sorriso modesto di Dino Zoff; la smorfia di stanchezza di Roberto Bettega; il caotico abbraccio dopo il gol; e ancora rovesciate, contrasti, gesti di esultanza; protagonisti juventini di ieri, mitici personaggi che hanno fatto grande la Signora anno dopo anno, consegnandola alla leggenda del calcio, non solo italiano. È un libro dedicato a tutti gli innamorati della Signora: e sono tanti, ché stiamo già parlando della seconda edizione. Prefazioni di Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti. Fotografie di Salvatore Giglio. Testi di Giovanni Arpino e Filippo Grassia. Editrice BiEditoriale/Milano.

LE COSE

La ditta Casio propone un orologio da polso con gioco elettronico incorporato. Questo fotografato si chiama «Super Slalomer», ma oltre allo sci sono disponibili il calcio, il rugby, l'hockey e altri divertenti sport. Naturalmente l'orologio svolge anche le sue funzioni: ore, minuti, secondi e sveglia. Costa 59.000 lire.

Sono realizzate in piuma naturale e cotone le giacche a vento della ditta Salpi. I modelli fotografati si chiamano «Clipper», hanno cappuccio staccabile non imbottito, manica raglan con polso in lana, due tasche esterne doppio uso, lampo con protezione e bottoni a pressione, elastico regolabile sul retro. Prezzo indicativo 390.000 lire.

g. g.

NUOVO CONCORSO PER IL MONDO DEL PALLONE

Un calcio da oscar

Spaventato dall'idea di perdere centinaia di migliaia di spettatori per la possibilità di vedere il Milan solamente a S. Vittore o nel migliore dei casi in libertà vigilata a Milano 2, il presidente della Federcalcio Sordillo ha ideato il concorso «Un calcio da Oscar», che non è un calcio tirato dal famoso Oscar «Flipper» Damiani, bensì la premiazione delle pellicole meglio girate dalle squadre italiane. In lizza per i premi sono: la squadra di Paperone Mantovani per il film «Provaci ancora Samp»; Maradona per l'interpretazione di «Sono arrivati i miei fratelli (e non solo quelli)»; il Verona per «Era bello sognare», e infine Liedholm per «Ricomincio da tre». Il premio per il miglior regista sembra oramai esclusivo appannaggio di Farina per il film «Prendi i soldi e scappa». Fuori concorso, ma particolarmente apprezzati da pubblico e critica sono i lavori elaborati da Helenio Herrera e dai tifosi più caldi e facinorosi: il primo con «Tutto quello che avreste voluto sapere sul calcio e non avete mai osato chiedere», i secondi con «I soliti idioti vent'anni dopo». Si prevedono numerosi premi per l'Inter che concorre con ben tre pellicole. La prima presentata dal duo Castagner-Pellegrini in «Quella strana coppia di suoceri»; la seconda girata in solitudine dal presidente nerazzurro con il rifacimento di una celebre commedia shakespeariana «Sogno di uno scudetto in piena estate»; infine l'opera di Marco Tardelli, in gara per il premio di miglior attore non protagonista (nessuno lo ha notato se non per gli infortuni) con il film «Incompreso». Già annunciato invece il vincitore per la migliore colonna sonora: Mariolino Corso con il 45 giri «Perdono».

Alessandro Gallo

Il simpatico Sport Billy (*sopra*) è la mascotte del Premio Fair Play Italia, organizzato con il patrocinio della FIFA. Il proposito è di istituire un riconoscimento internazionale che incoraggi la condotta esemplare nello sport. L'edizione italiana del Premio, che nel mondo è presente dal 1978, sta compiendo i primi concreti passi: presidente Enrico Crespi, segretario Gianni Pisapia, l'organizzazione è già in moto per assegnare il Fifa Fair Play Italia-Trofeo Sport Billy a coloro che si saranno distinti per correttezza nel campionato di calcio 1985-86. Verranno premiati un giocatore, un arbitro, un allenatore, una squadra, il pubblico di una città, un giornalista sportivo. Riservato ai campionati di A e B, nel caso di meriti particolari il Fifa Fair Play Italia verrà assegnato anche nelle serie minori. □

CINEMA

TARGET - Scuola Omicidi
Regia di Arthur Penn
con Gene Hackman,
Matt Dillon,
Gayle Hunnicutt,
Josef Sommer.
Distribuzione Artisti Associati.

C'è un destino particolare che lega Gene Hackman alle sue interpretazioni di «duro», buono o cattivo che sia. Relegato per diverso tempo in parti minori, si impone all'attenzione con «Il braccio violento della legge» per il quale vince l'Oscar come miglior attore protagonista. Da allora i suoi films sono stati tantissimi, ma in particolare «Arma da taglio», «Bersaglio di notte», «Sotto tiro», «Fratelli della notte», senza dimenticare il ruolo del criminale galattico Lex Luthor in «Superman». Per Arthur Penn, che lo aveva già diretto in «Gangster Story» e «Bersaglio di notte», Hackman veste i panni di un qualunque americano medio, Walter Lloyd, che conduce una vita qualsiasi in una anonima cittadina e al quale all'improvviso capita un dramma: la moglie, in vacanza da sola a Parigi, viene misteriosamente rapita senza che alcuno si faccia vivo per chiedere il riscatto. È il pretesto iniziale per fare di «Target» (confessiamo di non comprendere cosa c'entri l'aggiunta «Scuola omicidi») un film d'azione, ricco di situazioni critiche per il protagonista e per il suo partner, il figlio Chris, interpretato da Matt Dillon. I due, dunque, partono per Parigi ma appena arrivano all'aeroporto si capisce che sotto la storia del rapimento ci deve essere qualcosa di molto più grosso. E si capisce anche che Walter Lloyd, l'americano qualsiasi, non è affatto un uomo come tanti. Un po' alla volta se ne scoprono le qualità eccezionali di coraggio e di astuzia finché viene fuori il suo passato di ex agente della CIA che riaffiora da una vendetta personale di un vecchio nemico. I sentimenti del figlio in tutta questa vicenda sono contrastanti; incredulità, sorpresa, rabbia e poi completa collaborazione con l'uomo nuovo che è suo padre. Il film si vede con piacere, il ritmo è abbastanza sostenuto, da sentire anche la colonna sonora. C'è qualche ingenuità, qualche forzatura, più d'una situazione prevedibile. Nel complesso, comunque, non delude.

GENE HACKMAN

Filippo Romano

L'arte dello sport

Questa originale iniziativa prende l'avvio in Spagna, ma riguarda gli sportivi di tutti i Paesi del mondo. Si tratta delle Biennale Internazionale riservata agli sportivi con aspirazioni e doti artistiche. All'esposizione, che avrà luogo a Barcellona nei mesi di aprile e maggio prossimi e che si concluderà con l'assegnazione di premi in pesetas alle quattro migliori opere, possono partecipare tutti coloro che siano iscritti ad una Federazione sportiva e che siano in grado di documentare la propria attività agonistica attuale e passata. Sono esclusi i tesserati che abbiamo già scelto l'arte come principale professione. Alla Biennale concorrono opere di pittura, disegno e scultura, con la massima libertà nella scelta delle tecniche. Ogni autore può partecipare con un massimo di due opere. Il termine ultimo per l'iscrizione è il 31 marzo prossimo e l'organizzazione fa capo al Fondo Internacional de Pintura (Av. Diagonal, 612, 4°-08021 Barcellona) che si avvale

della collaborazione e della sponsorizzazione della Adidas. La giuria che assegnerà i premi sarà formata da illustri rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura. Al termine della Biennale è prevista poi un mostra itinerante di una selezione dalle opere in concorso, che toccherà le principali città europee. □

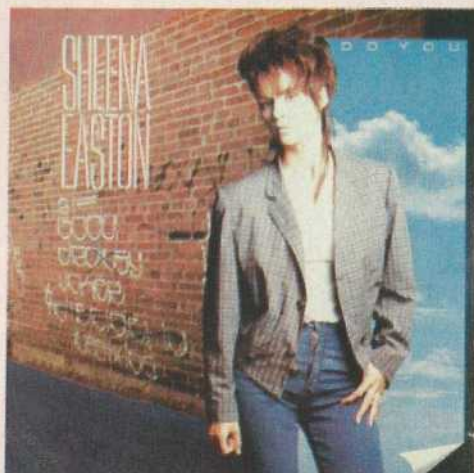
L'AUTOMOBILE

La categoria delle automobili medie che si assestano sui quattro metri di lunghezza esercita un forte fascino sulla clientela: lo conferma l'elevato numero di immatricolazioni in Europa. La Peugeot 309, vettura che racchiude un gran numero di elementi già utilizzati su altri modelli come 205 e 305, sembra arrivare al momento opportuno. Sarà disponibile sul mercato italiano dal 7 marzo prossimo in sette versioni a benzina (quelle a gasolio saranno lanciate entro l'anno), tre con motore di 1118 cmc, 55 CV, 153 km/h e consumo medio di 6,6 litri x 100 km: sono la «base» (11.480.000 lire, prezzo chiavi in mano), la GL (11.930.000 lire) e la GR (13.415.000 lire). Due utilizzano il motore da 1294 cmc, da 65 CV: la GL Profil (12.805.000 lire, 165 km/h, consumo di 6,6 litri x 100 km) e la GR (14.065.000 lire, 159 km/h, consumo di 6,8 litri). La SR (14.520.000 lire) e la GT (16.020.000 lire), infine, dispongono sotto il cofano del propulsore di 1580 cmc, da 80 CV, in grado di assicurare il tetto dei 170 km/h. Una 309 che è uscita a testa alta dal severo test sulle difficili e tormentate stradine del sud del Marocco, nei dintorni di Ouarzazate, dove sole, mandorli in fiore, temperatura di ventotto gradi e paesaggi incantevoli hanno fatto da scenario alla simpatica berlina francese. Una 309 divertente da guidare, comoda, bene equipaggiata e tanto sicura.

Vincenzo Bajardi

LA PEUGEOT 209

DISCHI

SHEENA EASTON - Do You (Emi 2404541)

Cantante apprezzata, dalla voce originale, bellezza americana che si sta imponendo anche in Europa, Sheena Easton esordì qualche anno con «For Your Eyes Only» («Solo per i tuoi occhi»), inserito nella colonna sonora di un film di James Bond, ma ha poi mostrato che quel successo era solo l'inizio di una lunga serie. In «Do You», un album molto accurato, Sheena Easton è affiancata da Nile Rodgers, che produce e suona (oltre ad avere scritto due brani) e che dimostra anche qui come la sua fama di grande professionista non sia usurpata. In «Do You» il repertorio è scelto con cura, nove brani nuovi e la ripresa di «Jimmy Mack», vecchio hit del 1966 della Tamla Motown. La Easton così spazia da momenti più melodici ad altri maggiormente grintosi, quasi «dance», cercando di diventare più «interprete» che in precedenza. Un album che apre un nuovo corso per l'artista impegnata, con la supervisione di Nile Rodgers, su un versante musicale decisamente più giovanile.

g. g.

Victor Cavallo porta in scena le passioni della capitale e il terzino giallorosso è tra queste

Cavallo di razza

C'è fredda passione, a Roma, nell'attesa di sapere come andranno le cose per i giallorossi all'inseguimento della Juventus. C'era passione calda, persino accecante, quando la Roma di Falcao puntava allo scudetto con maggiore sicurezza. Di questa prudenza, che va avanti ad alti e bassi fra entusiasmi e rassegnazione, si sta facendo interprete una curiosa coppia di teatranti romani che si esibiscono al Teatro delle Muse e andranno poi in tournée a raccontare i loro affanni di tifosi per l'Italia. Lo spettacolo si chiama «Cavalli di battaglia». Il titolo è fatto su misura del protagonista, solo per un'ora e mezza sulla scena, Victor Cavallo. Completa la coppia Simone Carella, regista, da mesi e mesi lontano dal palcoscenico, chiuso in una rigida riflessione di bilancia ancora aperti (fu tra gli organizzatori del Festival dei Poeti di Castelporziano, una kermesse tra sole e sabbia che fece scalpore e che generò una serie di altri festival e festivalini di minore effetto e fascino). Anche Victor, come Carella, da diverso tempo non affrontava un impegno teatrale, un po' per una incerta navigazione fra un film e l'altro, e un po' per la difficoltà di trovare un tema, uno spunto capace di giustificare un ritorno. Non so se l'ascesa, inaspettata, della Roma sia alla base della decisione della coppia e li abbia spinti a rifarsi vivi. E neanche importa stabilirlo. Ci si può semplicemente complimentare con loro per avere rotto gli indugi ed essersi presi sulle spalle con ironia, questa incombenza di accompagnare con «Cavalli di battaglia» il travagliato cammino della squadra di Boniek e Conti. Victor, quasi quarantanni, si presenta in scena avvolto in un drappo giallorosso e recita vari pezzi con addentellati nella attualità infilando i nomi di Pruzzo e di Ancelotti. Il giocatore che cita di più è, tuttavia, Nela.

NELA. Victor è conquistato dalla sua falcata, dai muscoli delle cosce, dalla potenza del polpaccio. Ne parla come se stesse descrivendo le caratteristiche di una ballerina e il suo stile. Lo vede come un attore istrione dei tempi andati che esegue il suo numero con una freschezza sorprendente. Lo fa diventare l'eroe della riscossa giallorossa dopo le tempeste suscitate dalla partenza del divino Falcao, dalle polemiche intorno al presidente Viola, dalla delusione dei tifosi in tutta la prima parte del campionato. Oltre a Nela, gli incontri della Roma con squadre che sembrano minori e che l'hanno fatta soffrire, all'invocazione della gioia provata con la conquista dello scudetto, Cavallo infila nei suoi «Cavalli di battaglia» tremendi ritratti critici come, ad esempio, quello dedicato ad Aichè Nanà, la protagonista di uno degli spogliarelli più famosi del mondo, valorizzato artisticamente nella «Dolce vita» da Fellini, il quale si era rifatto abbondantemente ai servizi fotografici dei rotocalchi. Tremendi perché violenti nel linguaggio, spudorati, sarcastici, grotteschi. Ricordano i monologhi del primo Roberto Benigni, in cui il sesso si mescolava, anzi era la sostanza principale di tirare contro la noia e la quotidianità, contro la politica, contro la caricatura della politica così come la si vedeva e si vede in provincia.

CORPO. Una coerenza c'è in «Cavalli di battaglia» e riguarda il rapporto fra sport e spettacolo, per cui Nela sta benissimo accanto ad Aichè Nanà: sono all'interno della stessa realtà di rappresentazione e fanno conto, devono farlo soprattutto, sul loro corpo. Sulla potenza del loro apparire l'uno sul campo, l'altra nonostante l'età nella scena. Sono entrambi personaggi che, direbbero i sociologi, rientrano nell'immaginario collettivo: ossia, spuntano fuori quanto meno te lo aspetti e segnalano presenze indomabili fra una sequenza e l'altra del vivere. La Roma di Nela, come la Roma di Aichè datata fine anni cinquanta, sono sulla stessa strada, fatta di scandali e scandaletti, di improvvise fiammate, di sudore di applausi, mentre diventa sempre più possente il coro dei tifosi nel chiuso dello stadio. È quel coro che stordisce ed esalta Victor, lo fa sentire uguale agli altri (lui che ha sposato la diversità senza fatica) e lo convince che si può indossare una bandiera giallorossa come fosse una bella camicia anche lontano dai giorni di Carnevale. Simone Carella, altro diverso per necessità e timidezza coperta da arroganza, offre a Victor la mano solidale di un tifoso che non va allo stadio e che non sa neppure bene per quale squadra parteggiare e fare casino. Carella è, come tanti nella Roma non ufficiale, un tifoso per condizione sociale e mentalità, ovvero coltiva uno specialissimo atteggiamento in cui un apparente distacco critico copre una vampata di desideri e di sogni. Carella sogna un teatro senza spettatori né attori, ovvero sogna un controsenso. Ma anche il tifoso autentico, un po' brillo di speranza, sogna di celebrare la sua portentosa, urlante individualità in mezzo alla massa, e sogna di vedere i giocatori in campo come se li immagina lui e non come realmente sono. Ecco: a Roma, scudetto o no, nelle sue numerose curve del disagio e del disadattamento, fuori e dentro lo stadio, nell'altalena delle aspettative e delle delusioni, si sta imponendo un tifoso scettico, che sogna, e non osa parlare, di sogni, che sceglie la cautela della gioia trattenuta, centellinata. E in ciò rispecchia una città che non campa più di illusioni, in ogni campo, al di là del rettangolo. Roma si guarda bene dal ricucire scudetti nella maglia, e nella fantasia.

Italo Moscati

Bioingegneria e ortopedia collaborano per sviluppare nuove soluzioni sempre più perfette; ora se ne sta provando una, espressamente realizzata per lo sport

Col piede giusto

di **Gianni Antoniella**

IL REINSERIMENTO nella società di un handicappato fisico è diventato negli ultimi anni un argomento molto sentito. Si cerca di eliminare quelli che sono gli ostacoli che impediscono ad una persona di muoversi normalmente superare le menomazioni che deve sopportare. Diversi sono gli interventi effettuati: come, per esempio, l'eliminazione degli scalini negli uffici pubblici per permettere un più facile accesso a chi non ha più l'uso delle gambe. Ma soprattutto c'è un'attività che è considerata di primaria importanza per il reinserimento nella vita normale di chi deve vivere con queste menomazioni: lo sport. Lo sport ha per l'handicappato fisico un valore terapeutico fondamentale nel senso che riporta il soggetto a sentirsi nuovamente attivo e indipendente. Gli esempi sono tanti: da Clay Regazzoni, che ha inventato una scuola di guida veloce per chi non ha l'uso degli arti inferiori, alle Olimpiadi per ciechi che si sono svolte a Roma nel settembre scorso, a Craig Bodzianowski, il pugile americano al quale è stata amputata la parte inferiore della gamba e che ora ha ricominciato a salire sul ring e a vincere grazie anche a una protesi che gli ha permesso di riacquistare praticamente la completa efficienza dell'arto amputato.

PROTESI. Craig è solo l'esempio eclatante di una situazione molto complessa che è venuta alla luce grazie alla trasmissione di Rai Uno, «Italia Sera». Il pugile americano, se ha potuto ricominciare a vivere normalmente e a combattere altrettanto normalmente, lo deve prima di tutto a se stesso (ha saputo superare il trauma psichico conseguente a una simile menomazione), ma anche all'aiuto della tecnica e della moderna bioingegneria ortopedica. La ricerca nel campo delle protesi ortopediche ha il suo centro, negli Stati Uniti, a Seattle, capitale dello stato di Washington sulla costa ovest degli USA. Nella città famosa per le industrie aeronautiche ha sede la Veteran Administration (l'associazione degli ex combattenti degli Stati Uniti), che, soprattutto dopo la guerra nel Vietnam, si occupa della riabilitazione di coloro che hanno perso l'uso parziale o totale degli arti. Sotto la guida della dottoressa Margaret Giannini, direttrice del Rehabilitation Research and Development Service e anche consigliere particolare per questi problemi del presidente degli Stati Uniti, la Veteran Administration ha avviato una serie di ricerche finalizzate alla costruzione di protesi sempre più perfezionate.

BUDRIO. A lavorare insieme agli americani è stato scelto il centro protesi INAIL di Budrio, un paese a quindici chilometri da Bologna affondato nella pianura emiliana. Direttore di questo centro è il professor Hannes Schmidl, 55 anni, austriaco ormai naturalizzato italiano. Attualmente il centro INAIL si sta occupando proprio della sperimentazione della protesi che ha permesso a Craig Bodzianowski di risalire sul ring. Si tratta di un «piede» del tutto speciale costruito e concepito per chi vuole fare sport, soprattutto a livello agonistico dopo aver subito una così grave menomazione. Il nome della macchina, perché di una macchina si tratta, è: VA/Seattle foot (Associazione degli ex-combattenti/piede di Seattle). Il concetto è alquanto semplice: una «molla» in fibra di carbonio, che funge anche da anima della protesi ed è costruita su misura per il soggetto che dovrà usarla, dà alla protesi una elasticità simile a quella di un arto naturale, permettendo così sia di correre che di saltare anche in situazioni molto critiche come solo la pratica di uno sport agonistico richiede. Attualmente il professor Schmidl e la sua équipe stanno

Tre operazioni hanno restituito Bodzianowski al ring

Quella gamba sembra vera

Craig, venticinquenne, nato a Tinley Parle nell'Illinois, peso massimo leggero, non è più il ragazzo spensierato che se ne andava in giro con un buco sulla maglietta per far vedere il coccodrillo verde tatuato sul cuore dal momento che non poteva permettersi le tanto di moda Lacoste. Oggi Craig è un pugile migliore, più maturo sia sul piano tecnico che su quello umano. La forza d'animo che gli è stata richiesta per superare la sfortuna, l'ha trasformato da ragazzo in uomo. Craig ha fatto coraggiosamente a pugni con il fato avverso, ed ha messo k.o. anche il suo dramma. Tutto cominciò nel maggio dell'84, quando avendo ceduto alle insistenze della madre, finalmente decise di vendere la sua moto. Messo l'annuncio su un giornale, ecco, dopo tre settimane, l'acquirente giusto al quale farla provare. Durante la prova improvvisamente davanti a Craig un automobilista fece una conversione a «U» e lo scontro fu inevitabile. La caviglia ne uscì completamente frantumata e nonostante i ripetuti tentativi di rimetterla a posto alla fine fu deciso di amputare la gamba ferita.

— Quando hai deciso di farti operare alla gamba?

«Quando ho capito che se anche l'avessi salvata sarei rimasto sulle stampelle per tutta la vita. Avrei recuperato l'efficienza solo per il 15%. Da quel momento mi sono dovuto sottoporre ad altri tre interventi, ad esser sincero per colpa mia. Infatti quando mi hanno applicato la prima protesi artificiale, mi hanno raccomandato di usarla solo per venti minuti al giorno camminandoci sopra. Ma quando sono tornato a casa mi sentivo così bene che son voluto andare a giocare a racket-ball; così l'osso appena tagliato ha perforato il tessuto della pelle. In ospedale hanno dovuto limarmi nuovamente l'osso per applicarmi la seconda protesi, così ho perso altri due mesi. Ma quel che è più grave è che la cosa si è ripetuta di nuovo a distanza di poco tempo e sempre per la mia voglia di riprendere la vita normale».

— Vita normale è uguale a combattimenti normali?

«Sì, infatti sono un caso atipico e come tale devo subirne le conseguenze. Per ora ho ottenuto dalla commissione medica l'autorizzazione a combattere nell'Illinois, presto passerò una visita medica speciale per ottenere quella dello stato di New York».

— Che tipo di allenamento fai, ora?

«Tutte le mattine corro per 3 miglia (circa cinque chilometri, n.d.r.), *vado nella mia palestra e lavoro coi pesi. Non dimentico mai di saltare un po' la corda, verso sera mi reco in un'altra palestra per allenarmi per circa due ore con vari tipi di biciclette».*

— Hai mai trovato alcun tipo di impedimento, qualche difficoltà, dopo l'operazione?

«No, mai. Anzi posso aggiungere che quanto è successo ha dato un impulso maggiore alla mia carriera».

— E arriviamo così al 14 dicembre 1985, quando hai incontrato Francis Sargent, di che cosa avevi più paura, forse della pietà del pubblico?

«No. Ero sicuro di vincere e così facendo avrei dimostrato che non ho proprio bisogno di pietà, ma di tifosi. Il problema vero poteva essere un altro dal momento che al bordo del ring, oltre al medico c'era anche un ortopedico col compito di controllare la mia mobilità, e avrebbe anche potuto sospendere l'incontro. Ho sempre puntato sullo scontro ravvicinato, non sono uno che scappa da corda a corda e quindi il giudizio di questo ortopedico mi preoccupava molto».

— Quanti incontri hai sostenuto finora?

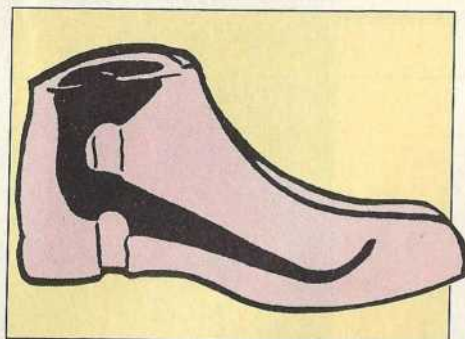
«Quattordici, di cui dodici li ho vinti per k.o. e due ai punti».

— E il tuo prossimo?

«Il 23 marzo incontrerò Rick Ennis, un giovane talento dell'Indiana molto noto per il fatto di essere lo sparring-partner di Marvin Johnson».

— A che cosa miri?

«In alto, perché solo puntando in alto ci si può superare. Voglio conquistare il titolo mondiale dei pesi massimi leggeri. E dopo, quello dei massimi».

Maria Teresa Ruta

A sinistra: **VA Seattle foot, la protesi che ha permesso a Craig Bodzianowski** (sotto, **intervistato da Maria Teresa Ruta) di risalire sul ring. La parte scura del disegno indica la «molla» in fibra di carbonio. Durante l'appoggio del piede la fibra si carica di energia che viene poi liberata quando il peso del corpo passa sull'altro piede; si ha così una spinta simile a quella che si ottiene in natura. L'VA/Seattle foot è attualmente in fase di sperimentazione presso il centro protesi INAIL di Budrio diretto dal professor Hannes Schmidl**

compiendo esperienze su questo nuovo tipo di protesi realizzata nel 1984 negli USA, arrivata in Italia all'inizio del 1985 e già in uso anche nel nostro paese. Per la messa a punto di questo piede, che si innesta su una protesi dell'arto, chiamiamola, convenzionale, si prevedono ancora un paio d'anni, dopo di che verrà dato il via alla diffusione massiccia del «piede». Attualmente si stima che, se fosse in vendita, il costo sarebbe di circa mille dollari (un paio di milioni di lire). Esiste però una limitazione per l'uso di questa protesi: è necessario che colui che dovrà portarla non abbia subito l'amputazione dell'articolazione del ginocchio.

SCI. Ma non è solo questo l'impegno del centro protesi dell'INAIL di Budrio. Il professor Schmidl è impegnato in una battaglia per far accettare al mondo sportivo chi è costretto a portare una protesi ortopedica e vuole continuare o iniziare una attività agonistica. Secondo le leggi e i regolamenti italiani e internazionali, per poter essere iscritti a una gara bisogna essere completamente efficienti senza l'ausilio di protesi (chiamate presidi ortopedici). La contraddizione sta nel fatto che chi porta una protesi attualmente riacquista praticamente il cento per cento dell'efficienza fisica. L'operazione che si cerca di portare a termine è quella di una revisione totale di queste leggi e regolamenti, che oltretutto sono recenti, visto che risalgono solo al 1982. Per questo il centro di Budrio (ma anche per dimostrare che chi è protesizzato è a tutti gli effetti una persona normale) ha iniziato da un paio d'anni dei corsi di sci per ragazzi con un corso di introduzione all'agonismo per coloro che hanno subito la rimozione parziale o totale di uno o anche di entrambi gli arti inferiori. I risultati sono davvero stupefacenti e vedendo questi ragazzi impegnati sugli sci o tra i paletti non si notano differenze con chi, invece, possiede ancora le proprie gambe. L'unico limite visibile è dato dalle capacità tecniche individuali. Nel caso dello sci alpino il «piede di Seattle» non è indispensabile a causa dei movimenti richiesti da questo sport. Quello che è importante notare nell'iniziativa del centro di Budrio è come attraverso l'attività sportiva questi ragazzi abbiano riacquistato completamente la propria autonomia. Autonomia che purtroppo viene limitata da remore burocratiche che impediscono una completa reintegrazione nella vita sportiva normale. □

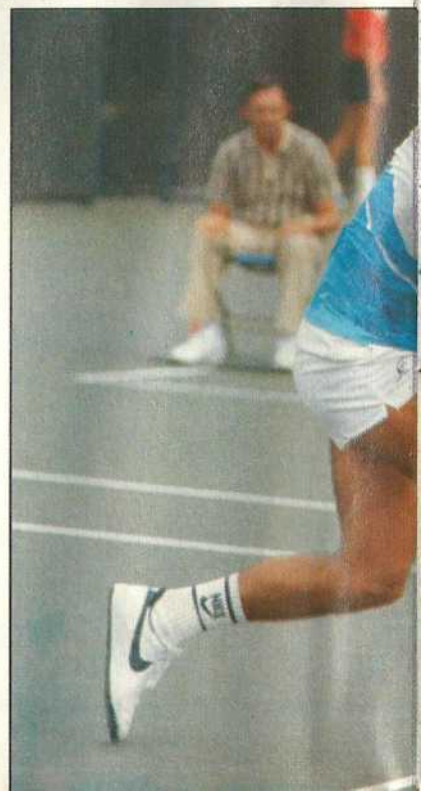
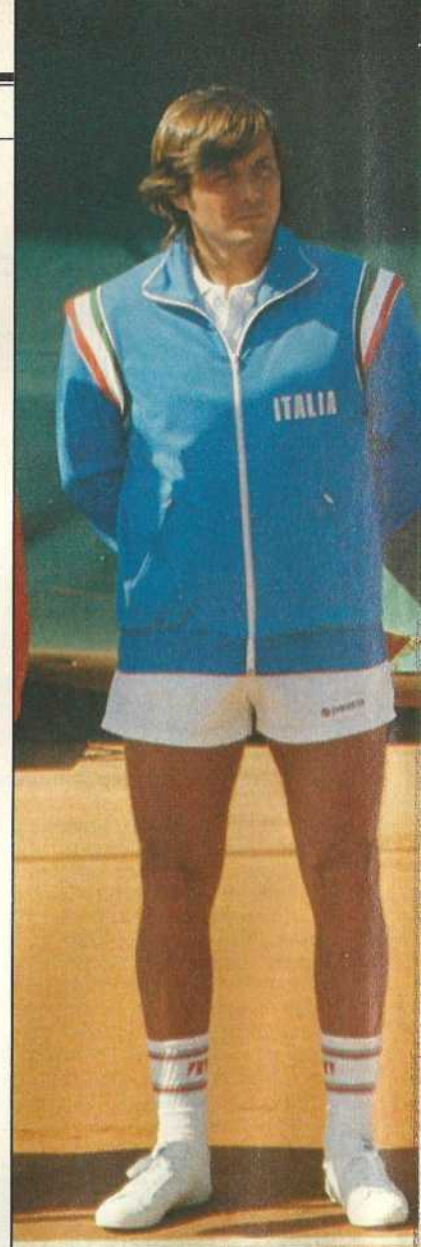
Il CT Panatta non ha una squadra competitiva ma il sorteggio lo ha aiutato riservandogli i sudamericani

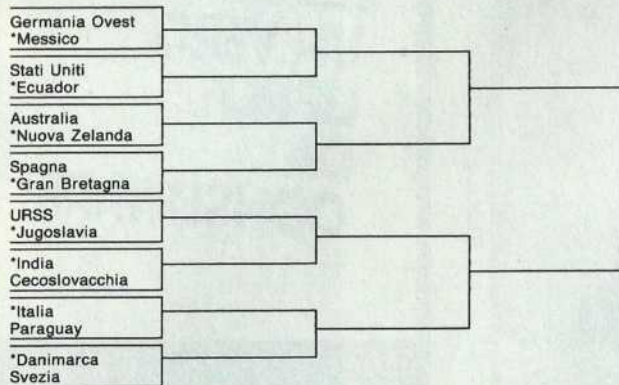
Adriano paraguai

di **Marco Strazzi** foto di **Angelo Tonelli**

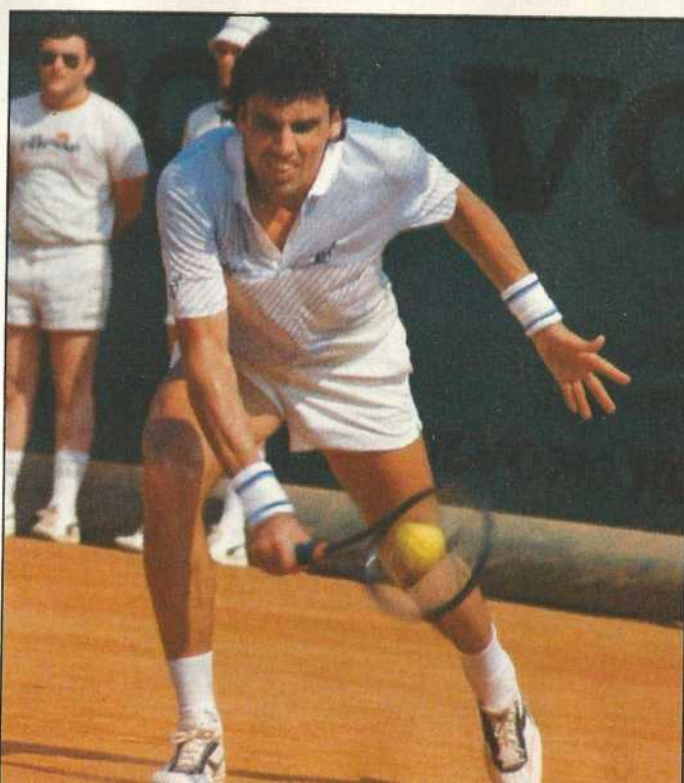
DA VENERDÌ a domenica, Italia e Paraguay si affrontano a Palermo per il primo turno della Coppa Davis 1986. Diciamo subito che il sorteggio non avrebbe potuto essere più favorevole: ci è toccata la più debole delle teste di serie, quando c'era ragione di temere un esordio proibitivo con la Cecoslovacchia, la Germania, gli Stati Uniti o la Svezia campione uscente. La fortuna che è mancata durante l'era Panatta, quando abbiamo dovuto giocare in trasferta tutte e quattro le finali raggiunte, ci assiste ora, e Dio sa quanto ne abbiamo bisogno. Perché qui non si parla più di finali, ma di una lotta abbastanza angosciosa per mantenere il posto tra le sedici elette del tennis mondiale, impresa che si fa più difficile ogni anno.

LE SQUADRE. Cominciamo dai nostri avversari, che sono i veterani Víctor Pecci e Francisco Gonzales, entrambi trentenni ed entrambi classificati ben oltre la centesima posizione mondiale. L'altissimo (quasi due metri) Pecci ha un passato prestigioso: nel 1979 è arrivato addirittura alla finale di Parigi contro Bjorn Borg, forte di un servizio e di una volée proporzionate alla... statura. Quella è stata la sua stagione migliore, coronata dall'undicesimo posto finale nella classifica. Poi c'è stato un calo, imputabile sia all'età che al consumo di sostanze non propriamente vitaminiche: il rendimento è diventato alterno, ci sono stati problemi fisici vari, e Víctor, pur continuando ad esibire un bagaglio tecnico di qualità non è più riuscito a tenere i ritmi stressanti del tennis professionistico. Francisco Gonzales non ha mai ottenuto risultati degni di nota in singolare, mentre è un ottimo giocatore di doppio. La sua pericolosità sta solo qui: lui e Pecci formano una coppia affiatata, che parte senz'altro favorita nell'incontro di sabato.

GLI AZZURRI. Se ne deduce che i nostri eroi devono fare almeno tre punti nei quattro incontri di singolare. Le due sconfitte di Gonzales appaiono scontate (o quasi), mentre Pecci tutto sommato appare abbordabile. Sempre che le condizioni di forma di Claudio Panatta e Francesco Cancellotti siano accettabili, cosa non del tutto sicura. Il romano e il perugino hanno passato i mesi invernali disputando l'insignificante torneo di Serie A a squadre, battendosi con carneadi di casa nostra in atmosfere strapaesane che hanno ben poco a che fare con i climi arroventati dei grandi tornei internazionali. Sono usciti dal letargo solo di recente, affrontando il megatorneo di Boca West con esiti poco esaltanti, ove si escluda la «quasi vittoria» di Panattino con Connors. Ma gli exploit isolati non servono, e poi, come direbbe anche Catalano, è meglio vincere con gli avversari deboli che perdere con quelli forti. Siccome i paraguayani, in teoria, sono più deboli dei nostri, occorre gente che sappia sfruttare il pronostico favorevole ed evitare la paura della responsabilità che spesso ha condizionato la carrie-

Il cammino verso la Davis

Primo turno
Germania Ovest – *Messico
Stati Uniti – *Ecuador
Australia – *Nuova Zelanda
Spagna – *Gran Bretagna
URSS – *Jugoslavia
*India – Cecoslovacchia
*Italia – Paraguay
*Danimarca – Svezia

1. turno: 7-9/3 2. turno: 18-20/7 3. turno: 3-5/10 Finale: 19-21/12

N.B.: alle nazioni indicate con l'asterisco spetta la scelta del campo nel primo turno

In alto a destra: **la Nazionale italiana.** Da sinistra: **il CT Adriano Panatta, Gianni Ocleppo, Claudio Panatta e Francesco Cancellotti.** In basso a sinistra: **Francisco Gonzales.** A destra: **Víctor Pecci, rispettivamente numero due e numero uno paraguayani**

ra-Davis di Claudio. Se gli azzurri vincono, sono attesi da una trasferta in Svezia che si annuncia come una semplice gita-premio, priva di ogni ambizione. In caso di sconfitta, nuovo playoff-salvezza in trasferta, ma con la debolissima Danimarca: anche quest'anno si dovrebbe rimanere in «Serie A».

GLI ALTRI INCONTRI. Le ipotesi appena fatte presuppongono l'esito scontato di Danimarca-Svezia, il meno interessante fra gli altri match del primo turno: gli svedesi vincerebbero anche schierando le riserve. Molto più stimolante il Messico-Germania giocato in altura, con Becker e compagni che rischiano più del previsto. A parte le condizioni climatiche, i tedeschi dovranno temere il diciottenne Leo Lavalle, figlio... d'arte (suo padre è il presidente della federtennis locale) nonché simpatico guascone in grado di battere Stefan Edberg nel torneo di Filadelfia giocato in gennaio. Ecuador-Stati Uniti si gioca sul diabolico parquet di Asunción, già fatale alla Cecoslovacchia di Lendl nel 1983 e alla Francia di Noah l'anno scorso. Se il forte ma fragile Gómez è in forma, gli americani privi di McEnroe e Connors (dovrebbero giocare Gilbert e Krickstein o Arias) non si divertiranno molto. Il confronto oceanico tra Nuova Zelanda e Australia è favorevole a quest'ultima, malgrado la crisi tecnica profonda di una scuola che sembra essersi estinta. Gran Bretagna-Spagna è equilibrata perché il fattore campo viene compensato dalla superiorità tecnica degli ospiti: non si tratta comunque di due protagoniste, così come non lo sono Jugoslavia e URSS, che si affrontano a Belgrado con i «plavi» favoriti. La Cecoslovacchia è priva di Lendl, ma sull'erba di Calcutta — che vide sconfitti gli azzurri un anno fa — dovrebbe farcela, schierando magari la rivelazione-Srejber che a Boca West ha battuto Becker.

SVEZIA. Dando un'occhiata più in là, appare evidente che la Svezia è ultrafavorita per la riconquista del trofeo e sarebbe il terzo anno consecutivo. In semifinale dovrebbe affrontare in trasferta la Cecoslovacchia: se Lendl conferma il rifiuto alla convocazione, è un incontro fin troppo facile. In finale, le alternative si chiamano Germania (in casa), Stati Uniti (in trasferta) e Australia (in trasferta): troppo poco, sulla carta, per impensierire Wilander e soci. □

VOLLEY/IL BILANCIO DELLE COPPE

I nostri club hanno imposto il loro marchio: ora più che mai sventola in tutta Europa il tricolore

Pianeta Italia

di **Pier Paolo Cioni**

QUANDO nell'ormai lontano 1980 la Klippan Torino e la Panini Modena riuscirono per la prima volta ad iscrivere i loro nomi rispettivamente in Coppa dei Campioni e in quella delle Coppe, nessuno osava credere che era veramente iniziata una nuova epoca: l'era azzurra. Da quella fulgida stagione la nostra pallavolo ha continuamente fatto passi in avanti attestandosi prima su posizioni di prestigio poi di assoluto antagonismo con i padroni del vapore: i tanto «odiati» maestri sovietici.

Infatti, con i risultati acquisiti quest'anno dalle nostre società, l'Italia ha dimostrato non solo di essere l'unica vera rivale dei russi ma bansi l'antagonista solitaria della sua Nazionale in formato club: il Cska Mosca. Questo squadrone non ha mai trovato tanta resistenza neanche nel suo campionato. In campo europeo ha dovuto subire addirittura una sconfitta, a Bologna con la Tartarini, ed ha sfiorato il 3-0 negativo nella finalissima di Coppa Campioni con la Santal. Molto più di quanto gli stessi moscoviti immaginavano. Almeno a livello societario il tricolore è una vera potenza ormai incontestabile. Come Nazionale dobbiamo recuperare invece il passo falso degli ultimi Europei anche se il nostro carniere regolarmente si fregia di diversi attestati di benemerenza tra i quali spicca il bronzo olimpico agli ultimi Giochi di Los Angeles. Anche se in senso assoluto l'anno più esaltante della nostra pallavolo per team è stato il 1984, con quattro Coppe vinte su sei e con ben tre secondi posti (in proposito ricordiamo che in campo maschile furono conquistati tutti e tre i Trofei in palio più un argento mentre in quello femminile una finale e due posti d'onore), la stagione che, molto probabilmente, passerà alla storia come quella della svolta sarà proprio il 1986. Risultati alla mano il nostro movimento ha dimostrato la sua reale spinta offensiva e la sua vera caratura. Ormai il pianeta Italia ha esteso la sua influenza in campo mondiale. Su tutta Europa poi, sventola fiero il nostro tricolore. Non c'è manifestazione in cui il nostro simbolo nazionale non salga sul podio. E per uno sport che non ha ancora trovato dirigenti all'altezza, soprattutto nella quantità necessaria, e che si sta affacciando timidamente al semi-professionismo — più per l'impegno ancora che per gli ingaggi — e che sta per diventare un vero spettacolo, non è un risultato da poco.

COPPA CAMPIONI. Complessivamente abbiamo guadagnato due argenti con la Santal Parma e la Teodora Ravenna. Sia nell'uno che nell'altro caso, le nostre due compagini si sono dovute arrendere soltanto di fronte alle due formazioni, una maschile e l'altra femminile, del Cska Mosca. Cska che per la prima volta nella sua già tanto gloriosa storia è riuscita a vincere contemporaneamente due Coppe dei Campioni. Mai prima d'ora nessun'altra polisportiva era riuscita in tanto. Tornando ai fatti di casa nostra non possiamo altro che essere soddisfatti. In entrambe le finali sono stati premiati come migliori giocatori due italiani: Errichiello a Parma e la Flamigni a Uppsala (Svezia). Il gioco espresso dai parmigiani è stato molto vario ed altamente spettacolare ed ha messo in evidenza potenziali velleità finora nascoste in campionato. A trascinare questo sestetto Vecchi, Lanfranco, Errichiello e lo stesso Rebaudengo ormai completamente ristabilito. In campo femminile la Teodora merita

A fianco: **un muro di Bertoli e Martinez contro il rumeno Mina.** Nel riquadro: **il tabellone della vittoria.** In basso a sinistra: **Bertoli in un attacco vincente** (fotoVignoli)

Gli albi d'oro delle Coppe

MASCHILE

COPPA DEI CAMPIONI

1960 Cska Mosca (Urss); **1961** Rapid Bucarest (Romania); **1962** Cska Mosca (Urss); **1963** Rapid Bucarest (Romania); **1964** S.C. Leipzig (Germania Est); **1965** Rapid Bucarest (Romania); **1966** Dinamo Bucarest (Romania); **1967** Dinamo Bucarest (Romania); **1968** Zetor Spartak Brno (Cecoslovacchia); **1969** Cska Sofia (Bulgaria); **1970** Burevestniek Alma-Ata (Urss); **1971** Burevestniek Alma-Ata (Urss); **1972** Zetor Spartak Brno (Cecoslovacchia); **1973** Cska Mosca (Urss); **1974** Cska Mosca (Urss); **1975** Cska Mosca (Urss); **1976** Dukla Liberec (Cecoslovacchia); **1977** Dinamo Mosca (Urss); **1978** Plomien Milowice (Polonia); **1979** Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia); **1980 Klippan Torino; 1981** Dinamo Bucarest (Romania); **1982** Cska Mosca (Urss); **1983** Cska Mosca (Urss); **1984 Santal Parma; 1985 Santal Parma; 1986** Cska Mosca (Urss).

COPPA DELLE COPPE

1973 Cska Mosca (Urss); **1974** Elektrotechnik Riga (Urss); **1975** Elektrotechnik Riga (Urss); **1976** V.K. Slavia Bratislava (Cecoslovacchia); **1977** Elektrotechnik Riga (Urss); **1978** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **1979** Dinamo Bucarest (Romania); **1980 Panini Modena; 1981** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **1982** Automobilist Leningrado (Urss); **1983** Automobilist Leningrado (Urss); **1984 Kappa Torino; 1985** Dinamo Mosca (Urss); **1986 Panini Modena.**

COPPA CONFEDERALE

1981 A.S. Cannes (Francia); **1982** Starlift Voorburg (Olanda); **1983 Panini Modena; 1984 Panini Modena; 1985 Panini Modena; 1986 Kutiba Isea Falconara.**

FEMMINILE

COPPA DEI CAMPIONI

1961 Dinamo Mosca (Urss); **1962** Burevestniek Odessa (Urss); **1963** Dinamo Mosca (Urss); **1964** Lewski Spartak Sofia (Bulgaria); **1965** Dinamo Mosca (Urss); **1966** Cska Mosca (Urss); **1967** Cska Mosca (Urss); **1968** Dinamo Mosca (Urss); **1969** Dinamo Mosca (Urss); **1970** Dinamo Mosca (Urss); **1971** Dinamo Mosca (Urss); **1972** Dinamo Mosca (Urss); **1973** Nim Budapest (Ungheria); **1974** Dinamo Mosca (Urss); **1975** Dinamo Mosca (Urss); **1976** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **1977** Cska Mosca (Urss); **1978** Tratkor Schwerin (Germania Est); **1979** Cska Sofia (Bulgaria); **1980** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **1981** Ouralotchka Svervlosk (Urss); **1982** Ouralotchka Svervlosk (Urss); **1983** Ouralotchka Svervlosk (Urss); **1984** Cska Sofia (Bulgaria); **1985** Alma-Ata Doroshink (Urss); **1986** Cska Mosca (Urss).

COPPA DELLE COPPE

1973 Voroscilovgrad (Urss); **1974** Cska Mosca (Urss); **1975** Traktor Schwerin (Germania Est); **1976** Cska Sofia (Bulgaria); **1977** Iskrn Voros (Urss); **1978** Dinamo Berlino Est (Germania Est); **1979** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia); **1980** Vasas Izzo Budapest (Ungheria); **1981** Vasas Izzo Budapest (Ungheria); **1982** Cska Sofia (Bulgaria); **1983** Medine Odessa (Urss); **1984** Dinamo Berlino Est (Germania Est); **1985** Dinamo Berlino Est (Germania Est); **1986** Ouralotchka Svervlosk (Urss).

COPPA CONFEDERALE

1981 S.V. Lohhof (Germania Ovest); **1982** Munster (Germania Ovest); **1983** Feuerbach (Germania Ovest); **1984 Victor Village Bari; 1985** Augsburg (Germania Ovest); **1986 Nelsen Reggio Emilia.**

un plauso particolare per ciò che è riuscita a fare in Svezia. Infatti, battere 3-0 la Dinamo Berlino Est non è impresa da tutti i giorni. Basti pensare che ben nove delle dieci giocatrici della formazione tedesca fanno parte del blocco della Nazionale. Nazionale che nell'83 ha vinto il titolo continentale e che agli ultimi Europei si è piazzata seconda dietro l'Urss. Da tre anni a questa parte è seconda ma contrariamente a quello che ci possono dire i numeri così freddamente, ogni anno questo club ha fatto dei passi in avanti. E questo lo si intuisce immediatamente se si guarda quali formazioni sono state presenti ad ogni edizione. Quest'anno poi era l'unica compagine euro-occidentale. Anco-

Volley

segue

ra una volta, oltre a Miss-Europa Cinzia Flamigni, si sono ottimamente distinte per continuità e incisività la Bernardi, la Benelli e la Lesage. Tutte e tre autentiche forze della natura e vere spine nel fianco avversario.

COPPA DELLE COPPE. Alla Panini deve essere assegnata la palma della vittoria più prestigiosa dell'anno. Per come questo successo è maturato c'è da attendersi grosse novità anche in campionato. Per la prima volta, infatti, i gialloblù — per merito della opera certosina del suo allenatore Velasco — hanno imparato a giocare con umiltà trovando così anche per strada la gioia della vittoria. *«Volevo che la mia squadra, non avendo la consapevolezza dei forti, ottenesse la forza dei deboli. Sono contento che tutto questo sia successo. Ci servirà moltissimo per il campionato in cui vedo più che mai favorita la Tartarini».* Questo torneo di Atene ci ha mostrato i due volti della Panini: uno conosciuto e uno nuovo. Quello più noto, insicuro e immaturo nei momenti topici si è fatto vedere — per fortuna — solo nella prima giornata con il Cska Sofia. Quello nuovo nelle ultime due decisive giornate che hanno potuto determinare l'apoteosi finale. Se la formazione emiliana riuscirà a ricordarsi il segreto di questa metamorfosi si potrebbero aprire per lei nuove frontiere. Primo fra tutti è risultato capitan Bertoli, autentico match-winner soprattutto contro lo Steaua Bucarest nella partita decisiva per il titolo. Buone anche le prove di Martinez e Quiroga. Per questo ultimo come anche per Cantagalli un invito a maggior saggezza e meno irruenza. Del resto l'uso continuato della testa non ha mai fatto male a nessuno. Per Dall'Olio cosa dire più di quanto si è già detto in tantissime altre occasioni? Lasciamo la parola a Zlatanov, ora allenatore del Cska Sofia ed ex-giocatore della Kappa Torino: *«È ancora un grandissimo fuoriclasse a cui consiglio di giocare ancora per molto tempo e di non fare come me che ho smesso troppo presto, erroneamente».*

Altri due grandi protagonisti di questo doppio week-end pallavolistico per club. In alto a destra: **il campionissimo del Cska Mosca, Savin** (fotoAmaduzzi). Sopra: **la Teodora Ravenna vice-campione d'Europa.** In piedi da sinistra: **Cighi (vice all.), Guerra (all.), Maioli (mass.), Benelli, Zambelli, Prati, Bojourina, Brusi (d.s.), Garavini (pres.),** Accosciate: **Fanara, Longhi, Bernardi, Lesage, Flamigni, Pasi** (fotoBorsari)

COPPA FEDERALE. Come accade periodicamente in campo maschile e meno frequentemente in quello femminile l'abbiamo fatta da padroni. Abbiamo raccolto due ori e un bronzo grazie alla Kutiba, alla Nelsen e alla Bistefani nell'ordine. La sorpresa più gradita è arrivata dalla compagine marchigiana che entra così nel Gotha internazionale. Anche se i dirigenti falconaresi non nascondono le difficoltà del campionato, ora guardano a questo appuntamento agonistico con rinnovato ottimismo. Gli avversari sono avvisati.

p. p. c.

Più sola la Tartarini

La grande fuga

Giornata alquanto favorevole per i campioni d'Italia della Tartarini che con la loro vittoria casalinga di misura sui torinesi della Bistefani, hanno portato a sei le lunghezze di vantaggio sul nuovo quartetto di inseguitori formato da Panini-Kutiba-Santal e Enermix. E proprio a quest'ultima squadra si deve il successo più importante della giornata: quello sui modenesi, neo-campioni di Coppa delle Coppe. A quattro turni dalla conclusione della prima fase del campionato, quella detta all'italiana, di sicuro la sola posizione dei bolognesi, ormai indiscussi leader. Per il resto graduatoria che non sembra voler trovare pace e che si anima proprio quando si è propensi a ritenere che si sia definitivamente assestata. È il caso della sorniona Enermix che dopo aver dato segni di incertezza, vuoi anche per l'idisponibilità del suo superschiacciatore Leppanen, ha piazzato una zampata vincente richiamando alla realtà gli uomini della Panini, ancora ubriachi per la bella settimana ateniese. In campo femminile il CIV Modena che, pur non brillando, ha regolato con un 3-1 il suo rivale per la seconda piazza: lo Yoghi Ancona. Da quanto riferiscono le cronache, le emiliane sono state protagoniste nel bene e nel male di tutto il match. Da parte marchigiana una sola attenuante: la difficoltosa trasferta causa il gelo e la neve che sta attanagliando tutto il Nord.

p. p. c

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

Tartarini Bologna-Bistefani Torino 3-2
(15-12 10-15 15-5 12-15 15-9)
Migliori: Babini-Carretti

Ciesse Petrarca Padova-Santal Parma 1-3
(10-15 16-14 3-15 9-15)
Migliori: Errichiello-Travica

Kutiba Isea Falconara-Cromochim S. Croce 3-0
(15-11 15-11 15-10)
Migliori: Hovland-Anastasi

Victor Village Ugento-Cucine Di Iorio Chieti 3-0
(15-9 15-7 15-10)
Migliori: Todorov-Diz

Enermix Milano-Panini Modena 3-2
(8-15 15-13 15-4 2-15 15-11)
Migliori: Milocco-Galli

Belunga Belluno-DiPo Vimercate 3-0
(15-4 15-9 15-11)
Migliori: Da Roid-De Barba

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**34**	18	17	1	52	12	924	614
Panini Modena	**28**	18	14	4	45	16	861	615
Kutiba Isea	**28**	18	14	4	45	20	877	712
Santal Parma	**28**	18	14	4	45	21	901	710
Enermix Milano	**28**	18	14	4	46	24	919	797
Bistefani Torino	**18**	18	9	9	36	37	907	911
Victor Village	**16**	18	8	10	32	35	816	821
Belunga Belluno	**10**	18	5	13	25	41	729	879
Ciesse Padova	**10**	18	5	13	22	42	698	938
Cromochim	**8**	18	4	14	19	47	650	774
DiPo Vimercato	**4**	18	2	16	18	49	656	892
Cucine Di Iorio	**4**	18	2	16	10	51	608	803

PROSSIMI TURNI (9. giornata di ritorno, sabato 8 marzo, ore 17,00): **Kutiba Isea-Tartarini; Santal-Cucine Di Iorio; Enermix-Bistefani; Ciesse-DiPo Vimercate; Belunga-Cromochim; Victor Village-Panini.** (10 giornata di ritorno, martedì 11 marzo, ore 20,30): **Panini-Santal; Tartarini-Enermix; DiPo Vimercate-Cucine Di Iorio; Bistefani-Belunga; Kutiba Isea-Victor Village; Cromochim-Ciesse.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Nelsen Reggio Emilia-Mangiatorella 3-0
(15-8 15-11 17-15)
Migliori: Bigiarini-Vollertsen

Lynx Parma-C.R. di Puglia 2000uno Bari 1-3
(9-15 15-7 13-15 11-15)
Migliori: Cioppi-Chapple

Zalf Mobili Noventa-ReCa Reggio Emilia 3-0
(15-3 15-3 15-3)
Migliori: Orozco-Todesco

CIV Modena-Yoghi Yogurt Ancona 3-1
(15-10 15-1 4-15 15-11)
Migliori: Weishoff-Bossi

Select S.G. Vesuviano-American Arrow 2-3
(15-10 14-16 15-10 10-15 11-15)
Migliori: Keulen-Tirolova

Metalbuttons Cassano-Teodora Ravenna 0-3
(7-15 9-15 8-15)
Migliori: Lesage-Zambelli

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**32**	16	16	0	48	7	791	428
CIV Modena	**26**	16	13	3	43	15	797	512
Yoghi Ancona	**26**	16	13	3	43	17	786	604
C.R. Puglie Bari	**22**	16	11	5	35	22	735	626
Nelson Reggio E.	**20**	16	10	6	37	20	700	611
Mangiatorella	**18**	16	9	7	35	31	777	771
American Arrow	**18**	16	9	7	31	28	670	654
Zalf Mobili	**14**	16	7	9	31	30	734	715
Lynx Parma	**8**	16	4	12	18	42	624	770
Select	**4**	16	2	14	14	42	533	769
ReCa Reggio E.	**2**	16	1	15	8	47	678	777
Metalbuttons	**2**	16	1	15	7	47	387	786

PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, sabato 8 marzo, ore 17,00): **C.R. di Puglia 2000uno-Zalf Mobili; ReCa-Lynx; Mangiatorella-CIV; Teodora-Nelsen; American Arrow-Metalbuttons; Yoghi-Select.** (7. giornata di ritorno, martedì 11 marzo, ore 20,30): **Lynx-Zalf Mobili; Mangiatorella-Teodora, Metalbuttons-ReCa; Nelsen-Yochi; Select-C.R. di Puglia 2000uno; CIV-American Arrow.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/18. GIORNATA

BELUNGA BELLUNO-DIPO VIMERCATE 3-0

Belunga Belluno: De Barba 7,5; Bassanello 6,5; Da Roid 7,5; Snidero 6,5; Ninfa 7; Uriarte 7; Ebone n.g.; Puntoni n.g.; Mares n.e.; Ruffinatti n.e. **Allenatore:** Brozic 7.

DiPo Vimercate: Hanseth 7; Verderio 6; Lasko 6; C. Brambilla 5; N. Brambilla 5; Zanolli 6; Di Luccio 6; Merlo n.g.; Baldi n.e. **Allenatore:** Giovenzana 6.

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6,5; Malentacchi (Sesto Fiorentino) 6,5.

Durata dei set: 13', 16' e 28' **per un totale di** 57'

Battute sbagliate: Belunga Belluno 3; DiPo Vimercate 10

1. set: 2-1 9-1 12-3 13-4 **15-4**
2. set: 0-3 8-3 9-4 10-8 11-9 **15-9**
3. set: 3-0 3-3 8-3 8-7 9-8 12-9 12-11 **15-11**

CIESSE PETRARCA PADOVA-SANTAL PARMA 1-3

Ciesse Petrarca Padova: Faverio 6,5; Travica 7,5; Dodd 7; Muredda 6,5; Dal Fovo 7; Berengan 6; Martinelli 6,5; Paccagnella n.g.; Beltrame n.e.
Allenatore: A. Guidetti 6,5.

Santal Parma: P.P. Lucchetta 6,5; Rebaudengo 7; Errichiello 8; Vecchi 7; Zorzi 6,5; Lanfranco 7; Wojtowicz 7; Belletti 6,5; Petrelli 6,5; Nichieletto n.e.
Allenatore: Skiba 7.

Arbitri: Morselli (Modena) 6; Zucchi (Ferrara) 6.

Durata dei set: 33', 35', 20' e 27' **per un totale di** 117'

Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 14; Santal Parma 14

1. set: 1-0 1-5 5-6 7-7 8-8 8-14 **10-15**
2. set: 0-1 1-5 6-5 6-6 9-6 9-14 **16-14**
3. set: 1-2 2-2 2-14 **3-15**
4. set: 1-5 4-6 5-14 **9-15**

ENERMIX MILANO-PANINI MODENA 3-2

Enermix Milano: Lazzeroni 7; Milocco 7,5; Pescod 6,5; Galli 7,5; Duse 7; Leppanen 7; Cimaz 6,5; Rimoldi; Collini n.e. **Allenatore:** Cuco 7,5

Panini Modena: Dall'Olio 6,5; A. Lucchetta 6; Quiroga 6,5; Cantagalli 5,5; Martinez 6,5; Bertoli 6; Dametto 5,5; Sacchetti 5,5; Di Bernardo 5,5; Bernardi n.g.; A. Ghiretti n.e. **Allenatore:** Velasco 6,5

Arbitri: Grillo (Caneva) 7; Zanotti (Pordenone) 7

Durata dei set: 20', 40', 16', 16' e 40' **per un totale di** 132'

Battute sbagliate: Enermix Milano 12; Panini Modena 12

1. set: 0-6 2-6 4-8 4-10 4-13 7-13 8-14 **8-15**
2. set: 0-5 1-6 5-6 5-9 9-9 12-9 12-10 14-10 **15-13**
3. set: 1-0 1-1 7-1 7-2 11-2 11-3 12-3 12-4 **15-4**
4. set: 0-3 1-3 1-9 1-11 2-11 **2-15**
5. set: 0-5 3-5 5-5 6-5 6-5 6-6 **8-6** 10-6 10-10 11-10 12-10 12-11 **15-11**

KUTIBA ISEA FALCONARA-CROMOCHIM S. CROCE 3-0

Kutiba Isea Falconara: Hovland 7; Castellani 6,5; Montanari 6; F. Lombardi 6,5; Badiali 6; Anastasi 7; Masciarelli 6; P. Lombardi n.e.; Bastianelli n.e.; Fracascia n.e.; Matassoli n.e.; Gaoni n.e.
Allenatore: Paolini 7

Cromochim S. Croce: Zecchi 5,5; Berti 5,5; Nassi 6; Hoag 5; Innocenti 6; Sykora 5,5; Ciulli n.g.; Nieri n.g.; Piccioni n.e.; M. Bolognesi n.e.; Toniazzi n.e.
Allenatore: Nannini 6

Arbitri: Casadio (Ravenna) 6,5; Gallesi (Carpi) 6,5

Durata dei set: 21', 21' e 20' **per un totale di** 62'

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 8; Cromochim Lupi S. Croce 12

1. set: 1-0 1-1 1-5 2-5 2-6 5-6 5-8 7-8 9-9 9-11 11-11 **15-11**
2. set: 2-0 3-1 7-1 7-2 7-6 10-6 10-7 12-7 12-9 13-9 13-11 **15-11**
3. set: 1-0 1-1 1-4 6-4 6-5 10-5 10-9 11-9 12-9 12-10 **15-10**

VICTOR VILLAGE UGENTO-CUCINE DI IORIO CHIETI 3-0

Victor Village Ugento: Conte 6,5; Todorov 7; Berselli 6,5; Giribaldi 6; Palumbo 6,5; Nicolazzo 6,5; F. De Giorgi 6,5; Manni 6; M. De Giorgi 6. **Allenatore:** Edelstein 7.

Cucine Di Iorio Chieti: Diz 7; T. Agricola 5,5; Esposito 5,5; Sforza 5,5; Peru 6; Bonola 5,5; Travaglini 6; Gasbarri 5,5; Di Giulio 5,5. **Allenatore:** Travaglini 6

Arbitri: Pinotti (Correggio) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5

Durata dei set: 25', 15' e 20' **per un totale di** 60'

Battute sbagliate: Victor Village Ugento 7; Cucine Di Iorio Chieti 12

1. set: 1-0 3-1 6-2 9-5 10-8 13-9 **15-9**
2. set: 1-0 2-1 5-3 7-5 10-7 **15-7**
3. set: 1-0 3-1 5-3 9-5 10-7 12-9 13-10 **15-10**

TARTARINI BOLOGNA-BISTEFANI TORINO 3-2

Tartarini Bologna: De Rocco 6; Carretti 7,5; Venturi 6,5; Gardini 6; Squeo 7,5; Babini 7,5; Scarioli n.g.; Recine n.g.; Visini n.g.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7

Bistefani Torino: Clardeij 6; De Luigi 7; Salomone 7; Oria 7; Gardini 6; Vullo 6,5; Vigna 6; Ariagno n.g.; Valsania n.g. **Allenatore:** Prandi 7

Arbitri: Cammera (Reggio Calabria) 7; Cardillo (Catania) 7

Durata dei set: 30', 21', 19', 22 e 19' **per un totale di** 111'
Battute sbagliate: Tartarini Bologna 17; Bistefani Torino 14

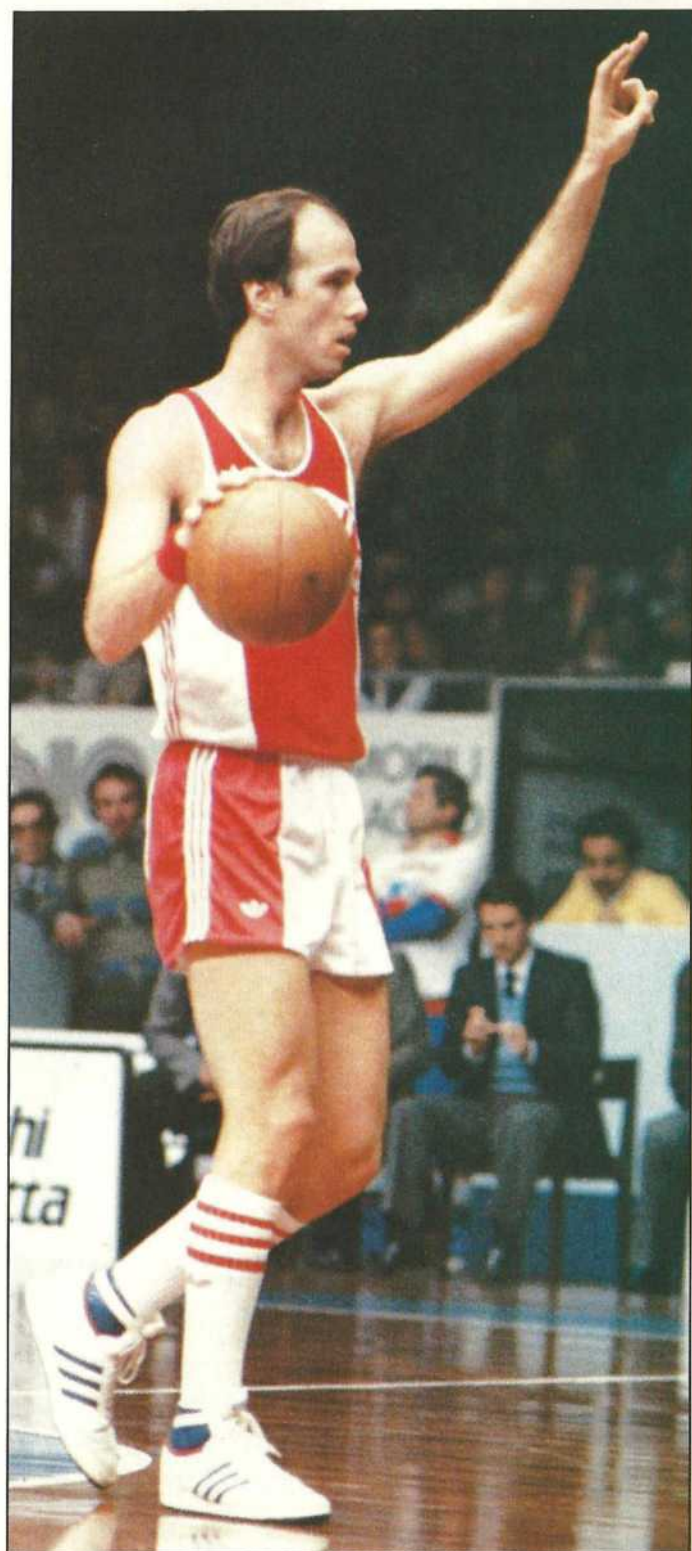
1. set: 2-0 2-2 6-2 6-6 8-6 8-8 9-9 10-10 12-10 12-11 13-11 13-12 **15-11**
2. set: 0-1 1-1 1-2 2-2 4-2 4-4 6-4 6-6 6-9 8-9 8-14 **10-15**
3. set: 1-0 1-1 1-2 2-2 2-3 3-3 9-3 9-5 **15-5**
4. set: 0-2 2-2 7-2 7-7 8-7 8-8 9-8 9-9 11-9 11-14 **13-15**
5. set: 1-0 1-1 1-2 2-2 3-2 3-3 4-3 4-4 5-4 5-5 **8-5** 8-6 9-6 9-7 12-7 12-9 **15-9**

BASKET/IL CAMPIONATO

Scavolini in primo piano: conquista la finale in Coppacoppe, batte la Simac

Il lancio del Pesaro

di **Luigi Vespignani**

SONO CADUTE insieme le due «vedette» del basket italiano. Primigi e Simac hanno incontrato contemporaneamente la loro giornata nera, lasciando comunque inscalfita la loro leadership. Capoliste indiscusse, ma le loro serie-primato si sono interrotte. La formazione vicentina, stella del basket femminile, finalista in Coppa dei Campioni dopo aver travolto l'Armata Rossa, ha ceduto in campionato dopo 58 successi consecutivi, una imbattibilità che durava dal marzo '84. Un tempo supplementare disputato sul rettangolo della Comense è stato fatale alle venete. Le quali possono consolarsi pensando che, in campo maschile, si è dissolta anche l'imbattibilità della Simac. Il record dei milanesi è comunque prestigioso: sedici vittorie consecutive non erano state mai firmate da nessuno, a partire da quando il campionato introdusse la formula dei play-off. Domenica, contro la Scavolini, sarebbe stata la vittoria numero 17. E invano i superstiziosi avevano toccato chiavi. I milanesi restano però i dominatori della «regular season»: otto punti di vantaggio sull'Arexons, dodici sulla Mobilgirgi, quattordici sul terzetto Berloni-DiVarese-Scavolini sono un patrimonio ricchissimo, tale da non essere dissipato nelle sei giornate che ancora rimangono prima dei play-off. Ma dopo? È l'interrogativo che esalta il gran finale di stagione. Ecco che la sconfitta casalinga ad opera di una Scavolini che cammina a mille e la batosta madrilena in Coppa dei Campioni riportano alla memoria frasi ascoltate tempo addietro. Ricordate? Sacco: *«Lo squadrone di Peterson è il vero protagonista, ma al tirar delle somme le squadre in odor di scudetto saranno almeno sei, e non*

Lo statunitense naturalizzato italiano Mike Silverster (sopra, foto Ramani) **e il foggiano Walter Magnifico** (a destra, foto D.F.P.) **sono stati tra i principali protagonisti, con Fredrick e Tillis, della settimana vincente della Scavolini Pesaro**

Franco Rossi (sotto), **classe 1967, guardia di un metro e novantaquattro, è l'uomo nuovo del Bancoroma di Mario De Sisti. Finalisti in Coppa Korac con la Mobilgirgi, i capitolini hanno superato in formazione rimaneggiata e in trasferta le Cantine Riunite**

una!» (esattamente come suggerisce la classifica generale in questo momento; fra quelle sei, naturalmente, anche la Scavolini, che viggia a pieno regime in campionato e in Coppa delle Coppe): Tanjevic: *«Io sono convinto che questa Simac sia più forte di quella con Carroll; ma ci sono in giro squadre che sono erroneamente cresciute rispetto allo scorso anno. Per cui il discorso-scudetto non è affatto un monologo milanese»*. Guerrieri: *«Tanto di cappello alla Simac; però i conti si fanno a primavera. Nel finale della stagione scorsa Arsenio* (n.d.r.: Mike D'Antoni, che l'allenatore della Berloni considera un autentico ladro... di palloni) *finì in vistosa difficoltà. E gli altri senatori hanno un annetto in più sulle spalle»*. La ritirata dell'esercito di Dan Peterson è soltanto una «mossa strategica» in attesa della controffensiva o è una prima sintomatica battaglia perduta? Si vedrà a tempi brevi. Chi invece non lascia dubbi è la Granarolo: in questa fase di campionato ha letteralmente issato bandiera bianca. L'illusione nata dalla prova di orgoglio contro la Mobilgirgi è immediatamente svanita dopo la Caporetto di Torino. Non fosse cambiata la formula di campionato che ha allargato da otto a dodici il numero delle formazioni ammesse ai play-off, la Granarolo in questo momento sarebbe fuori. *«A fine campionato faremo un approfondito esame della situazione e prenderemo provvedimenti. Se necessario sostituiremo i giocatori ma* — beninteso — *non l'allenatore»*. Porelli ha parlato chiaro. chi vuol intendere...

CAMPO. Intanto, mentre Gianmario Gabetti, il mister-portafoglio della Simac, va in giro per l'Italia a raccontare la bella favoletta di un supercampionato fra le grandi metropoli (Milano, Roma, Torino, Napoli: le altre si arrangino), la «capitale morale» della Repubblica è senza campo. Il basket è stato sloggiato dal Palalido, che sarà occupato dal tennis. La partita contro le Riunite sarà anticipata a sabato e la successiva gara di Coppa dei Campioni col Maccabi (che potrebbe essere decisiva per l'ammissione della Simac alla finalissima) verrà ospitata dalla piccola Pavia, pronta a dare un aiuto alla grande Milano.

RETROCESSIONI. La situazione di classifica si va sempre più chiarendo in coda. In A1 la sconfitta della Stefanel ad opera della Silverstone ha aperto un'autentica voragine in retrovia: Opel e Stefanel per salvarsi debbono recuperare quattro punti a Livorno o a Brescia; la Benetton ne deve recuperare sei; la derelitta Mù Lat ben dieci. Tanti, troppi, se si considera che mancano soltanto sei giornate al termine. Per qualcuno le speranze si sono ormai tradotte in sogni irrealizzabili. Situazione ben delineata anche in A2, con Fermi e Rivestoni virtualmente in Serie B e con la Mister Day che punta sul tappeto verde gli ultimi spiccioli di illusione. Nella bassa classifica la «regular season» accusa perdite di interesse da rimediare, a tavolino, appena possibile. A proposito di retrocessioni: il «Guerino», da tempo impegnato nel rammentare la necessità inderogabile di modificarne i meccanismi, non nasconde oggi la propria soddisfazione: un primo passo è stato fatto: il ricambio fra la Serie A2 e la B è stato ridotto da tre a due squadre, a partire dalla stagione 1986-87. L'esperienza dirà se sarà opportuno arrivare ad una sola retrocessione-promozione. Da più parti, compresa l'Associazione allenatori che si è espressa per bocca del suo presidente, Guido Carlo Gatti, viene richiesto il blocco assoluto delle retrocessioni: un traguardo sul quale occorre meditare senza precipitazione, poiché potrebbe trattarsi di un harakiri per il basket di élite. L'anno scorso è salita in Serie A una città come Firenze; quest'anno è sulla strada di rientrare Cagliari. Due grossi capoluoghi che col blocco assoluto sarebbero restati eternamente nel limbo della B. Potrà arrivare il giorno in cui anche Genova, Palermo, Bari saranno contagiate dal virus cestistico e deve essere consentito loro di entrare nel «paradiso» della palla a spicchi. Bisognerà vigilare affinché tutte le squadre che salgono in serie A siano dotate di organizzazione societaria e di attrezzature adeguate all'attività di élite. Non va fatta confusione, invece, mettendo in collegamento la violenza sui campi col meccanismo delle retrocessioni. Nel campionato in corso quattro campi sono stati squalificati con giudizi di prima istanza (in parte modificati dalla Commissione Giudicante): quelli della Granarolo, della Sangiorgese, della Marr, della Opel. Soltanto quest'ultima squadra è invischiata in problemi di retrocessione. Gli allenatori squalificati finora sono: Tanjevic e Bucci (tre volte); Pancotto, e De Sisti (due volte); Asti, Lombardi, Zorzi, Peterson, Recalcati, Gamba, Bernardi, Sassoli e Sacco (una volta). Come si

presenta risultati e classifiche

SERIE A1

Risultati (24. giornata): Simac Milano-Scavolini Pesaro 92-99; Cantine Riunite Reggio Emilia-Bancoroma 89-95; Marr Rimini-Arexons Cantù 86-100; Berloni Torino-Granarolo Bologna 100-86; DiVarese-Benetton Treviso 78-69; Stefanel Trieste-Silverstone Brescia 92-95; Mobilgirgi Caserta-Livorno 97-81; Opel Caserta-Mù Lat Napoli 104-93.

Classficia: Simac 44; Arexons 36; Mobilgirgi 32; Berloni, DiVarese, Scavolini 30; Cantine Riunite, Marr 26; Granarolo 24; Bancoroma 22; Livorno, Silverstone 18; Stefanel, Opel 14; Benetton 12; Mù Lat 8.

Prossimo turno (9 marzo): Silverstone-Berloni; Mù Lat-Mobilgirgi; Bancoroma-DiVarese; Benetton-Opel; Granarolo-Livorno; Simac-Cantine Riunite; Scavolini-Marr; Arexons-Stefanel.

SERIE A2

Risultati (24. giornata): Giomo Venezia-Jollycolombani Forlì 91-82; Annabella Pavia-Segafredo Gorizia 107-85; Mister Day Siena-Fermi Perugia 99-95; Fantoni Udine-Ippodromi Rieti 126-98; Cortan Livorno-Rivestoni Brindisi 120-85; Sangiorgese Porto San Giorgio-Pepper Mestre 77-74; Yoga Bologna-Liberti Firenze 102-87; Fabriano-Filanto Desio 87-91.

Classifica: Yoga, Cortan 34; Filanto, Giomo, Fantoni 30; Ippodromi 28; Sangiorgese 26; Segafredo, Liberti 24; Annabella 22; Jollycolombani, Pepper, Fabriano 20; Mister Day 16; Rivestoni 14; Fermi 12.

Prossimo turno (9 marzo): Cortan-Yoga; Pepper-Fantoni; Jollycolombani-Fabriano; Segafredo-Giomo; Rivestoni-Sangiorgese; Ippodromi-Mister Day; Liberti-Annabella; Fermi-Filanto.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (2. fase - 11. giornata): Spaghetti Express Sesto-Sidis Ancona 70-64; Confedercoop Gragnano-Lattecarso Trieste 60-67; Comense-Primigi Vicenza 65-60; Carisparmio Avellino-Omsa Faenza 83-81; Unimoto Cesena-Deborah Milano 70-84; Felisatti Ferrara-Bata Viterbo 60-81; Ibici Busto-Starter Parma 71-56; Lanerossi Schio-Despar Pescar 78-82 (recupero: Starter Parma-Lanerossi Schio 67-68).

Classifica. Poule scudetto: Primigi 48; Bata 40; Deborah 36; Sidis 34; Spaghetti Express 30; Unimoto 26; Felisatti 22; Lattecarso 20. **Poule retrocessione:** Ibici 26; Comense 24; Starter, Lanerossi, Despar 18; Confedercoop, Omsa 16; Carisparmio 8.

di **Valerio Bianchini**

PERFETTO IL MECCANISMO MESSO A PUNTO DA LOLO SAINZ

Contropiede Real

LOLO Sainz, allenatore del Real Madrid, era giustamente radioso alla fine della partita contro la Simac. La sua squadra aveva giocato benissimo in quasi tutti i settori, il tiro da fuori era andato alla grande specialmente con Townes, la regia di Corbalan perfetta, ma quello che aveva funzionato meglio assieme alla difesa del secondo tempo era stato senza dubbio il contropiede. Chi era davanti al televisore avrà notato come le guardie del Real, Corbalan e Iturriaga, erano capaci di proiettarsi a metà campo non appena i rimbalzisti catturavano il pallone dopo un tiro sbagliato della Simac, e questo era il primo e più ovvio modo di andare in contropiede. Il secondo sistema scattava quando un esterno prendeva il rimbalzo e recuperava la palla, per esempio Townes: in questo caso era lo stesso Robinson, uno dei Lunghi del Real, a proiettarsi in fondo al campo e a farsi pescare laggiù da Corbalan. In quella posizione di angolo, con la difesa che arrancava all'indietro per recuperare posizioni, è stato facile per Robinson andare addirittura a schiacciare con belle penetrazioni sul fondo. Quando poi la Simac ha saputo reagire chiudendo il fondo campo a Robinson, ecco che il contropiede del Real ha saputo a sua volta procedere oltre con l'uso del «rimorchio». Il che vuol dire che, arrivata la palla a Robinson in angolo, questi, invece di entrare ha atteso il successivo arrivo in corsa di Townes irrompente nell'area e l'ha servito ottimamente in taglio sotto canestro. Quella che si usa definire come una classica azione di contropiede con rimorchio. Il Real oltre a ciò ha anche dimostrato di sapersi organizzare in un discreto contropiede secondario molto semplice ma discretamente efficace. Esso consiste anzitutto in un atteggiamento mentale: se si tenta un contropiede e questo per una qualche ragione non si realizza, non bisogna arrestare il proprio impeto offensivo per riconvertirsi in un gioco organizzato consentendo a sua volta alla difesa di riorganizzarsi, ma vale invece la pena di continuare a sfruttare fino alle estreme conseguenze il principio per cui i difensori hanno sempre bisogno di un minimo margine di tempo per prendere posizione e ripristinare l'equilibrio difensivo sul campo, e in quell'intervallo di tempo l'attacco può sempre inserirsi attivamente e provocare devastazioni di ogni genere.

QUALCHE settimana fa, quando andai a Madrid per visionare Real contro Cibona, niente di tutto ciò era visibile. Forse che Sainz ha impostato questo enorme lavoro tecnico in poco meno di un mese? Sarebbe assolutamente utopistico. La verità è che un mese fa il Real non andava per niente bene sotto il profilo psicologico. Si dice che malumori interni inquinassero l'atmosfera e che il parafulmine dovesse essere «more solito» l'allenatore. Se può servire come indicazione di metodo per i nostri dirigenti meno esperti, dirò come ha agito un grande club come il Real: Saporta, nel bel mezzo della stagione, ha rinnovato al suo allenatore il contratto per il prossimo campionato. Tutti i malumori sono così svaniti e il Real ha ricevuto il contropiede più bello di tutta Europa che un certo disagio psicologico aveva fatto dimenticare. Bisogna riconoscere comunque che una parte della brillantezza del contropiede del Real è stata anche dovuta alla grande stanchezza manifestata da alcuni uomini della Simac. E questa è una storia vecchia. Il fatto è che la squadra campione d'Italia l'anno successivo alla conquista del titolo si trova davanti alcuni problemi di questo tipo: rinforzare l'organico per reggere il nuovo urto che il campionato scatena regolarmente contro i campioni in carica, dal momento che ogni singola squadra, seppure sull'orlo della retrocessione, pretende da se stessa di battere i tricolori; rinnovarsi tecnicamente per non riproporre agli avversari di campionato i medesimi meccanismi tecnici dell'anno precedente ormai ben conosciuti dagli avversari; prepararsi a un tipo di campionato nuovo come la Coppa Europa, con squadre pressoché tutte da scoprire, con arbitraggi generalmente diversi da quelli del campionato italiano, in palazzi dello sport per lo meno inusuali; infine, sapere che intorno a gennaio-febbraio la propria squadra dovrà produrre il massimo sforzo tecnico nelle peggiori condizioni di stanchezza fisica, di stress emotivo, in un ambiente di grande pressione psicologica perché, come è noto, in quel periodo si concentra il massimo dell'attenzione di giornali e televisione sulla squadra campione.

DICIAMO subito che la cosa fino ad ora non è riuscita a nessuno. Personalmente ho fatto tre Coppe Europa e sempre ho dovuto fare delle scelte o sulla coppa o sul campionato. Col Cantù, nell'anno dell'infotunio di Bariviera andammo decisamente sulla Coppa che ancora mancava al club. Col Banco la prima volta scegliemmo la Coppa anche in relazione all'infortunio di Wright, che praticamente in campionato non giocò che poche partite. Ancora col Banco lo scorso anno ci orientammo a un ritorno sul campionato facendo di conseguenza una Coppa dei campioni incolore. La Simac di quest'anno ha invece chiaramente indicato una audacia senza pari nel portare la sfida a entrambe le competizioni e la significazione di tutto ciò è stato proprio l'arricchimento dell'organico dello scorso anno con l'acquisizione di Bargna dal Cantù. La squadra milanese si è così presentata al via con nove giocatori su dieci di alto livello, lasciando il solo D'Antoni a farsi sostituire da un ragazzo molto giovane ancorché molto interessante. Certo è che l'impegno totale sui due fronti ha indotto Peterson a non rischiare affatto su questo ragazzo e conseguentemente ha obbligato D'Antoni a lavorare più duramente e senza respiro di qualsiasi altro giocatore nella squadra. L'infortunio di Bariviera ha ulteriormente acuito anche il problema della stanchezza in generale, per questo ora la Simac deve dipendere dai risultati degli altri. Se questi fossero favorevoli, allora in un diverso periodo del campionato e con un po' di recupero fisico essa potrebbe forse ancora lanciare la sua sfida pazzesca, ed essere due volte «Superman», in campionato e in Coppa. Diversamente, come tutte le squadre che l'hanno preceduta, dovrà accettare di avere dentro di sé per un verso Superman, per l'altro Clark Kent.

Basket

segue

faccia a parlare di nervosismo in relazione ai rischi di retrocessione è veramente un rebus. La verità è che nessuno ci sta a perdere, quale che sia la propria situazione in classifica.

COPPE. Quattro squadre italiane finaliste nelle Coppe europee: la Scavolini, in Coppa-Coppe, ha fatto fuori il Badalona e ritroverà il temibilissimo Barcellona; la Primigi in Coppa Campioni femminile, trionfalmente vincitrice sulla Armata Rossa; e, in Coppa Korac, scontro tutt'Italia fra Bancoroma e Mobilgirgi Caserta. Vada come vada, almeno un titolo è assicurato, anche se la speranza è di trovarne tre sul più alto gradino del podio. Per ora manca all'appello soltanto la Simac, che per arrivare alla finalissima di Budapest non può più contare soltanto sulle proprie forze, ma deve sperare in una serie di risultati favorevoli. La gran batosta di Madrid ha messo nei guai i milanesi, che per continuare a sperare sino all'ultimo debbono vincere tutti e due gli incontri ancora in programma. Simac in finale: all'inizio sembrava il risultato più scontato, si è trasformato in quello più problematico.

SORTEGGIO. Gli arbitri da quest'anno vengono designati in regime di sorteggio totale. Cioè senza interventi dell'uomo sul computer. Sarà certamente così. Nessuno lo mette in dubbio. Sta di fatto però che la graduatoria delle presenze dopo l'ottava giornata di ritorno registrava: Baldini 19 presenze; Vitolo, Martolini, Fiorito, Montella e Casamassima. In coda troviamo d'Este, Belli, Indrizzi e Stucchi (gli ultimi due con 9 presenze). Fatalità del destino: i big in cima, i rincalzi in coda. Che saggezza questo computer! Altre strane coincidenze: Marotto non ha arbitrato partite di A1 per ben 9 turni, tra il quarto e il dodicesimo; Indrizzi è fermo dalla prima del girone di ritorno. È l'influenza che miete vittime? Forse sono coincidenze fortuite: che però, guarda caso, non hanno coinvolto i Vitolo, i Duranti, i Baldini, i Fiorito, i Martolini. In clima di sorteggio totale non è legittimo pensare ad interventi rettificatori, anche se le coincidenze sembrano maliziose.

I. v.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Cade il Gasser Speck contro l'Ortigia, in testa alla classifica rimangono appaiati Champion e Cividin

Passo a due

NEVICATA sul campionato. Milland e Marianelli giungono rispettivamente con oltre un'ora e in ritardo e le partite di Bologna e Reggio Emilia saltano. Il Gasser ritorna altalenante, affronta con sufficienza gli avversari, gioca la peggior partita casalinga della sua storia e viene pesantemente castigato dall'Ortigia. Il Cividin soffre per aver ragione della Fabbri. Il Champion vince a Gaeta con l'Acqua Fabia che regge solo un tempo. In vantaggio al termine della prima parte (14-12), la squadra gaetana ha ceduto di schianto per le condizioni fisiche di Scozzese, Funel, Cerbone e Palmiero, debilitato in settimana dall'influenza. Il Loacker vince il derby con il Bavaria e rientra nel giro salvezza; la Filomarket doma una scorbutica D'Aragona Regione Puglia ed infine la Fininvest conquista due preziosi punti, a Roma, con le Forze Armate. Protagonista è stata la neve. Due partite in A e tre in B non disputate; e solo per pochi minuti nei play-off femminili la Gasser Speck ha raggiunto Barberino in tempo per vincere la gara.

Fatta eccezione per la partita di Prato, non disputata in quanto gli arbitri riminesi Galeffi e Buscarini sono rimasti bloccati sul passo appenninico dell'Autosole, negli altri casi sono state le squadre a giungere in ritardo, comunque non in tempo utile per la gara, o a fermarsi lungo la strada. Per Milland e Marianelli in A e Chiari (girone A) e Samoa (girone B) in B, dovrebbe scattare il provvedimento di sconfitta a tavolino, multa e (cosa ben più grave) la penalizzazione di cinque punti.

Un simile provvedimento condannerebbe alla retrocessione Milland, Chiari e Samoa e metterebbe nei guai il Marianelli che scenderebbe in piena bagarre per la salvezza. Del resto il regolamento va rispettato. E il grave provvedimento è già stato adottato in occasione della gara Modena-Mordano. Si attende ora la decisione della Commissione Ricorsi per Jomsa-Merano, quando la squadra altoatesina giunse in ritardo per essere rimasta bloccata sull'Automare a causa di incidenti stradali. Comunque decida il Giudice Sportivo, e in seconda istanza la Commissione Ricorsi, è chiaro che il legislatore nell'introdurre i cinque punti di penalizzazione non ne ha valutato le conseguenze; non ha previsto il «distinguo» dei vari casi e ha generalizzato una punizione che doveva servire solo da deterrente per quelle società che non effettuano trasferte lunghe (è il caso della B e delle serie minori) per evitare spese esorbitanti nei casi in cui il punto di penalizzazione precedentemente previsto non comprometteva la loro classifica. In questo caso le conseguenze sarebbero gravi tanto da rimettere in discussione la lotta per la salvezza e in B la promozione. Certamente un «boomerang» per il legislatore. Un brutto pasticcio comunque.

SCUDETTO. Al vertice il trio si è diviso. Il Gasser ha compromesso il suo sogno di scudetto; il Cividin ha vinto giocando male e il rientrante Pischianz è rimasto bloccato psicologicamente per cui ha tirato male e ha difeso peggio. Con la vittoria di Gaeta e l'eliminazione nella corsa al titolo dell'Acqua Fabia il favorito è ora il Champion. La squadra campana ha morale e il conforto del campo e del gioco.

FEMMINILE. Iniziati i play-off scudetto e salvezza. Per il titolo tutto secondo pronostico. L'Italiana Macchi ha travolto il Tiger; la Secoldata ha superato di misura la Garibaldina; l'Esteblock ha superato una difficile Agrileasing. Il Gasser, dopo un viaggio avventuroso, ha espugnato il campo del Samoa. Per Gasser e Italiana Macchi il ritorno dei quarti di finali non dovrebbe costituire difficoltà. Rischiano Secoldata e Esteblock. Per loro si prospetta la «bella». Per la salvezza, passo avanti del Rubano, vittorioso a Manzano, e del Giomo, che ha vinto a Trieste.

Luigi De Simone

LE PAGELLE DEL GUERINO

CIVIDIN-FABBRI 23-20 (10-10)
Cividin: Nims (6); Sivini 2 (7); Oveglia 2 (6); Pischianz 3 (6); Schina 1 (7); Valli 2 (7); Guaitoli 8 (7,5); Bozzola 5 (7); Fuliani, Angelini, Agostini, Marion. All. Lo Duca (6,5).
Fabbri: Pesaresi (6,5); Migani 3 (7), Giordani 2 (7); Marcovic 1 (6,5); Pecci 3 (6); Bonini 6 (7,5); Vendemini 5 (7); Renzi, Minarini, Della Rosa, Amadei. All. Pasolini (6,5).
Arbitro: Turola e Vallini (6).

FILOMARKET-D'ARAGONA 27-24 (13-11)
Filomarket: Loreti (7); Mileta 3 (7); G. Montanari (6,5); Gonni 1 (6); Baroncini 1 (6,5); Zardi 7 (7,5); Tabanelli 9 (8); Serravalli 2 (7); Valenti 4 (6,5); Maccaferri (6,5); Del Monte e Dall'Alpi. All. Milevoj (7,5).
D'Aragona Regione Puglia: Gaia (7); Sperti 6 (7); Gianfreda 3 (6,5); Bientinesi 4 (7); Milos 2 (6,5); M. Fanelli 2 (6,5); Minunni 1 (6,5); Candela 2 (6,5); Fanizzi 1 (6,5); D'Accolti 3 (7); Cicorella (6,5); Iaia. All. Lampalov (7,5).
Arbitri: Tarallo e Cardone (7,5).

ACQUA FABIA-CHAMPION 26-27 (14-12)
Acqua Fabia: Guinderi (7); Cerbone 3 (6); Funel 3 (6); De Carolis (5); Jurina 11 (7,5); Palmiero 2 (6,5); Scozzese (6); Alliney 7 (7,5); Uttaro, Salemme e Nunziata. All. Casaburi (6,5).
Champion: Arpaia (7); Del Sorbo 1 (6); Zeuli e Criscuolo, Saulle 2 (7); Teofile 3 (7); Grimaldi (6); Krivocapic 8 (7); Scogliamiglio 2 (6,5); Ghionchio 11 (7); Manzoni (6,5). All. Dragun (7).
Arbitri: Vittorini e Albarella (6,5).

LOACKER-BAVARIA 19-18 (10-11)
Loacker: Putzer (8); Widmann (8); Chiusole 1 (6); Amplatz 1 (7); Schrott 2 (7,5); Podini 2 (7,5); Cicoria (7); Kiemera 2 (7); Pircher (7); Pirpamer 3 (8); Zgaga 10 (9); Schick (7). All. Gutweniger (7).
Bavaria: Chiocchetti (8); Creazzo (6); Farinati 1 (7); Angeli 5 (8); Stedile 5 (8); Todeschi 3 (7); Martini 4 (7); Grandi (7); Normani, Baido, Garniga e Calabri. All. Angeli (6,5).
Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (7).

GASSER-ORTIGIA 15-23 (7-10)
Gasser: Pfattner (7); Niederwieser (7); L. Da Rui 1 (6); Nessing, Rosso, Bodner, Von Grebmer 1 (6); C. Moser 3 (5,5); Pal 1 (5); Hilpold 3 (5,5); Durnwalder 2 (5,5); E. Gitzl 4 (5,5). All. Harka (6).
Ortigia: Leghissa (8); Rudilosso 4 (7); Reale 3 (7); Zovko 11 (8); Di Giuseppe 1 (6,5); Bossi 2 (7); Mauceri 2 (7,5); Angioli, Signorelli, D'Alberti, Patania. All. Levstik (7,5).
Arbitri: Prastaro e Sena (6).

FORZE ARMATE-FININVEST 22-35 (10-13)
Forze Armate: Marani 1 (5,5); Carone 2 (6); Sivini 3 (6); Zorzin 2 (5,5); A. Abbate 7 (7); Drandes 3 (5,5); Kucera 1 (6); Flamini 6 (7,5); Augello (6); Capone (6,5); Tommasini (6); Abbondanzieri. All. Alviti (6,5).
Fininvest: Massotti 12 (7); Meola (7); Di Giulio 7 (6); Sciamanna 1 (6); G. Di Domenico 3 (7); Cimini 2 (6); Marini 3 (6); G. Da Rui (7); Nolli, Di Ciacinto, Di Giuliantonio. All. Finocchi (6,5).
Arbitri: Truglio e Vigliotta (5).

ROBERTO PISCHIANZ

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
Risultati (18. giornata): Cividin Trieste-Fabbri Rimini 23-20; Filomarket Imola-D'Aragona Regione Puglia Conversano 27-24; Cottodomus Rubiera-Marianelli S. Giorgio a Cremano n.d.; Gasser Speck Bressanone-Ortigia Siracusa 15-23 Jomsa Parimor Sarema Bologna-Milland Volksbank n.d.; Forze Armate-Fininvest Teramo 22-35; Acqua Fabia Gaeta-Champion Jeans Scafati 26-27; Loacker Bolzano-Bavaria Rovereto 19-18.
Classifica: Champion, Cividin 30; Gasser 28; Acqua Fabia 26; Filomarket 25; Ortigia 22; Cottodomus 19; Bavaria e Marianelli 16; Finivest 14; Jomsa Parimor Sarema, D'Aragona Regione Puglia e Fabbri 12; Loacker 11; Milland 6; Forze Armate (Cottodomus, Marianelli, Jomsa Parimor Sarema e Milland una partita in meno).

SERIE A FEMMINILE
PLAY-OFF SCUDETTO. Risultati dell'andata dei quarti di finale: Secoldata Teramo-Garibaldina S. Michele all'Adige 21-19; Esteblock Ferrara-Agrileasing Roma 29-26; Samoa Mugello-Gasser Speck Bressanone 16-20; Italiana Macchi Cassano Magnago-Tiger Palermo 37-19.
PLAY-OFF SALVEZZA. Girone A - Risultati (1. giornata): Manzano-Rubano 20-25; Trieste-Giomo Vittorio Veneto 10-17. **Classifica:** Rubano 6; Giomo 4; Trieste 3; Manzano 1. **Girone B Risultati** (1. giornata): Camerano-CSEN Roma II 20-16; Sassari-Acireale 18-16. **Classifica:** Sassari 5; Roma II 4; Camerano 3; Acireale 2.

SERIE B
Girone A - Risultati (17. giornata): Jomsa Rimini-Chiari n.d.; Vicenza-Cus Parma 27-26; Pamac Bologna-Modena 24-30; Mordano-Methodo Gorizia 27-22; Bardò Molteno-Treviso 23-18; Seregno-Merano 23-27.
Classifica: Merano e Modena 24; Bardò 22; Treviso 21; Jomsa 19; Cus Parma 18; Pamac 17; Vicenza 14; Mordano 11; Chiari 9; Methodo 8; Seregno 6 (Jomsa 3 partite in meno; Chiari, Merano, Cus Parma una).
Girone B - Risultati (17. giornata): Prato-Follinica n.d. Arezzo-Athletic Bordighera 32-17; Elene 2 Firenze-Roma XII 30-22; Interamnia Teramo-Samoa Mugello n.d.; Fermi Frascati-Ceffas Terni 28-26; Giovanni Castello Roma-Sassari 23-19.
Classifica: Prato 31; Follonica 29; Interamnia 27; Elene 2 25; Castello, Fermi 19; Arezzo, Sassari 10; Roma XII 9; Ceffas 8; Athletic 6; Samoa 5 (Prato, Follonica, Interamnia, Samoa, Sassari e Roma XII una partita in meno).
Girone C - Risultati (17. giornata): Crotone-Fondi 14-22; Haenna-Cus Messina 33-36; Cus Palermo-Capua 19-34; Olimpia La Salle-Acli Napoli 24-22; Mascalucia Catania-Fiamma Palermo 36-24; Napoli-Benevento 17-36.
Classifica: Benevento 32; Cus Messina 30; Fondi 28; Olimpia 27; Mascalucia 16; Acli Napoli 15; Haenna e Capua 14; Napoli 8; Cus Palermo e Fiamma 7; Crotone 2 (Mascalucia due partite in meno; Acli Napoli e Capua una).

È partito per gli USA il primo contingente di Alfa 75 «Milano» (sotto). **È destinato al lancio oltreoceano della vettura italiana, equipaggiata con motore 6 cilindri di 2500 cc. e con gli interni in pelle disegnati dallo stilista Trussardi**

Rugby
Petrarca a valanga

Confesso che molto spesso mi trovo a meditare su come il rugby abbia mutato i suoi principi tecnici e tattici, e mi domando se il cambiamento vada interpretato come evoluzione o come involuzione. Poi mi capita di assistere a trionfali dimostrazioni tipo quella offerta dalla Francia a Cardiff nel Torneo delle Cinque Nazioni e allora devo concludere che il rugby, quando è giocato da veri atleti con le idee giuste, ha ancora in sé i motivi per entusiasmare. I francesi hanno vinto e entusiasmato sulla base di tre fattori: con un pacchetto compatto e mobilissimo, hanno usurato quello avversario; con una terza linea e due mediani intelligenti non hanno sprecato occasione per allargare il gioco; con le linee arretrate hanno esaltato il principio dell'attacco e del contrattacco. E con un rugby del genere, questa gente parla con titubanza della prossima Coppa del Mondo; che dovremmo dire noi italiani? Passiamo al campionato dove spicca la vittoria del Petrarca sulla Scavolini (12-0). Un grande pacchetto di mischia, un altrettanto grande Campese hanno propiziato il successo del Petrarca che a questo momento sembra irresistibilmente avviato allo scudetto della stella.

Serie A - *Risultati poule scudetto* (6. giornata): Petrarca Padova-Scavolini L'Aquila 12-0; Parma-Eurobags Casale rinviata; Benetton Treviso-Deltalat Rovigo 39-12; Amatori Catania-Amatori Milano 22-15. *Classifica:* Petrarca 12; Scavolini 9; Benetton 8; Amatori Catania 6; Deltalat 4; Parma 3; Amatori Milano. Eurobags 2 (Parma e Eurobags una partita in meno). *Risultati poule salvezza* (6. giornata): Casone Noceto-Gelcapello Piacenza rinviata; Fracasso San Donà-Brunelleschi Brescia 10-16; Doko Calvisano-Imeva Benevento rinviata; Maa Milano-Rolly Go Roma 21-15. *Classifica:* Imeva, Brunelleschi 8; Maa 6; Gelcapello 5; Fracasso, Doko 4; Rolli Go 3; Casone 2. *Risultati Torneo Cinque Nazioni* (4. turno): Galles-Francia 15-23; Inghilterra-Irlanda 25-20 (riposava la Scozia). *Classifica:* Francia, Scozia, Inghilterra, Galles 4; Irlanda 0.

Giuseppe Tognetti

□ **Nuoto.** Record mondiale dei 200 rana femminili: l'ha ottenuto a Leningrado la dicassettenne tedesca orientale Silvia Gerasch percorrendo la distanza in 2'28"20; il precedente limite, 2'28"3', apparteneva all'altra tedesca dell'Est Silke Hoerner. A Torino, il diciotenne romano Roberto Cassio si è imposto all'attenzione generale in una edizione degli Assoluti primaverili in vasca da 25 metri caratterizzata da dodici primati italiani individuali e due di staffetta. Compagno di squadra di Minervini nell'Aniene, Cassio si era rivelato come promettente erede di Giovanni Franceschi agli Europei giovanili dell'83, (medaglia d'argento) ma solo quest'anno è riuscito a proporsi come leader dei 400 e 200 misti. Giovanni Franceschi, da parte sua, ha dimostrato di aver superato il lungo periodo nero che ne aveva bloccato la carriera, vincendo 100 dorso, 50 s.l., 200 s.l. e 100 s.l.

□ **Bob.** A Koenigsee, in Germania Ovest, lo svizzero Eric Schaerer (insieme a Meier, Fasbind, Kiser) su Svizzera 2 ha vinto il titolo Mondiale di Bob a quattro. Per Schaerer si tratta dell'ottavo titolo iridato.

□ **Atletica.** Ai Campionati statunitensi indoor svoltisi al Madison Square Garden di New York, quattro i record mondiali ottenuti: nel salto con l'asta, il sovietico Sergei Bubka ha migliorato il proprio primato portandolo da 5,94 a 5,95 m.; la tedesca orientale Marita Kock ha corso le 220 yard in 22'89 (primato precedente 22'95 della statunitense Valerie Brisco-Hooks); la statunitense Lynn Jennings ha portato a 9'28"15 il recordo delle due miglia (precedente 9'31"07, della connazionale Mary Decker); lo statunitense Jim Heiring ha stabilito il primato mondiale indoor nelle due miglia di marcia maschile con 12'05"94. A Treviso, Alberto Cova e Agnese Possamai si sono aggiudicati il titolo italiano maschile e femminile nella 74. edizione degli Assoluti di corsa campestre.

□ **Calciodonne.** Fermi i campionati di Serie A e B per la partita amichevole, giocata ad Ascoli, tra Italia e Olanda è terminata 2-2; gol della Vignotto e della Golin per le azzurre e della Debakkert e della Boogerd per le olandesi. Si è giocato un recupero per la Serie B girone B: Monteforte Irpino-Spinaceto VIII 0-0.

Tennistavolo/Assegnati gli scudetti
Prato e Verona tricolori

Con una giornata di anticipo sulla fine del campionato di A1, il Centroscarpa Prato è Campione d'Italia per la stagione 85-86. E, strano destino, la conquista del titolo è coincisa con la prima sconfitta stagionale dei neo Campioni d'Italia per opera dell'Arezzo. Del passo falso non ne ha però saputo approfittare il Sorrento sconfitto in casa dal Marina di Grosseto rimanendo così staccato di quattro lunghezze. Per il Prato (Massimo Costantini, Francesco Manneschi e Lo Chung Chen la rosa) si tratta del secondo scudetto della storia dopo quello vinto lo scorso anno. Nel campionato femminile anche la Surgelati Arena Verona ha vinto il titolo con una giornata di anticipo sulla fine del campionato, per le venete è il primo scudetto. La formazione veronese (Giorgia Zampini, Marina Cergol e Licia Vignola) ha fatto subito centro al suo primo campionato nella massima serie. *Risultati. A1 maschile:* Vita Sant'Elpidio-Maxicono Motta Parma 4-0; Giap Petroli Ragusa-Settebello Cecina 0-4; Centroscarpa Prato-Sass Arezzo 3-4; Polenghi Sorrento-Marina di Grosseto 2-4. *Classifica:* Centroscarpa 24; Marina di Grosseto, Polenghi 20; Sass 18; Vita 7; Settebello 6; Maxicono Motta 5; Giap Petroli 0. (Vita 3 punti di penalizzazione, Parma 1 punto). *Risultati. Serie A Femminile:* Recoaro Bolzano-Coccaglio 3-4; Maratea-Solaria Terni 4-1; Kras Sgonico-Arena Verona 2-4; Barcellona Pozzo di Gotto-Stetan Napoli 3-4. *Classifica:* Arena 26; Kras 22; Stetan 16; Coccaglio 14; Maratea, Recoaro 10; Solaria 6; Barcellona 0. Il tecnico della Nazionale italiana, il cinese Cai Zhenhua ha reso noto i nomi dei giocatori convocati per i Campionati Europei in programma a Praga dal 4 al 13 aprile. *Uomini:* Massimo Costantini, Giovanni Bisi, Silvio Pero, Lorenzo Nannoni, Francesco Manneschi, Walter De Giorgi. *Donne:* Marina Cergol, Alessandra Busnardo, Giorgia Zampini, Alessia Arisi. □

MASSIMO COSTANTINI

La Del Tongo Colnago capitanata da Saronni (sotto, fotoOlympia). Da sinistra: **Luigino Giovenzana, Alberto Saronni, Francesco Cesarini, Roberto Ceruti, Maurizio Piovani, il polacco Czeslaw Lang, Giuseppe Saronni, il polacco Lech Piasecki, Flavio Giupponi, Luciano Loro, Rudy Pevenage, il tedesco Rolf Golz, Silvestro Milani e il d.s. Pietro Algeri**

Ciclismo

Saronni siciliano

Era dal 1983, dalla vittoria finale nel Giro d'Italia, che Giuseppe Saronni non riusciva ad imporsi in una corsa a tappe. Sono passati trentadue mesi e finalmente il corridore lombardo è tornato al successo nella Settimana Siciliana. Vittoria, comunque, con colpo di scena finale perché, dopo l'ultima tappa, in testa alla classifica era appaiato con Moreno Argentin. L'ha spuntata il capitano della Del Tongo grazie ai migliori piazzamenti ottenuti nelle cinque tappe su cui si articolava la competizione. In settimana è stata poi annullata per il maltempo la Milano-Torino. □

□ **Scherma.** Tripletta italiana nella Coppa Città di Venezia, quarta prova della Cpppa del Mondo maschile. Ha vinto Andrea Borella che ha sconfitto in finale il compagno di squadra Andrea Cipressa; terzo si è piazzato Angelo Scuri che ha battuto il tedesco Michaael Gerull. Nel torneo internazionale femminile di Torino, terza prova della Coppa del Mondo femminile, vittoria della tedesca occidentale Christine Weber davanti all'italiana Margherita Zalaffi che con questo piazzamento conquista la testa della classifica generale.

□ **Hockey su pista** *Risultati Serie A1* (22. giornata): Schneider Bassano-CGC Viareggio 6-6; Fin Reda Lodi-Detroit Follonica 5-3; Novara-Altea Monza 4-10; Forte dei Marmi-Zoppas Pordenone 3-3; Castiglione-Despar Reggina 3-5; Roller Monza-Trisino 3-3; Benini Modena-Vercelli 2-12. *Classifica:* Vercelli 37; Schneider 34; Novara 33; Fin Reda, Altea 26; GCC, Zoppas 22; Forte dei Marmi 21; Castiglione 20; Trissino 18; Despar 17; Roller 14; Detroit 12; Benini 4. *Risultati Serie A2* (23. giornata): Tricolore-Laverda Breganze 5-3; Seregno-Grosseto rinviata; Estel Thiene-Viareggio 1-1; Montebello-Giovinazzo 1-4; Matera-Villaoro Modena 3-3; Marzotto Valdagno-Goriziana 5-4; Sporting Viareggio-Primavera Prato 4-1. *Classifica:* Sporting, Giovinazzo 30; Estel 27; Villaoro 26; Viareggio 24; Primavera, Laverda, Grosseto 22; Montebello 20; Goriziana, Seregno 19; Marzotto 17; Matera 16; Tricolore 11.

□ **Pallanuoto** *Risultati Serie A1* (13. giornata): Worker's Bogliasco-Gasenergia Savona 5-10; Pro Recco-Canottieri Napoli 8-8; Lazio-Molinari Civitavecchia 5-6; Marines Posillipo-Arco Camogli 12-10; Ortigia Siracusa-Rari 1904 Firenze 13-8; Sisley Pescara-Job Nervi 15-5.

Classifica: Marines Posillipo 25; Sisley 21; Arco 19; Gasenergia 18; Ortigia 17; Pro Recco, Canottieri Napoli 13; Rari 1904 10; Molinari 8; Job, Worker's 4; Lazio 2 (Molinari e Job una partita in meno).

Risultati Serie A2 (13. giornata): Sori-Lazio 10-7; Mameli Voltri-Arenzano 7-16; Fiamme Oro Roma-Chiavari 9-7; Vomero-Como 9-4; Bologna-Sturla 6-5; Clidarium Palermo-Volturno 10-9.

Classifica: Arenzano, Fiamme Oro 21; Sturla, Bologna 16; Volturno 12; Como, Vomero 11; Calidarium 10; Anzio 9; Chiavari 6; Mameli 3 (Calidarium due partite in meno; Como, Anzio, Chiavari e Sori una partita in meno).

Il napoletano Ciro De Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo (sopra **è attorniato dal suo clan dopo la vittoria,** fotoZucchi) **battendo ai punti l'inglese Ray Cilbody sul ring di Cosenza. De Leva è l'unico italiano campione d'Europa**

□ **Sci alpino.** Ecco i risultati delle gare di Coppa del Mondo della settimana. *Uomini.* Slalom speciale (Lillehammer-Norvegia): 1. Rock Petrovic (Jugoslavia); 2. Ingemar Stenmark (Svezia); 3. Marc Girardelli (Lussemburgo). Slalom gigante (Hemsedal-Norvegia): 1. Ingemar Stenmark (Svezia); 2. Hans Stuffer (Germania Ovest); 3. Hubert Strolz (Austria). Superigante (Hemsedal-Norvegia): 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Markus Wasmeier (Germania Ovest); 3. Hebert Renoth (Germania Ovest). Slalom speciale (Geilo-Norvegia): 1. Gunther Mader (Austria); 2. Paul Frommlet (Liechtestein); 3. Rok Petrovic (Jugoslavia). *Donne.* Discesa libera (Furano-Giappone): 1. Maria Walliser (Svizera); 2. Brigitte Oertli (Svizzera); 3. Laurie Graham (Canada). Supergigante (Furano-Giappone): 1. Lisa Sviajarvi (Canada); 2. Sieglinde Winkler (Austria); 3. Pam Ann Fletcher (Usa).

□ **Sci nordico.** A Mora, in Svezia, Maurilio De Zolt si è classificato al quarto posto, staccato di soli 18" dal vincitore, lo svedese Bengt Hassis, nella 63. edizione della Vasaloppet, la più antica e prestigiosa gara di gran fondo. De Zolt ha anche rischiato di vincere la gara. A cinquecento metri dal traguardo, dopo essere stato lungamente in testa e aver dominato la gara, l'atleta bellunese è caduto dando via libera al terzetto svedese che lo seguiva dappresso. Maurilio De Zolt è, tuttavia, il primo atleta italiano che si piazza così in alto in classifica generale nella Vasaloppet.

CAMPIONE MIO/È COMINCIATO IL CONCORSO DI «DOMENICA IN»

Tenuto a battesimo da Giacinto Facchetti il referendum lanciato dall'IP. Incerto l'esito finale, ma molti hanno già espresso una sicura preferenza

Viva Riva

FORSE È riflusso, forse scontentezza del presente: sta di fatto che tornano di moda i campioni di ieri, quelli che hanno reso il calcio molto popolare, quelli che hanno trasformato la cronaca in autentica leggenda. Il «Guerino», da par suo, ha accolto le pressanti richieste dei lettori avviando una rubrica — «Polvere di stelle» — che ripropone i campioni della leggenda a quelli che li hanno conosciuti e amati e ai tanti giovani che ne hanno sentito soltanto parlare. Ma c'è chi ha fatto di più e ha investito miliardi in un concorso-referendum destinato a individuare il campione del cuore, sia di ieri o di oggi. Riva o Platini? Mazzola o Rummenigge? Rivera o Rossi? C'è da sbizzarrirsi. È certo che un referendum del genere dovrebbe recuperare soprattutto il campione amato da tutti indipendentemente dal tifo suscitato dalla sua maglia (e all'uopo molti giornalisti — alla presentazione del concorso — si sono già pronunciati a favore di Gigi Riva, emblema del calcio italiano contemporaneo); è altrettanto certo, tuttavia, che si arriverà invece ad una sfida su nomi di oggi, e c'è chi paventa un Platini vincitutto eletto anche «Campione mio» dal referendum appena iniziato domenica scorsa con il suo spazio in «Domenica In»: ospite — per la prima «uscita» — Giacinto Facchetti, indimenticato eroe interista. Con lui, l'adorabile Elisabetta Gardini ha anche iniziato un gioco che sicuramente porterà a «Domenica In» il favore dei calciofili. E non è poco considerando la nutrita schiera di appassionati che quotidianamente si ciba di cronache pedatorie. Domenica sarà il turno di Altafini; seguiranno Charles, Schnellinger, Sivori, Suarez, Nordhal e altre superstar del passato. Ma vediamo meglio come si articola «Campione mio». L'iniziativa ideata da IP (Industria Italiana Petroli), è partita il 28 febbraio per chiudersi il 10 giugno 1986. In questo periodo chiunque — uomo o donna, bambino o adulto — potrà votare ritirando le schede per «Campione mio - IP» presso le stazioni di servizio IP in tutta Italia. E la scelta sarà legata non solo alle doti tecniche dei personaggi indicati ma alla loro simpatia, al loro fascino, a tutto quello insomma che fa «amare» un campione.

Sopra: **Elisabetta Gardini, popolare volto di «Domenica In», posa con il bando di «Campione mio» insieme a** (da sinistra) **Giacinto Facchetti, Karl Heinz Schnellinger, Gianni Minà e Josè Altafini** (fotoFumagalli). A sinistra: **Elisabetta Gardini con l'amministratore delegato dell'IP e il nostro direttore Italo Cucci che ha già votato il «suo» campione: Gigi Riva**

REGOLAMENTO - Ogni acquisto di carburante o altro prodotto IP presso una stazione di rifornimento dà diritto al ritiro di una cartolina per votare il calciatore più amato, italiano o straniero, di qualsiasi epoca. La cartolina, compilata con nome cognome e indirizzo, andrà imbucata negli appositi raccoglitori presenti in tutte le stazioni IP.

PREMI - Ogni settimana,

Josè Altafini (in alto: **con Dino Sani, a destra, ai tempi del Milan**) **sarà l'ospite della prossima puntata di Campione Mio.**
Sopra: **Giacinto Facchetti, primo ospite di Campione Mio, con Elisabetta Gardini nella puntata inaugurale** (fotoAnsa)

tra tutte le cartoline raccolte, verranno sorteggiati i seguenti premi:
— viaggio in Messico per due persone, di quindici giorni, con i biglietti per le partite che la nazionale italiana sosterrà nel primo girone dei Mondiali;
— cinque buoni carburante da L. 1.000.000 l'uno.
Il premio finale messo in palio da IP consiste in un'autovettura sorteggiata e a scelta del vincitore, fino ad un valore di 200 milioni. Nel caso la vettura scelta fosse di valore inferiore, la differenza verrà corrisposta in gettoni d'oro. Le estrazioni settimanali avranno luogo nelle seguenti date: 14 marzo, 21 marzo, 28 marzo, 4 aprile, 11 aprile, 18 aprile, 24 aprile 1986. L'estrazione del premio finale sarà effettuata entro il 20 giugno 1986.

LO SPONSOR - La IP (Industria Italiana Petroli), sesta per fatturato tra le industrie nazionali, è una società integrata che produce, distribuisce e commercializza tutti i prodotti petroliferi su tutti i canali di vendita (rete stradale e autostradale, industria, trasporti, riscaldamento, ecc.). Con 5.200 punti di vendita la IP è presente su tutte le strade ed autostrade d'Italia, con la propria struttura di ricerca e sviluppo mette a disposizione della clientela prodotti e servizi in linea con le più attuali esigenze d'impiego e ne garantisce con il proprio marchio la qualità. La IP è da alcuni anni presente anche nello sport. In particolare, nel motorismo la IP ha scelto il rally, ove carburanti e lubrificanti trovano il più severo banco di prova. Nel calcio il marchio IP è presente negli stadi di Serie A e B. Quello che all'origine era un fatto di immagine — attirare l'attenzione del pubblico sul marchio giallo e blu IP — con «Campione mio» vuole anche diventare un fatto popolare, indirizzando gli appassionati dello sport più diffuso e seguito verso i punti di vendita IP in tutta Italia. □

L'Unione Sportiva Aurora, che raccoglie duecento soci, è una società sportiva di uno dei più antichi quartieri di Parma, che ha compiuto trent'anni di attività e ha festeggiato l'avvenimento con la realizzazione di un elegante almanacco (a destra la copertina). **Ecco i ragazzi dell'Aurora «Under 16».** In piedi da sinistra: **Quattromini, Cobianchi, Tiberti, Comelli, Santi, Mezzadri, Mori, Cesari, Ferri, l'allenatore Mulazzi.** Accosciati da sinistra: **Politi, Scita, Allodi, Cupri, Ferrari, Bernardi, Frattaruolo**

La formazione della Società Sportiva di Vitulazio, in provincia di Caserta, che partecipa al campionato di terza categoria. In piedi da sinistra: **Raucci, Paradisi, Criscione, Di Lillo I, Russo, Di Rubba I, Capuozzo, Socci.** Accosciati da sinistra: **Alezza, D'Angelo, Catone, Di Rubba II, De Rosa, Di Lillo II, (manca l'allenatore Fusio)**

Da Bergamo il nostro lettore Andrea Sandrinelli ci invia la foto della formazione G.S. Campagnola F.G.A. Porte Blindate. In piedi da sinistra: **Preziosa, Micheletti, Sandrinelli, Brembilla, Crevena.** Accosciati: **Previtali, V. Torzoni, D. Torzoni, Lanza**

Schierati al gran completo gli atleti della nuova formazione campione d'Italia del «Tobacco Museum» che si sono imposti nel «XI meeting podistico» di Calderara di Reno, una cittadina alle porte di Bologna. A questa gara la società modenese era presente con ben trentotto atleti. Al momento questo gruppo podistico ha vinto tutte le competizioni a cui ha preso parte

Polvere di stelle

Molti lettori ci hanno chiesto di riproporre sul Guerino alcuni grossi campioni del passato, le loro foto, la loro storia, le loro imprese. Vi invitiamo pertanto a segnalarci il vostro campione sportivo preferito che inseriremo nella serie dei servizi revival che stiamo predisponendo.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO DEL PASSATO È

MITTENTE (Nome e cognome)

indirizzo

Cap. Città Provincia

Mercatino

□ **VENDO** in blocco Guerini dal 1977 all'85, prezzo trattabile, regalo posters e riviste calcio. **Fabio Ciattini, v.le Petrarca 80, Livorno.**

□ **COLLEZIONISTA** gagliardetti ufficiali ricamati a mano li scambia, li acquista, cerca maglie e foto autografate Skoglund, Abbadie e Verdeal. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo I, Sesto San Giovanni, (MI).**

□ **VENDO** materiale Collettivo autonomo viola. **Alessandro Gabbani, v. G. Del-l'Omodarme 100, Pisa.**

□ **VENDO** annate Guerino dal 1976 all'85, altri giornalini sfusi, eventuali scambi. **Vincenzo Gianformaggio, v. Domenico Cimarosa 18, Mazara del Vallo, (TP).**

□ **VENDO** primi 10 nn. Supergol, annata 1983 Inter F.C. oltre nn. 10-11-12 del 1982 e n. 1 dell'84, inserti completi CalcioMondo, Big football americano. **Antonio Mazzù, v. Casalipari 1, Santa Lucia del Mela, (ME).**

□ **PAGO** programmi calcistici, specie finale Coppa d'Inghilterra. **Massimiliano Baratti, v. Lungarno Pacinotti 50, Pisa.**

□ **VENDO** Guerini annate complete 82-83-84-85 e sfusi 77-78-79-81, Supergol dal 9/84 all'8/85; Hurrà Juventus sciolti dal 78 all'85 almanacco illustrato calcio anni 71-74-75-76-79-81-82-83-84. **Moreno Cerutti, v.Volta 30, Portichetto (CO).**

□ **VENDO** annate Guerino 83-84-85 inclusi posters e inserti prezzo copertina. **Augusto Frattini, v. Gennaro dei Poveri 9, Napoli.**

□ **VENDO** ultrafoto 10x15 A.B.C1.C2 colorate L. 1.000, negativi L. 2.500 cartoline stadio Genova L. 1.000, biglietti stadi italiani L. 500 stranieri L. 1.000. **Jerry Falco, v. Scribanti 5/15, Genova.**

□ **VENDO** videocassetta VHS di Juve-Argentinos L. 50.000. **Luigi Miranda, v. Zingarelli 10, Foggia.**

□ **SCAMBIO** statistiche e records di calcio ed altri sport anche a livello internazionale. **Franco Valdevies, v. Capecelatro 16, Taranto.**

□ **PAGO** L. 40.000 maglia della nazionale francese, cassetta tifo Juve e squadre inglesi, scozzesi e francesi. **Maurizio Zocchi, v. Milano 18, Masate (MI).**

□ **ACQUISTO** ogni tipo di materiale del tifo inglese, saluto il Tottenham Fans di Genova. **Giampaolo Ioni, via Mercatale 22, Piobbico (PS).**

□ **PRODUCO** per ultragruppi sciarpe, foulards, adesivi, skay e striscioni solo per l'Italia. **Mario Sannelli, v. Genova 40, Albenga (SV).**

□ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Curva Filadelfia, L. 1.000 ultrafoto A.B.C. **Gabriele Maceiloni, v. Solvay 14, Ponteginori (PS).**

□ **PRODUCO** su ordinazione squadre subbuteo L. 22.000 l'una; pronte Udinese, Liverpool, Verona, West Ham 84-85, Anderlecht, Italia, Cagliari, Servette, Belgio. **Mauro Puppo, c.so Europa 4, Loano (SV).**

□ **VENDIAMO** L. 7.000 torce e ultramateriale vario. **Boys San sez. Toscana, v. A. Grandi 20, Pontedera (PI).**

□ **VENDO** tifosi o clubs bandierone granata nuovo 6,50x3,50, prezzo trattabile. **Gabriele Lodi, v. Risorgimento 14, Poirino (TO).**

□ **VENDO** L. 70.000 Guerini annate 1984 e 85. **Paolo Cena, v. Rizzo 102/9, Pegli (GE).**

□ **CERCO** fototifo Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Foggia, Messina, Padova, Samb e Triestina. **Michele de Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

□ **SCAMBIO** compro sciarpe ultraclubs A e B. **Gionata Terreni, v. Morandini 4, S. Giovanni alla Vena (PI).**

□ **VENDO** in blocchi fototifo varie tra cui Roma-Lazio 84-85, Roma-Liverpool e romanisti in trasferta. **Max Padovani, v. Mameli 156/A, Verona.**

□ **VENDO** Guerini dal 1982 all'85 con posters, Selezione dal 1979 dall'85. **Piero Rocca, v. G. Galilei 12, Casalecchio di Reno (BO).**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani e del Mondo, scambio con quelle di Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Como, Brescia, Genova, Modena e Piacenza. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, Olgiate Comasco (CO).**

Mercatifo

□ **DORIANO** contatta capi Wild Kaos Atalanta per tesseramento. **Andrea Toma, v. V. Bertolotti 4/6, Genova-Conegliano.**

□ **CERCO** ogni genere di materiale su Boniek. **Paola Porcellotti, v. Guido Poli 6/4, Genova-Pontedecimo.**

□ **FOREVER** Inter vende foto Curva Nord L. 1000, negativi L. 3000-3500. **Luca Elli, v. Carlo Torre 24, Milano.**

□ **DORIANI** del bresciano aderite agli Ultra Tito sez. Brescia. **Maurizio Brocchi, v. Salvo D'Acquisto 6, Brescia.**

□ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San Sez. Milano. **Massimo Bartoli, v. Morandini, S. Giovanni alla Vena (PI).**

□ **ADERITE** agli Ultra Toro. **Ultra Granata sez. Liguria, stadio Genova.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia ultramateriale con Roma, Ternana, Pisa, Vicenza, Napoli e Toro. **Alex Postani, v. M. Buonarroti 36/G, Genova-Certosa.**

□ **17ENNE** appassionato di sport scambia idee con coetanea giapponese in italiano, francese e inglese. **Luigi De Mita, c.so Umberto I° 19, Molfetta (BA).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale. **Alessandro Nocciolini, v. Torricelli 21, Arezzo.**

□ **ULTRA** Lazio scambia adesivi. **Marco Colaiacomo, v. G. Verdi 4, Segni (Roma).**

□ **ADERITE** alla gioventù Bianconera, L. 5000 tessera più adesivi. **Gianluca Roux, v. Sempione 18, Stresa (NO).**

□ **TIFOSI** mestrini aderite all'Head Out. **Riccardo Bellotto, v. Montegrotto 28, Mestre (VE).**

□ **FIGHTER** di Milano corrisponde con amici del milanese, cerca ultrafoto Curva Filadelfia. **Agostino Sgaramella, v. Merano 16, Barantate di Bollate (MI).**

□ **ROSSONERI** della Sabina aderite al **Milan Club Nereo Rocco, c/o Pasticceria S. Honoré, v. Cintia 154, Rieti.**

□ **FAN** della Simac cerco sciarpa e iscrizione club. **Antonio Bassotto, v.le Dante 28, Torre Pellice (TO).**

□ **SALUTIAMO** Rabbits Doria ringraziando per il materiale donatoci nella Nord in Doria-Toro. **Gioventù Granata, sez. Torino.**

□ **ULTRA** Roma scambia foto, sciarpe, adesivi. **Massimo Camera, v. Castello Vecchio 12, Colleferro (Roma).**

□ **INTERISTA** scambia o compra biglietti stadi, vende ultramateriale neroazzurro. **Sergio Martegani, v. S. Pellico 25, Arcisate (VA).**

□ **ADERITE** alle Brigate Rossonere sez. Brindisi, L. 4000 tessera più regalo. **Vito Salonna, v. Canale 1, Serranova (BR).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino. **Antonio De Angelis, v. Mario Pagano 119, Roccapiemonte (SA).**

□ **RANGER** Pisa contatta Rangers sez. Milano e cerca foto del gruppo in trasferta. **Stefano Ferrini, v. Vecchia Fiorentina 392, Navacchio (PI).**

Stranieri

□ **APPARTENENTE** ai Blue Lions Napoli scambia ultramateriale del F.C. Bayern con quello di: Napoli, Roma, Milan e Salernitana. **Giuseppe Benincasa, Altstadtstrasse 109, 5090 Leverkausen 3 (Germania Federale).**

□ **VENDO** materiale del calcio rumeno, chiedere catalogo. **Stoica Mihail Daniel, Str. Podul Giurgiului 2, bl. 7, sc. B; etj 8, ap. 117, sect. 5, 75406, of. 7, Bucarest (Romania).**

□ **16enne** collezionista di foto e posters con squadre e giocatori di tutto il Mondo scambia con quelli di: Maradona, Rummenigge, Cabrini, Platini, Boniek. **Toma Jonel, str. Odei 62, sect. 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** biglietti stadi con cartoline stadi. **Nelly Alvarez Gonzales, p.zza Paraguay 1, B-2, Valladolid, 47011 (Spagna).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo specie di calcio con ragazzi italiani. **Maria Daniel, str. Patriotilor 6, bl.-Ph 13, sc. 1, etj 4, ap. 18, sect. 3, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** posters, programmi, riviste, adesivi, biglietti ingresso e francobolli con cartoline stadi di tutto il Mondo. **Jesmond Curmi, 7-A Reid Street, Gzira (Malta).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e italiani/e. **Toni Turdic, Put Plokita 19, 58000, Spalato (Jugoslavia).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto e posters li scambia con foto e posters Cabrini, Maradona, Boniek, Rummenigge e Platini. **Mihai Cazacu, str. Aleea Ucer, bl. D-4, sc. 1, ap. 11, sect. 4, Bucarest (Romania).**

□ **AMICI** italiani, mandatemi un Guerino, un Guerino Mese e qualche posters di squadre italiane, vi manderò ultramateriale rumeno. **Dugan Cezar Dorinel, str. Izv. Trotusului 2, bl. D-8, sc. C, etj 3, ap. 27, Cartier Berceni, sect 4, 75395, Bucarest (Romania).**

□ **ULTRA** del Siviglia scambia ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Juan Carlos, Rolda'N Bayon, Eurobar 3, bl. 2, I°-c, 41007 Siviglia (Spagna).**

□ **CHIEDO** di corrispondere sullo sport con amici italiani. **Cristian Clapa, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 2, etj 6, ap. 61, sect. 5, 76699 Bucarest (Romania).**

□ **APPARTENENTE** ad un Club di collezionisti di biglietti d'ingresso ne cerca di tutti i campionati, coppe internazionali e del Mondo. **Serge Leveque, Allee Des Roseaux 19, 7210 Cuesmes (Mons) (Belgio).**

□ **VENDO** posters della Sampdoria con firme autentiche tutti i giocatori. **Matthias Haldi, Langackerweg 10, 3132, Riggisberg (Svizzera).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di squadre di calcio li scambia con amici di tutto il mondo. **Felipe Lopez Garcia de Vineusa, Baluarte; Edificio Perez Blasquez 2, 3°-F, Algeciras, Cadice (Spagna).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk scambio ultramateriale. **Zoran Lukic, Oko Kmana 43/1A, 58000, Spalato (Jugoslavia).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Corsi e ricorsi del calcio

Il primo Cabrini

Oggi, a Cremona, il Cabrini famoso è il bell'Antonio, pilastro della Juventus e della Nazionale. Però nella Cremonese ha militato un altro Cabrini famoso che è morto a quasi ottant'anni: li avrebbe compiuti il 24 marzo prossimo. Si tratta di Luigi Cabrini che dopo aver militato nella Cremonese e nell'Atalanta (proprio come Antonio Cabrini...), nel Milan e nel Torino, si trasferì in Svizzera dove giocò nel Lugano e nel Grasshoppers di Zurigo. Potè vestire anche la maglia della nazionale

Il primo Cabrini della storia del calcio in una formazione della Cremonese 1928-29. Da sinistra: **Savelli, Moroni, Cabrini, Dalle Vedove, Sbalzarini, Balestrieri, Ferrazzi, Gabriele, Ravani I, Ranelli;** accosciato: **Bodini. Seminascosto il dirigente Guindani. La foto è stata pubblicata da «La Provincia» di Cremona che ha ricordato la storia di Luigi Cabrini**

elvetica dopo essersi sposato in Svizzera con la signora Marion (che gli ha dato tre figli: Mario, Caterina e Daisy). Nato a Cicognolo e diplomato ragioniere, per sfuggire al controllo del padre, che gli imponeva di pensare solo allo studio, questo primo Cabrini della storia del calcio italiano (giocava mediano) all'inizio dovette cambiare nome. O, meglio, spostò la sillaba iniziale del cognome «Ca» alla fine del cognome stesso che diventò «Brinica». Quando vinse lo scudetto con il Lugano, gli svizzeri crearono un liquore in suo onore e lo chiamarono proprio Cabrini. Successivamente quel primo Cabrini del calcio si trasferì alle «cavallette» del Grasshoppers per poter frequentare l'Università di Lucerna e fare così contento il padre. Tornato in Italia, nel 1949-50 allenò l'Ostiano (e lanciò il mediano Posio), poi preferì vivere di ricordi, felice un giorno che un altro Cabrini, tanti anni dopo di lui, fosse diventato famoso. □

Romolo Alzani c.t. della Nazionale dilettanti

Consiglio a Bearzot

Romolo Alzani può essere definito l'«Enzo Bearzot dei Poveri». È infatti il Commissario Tecnico della Nazionale dilettanti. Dopo aver appeso le scarpe al fatidico chiodo Alzani, che ormai fa parte dei direttori tecnici perché ha 65 anni (è nato infatti il 6 marzo del 1921) pur vantando un buon curriculum in serie A (era stato un grintoso terzino della Lazio) ha preferito passare nel calcio dei «puri». Per la Nazionale dei dilettanti il bravo Alzani è assistito da un personaggio famoso, il dottor Italo Ferrando per tanti anni medico della Nazionale A. Romolo Alzani (intervistato per «Calcio dilettanti» diretto da un altro personaggio leggendario, l'ingegner Carlo Di Nanni napoletano),potrebbe dare qualche consiglio a Bearzot in vista del Mundial. In Messico gli azzurri incontreranno la Corea del Sud che Alzani conosce bene perché, nel 1982, in India, al Torneo Nerhu i sudcoreani incontrarono l'Italia dilettanti e la sconfissero per 4 a 2 con tre gol di Choi Soon Ho, un bomber irresistibile. Ecco come Alzani ricorda quella partita: *«Fu una gara molto strana, che si risolse negli ultimi cinque minuti. Choi Soon Ho aveva fatto due gol: uno di testa e l'altro su punizione. È longilineo molto buono in elevazione: un tipo alla Serena o Cantarutti, per chiarire. Però imprevedibile, perché non disdegna dal retrocedere per far inserire i suoi compagni dalla retroguardia. L'Italia aveva recuperato con un rigore di Marozzi e raddoppio di Guadalupi. I nostri avversari giocavano un 4-3-3 molto combattivo, con, a rotazione, un tornante veloce. Dopo la rimonta mentre mi accingevo a sostituire il nostro libero, Falso, che si era dannato dietro a Soon, con Morgia, elemento più esperto, venne avanti Park Sung Wha che ci infilò all'85'. Poi subimmo il quarto gol in contropiede all'ultimo minuto. I coreani sono avversari pericolosi perché sono preparati molto bene fisicamente e hanno un'intercambiabilità di ruoli che*

Romolo Alzani (sopra) **commissario tecnico della Nazionale dilettanti.**

può sorprendere all'inizio. Di quella squadra che incontrammo noi andranno in Messico il portiere Iunh Sung Kio; il centrocampista Cho Kwang Nae e gli attaccanti Choi Soon Ho e Lee Tae Ho». □

Rodilosso da Birmingham a Paternò

L'inglese di Sicilia

Al Paternò, che gioca nel campionato dilettanti siciliano, c'è un messinese che fa... l'inglese. È Giovanni Rodilosso, 24 anni, attaccante con un discreto bottino di gol. Il cognome stesso gli impone di avere una certa grinta. L'allenatore gli dice di mordere, piuttosto che l'osso, lo stopper avversario. Comunque, la curiosità è questa. Giovanni Rodilosso, che ha sposato un'inglese, è vissuto per molti anni in Inghilterra, e là per qualche mese ha giocato con il Birmingham, naturalmente solo partite amichevoli. Poi, dice lui, vinto dalla nostalgia volle far ritorno in Sicilia. Naturalmente, ben resistendo la passione per il calcio, si dava da fare per avere un... ingaggio. Non faticò a trovarlo. Ma, forse, l'esperienza inglese gli ha fatto da freno. Quel «passato» glorioso, anche se limitato nel tempo, deve averlo condizionato. Illudendosi di poter sfondare per avere giocato un mese coi «maestri» britannici, ha trovato invece molte difficoltà. □

Successo di «Bob» in Australia

Vieri, oggi e domani

Bob Vieri, chi non lo ricorda? Classe e fantasia, un autentico talento naturale, un genio del football che affascinava, ai suoi tempi lo stesso Omar Sivori (di cui «ripeteva») i calzettoni «a cacaiola», cioè «abbassati» sulle scarpe). Giocò nella Sampdoria, nella Juventus, nella Roma, nel Bologna fra gli anni sessanta e settanta. Poi un bel giorno... salpò per l'Australia, emigrante di lusso, il primo amigrante del calcio italiano. E là ha giocato e, oggi, allena con molto successo. Da poco è stato riconfermato assistente tecnico di Les Scheinflug alla guida del Marconi di Sidney, squadra con molti italiani. Vieri allena anche le formazioni giovanili del Marconi, un maestro eccezionale per i ragazzi australiani conquistati dal suo stile, dalle sue piroette, dai suoi tocchi di classe che non s'è appannata con l'età. Oggi Bob Vieri ha quarant'anni e vive a Sidney. La carriera di tecnico, in Australia, gli è stata facilitata dagli ultimi anni giocati là in cui incantò ed entusiasmò le platee australiane. Ma Bob non vive di soli ricordi...

SERGIO GORI

Sergio Gori

Ritorno ai fornelli

Sergio Gori, detto Bobo, come calciatore ha avuto una brillante carriera: ha giocato a lungo in Serie A (Inter, Cagliari, Juventus e Verona: col Cagliari vinse pure lo scudetto), ed è arrivato anche alla maglia azzurra: Ferruccio Valcareggi nel 1970 lo portò in Messico con la Nazionale che diventò vicecampione del mondo, sconfitta solo dal Brasile di Pelé. Poi Bobo Gori ha voluto rimanere nel calcio come dirigente e aveva scelto Vigevano dove per qualche anno aveva fatto un po' di tutto, dal presidente al general manager e infine l'allenatore nel 1979-80, con Gianluigi Negri in panchina, l'aveva portato dalla Prima categoria alla Promozione. I tifosi speravano che Gori potesse riportare il Vigevano ai fasti di un tempo. Nella stupenda piazza Ducale si era tornati a parlare di calcio, non solo dello scrittore Lucio Mastronardi che è un po' la gloria locale. Ma Gori come tecnico non c'è riuscito a passare allo storia come il secondo «maestro di Vigevano». Quando si è accorto che difficilmente avrebbe potuto fare il salto dall'Interregionale alla C2, Gori ha preferito dare le dimissioni. Ed è tornato a curarsi a tempo pieno del ristorante di famiglia, le famose «Colline Pistoiesi» di Milano da lustri ritrovo dei buongustai e dei tifosi Vip dell'Inter. □

Memorial Armando Segato

Firenze ricorda

Firenze non dimentica Armando Segato, il mediano della Fiorentina. Scudetto di Fulvio Bernardini morto nel 1973 stroncato da un male incurabile. Aveva disputato 20 partite in Nazionale e si avviava a una brillante carriera di allenatore. Si era rivelato nella Reggina di Oreste Granillo, il primo presidente a credere in lui. L'Unione Sportiva Campo di Marte organizzerà un torneo per onorarne la memoria. Il torneo è riservato alla categoria degli esordienti, si svolgerà dal 7 al 30 maggio. □

Armando Segato (a sinistra) **prematuramente scomparso nel 1973, grande mediano della Fiorentina tricolore di Fulvio Bernardini, impegnato al Comunale di Torino contro il bianconero Bruno Nicolé. Il portiere in uscita è il gigliato Giuliano Sarti**

Quattro jugoslavi a Giugliano

Campania slava

Il Giugliano (squadra dell'omonimo paese vicino Napoli che se la passa male nell'Interregionale) è diventata la periferia di... Belgrado. Per fare lo squadrone, che però è mancato alle attese, il direttore sportivo Peppino Ciccarelli aveva acquistato quattro jugoslavi, d'accordo col tecnico Paolo Anastasio. Così il mister ha descritto a Massimo Mastronardo di «Sport Sud» i quattro stranieri del Giugliano: *«Mijac Zeiko è nato nel '54 a Spalato. È un poderoso centrocampista alto un metro e novanta, distribuisce palloni a destra e a manca con una precisione assoluta. Ha giocato anche in Francia. È l'unico dei quattro che parla italiano. Romac Velimir è nato a Sinj e ha trent'anni. Ha giocato 208 partite nell'Hayduk di Spalato. Non è molto alto (1,73), ma sopperisce con una notevole elevazione. È il più fantasioso del quartetto, Pekovic Naboisa ha solo 22 anni e potrebbe essere la sorpresa del calcio italiano, non solo a livello interregionale. È nato a Pec, l'anno scorso militava nello Spalato. È una punta esterna, tutto sinistro. Vodokaz Javor è nato a Gornja, ha 29 anni e, siccome è molto alto (1,90), logicamente è fortissimo di testa. L'unico handicap è la scarsa mobilità. È il classico centravanti da area di rigore, un panzer. Attento e opportunista».* Però gli stranieri non sono mai andati bene nel Giugliano, come ricordano molti. In passato, la squadra napoletana tentò con greci e argentini, senza successo. Ma i quattro jugoslavi promettono scintille, anche perché gli slavi hanno in diverso spirito di adattamento. □

□ **A Bergamo,** le partite di calcio dei ragazzi del Centro sportivo italiano offrono una curiosità: un arbitro «in gonnella». È Valeria Dolci, che dice di ispirarsi a Lo Bello padre. Difficoltà nei primi tempi, poi Valeria è diventata piuttosto disinvolta e sicura. Alle partite, la madre di Valeria è spettatrice fissa quando la figlia arbitra. Fra gli episodi curiosi capitati, Valeria ne ricorda uno: quando annullò un gol per fallo sul portiere, il guardalinee (maschio) gli buttò la bandierina tra i piedi dicendole di continuare a fare tutto da sola. Il collaboratore di Valeria non era d'accordo sulla decisione. Valeria raccolse la bandierina e continuò a dirigere la partita senza guardalinee.

di **Gaio Fratini**

VIAGGIO FRA I MOLTI MISTERI DI MARZO

Sport è cultura?

CHE SI STIA giocando un campionato prossimo venturo e il presente abbia un valore semplicemente formale? Il leopardiano interrogativo nasce spontaneo sfogliando "La Gazzetta dello Sport" di domenica 2 marzo. Titolo a tutta pagina: "Il Milan debutta con Bonetti". È il titolo abbastanza galeotto, capace di sfregiare indelebilmente il cosiddetto immaginario collettivo di chi è corso all'Olimpico per godersi Roma-Inter. Ecco, sul fraudolento "assist" di questo titolo, ho come l'impressione che la partita sia ormai "un'altra" e che sia diversa, completamente diversa, la posta in palio. Come se la Roma stesse giocando contro il Milan di Berlusconi e non contro i nerazzurri di Pellegrini. Sono queste le delizie dello svincolo. E l'uomo delle gradinate, ma anche quello della tribuna-stampa, va chiedendosi: "La partenza di Dario mica servirà a incrementare il vantaggio della Juve?". Intanto a Firenze il conte Flavio seguita a dire che la Fiorentina gioca sempre in dieci per via di Antognoni che non si regge in piedi. Bella tattica per valorizzare le cessioni e dare "solennità" allo svincolo. Povero Giancarlo! Dopo la sua morte apparente sul campo, la sua disperante frattura, il suo faticoso ricostruirsi d'atleta, eccolo letteralmente preso a calci e messo sul mercato come una bambola rotta. Ma la conosce Antognoni la quartina dello svincolo da recitare in faccia al conte Flavio? Ci provi. La poesia, come la speranza, è l'ultima a morire: "Giocai così male che ottenni/ ingaggi ed encomi solenni./ Giocai così bene che persi/ amici, terreni, sesterzi".

È NATA da oltre un anno una rivista di saggi dedicati allo sport che si chiama "Lancillotto e Nausica". In un'interessante tavola rotonda a cura di Adolfo Noto e Aldo Russo si parla dei dificili rapporti (in Italia) tra cultura e sport. Attenzione: oggi non si tratta più di dotare di un "look" culturale l'oggetto sportivo. Si ricadrebbe, se no, negli equivoci del ventennio fascista, quando scrittori completamente digiuni dei minimi fondamentali delle tecnica e della psicologia (rileggi "Homo ludens" di Huizinga), erano convinti di scrivere di calcio e di ciclismo, sol perché sapevano esprimersi in un italiano non sgrammaticato. Ma la letteratura? L'autentica letteratura sportiva? I migliori esempi (Bassani e il tennis, Sereni e l'Inter, Saba e la Triestina) si riferiscono a trasognate, retroattive visioni. Sono poesie di pura facciata, dove non si racconta mai lo sport dal di dentro. Non si arriva mai alla molla del giocattolo. Si evita, in buona sostanza, di sapere chi agiti i fili del meraviglioso burattino. Ma lo sport sta cambiando faccia: l'oggetto delle nostre prime passioni è sconvolto da oscuri meccanismi che ne vanno deturpando la classica fisionomia d'un tempo. Uno scrittore attuale dovrebbe avere il coraggio dell'iperbole e raccontare, con immagini inequivoche, la trasformazione perversa che hanno subito le antiche estasi sabiane, solo uno scrittore argentino, l'indimenticabile Jan Rodolfo Wilcoock, che venne in Italia per esprimersi nella nostra lingua, riuscì a inventare, 25 anni fa, una straordinaria metafora del pallone. Sono versi di un'attualità sconcertante: "Undici ministri giocano al calcio/ con gli undici ministri dell'altra squadra:/ vecchi, ostinati giocano con i piedi/ ma nel pallone è il sorcio della storia./ Su gradini che salgono fino alle nuvole/ si struggono dimentiche le nazioni.../ Un gatto immenso dirige il loro gioco/ di quando in quando leccandosi la pelliccia/ pronto a balzare sul topo del pallone". Wilcoock oggi avrebbe detto: come si fa, mentre scriviamo di calcio, a non pensare a quel Farina che "sottrasse" e a chi glielo permise? Come si fa a nasconderci dietro il rito di quel luogo comune che dice: "Perché te la prendi? Tanto tutto è sporco e il più pulito di noi ha la rogna".

VORREI ADESSO distrarmi leggendo su "Lancillotto e Nausica" dell'ultimo numero un saggio di Saveria Sechi dal titolo "Pelè, Bejart e Fred Astaire, unico è il ritmo". Sì, forse vent'anni fa era un titolo da acquistare a scatola chiusa. Ma adesso fatico a sottoscrivere una prosa che mi riporta indietro, alle poesie di Sereni e di Saba, quando quello che scrive oggi Saveria pareva sacrosanto, a cominciare dal ritmo: "Che sia nei piedi di Meazza che dribbla forte, ha il ritmo teso che espugna ogni porta, e solleva in alto le speranze di conquista degli spettatori degli anni '30-'40, o nelle gambe di Biavati, a cui schiere di ardenti adoratori impongono il "paso doble" che sgomenta gli avversari, o nel sincopato irresistibile della samba di Pelé, o nei fianchi di Robinson, che mentre si prepara a demolire l'ennesimo sfidante accompagna Fred in un frenetico tiptap, o nei piedi alati del danzatore che, prodigioso pennello, traccia l'immaginario diagramma del rito musicale...". No, le cose nell'anno di grazia 1986 non stanno esattamente così. Tra calcio e danza, tra Bejart e la noble art di queste ultime magre annate non ci sono buoni rapporti. Prevedere, "uno spettacolo futuro dove la commistione dei generi realizzi una rappresentazione totale di esperienze d'arte e di vita, attraverso l'esuberanza fisica e la comunicazione intellettuale" mi sembra abbastanza utopico. Sport uguale ritmo? Sport uguale danza? Forse un tempo era così. Ma oggi non è più vero che "tutto quello che è divino corre sui piedi leggeri", come scrisse Nietzsche... Il clima politico-sportivo, proprio come in quella poesia di Wilcook, si è fatto pesante, irrespirabile. Prima viene il sorcio della storia, e poi la palla di Nausica. E forse solo negli anacronistici dipinti di Guttuso, quelli ultimamente dedicati al calcio, Falcao resta assoluto padrone dell'aria, "eroe leale e generoso che vendica i deboli e redime gli inerti" □

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 10 (581) 5-11 marzo 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70;**Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 6 a mercoledì 12 marzo 1986

Giovedì 6

☐ RAI DUE

16,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico.
18,30 Sportsera.
22,40 Sportsette. Eurogol. Basket: Limoges-Simac valevole per la Coppa Campioni da Limoges.

☐ TELEMONTECARLO

19,30 «Messico '86».
23,00 Tennistavolo.

☐ CANALE 5

22,15 Mondial.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonahthan.
23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

22,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rugby.

☐ TELECAPODISTRIA

22,25 Eurogol.
23,00 Pallamano. Campionati del Mondo.

Venerdì 7

☐ RAI UNO

24,00 Pugilato. Picardi-Lupino, valevole per il titolo italiano dei pesi gallo da Vercelli.

☐ RAI DUE

16,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: Ldispoli-Cortona (1. tappa).
18,30 Sportsera.

☐ RAI TRE

10,25 Tennis. Coppa Davis: Italia-Paraguay da Palermo.
14,00 Tennis. Coppa Davis: Italia-Paraguay da Palermo.

☐ TELEMONTECARLO

19,30 «Messico '86'».
23,00 Top Hockey.

☐ ITALIA UNO

22,45 A tutto campo.

☐ EURO-TV

22,30 Eurocalcio.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pesca sport.

☐ TELECAPODISTRIA

14,25 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-URSS da Belgrado.
22,40 Tuttosport. Tennis: Coppa Davis: Jugoslavia-URSS da Belgrado. Pallamano: Campionato del Mondo. Sci: salto dal trampolino.

Sabato 8

☐ RAI UNO

18,05 Basket. Un tempo di una partita di campionato.

☐ RAI DUE

14,40 Sabato sport. Ciclismo: Tirreno-Adriatico (2. tappa): Tennis: Coppa Davis, Italia-Paraguay (incontro di doppio) da Palermo.
18,30 Sportsera.
24,00 Notte sport. Pallavolo-Kutiba-Tartarini.

☐ RAI TRE

13,15 Tennis. Coppa Davis: Italia-Paraguay (incontro di doppio) da Palermo.

☐ TELEMONTECARLO

19,00 Calcio. Real Madrid-Barcellona (1. tempo).
19,45 «Messico 86».
20,00 Calcio. Real Madrid-Barcellona (2. tempo).
23,00 Pallavolo.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball.
23,45 Grand Prix.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

☐ TELECAPODISTRIA

14,15 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-URSS da Belgrado.
16,25 Pallamano. Campionati del Mondo.
18,00 Sci. Salto dal trampolino.
19,00 Sci. Salto dal trampolino.

Domenica 9

☐ RAI UNO

13,55 Radiocorriere Toto-Tv.
14,30 Notizie sportive.
15,50 Notizie sportive.
16,55 Notizie sportive.
17,50 Calcio. cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B.
18,20 Novantesimo minuto.
21,35 La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione verrà trasmesso l'incontro di pugilato Lonnie Smith-Rene Arredondo valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri W.B.C. da Los Angeles.

☐ RAI DUE

10,50 Atletica leggera. Cross mercato Europeo da Clusone.
17,00 Studio & Stadio. Ciclismo: Tirreno-Adriatico (Gubbio-Porto Recanati, 3. tappa).
17,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

10,25 Tennis. Coppa Davis: Italia-Paraguay da Palermo.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie A.

☐ TELEMONTECARLO

18,20 «Messico '86».

☐ ITALIA UNO

10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA

14,15 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-URSS da Belgrado.
19,00 Sci. Salto dal trampolino.

Lunedì 10

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

15,50 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: Civitanova Marche-Ascoli (4. tappa).
18,30 Sportsera.

☐ RAI TRE

11,00 Sci. Campionati del Mondo di Polizia da Cavalese.
15,45 Basket: Sidis-Comense da Ancona.
15,45 Calcio. Serie A e B.
19,30 Sport Regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan.

☐ TELEMONTECARLO

19,30 «Messico '86».

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Calcio femminile.

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Lunedì sport.
23,30 Tennistavolo.

Martedì 11

☐ RAI DUE

15,50 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: Grottamare-Montegiorgio (5. tappa).
18,30 Sportsera.

☐ RAI TRE

14,00 Tennis. Internazionali indoor da Milano.

☐ TELEMONTECARLO

22,15 Rugby time.
23,30 Pallamano.

☐ CANALE 5

23,30 Golf.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pallavolo.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.
22,50 Speciale sport.

Mercoledì 12

☐ RAI UNO

20,10 Calcio. Germania Ovest-Brasile.
00,10 Tennis. Internazionali indoor da Milano.

☐ RAI DUE

15,50 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: San Benedetto del Tronto (6. tappa, cronometro individuale).
18,30 Sportsera.

☐ RAI TRE

14,30 Tennis. Internazionali indoor da Milano.

☐ TELEMONTECARLO

18,20 «Messico '86».
20,20 Calcio.

☐ CANALE 5

23,15 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

23,00 Foot-ball americano.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Rugby time.

Il pazzo mondo di Rai Uno

Risate in tivù

Duecentoventi minuti di pellicola per dipanare una gustosa storia che viene catalogata nel genere di film cosiddetti d'avventura. «Questo pazzo pazzo pazzo mondo», l'opera prodotta e diretta da Stanley Kramer, verrà proposta lunedì 10 marzo dalla Rai sulla Rete Uno alle 20,30. La trama parla di un'avvincente gara di velocità senza esclusioni di colpi alla quale prende parte gente comune. Tutto comincia dalla sincera confessione di un gangster che, in punto di morte, a causa di un incidente automobilistico, prima di esalare l'ultimo respiro, svela agli occasionali soccorritori che in un certo punto della città di Las Vegas è nascosta un'ingente somma di denaro. Nasce così una vera e propria caccia al tesoro. Perfino un insospettabile ispettore di polizia, prossimo al pensionamento si lascia sedurre dalla possibilità di impadronirsi di quella montagna di dollari. Il film è ricco di colpi di scena che giustificano le quasi tre ore di pellicola. Alla fine tutti i partecipanti concluderanno la loro particolare corsa in un'angusta corsia di ospedale e nessuno potrà mettere le mani sul malloppo perché...

Franz Lajacona